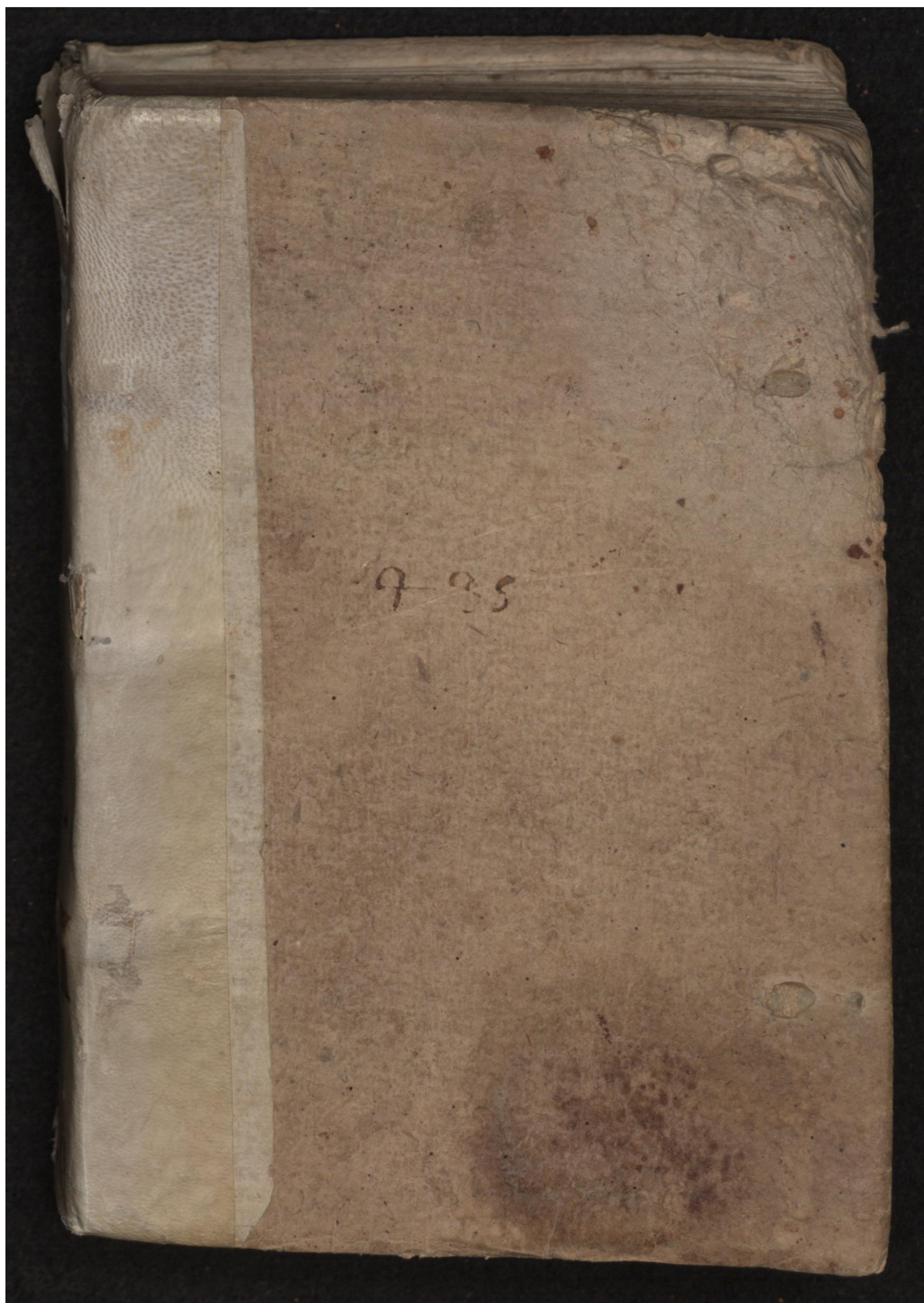
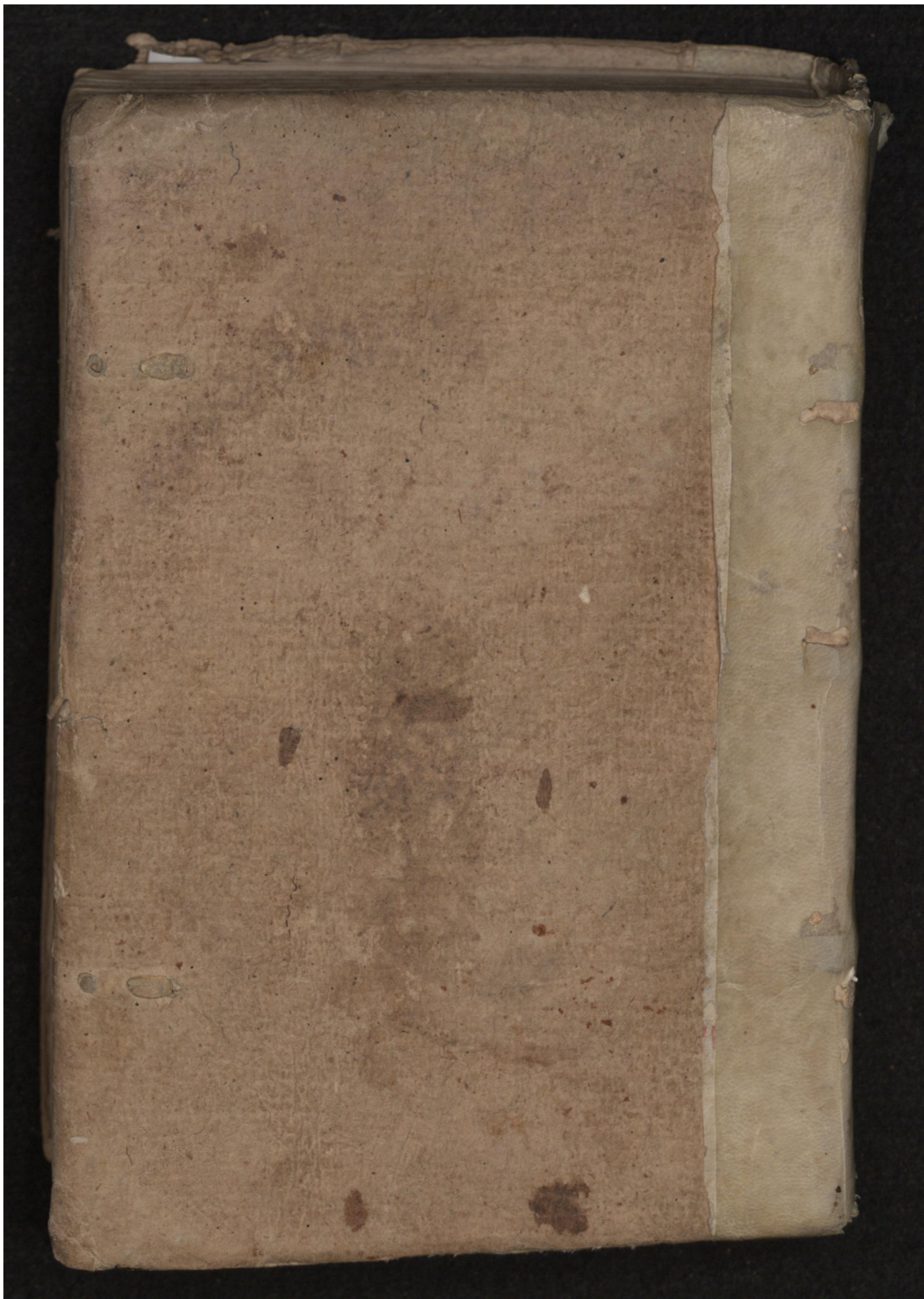


7-35



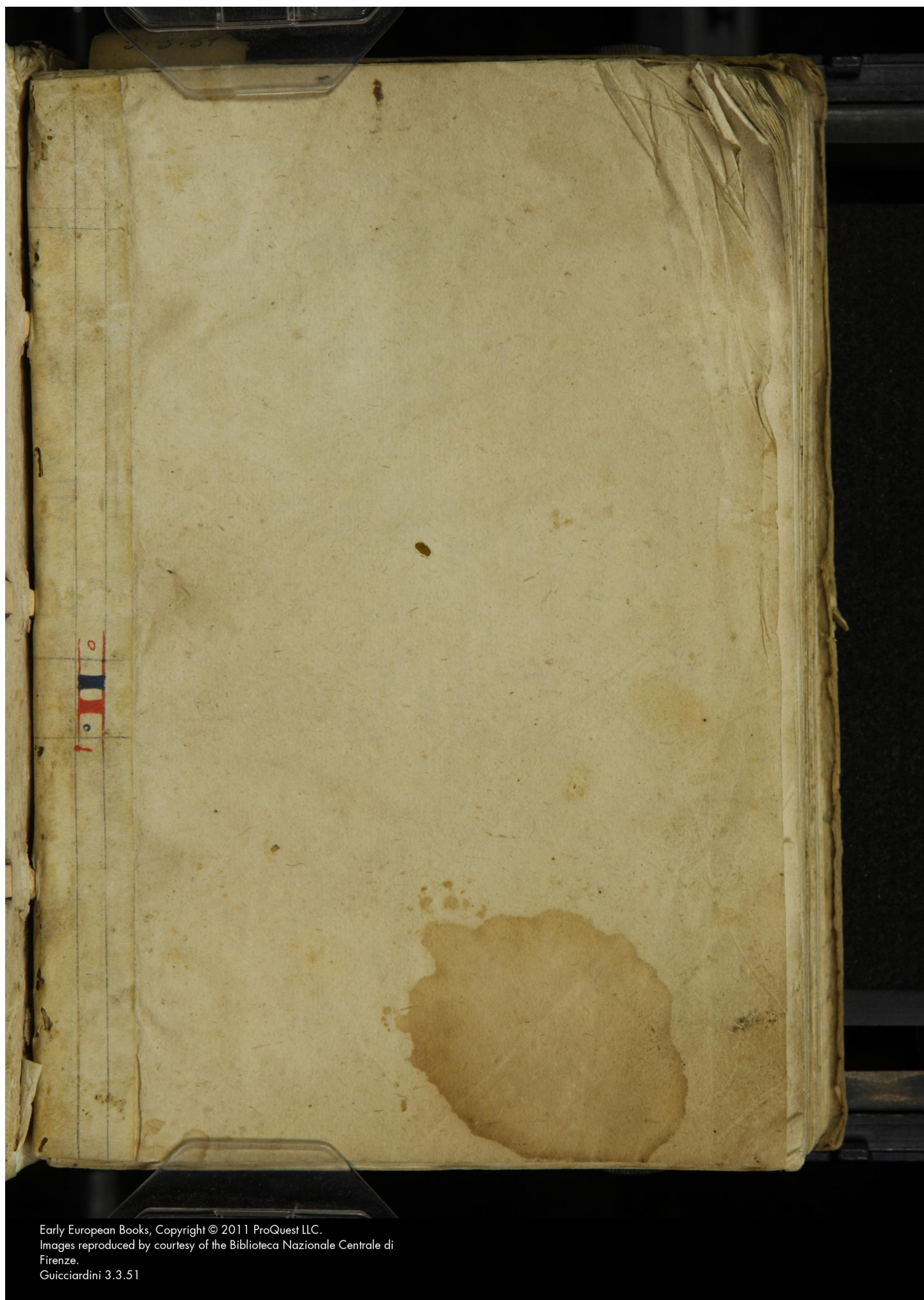
Interro
sop le cons
GUICCIARDINI
3
3
51
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
C
II
20











DEFECERVNT VVLGHARE.



FINIS tabule .

Loci S.ti Hieronymi Faentiæ

# INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto Interrogatorio composto da Frate Antonio Arciueschouo Fiorentino: Sopra le Confessioni.

D Efecerunt scruptãtes scruptinio. Ait. p̃s. lxiii. Lo scruptinio elquale e la cõfessione in nella quale il penitẽte discute & ricercha la cõscientia sua: el cõfessore insieme con lui. Et impercio lo sciuptante e il cõfessore elquale in quello puo in tre modi manchar. Cioe per malitia absoluẽdo quello che sa nõ potere absoluere: o uero p ignorantia non sapẽdo discernere infra lebra & lebra: cioe ĩfra peccato mortale & ueniale. Et etiam non intender quello che puo & non puo absoluere: o uero per ĩfirmita di concupiscentia: piglando ĩdeoccasione di male per ludire quando incautamente se reggesse: Vnde Augustino inde. pe. di. vi. ca. i. dice. Guardisi lo spiritual giudice: Si come nõ ha comesso crimine di nequitia: cosi non mãchi dal dono della scientia. Per le quali parole si demonstra che el confessore debba hauer podesta nellacto della conscientia conseruare la prauita della sua mente. Et hauere sufficiente chiareza di scientia.

DELLA podesta o vo auctorita del cōfessore & chi puo udire le cōfessiōi Paragrafo primo

Quāto al primo cioe della auctorita del cōfesso re e da sapere che quegli che nō sō sacerdoti nō possono udire le cōfessioni: Et se le possono udi re ī caso di morte nō pcio possono absoluere: si come el sacerdote demostratiuamēte. Secon do alcuni doctori absoluendo alchuni non essē do sacerdote: cade ī regolarita: sicome quel che celebra nō essēdo sacerdote. Questo tamē e du bio: ipochè nō e expresso ī iure sicome di quel che celebra nō essēdo sacerdote. Et po nō e paruto īregolare: ex. de sē. exc. is. q. li. vi: ūde questo cōfesso dal nō sacerdote: Si debba dinuouo cō fessare. La ragione e questa che solo a sacerdoti e decto. Quorum remiseritis &c. Io xx. tamē nō da ogni sacerdote puo ciascuno essere absoluto ma dal pprio o di sua licētia. ūn ex. de pe. & re c. ois: dice che ciascuno e tenuto cōfessarsi una uolta lāno dal pprio sacerdote tucti e suoi pecca ti: de pe: di: vi placuit: La ragione e questa. i. che nissū puo sciogler o uer legare se nō a iuridi ctione sopra quel che si cōfessa da lui: Ma se al cūo e pprio plato & ñ e sacerdote: si come quel li che ānno cura danime: & iuescoui iquali nō sōo

ſacerdoti poſſō eſſer ab ſoluti ꝑ quelli aquali pe
ſi prelati & ueſcoui nō ſacerdoti tuſſe comeſſa
autorita. DEL PROPIO SACERDOTE. C ii

M ae daſapere cħ l ꝓpio ſacerdote Alt̃mti ſin
tēde qn̄ ſidice. cħ ciaſchedūo ſidebbi cōfe
ſſare dal ꝓpo ſacerdote: Et Alt̃mti qn̄ Sidice. cħ
dilicētia del ꝓpio Sacerdote Alcūno ſipuo cōfeſ
ſare da alt̃ cħ da eſſo ꝓpio ſacerdote. Ipco cħ nel
pmo caſo. ſidice ꝓpo ſacerdote ēē ciaſqūo cħ a
podeſta daſoluer̃ ordinaīa o uero delegata ī co-
mūe uō in ſingulare & īpcio che Lauctore. cio e
Lacuſatore ſegue Lactore del reo. Vn̄ ſta nella
lectiōe ſua qllo cħ dimolti debbi ſeguitar̃. Et īpo
cħ nel foro della coſcīeria ql medeſimc e actore
& reo. ōde ſeqta cħ lui medeſimo puo Acuſar ſe
ſteſſo dināti a ciaſche duno cōfeſſor̃ de pcci co-
mūi. el ql cōfeſſore poſſi lui aſoluer̃ del pccō ī cia
ſcedūo luogo cōmeſſo. ꝑ La ql coſa dice hoſtiēſe
cħ ciaſchedūo a tre ꝓp ſacerdoti ordinaramente
El pmo e elcurato cioe il padrio ſuo. El ueſcouo.
El papa. I nel ſecondo caſo. e. il propio ſacerdote
ꝑ la licētia del qle ſipuo luomo da altri cōfeſſa
re. ſ ītēde ſtrictius. ql che ꝑ ſua ragiōe ordinaria
a queſta Auctorita & nō ꝑ comeſſiō Et īpo ſe ci
aſcū ſipuo cōfeſſar dal uicario di ql cħ a cura.

daie. Non po esso uicario puo dar licētia achi si debba cōfessar allui chē siuada acōfessar da altr. Et qstto dicie Pietro dipalude .i.iiii.di.xvii.

DEL CONFESSORE Ordīario diciaschedūa psona & pma delle ope ecclesiastiche C iii.

EL Papa pche nō a supior da xpo ne dal cōcilio .chiche elege el ppo cōfessor. El qle pla autorita di xpō puo lui asoluer & legare nellacto della cōfessiōe. Ma nō iel foro exterior .ipo chē esso nō puo eser legato dilegame di excomicatōe Della qle abbi bisogno deser absoluto. Impo chē esso puo esser legato dello legame del peccō. Si come noi altr & cosi a bisogno di rimedio come glaltr .ipo chē xpo nō lasso lui sēza rimedio Et pchē dal pncipio ciaschedūo poteua absoluer qllo chē si facieua allui subdito cosi ora qnto allui elqle nō e sotto posto apsōa. si come esso papa puo ēē dachi elli eleggie absoluto Quegli chē sono famiglad'l papa āno somō pēitētiar colpapa p ppo sacerdote pchē āissūo altr sō socto posti. Ma el cōtrio e de cappellāi d'l papa eqli pl mōdo sono spsi pqsto nō sono exēti daglaltr Ma decardīali eql sono uescoui essi nō mēo autorita āno chē altr uesc. cio e chē possono eleger el cōfessor Quel medeximo possono sesō legati ipo chē sono plati o vo exēti

Ma se sono sēplici cardīali cioe chę nōsono uesco ne legati. dice Ho. essi nō avese ñ il Pa. el sōmo peitetiero. Piu sicuro e chę abbino licētia dal Pa. Malacomēsal famigla loro dilicētia dessi cardia li possono elegeř ilcōfessoř. ꝑcio chę dicōsuetudie sono lor subditi osacerdoti o ỽo alt̃ chę sieno o ỽo forse puo eleř loro ꝓꝓo sacerdote elsōmo penitē ziero elqual e curato dituċte lemāsiōi d'lla curia papale & q̄sto dice Pie. di pal nel. iiii Ep atriarchi uesc & Arciue. āno iꝓꝓo sacerdote i mediate elo ro superiori Sichę eluesc a Larci. Larci a el p̄mate el p̄mate a elpat̃arha el pat̃a elpapa. Et q̄lto āno q̄n nō fusero exēti. Niēte dimeno tuċti costoro possono eleger elcōfessoř. allor. ex. pe. & re capitu lo Vltimo equali cōfessori cosi electi posono ab solueř euesco & arciuesco & .c. Nō solam̄te delli oculti pcc̄i. Ma etiādio demāifesti & notori cōdi cēti & Larciuesco. cioe q̄n siuolesse fare absolue re eluescouo Etāco sipuo faŕ sciogleř dallegame della scōicatōe maggioř & mioř & remutaŕ e uo ti & ŕlassare igiuram̄ti & tuċte laltre cose ꝑle qual nō bisognase ricoreř alasedia appostolica. Aduē ga che Ho dica el cōtrario & q̄lto cōtrario tiene lapisanella. Nō ꝑo sicōtradice aessa Aduēga chę

in essa nõ sia facta mtione se nõ della absolutõe de peccati: Cõciosia che la itẽtion sia a essi uesco ui aquali sẽp cõgue ricorrere a glarciuesc. e molto piu graue al papa i tal modo puedere alloro per lo cõfessore da essi electo. Si come pueduto e al li iferiori dessi uescoui p essi uescoui. Et ipcio di ciascheduño caso del quale puo el uescouo absol uere el suo iferiore: cosi il cõfessore electo da lui puo lui absoluere: Et i ogni caso i elquale puo il uescouo dispensare col suo inferiore: cosi lui puo dispẽsare col uescouo: Impo chẽ la doue e mede sima ragione iue e medesima forza: Et pcio dice bene Host. dicẽdo cosi. Questo puilegio nõ pde p questo cioe che uẽne a Roma impo che nonsi stingue la doue si sia. Ma se cessasse adalcun es sere uescouo cioe che cessa da luogo & dalla di gnita: forse pde il priuilegio dato auescoui: ma se mãcasse dalluogo & nõ dalla degnita nõ lo p de. La ragione e che alquanti puono che il cõfes sore electo dal uesco. nõ puo absoluere esso ues couo dal Vĩcolo della excomunicatione. Impo che nõ a la podesta se nõ nella electione del ues. Ma a questo si rispõde che quel tal cõfessore ele cto pil uescouo nõ a la podesta dal uesc. eligente Ma da la ragione questa auctorita cõmictẽte: si

come coloro equali sono electi daquegli che ãno
p lectere de penitẽtiarii di potere elegger ũ cõfes
sore: La qual potesta nõ e data aessi cõfessori co
si electi dagli eligẽti: ma da penitẽtiarii: sicome
quãdo el uesc. comecte a frati equali sõ electi da
lor pore essi frati sõ cõmessarii de prelati & non
delli eligenti. Et ĩpo che ãcor dicono che se ql che
e electo dal uescouo ĩ cõfessione fusse scomuni
cato dexcomunicatiõ miore: qñ e electo allora
non potrebbe absoluere: ĩpo che quello che e le
gato ĩ excomunicatione minore non puo essere
electo Sirisponde aqsto non uale ĩ pcio cħ li ĩtẽ
de d'lla electiõe & degita. Ancor piu forte sidice
cħ se el cõfessor electo daluescouo. lui & louesco
che lo elegie Allora fussero legati discoĩaõe ma
giore non ĩpedisce ilfacto dum modo cħ qñ el
cõfessor electo absolue ñ sia legato della excoĩa
magior o uo sospeso & qsto dicie Pie. di pal nel iiii
di. xvii. Eplati axemti ãno simile puilegio come
inelegerli elcõfessor ĩ pcio cħ ĩmediate cħ esono
exẽti & sono plati sicome sono molti abbati. p
qsto medesimo ãno qsto puilegio. po cħ gue sa
rebbe ãcora alloro semp ãdare alnuo io papa p
la licẽtia dicõfessarsi. Ma se sono exẽti. & nõ so
no plati ñ ãno qsto puilegio. ubi gtia tucti esub

diti d'l collegio exēti secolari o vo regolari el ql
collegio exēti nelcapo & nemēbri qsti tali recta
mēte imediate sipotono cōfessar da iloro plati. &
nō da altri sēza licētia dessi plati. Similmēte niuna
abbadessa aduega che essa esercitasse leragiōi e
pischopali iporre offitiali se essa gia nō auesse so
pra di qsto ipetial puilegio qtūche fusse exēta.
nō puo qsto auer pche none plata & non a lechi
aui della iuriditiōe Similmēte ciaschedūo che fu
sse pposto a nissuo altro p cōmessione dalt̄ & fus
se delegato n̄ puo esser chiamato plato. Vn̄ ad
uēga che fusse exēte. pch̄ nō eplato nō a qsto p
uilegio. sicome sarebbe il sopore nella religione
el uicario del guardiano. el pore nō cōuētuale o
vo e lpore cōuetuale socto labbate. nō pelétione
Ma daesso abbate d'l cōsiglio depiu anchi posto
& istituto pore. Segia forse moredo labbate. essi
pori possono diuetare come ordīarii ipcio ch̄ al
lora La eletiōe sorogata a el puilegio dicolui nel
qle sorogato. Ma el pore istituto pla eletiōe cāo
nica e plato & ipcio sefusse exēto arebbe elmede
ximo puilegio. plaqlcosa n̄ parebbe necio ch̄ ql
lo ch̄ la cōferma nel porattico. ledesse la podestà
di elegiersi elcōfessore. Si come ql ch̄ cōfirma &
cōsacra eluescо non e bisogno ch̄ lidia qlla auto

rita pch se la dasse ne āco cōtdice qsta decretale. Ne pdilatōe ipcioch qsto puilegio. di elegersi il cōfessor. eqlmte sicōcede auescoui & amiori pla ti exēti. Vn cōcio sia cosa cheuesco. imediate sie no socto posti ali arciues. Niēte dimēosenza lor licētia qsta tal gtia possono auer & qlli ch nō so no exēti. Aduq eporī qsto medesimo possono a uer auēga ch sieo socto li abbati & altmaggiori sāza loro licētia dū modo ch essi pori sieo ordia rii. Ma se fussero alquāti ɔstituti idignita & niēte dimēo nō fussero plati. sicome sono cātori. tesau rarii. sacrestāi & simili. nō Año qsto puilegio. a uēga ch sieo exēti. Ma se efussero alqnti plati & exēti & nō fussero plati iel foro peitētiale Sicome sono archidiaconi del pari correti couescoui nel foro delle cause. nō p esso p qsto essi poter auere elpuilegio. Ma solo aplati eqli āno cura danime dicono eser cōcesso. Et sicome Io dixi deuescoui ch mtre ch sono uescoui qnto alla degnita ritē gono ilpuilegio. Et cosi diqsti plati dico mtre ch sono. mentre che esono imprelatione. Et simil mente ql tal cōfessore ch fusse electo da qsti pla ti. puo fare cōcesso loro i absoluēdoli & dispēsan doli quello che puofare quello che puo iluesco uo & se fusse esso confessore allor socto posto

excepto nella sñia data daloro supiori cõtra essi
si come sareue qñ larciue. desse una sñia cõtra i
suo suffraganeo cioe el uescouo .& dallo abate
cõtra el p̃ore cõuentuale .& dal ministro cõtra el
guardiano. Allora tal cõsso re electo da questo e
lecto da queste sñie date da maggiori p̃lati non
puo absoluere. Ciascũo puo o morto o nõ mor
to el cõfessore che gia hauesse electo: eleggierne
& mutare unaltro asuo bñplacito :& inmediate
che colui ch̃ puo eleggiere el cõfessore si cõfessa
da alcuno si tiene auer electo esso p cõfessor̃ ipo
che piu e ne facti & nella intẽtiõe della m̃te che
nelle parole in eleggiere .iii . q vi c.i.Et de maio
& obe legebat̃ .Et questo dice Pietro di palude.
Li ĩferiori p̃lati no exẽti : se sono imediate sob
toposti al ues. esso solo co suoi superiori ano i p
p̃o sacerdote : Sicome sono abati decani ppoli
ti & arcip̃ti & p̃ti ch̃ hã cura daie :i cõtado hauo
il decano di cõtado .Eluescouo qñ quel decana
to fusse cõ esso alla cura dellaie . Similm̃te epo
ri iquali sõ socto essi abati sõ socto euescoui.
Quegli che non sono prelati : sono inmedia
te soctto alloro curati : o uero che sieno Abbati
o ueramente che sieno priori o ueramẽte decani
equali sono di collegio o uero semplici decani :

o uer sẽplici curati quãdo sõ nelle lor parrochie
E cherici del choro sõ soctoposti a quel che e so
pra el coro o uero che sia el prĩcipal cãtore :o ue
ro succẽtore negli exteriori . Ma quãto al foro
della cõsciẽtia solo el decano e ueduto essere do
ro curato Pietro di palude nel iiii . d . xvii.
Tertio paragrafo .Da chi si debbõ cõfessare ese
colari ordinariamente. Lo Impadore secõdo
Hosti . di cõsuetudine antiquissima si cõfessa a
suoi cappellani : Ma come si dice ex . de pe. &
re.c li. vi.p nissuna cõsuetudie si puo ĩtrodurre
che alcũ sãza licẽza del ,pp̃o sacerdote si possa e
leggere il cõfessore a suo mõ se nõ di licẽtia del
papa . El Re al uescouo o larciuescouo di q̃lla
citta oue la sedia del regno nõ ĩ quella oue piu
abita:ma i q̃lla õue si cõgiugne&oue coronato
Prĩcipes minores:se ãno sotto se piu cipta simil
m̃te nella sedia p̃ncipale delducato o uero d̃l p̃n
cipato aq̃sta il domicilio : Ma se auesse una cip
ta &unaltra maggiore allũo & laltro uescouo o
arciu. debba riceuer lalicẽtia secõdo ho . Ma q̃
sto nõ e uero q̃to allarci. ĩpo ch̃ nissũ subdito d̃
uesser subdito ĩmediate alli arciue .se nõ qñ ui
sita:Ma solo essi ues. sõ subditi ĩmediate allar
ciu. uñ cõciosiach̃ ilsignor̃ idue terre nel tẽpãte

tenga singnoria. cosi nelle cose spūali. sopto pos
to A uescoui desse cipta. si come fusse seruo. Co
me pp̄amte elsign or dun castello e sopto posto
nelle cose sp̄tuali Alsuo p̄te curato Eripcio si co-
me Larciuescouo nō puo dare licentia a luomo
cħ a labitatiōe nello uescouado del suo uescouo
cħ si cōfessi Cosi nō lapuo anco dare alp̄ncipe.
elquale ha eldnio in diuersi uescouadi & nō nel
le cipta. Molto magiorm̄te e ueduto cħ debi ad
essi Vescoui domādar licētia o a q̄llo i elquale a
elp̄cipale domicilio o uo da tucti edue. qñ equal
m̄te i tucti adue abitasse. Elsignor elquali i ūme
desimo uescoūo āno idiuse uille Ladomitaōe &
i tal mō cħ lauilla nō cōtiene ise piu parrochie. &
maxie se una nō fusse p̄ncipale dellaltra. Allora
Aniuno p̄te curato e sopto posto. Ma imediate
Al uescouo. Ma se iuna uilla fusse ilp̄ncipale do
miio ielq̄l nō e senō ūa parrochia o uō sō molte
& ūa e p̄ncipale alaltre. elp̄te dessa e suo pp̄o sa-
cerdote. fuore deluescouo. Eballiui cioe ibascia-
dori equali nō Auessenoialcūluogo māsiōe. Se
nō cħ cerhāo star ora q & domāe cola i ogni luo
go sipossono cōfessare. o Auescoui delle cipta o
ūo apti delle parrochie doue sitouono ihospitio
Et similm̄te depp̄ositi. ad uega cħ abbio le casse

de parenti fuore della balliuia o ſmiſcalcaria :o
uero prepoſitura ĩpercio che ꝑ cagione dello of
ficio : quaſi cõtrahẽdo ſi fanno di quella parroc
chia oue ſi ritruouano . Tucti glaltri borgheſi
& ſecolari equali nõ ſõ poſti ĩ alchuna dignita .
ſono ſoctopoſti a quegli curati : nelle parrochie
de quali habitano principalmente .o uero ſe fuſ
ſero di due parrochie:ĩ quella che ſi truouã quã
do ſi uoglon confeſſare della parrochia ſono . Et
queſto dice Pietro di palude. Regolarmente a
donque la confeſſione e da fare al proprio ſacer
dote . Vñ : Innocẽ . ex .de pe . & re. omnis dice
Se alcuno ſi uuol confeſſare da altri che dal pro
prio ſacerdote per iuſta cagione . prima domã
di la licentia & obtẽghila al ꝓprio ſacerdote:cõ
cioſia coſa che altri mẽti eſſo confeſſore nõ puo
ne ſcioglere ne legare. COME SIPVO alcu
no cõfeſſare da altri che dal ꝓ̃po ſacerdote. Cv

e Da ſapere & notare e caſi . ſecõdo Pietro di pa
lude ꝑ li quai ciaſchuno puo a altri cõfeſſar-
ſi che dal proprio ſacerdote. etiã ſẽza licẽtia ſua
Equali caſi pone hoſtiẽſe nella ſõma. El primo
e ꝑ la ĩdiſcretione del proprio ſacerdote . Et ſotto
queſto caſo ſi comprẽde:qñ eſſo ſacerdote e ſol
lecitatore al male & reuelatore di cõfeſſione o ue

ramente si facto che p la confessione allui facta potrebbe uenire in pericolo a quello che si cōfessa & anco a quello che confessare. Adunque in questo caso dice hostiense essere data licētia da la ragione. potere andare a altri. de. pe. di yii placuit. Ma altri doctori dicono. he si debba chiedere licentia da lui o dal suo superiore. Impercio che. Decre. oīs. Dice che quando per iusta cagione alcuno si uuole confessare da altri che dal proprio sacerdote: domandi la licentia al ꝓprio. Et auengha idio che alquanti intendino se questo nō ꝓcedessi percolpa del proprio sacerdote. Nientedimeno non e paruto il meglo per benche per sua colpa questo proceda impcioche la colpa sua non debba nuocere a altri: sicome nocerebbe al suo superiore: uerbi gratia: se il ꝓprio sacerdote fusse morto: o scomunicato non percio inmediate e lecito andare a cōfessarsi da altri. Ma e bisogno ricorrere al uescouo se al superiore non puo andare. Et se il uescouo etiam fusse morto allhora pche al papa nō e facil cosa potere ādare puo imediate ādare a ūaltro. Adūque quando il proprio sacerdote e indiscreto & inacto ciascheduno suo subdito. senza altra licētia domādata o uer dimādata & nō obtenuta

puo andare a altri aconfessarsi dico domādata
perche se esso e indegno udire la confessione nō
e inabile a poterla concedere & conmectere .Et ī
questo cioe che debbi dimandar licentia da esso
o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso
Pietro Alano Innocentio & Guglielmo : Vnde
se a questi cotali fusse negata la licentia allor di
cono eprefati doctori che quel iudicio e di costo
ro che di quegli non hanno copia di confessore
Ma Pietro di palude dice che allora :puo libera
mte andar̄ altri si come di sopra e manifestato: &
se uno di questi tali non potesse auere altro & la
necessita lo constringesse allora epredecti docto
ri dicono che esso confessi epeccati in genere : n̄
enarrando quello per lo quale ne potesse uenire
scandolo . El secondo caso e quando el parroc
chiano transferisce la sua habitatione ialtra par
rochia : imperoche allora manca dessere p arroc
chiano della prima & diuenta parrochiano della
seconda doue ferma labitatione sua . Ma se in
due parrochie auesse la sua habitatione & in ūa
stesse iluerno & nellaltra la state :delluna & della
altra parrochia sintende dessere : non insieme :
ma succiessiuamente cioe quella habitatiōe do
ue si truoua iue prenda esacramenti . El terzo
.b i.

caso e quando el uacabondo :cioe quello chè ua per lo mondo non cercano habitatione in nessu no luogo .Costui si puo confessare a ciaschuno curato o uero dal uescouo della parrochia doue si truoua etiam dal prete che non fusse curato: si come pare adalcuno impoche nõ essẽdo sub dito a persona si puo far subdito achi esso uuo le. Conciosiache ogni sacerdote a lapodesta de lordine & della iurisdictione p essa ordinatione. Ma esubditi solamente ãno coloro : equali si so ctomectono allui .Se non che secondo le leggi ciascuno che si soctomecte auno una uolta e fa cto di lui parrochiano & nõ si puo soctoporre a altri p infine che semplicemẽte nõ si soctrae da es so senza la sua uolõta ar. de .di. vi placuit. El quarto e quando alcuno cerca labitatione nella quale possi habitare pinfino che pena a auerla ñ a el proprio sacerdote. Et de peregrini e da dire che senza licentia de loro curati ãno facto el can mino p questo medesimo sintende essi auere in terpetrata licentia di cõfessarsi : conciosiache sẽ ʒa confessione degnamente pegrinare non pos sino. Vnde se uien la pasqua: possono essere co municati per la medexima licenʒa di confassar si de casi episcopali: si come e ilcurato de parroc

chiani. De mercatanti e da sape che se nō āno al cuna habitatione . se nō seguēdo di mercato in mercato & q̄l medesimo di loro che de uagabō di & quel medesimo e āco hauēdo labitatione: ma nō uisi ritruououo p̄ lo tēpo pasquale cōune m̄te ī pcioche non e paruto che abbino abitatiōe quāto a sacram̄ti . Et quel medesimo e della fa migla de balliui cioe ībasciadori & p̄ncipi : & di ciascheduni ch̄ ī quel medesimo stāno : p la qual cosa e manifesto . Aduēga ch̄ tēghino labitati one loro altrui: nientedimeno nō ui tornano se nō a cotali tēpi: & ī pcio costoro possōo esser chi amati uagabōdi. Quel medesimo della famigla de uescoui secolari : ī poch̄ el uescouo nō a ragiō sopra di lei sicome e cardinali sopra di loro . Ma se fussero di quel uescouado dessa licentia si con fessino . Ma se fussero dunaltra cipta dellaquale eglino abbandonano labitatiōe : ī poche uā ua gabōdi p̄ uescouado p̄ rispecto del ues. o di licē tia del ues. o del prete curato nella parrochia oue uāno si possō cōfessar . Cōcordasi ī questo . cioe ch̄ i pegrin & mercatāti: & altri uiatori se nō āno licētia dalor p̄ti parrochiani o da ues . o ch̄ pigli no el camino sēza licēza loro nō possōo esser ab soluti da altri. In. Ho. & G. El q̄nto caso e p caso

dal prelato di quel luogo per quel peccō: sicom
e consuetudine di far ne furti & in simil cose: le
quali cose sono ignorate dalli auctori cioe peccō
ri. tale sarebbe da mandarlo allo scomunicato
p la absolutione: ma se el peccato fusse occulto
& p questo nō fusse excomunicato si puo etiam
confessare dal ppō sacerdote: Si come si dice in
la sōma pisana. Frāciesco de zabarelli referisce
Laudunense tenere che ecurati & etiā efrati ad
messi a udire le confessioni: secondo la forma d
le Clemētine. dūdū de sepulturis. possono udire
& absoluere epeccati conmissi non sol nel uesco
uado: ma etiam fuori del teritorio del uescoua
do. dūmodo che el confitēte si possi confessare
da lui cioe che sieno di quel uescouado o parro
chia quāto a curati. El sexto e p la cagiō dello
studio: si come li scolari: Impcioche se nō sono
iui se non p uno anno o uero che non anno piu
di spatio dal uescouo o uero dal capitolo: p la li
centia del quale sono iui o uero che cosi dispon
gono: o uero di parrochia in parrochia si trans
mutano. Ma di quegli che uēgō dogni pte dl re
gno al plamēto a Parigi: cōciosia che el re reputi
se fisco cioe dominatore sopra tucto el reame nō
auēte supiore pare ch iui si possi cōfessare dalue

scouo o dal parrochiano nel qual fermã lalor ha
bitatione. Ma il ꝯtrario e uero cioe che nõ si pos
sono absoluer̃ p cagion del plamẽto se nõ ãno li
cẽtia da lor plati ĩpo che il re nõ a potesta sopra
lo spirituale el ues. solo sopra la diocesi sua. ma
a Roma e il cõtrario la oue la sedia del papa nel
le cose spũali & pr̃ia comune sicome la chiesa ca
thedrale di tucti e uescouadi & parrochia di tuc
ti e parrochiãi coũe. ũn nella curia romãa come
al suo curato come al sõmo penitẽtiario ogni p
te del mõdo si puo ꝯfessar̃ & da penitentiarii sẽ
plici: sicome uicarii de lor preti parrochiani. Se
ptimo p caso & p cagione di necessita ĩpoche in
nello stremo della morte ogni sacerdote nõpciso
dalla chiesa p auctorita delle legii: si fa ꝓpo sa
cerdote De offi: or. pa. & hoc quod hẽtur de tõ.
di. iiii Scũꝫ e che ãco el secolar̃ possi r̃ꝯciliar̃ ũo
scõleato posto ĩ necessita di morte cõla chiesa: se
gia lui nõ fusse excõicato: tam̃ p niũ mõ puo a
bsoluer̃ de pccĩ nello udir̃ la ꝯfessiõe. Loctauo ca
so pone ho. cioe se ql che ñ e ꝓpo sacerdote ĩra
ti hãbitiõe r̃atihabitiõe & qñ alchũ p̃sume lauo
lõta del suo maggior̃ & sopra essa psũptiõ ꝓcꝺd
del ꝓpo sa: ma come dice nella sõma pisana &
bñ qsto caso cõueniẽte ñ e tẽuto: qsta ragiõe põ

Pie. di pal. niuna rati ābitio :cioe ābitione dela uolonta daltri conferma el sacramēto puo ilq̄le nullo fu. Ma se non uale nel sacramento questo presumere lauolōta daltri almen puo ualer̄ nel papa ī alcuna cosa:īpoche esso puo mutar̄ la solemnita si come della chiesa laquale e ɔsecrata & nō il ues. Tam̄ nelle cose sacre nō puo ualer̄ īpo non puo mutar̄ essi sacramti. Quel che puo ɔmecter̄ o ñ ɔmecter̄ dudire le ɔfessioni. Cvi. Sappi secōdo Pie. di pal. nel iiii di xvii .che ciaschedū sacerdote el qual p cagion ordinaria puo udir̄ la ɔfessione puo ēt cōmecterlo ad altri īpo che aragion di puro īperio .& īpo che ciaschuno che p electione a cura daīe e ordinario.cosi puo licentiar̄ ciascū suo subdito che si possi ɔfessare da altri. Item e ordinario anco ciascheduno alq̄le p offitio li fusse questo īposto : auēga che nō fusse pelectione. Item colui che tiene eluogo d'l p̄te che a cura danime per leggie o uero per consuetudine si come facto p̄ore per lo abate elquale uiuente labate era delegato nō potea delegar̄ cioe conmectere .Ma morto labbate oleuato dalo offitio tiene elluogo suo in ogni cosa & quasi e ordinario quanto a questo cioe non puo licētiare quegli che sono allui subditi della confessi

one . Larciprete non ſi tiene eſſere ordinar o :& maxime quando e una prebenda: ma dalla con miſſione del ueſcouo per uiua uoce queſto tale e delegato & non ordinario . Larcidiacono auẽ ga che ſia iudice ordinario per conſuetudine: ni entedimeno non e in foro della conſcientia : ſe gia non fuſſe ſacerdote & udiſſe le confeſſionip conmiſſione. Vnde non puo ſubdelegare :cioe conmectere. El legato e ordinario in tucti edua le corti cioe inel foro della conſcientia & iel foro iudiciale ſi come nelle coſe exteriori da igiudici delegati & a due penitentiarii . El ſõmo penitẽ tiario e ordinario nel le coſe ſẽplici ſolamente & percio a iſuoi penitentiarii & concede alloro licẽ tia deleggere ilconfeſſore . Ma eſemplici penitẽ tiarii del papa : aduenga che ſieno delegati del papa elquale eſſo ſolo glipone in quello offitio : & non e el ſommo penitentiero : poſſono ogni huomo udire di tucto quanto el mõdo : Ma nõ poſſono eſſi piglare aiutatori ĩ loro offitio nec ẽt dare a altri licẽtia che ſipoſſino eleggiere ilɔfeſſo re . El decano di uilla elquale e ãco chiamato ar ciprete ſe il ſuo decanato e anexo a alcuna cura ſpãle ſi reputa ẽẽ ordĩa rio nelle p.d̃l ſuo decãto

dopo el uesc. & etiam e ueduto essere ordinario
de suoi preti curati: & questo mō essi suoi cura
ti di licentia sua nō solamēte dal uesc. sipossō cō
fessare. Ma se il uesc. o larcidiacono cōferisce &
tiā quel decanato ora a uno & ora a unaltro e ue
duta essere delegatione: & questo e ꝑ rispecto de
casi comuni īpoche ꝑ rispecto de casi episcopali
cosi del curato come del decano equali ꝑ ꝑsetial
grā si cōmecte potere absoluere dessi casi & dadi
stinguere. Se fussero ritenuti di ragione o uero
ꝑ cōsuetudine: & allora in essi casi niuna ragiōe
cia quello che e inferiore al uescouo. Vnde achi
essi casi cōmecte ꝑ auctorita delegata absoluere
& nō ꝑ auctorita ordinaria. Itē e da sape chꝫ qn̄
la podesta della iuridictione e una cōmessa apiu
ꝑsone & non sepamēto a ciascheduno dipse: al
lora non puo alchūo ꝑse solo essa cōmecter sēza
consentimento delli altri. Ma ꝑche a tucti sapar
tiene. da tucti debba essere aꝓbata. Vnde se il
capitolo uacādo la sedia tēga elluogo del uesc.
inel tēpale: niuno desso capitolo etiā el decano
puo porre officiali senza el ɔsentimēto di tucti.
Ma el capitolo del cōsentimento della maggior
parte puo questo fare. La podesta dello absolue
re de peccati puo essere apresso di piu asscti uno

si come el capitolo uacãte . La sedia quãdo a la podesta delle cose spũali dico questo quando a la cõmissione : non quanto alla executione ipcio la confessione e da farsi a un solo . Vnde tucto il cap. canonico ponga il penitentiario. Ma qñ la iuridictione pfectamente rimane apresso di ci aschũo : allora lũ sẽza laltro la puo achi esso uo le cõmectere : etiã el minore senza el maggiore: & molto maggiormẽte pel cõtrario : cioe el ma giore senza el minore : Et pche la podesta dello a soluere laquale e data al prete curato al uescouo & al papa non e una : ma ciascheduno puo per se udire senza el cõsentimento dellaltro : & simil mente senza consenrimento daltri puo p se stes so cõmectere lauctorita sua a altri . Vnde eluica rio del prete curato senza licẽza del uesc. puo u dire le cõfessioni de subditi desso pte curato & ñ daltri. Et molto maggiormẽte per lo cõtrario : cioe dilicẽtia del ues. si puo udir le cõfessioni de subditi del prete curato. Senza licenza o uer cõ sentimento suo . Et di questo cie ũa declaratiõe bollata di Chimto & dalexandro : dopo laquale bollatione a Parigi niuno soppose a dire ilcntrari o. Cõcludendo : ciaschuno che solo p cõmessiõe o de le ɔfessioni : non puo a altri ɔmictere le ɔfessiõi

Quando el pte curato debba dar licentia al parchesi cõfessi da altri o uero negarla. C vii.

Sappi secõdo Pie. di pal. nel iiii di. xvii. che se el parrochiano dimãda licentia indeterminatamente di confessarsi da altri nõ debba el suo pte curato tal licentia cõceder: se gia nõ fusse uerisimile che quel che ladomãda elegiesse uno in bonta equali alui o uero migliori. ũde se esso nomina alui uno elqual fusse equalmẽte buono o uero miglore a udire la cõfessione nõ glel nieghi impoche forse potrebbe auere qualche peccato: plo quale si uergogni confessare allui: & prima morrebbe senza confessione che confessarlo alui Ma se apparisse che esso confessore elquale esso parrochiano domanda non fusse equalmẽte buono o per fama o per ueduta o per conuersatione dichi fusse confessato da esso cioe che non religiosamente si portasse: Allora sẽplicemẽte glele debba dinegare dãdogli a ĩtẽdere che esso nõ puo absoluere: ĩtẽdẽdo questo che colui acui esso parrochiano si uuol ɔfessar̃ nõ a auctorita se nõ pɔmessiõe desso curato: & dicẽdo cħ e patou dirlo se e tale cħ a quella materia sia sofficiẽte o uero dica che e parato apparechiato dargli uno altro inloco suo nelq̃l caso guardi bñ dargli tale

che sia sofficiēte:impoche se insofficiēte gial des se sarebbe īputato allui quello che dapoi seguis se alle sue pecorelle:īpoche secondo la ragiōe ql lo che al suo cōpagno poco diligente cōmecte a guardia la roba sua : se perisce a lui e da īputar Se quel confessore elquale e suto dimādato dal patrochiano.e di mala fama & a podesta da ma giori di potere confessare :si come sarebbe el ui cario del ues. o uero el cōfessor deputato nellor dine de fra minori o predicatori: o simili nō per qsto e da pibire sēplicemēte al suo parrochiano : si ɔfessi da quel tale : īpo che il giudice cactiuo ordinario o delegato nō pde la iuridictione sua Ma debba dire allui :non e bisogno che tu uadi allui :ne anco non uandare di mia uolonta : ne di mio consentimento ne di mia licentia : Map che egli ha auctorita dal mio maggiore :io non tela posso negare . Ma io sono apparechiato a u dirti o io :o uoi per lo mio uicario o per qualchū uno altro strano idoneo .

Et per questo modo si solue la instantia di ql la regola cioe che non puo essere scusatione inel pastore . Se illupo si mangia la pecora el pastor non lo sappi :imperciochе questo e uero quādo il pastore el debba sapere & uere lopuo sapere .

Et auēga che ciaschūo debbi reputar altri miglo
re di semplicemēte: non impcio quanto a tucte
le cose si come se a questo o a altro offitio. Itez
noi possiamo auer sospitione: nō quāto a giudi
care il pximo: ma quanto a custodia di noi: im
poche se io ueggio il pouero nō lo giudichero la
dro: Ma accioche esso nō sia ladro: io aro curad
la roba mia da esso: & cosi al nostro proposito:
Nientedimeno se non apparisse il contradio piu
si dee psumer illuomo di quegli equali plo papa
o plo uescouo p tucto il uescouado a posti iquel
lo offitio che di se stesso equale e solamte deputa
to a una parrochia & bñ piccola. C.viii.

Quādo el religioso puo udir le cōfessioni.

Nota & sappi ch il religioso ñ debbi udir le cōfes
sioni ēt di coloro equali ā licētia deleggersi il cōfe
ssor quātūche tal licētia auesser dal papa. Sēza
licētia de supiori: ipoch sēza licēza dl supior nō
puo uoler & nō uoler: & qsto e noto p simil decre
tale. Si religiosus li. vi oue dice ch la electione
qual fusse facta di se ñ de ciascū sāza licēza d su
oi supiori. Ma doue el papa eleggiesse ū religio
so nōiatamte a alcūo offitio si psume cognosce
r la idustria della psōa & po ñ si cerca licēza da al
tri o ch fusse electo iqsitore o predicatore: o per

udire confessione o per alcuna prelatione o uero perqualche altro modo. Ma per questo cioe chē el papa desse licentia adalcuno che potesse eleggier ciascheduno etiam religioso pudire le cōfessioni o predicare. ꝑ questa tale licentia non debba el religioso confessare o predicar sēza licentia del suo superiore o uero abate. ar. ad hoc ex. đ iudeis. ꝙ sit laudabile.

DELLO udir lecōfessiōi come si fa de fra miori & ꝑdicatori. C ix

e Da sapere che el testo delle clemētine. extra de sepl'. dūdū. pa. ii oue dice. Noi instituiamo & ordiniamo che in ciascuna cipta o uescouado inequali eluoghi de frati dellordie de ꝑdicatori & de frati miori si cognosce essere & quelle le cipta & uescouadi uicini aessi luoghi. Inequa e sopradecti luoghi non sono. El ministro ꝑori & ꝓuinciali dellordine de predicatori o uero elo ro uicarii. El generale & ꝓuiciale mistri & custodi dellordine de fra minori. A la presētia de prelati de sopradcī uescouadi & cipta se presētino ꝑ se o uero pe frati equali a questo sien paruti idonei. humilmēte adomandare: chē quegli equali a qsto fussero electi possi nelle cipta & uescouadi loro le cōfessione deloro subditi equali da essi si uorrā cōfessare liberamēte udire & aqsti similmēte

confessi si come cognosceráno di pcederé secõdo la uolõta didio possino ĩporre la saluteuole peni tentia & ad essi elbenisicio della saluteuole abso lutione ĩpendere di licẽtia grã & bñplacito dessi medesimi plati. Dapoi emaestri sopradcĩ pori puiciali & mistri desopradcĩ ordini studisi dele gieŕ psone sofficiẽti idonee di puata uita mode stia & discretione & piti a tãto saluteuol misteri o & offitio elqual deõ seqtaŕ Lequalipsone daes si cosi electe le faccĩ presentaŕ a prelati cioe ues. Acciocħ di loro licẽtia & grã & beneplacito. nel le cipta & uesco, dessi uescoui :queste medesiep sone cosi electe odino leconfessioni diquegli cħ da essi si uorranno confessare & imponghino la saluteuole penitentia :& il benificio della absolu tione : si come disopra e denotato. Difuori de uescouadi delle citta doue saranno essi confesso ri deputati, per esse solamente cipta & uescoua di & non per le prouincie uoglamo deputargli: che possino udire le confessioni. El numero đl le persone lequali si douessero prendere ad tale offitio exercitare e da risguardare secõdo la ũi uersita de cherici & la moltitudine o uero poche ꝫa de popoli. Et secondo tale cõsideratione p cedere Et essi prelati cioe essi proprij uescoui

La ſopradomandata licentia delle confeſſioni cō cederāno eſſa epſati adomandatori riceuino cō la gratia del ſignore. Et ſe interueniſſe che eſſi p̄lati nō uoleſſero amectere o riceuere alcuno diq̄ gli equali alloro fuſſero p̄ſentati: eſſi preſētato ri debbono in luogo di quel tale porre unaltro: elquale ſimilm̄te debbono a eſſi preſentare. Ma ſe eſſi prelati cioe ueſcoui a predecti frati electi & preſentati da loro maggiori. La ſopra narrata li centia ricuſerāno di dare. Noi allora gratioſam̄ te p la apoſtolica & plenaria poteſta cōcediamo a eſſi frati che poſſino udire le confeſſioni dique gli che dalloro ſi uorran confeſſare & liberamēte poſſino abſoluere. Per laqual conceſſione non ī tēdiano a quelle pſone o uero eſſi frati ad tale o ſitio deputati cōcedar ne dar la podeſta īqueſto maggiore che ſia conceſſo dalle leggi a preti pa rochiani & curati: Se gia forſe a eſſi frati & pre lati eccleſiaſtici: in queſta parte nō lacōciedeſſe no magior̄ p ſpetial gratia. Peticuri. pau: puo eſſere adimandata queſta licentia da prelati fuo ri del ſuo tenitorio: ipoche e di uolōtaria bn̄dic tione. Cuſtodes: E priori conuentuali quāto a predicatori & guardiani inquanto a frati mīo ri. Et queſto non poſſono adomandare.

Humiliter Pau. Se sidomanda questa licentia a spramēte: nō sintende essere satisfacto constitutione: & impercio bisogna dinuouo adomādarla per la obmissione della forma. Ministri: dice la glosa che quello che dice de uicarii de priori prouinciali & de custodi: nō lo repete in quelle cose doue promisse. Adunque aduenga dio che possino fare ladomandita della quale ēpmisse: Nientedimeno non possono fare la electiōe della quale qui si parla. Presētaturi: dice laglosa che personalmente si debba fare questa p̄sentatione. Exigit: dice la glosa Sel uescouo contende cofrati dicendo che sarebbe sofficiente minore numero che quello che allui e presentato. riceua eluescouo el numero che allui pare: del resto si ricorra ad arbitrio di buoni huomini& iudicio .ff. de .uer .ob. Continuus. Concesserunt dice la glosa. Laqual licentia reuocare non possono .de re. ui. decet.li. vi. Subrogari: dice la glosa. Se alchuno non fusse riceuuto dal uescouo per giusta cagione cioe che non e tale qual si diceua imputilo a se colui che lo elesse impoche non lo elesse sofficiente & similmente tucti li potrebbe ricusare quando non fussero acti: Ma q̄ste quando senza cagione facesse si tosto crede

alla licentia. Recusauerit. dice la glosa: se esso uescouo non glincusasse expressamente o nõgli desse & non gli negasse la licentia: a questo si cõ tiene che abbi luogo questo priuilegio & questo dico dopo la terza amonitione & requisitione fa cta per lo decretale. primã. de sup. ne pla: Vo lentium: forse che non intese de religiosi: equali secondo glistatuti degli ordini siposson confes sare daloro prelati. Libere. dice la glosa: che de nota non essere necessario auere lalicentia dapre ti parrochiani: dellaqual cosa Giouãni monaldo dice il contradio: ma quel contrario non sitiene Ipetirii: dice la glosa che quegli che sono absolu ti non e necessario che si confessino dapoi al pp̃ o sacerdote: ne anco contradice questa decretal Omnis ĩpcio che quiui sintẽde di quello che ñ e confesso altrui legiptimamente Iohãni monal do dicea elcontrario ma dicea male: Quel med simo dice pau. cioe che senza licentia del parro chiale puo alcuno confessarsi da altri. Non inp cio conseguita per questo che efrati sieno curati La ragione e questa secondo laglosa imperoche essi frati non sono constrecti alla exercitatione o uero offitio di questo acto Ne anco efedeli sono constrecti di ricorrere a loro in questo. Itez sap

pi si come sidice nella somma pisana & bene che eluescouo puo acceptare efrati a udire le ꝯfessio ni etiā senza solēnita di presentatione se uuole. conmectendo aloro la sua iuridictione & aucto rita :īperoche senza questo priuilegio puo allor dar licentia dudir la confessione .

Sequita cinque effecti equali nascono della con missione facta adaltri . C.x

Per la cōmissione facta a altri del potere udire le confessioni o per lo sopradcō mō o per nes suno altro consequitano questi infrascripti effec ti si come dice pietro di pa. nel iiii .di.vyii. El pͥ mo certamte e che quel tale cōmessario puo udi re & absoluere senza cercar licenza da altri . Ne anco quello che si uuole confessare e obligato a dimandar licentia al proprio sacerdote ar.effica ex. de pui. in his .li. yi . Ne anco non contradi ce che il prete curato : debbi cognoscere el uolto del pecto suo cioe del suo parrochiano : īpo che il uolto exteriore sipotra cognoscere & riguarda re come inprima & corregger con la fraterna co rectione & paterna admonitione come inprima Et questo allo uolto exteriore simanifesta n̄ me no onestamente uiuino quegli che si confessāo da secolari preti parrochiali: quāto al uolto īteri

ore miglore ragione potranno render di quegli che sono confessi da frati & da simili che di quegli che si saran confessi da loro o dallor uicario impero che del uolto interiore dellor parrochiano ilquale a rifiutato loro & senza lor licentia a electo el uicario del papa o del uesc. non haranno a render ragione: Imperoche per loro non rimase chẽ non fusson parati a udirgli: Ma per lo supiore: elquale da a essi in adiutore: & ꝑlo par. ilquale a electo essi tali ꝯfessori: questo dice pie. dipalude: Et sã Thõmaso dice chẽ se ad alcuno e cõcessa lapodesta dudire le confessioni da alcũ parochiano soctoposto a preti curati da giudici: & questo non debba essere alloro in ꝑiudicio: ĩpoche le podesta della iuditione non a conmessa a alcuno in suo fauore: Ma in utilita de popoli & honor didio: Questo medesimo ẽt tiene Io. an. ex. de. & re: si eps. li. vi. & che quello che si uuole confessare da altri che dal proprio sacerdote ñ e tenuto da esso domandar licentia: Quel medesimo tien pau Et impercio la glosa di Bernardo laquale questo dicea cioe che si domandasse licentia al ꝓpͦ sacerdote fu dãnata come falsa: per Chimento quarto in uno certo priuilegio el quale comincia. Quidam tenere &c.

El secondo effecto di questa conmissione secon do il decto di pietro che el comessario puo udire le confessione contra la phibitione daltri prelati. in el qual prelato fusse differentia fra il superior & lo inferior. imperho che lo inferior prelato contra la inhibitione del superior non puo a altri conmecter: si come non puo per se stesso udir conciosia che esso superior possi cosi sospender lui per altri come per se medesimo: & cosi per contrario contra la inhibitione dello inferior. El superior puo comecter si come con tra el suo uolere puo udire. Similmente se fussero due preti curati di pari dignita & auctorita & ciascheduno fusse insolido: cioe per se libero in tale offitio: & luno contra la inhibitione dellaltro puo udire & conmectere: imperho che il pari potere sopra del simile allui non a dominatione. Et imperho quando lo inferiore phibisce al suo subdito che non si confessi da altri: debba excectuar dicendo: se non dal mio superior o uero dal suo uicario: altrimenti pazamente fa. Se gia non parlasse con tali che intendessero che lui non prohibisce: ne exclude el superior suo ne il uicario del suo superiore. Si come nelle religioni: el guardiano phibisce a suoi frati che non si confessassero di tal peccato se non di sua licentia; certo e ad ognuno che esso non

intende ciascheduno non si possi confessare dal ministro & dal generale & dalloro uicari: Impe roche se quecto prohibisse noi gli sputaremo isa ccia come a bestia. El terzo effecto di questa con missione e che il prete curato e obligato admini strare le sacramenta al suo subdito el quale dice che se confesso da chi la possuto absoluere & nõ e inconuenientia dare el corpo di christo a colui del quale ignora la conscientia. Ma con buona conscientia & secura: imo: securissima: puo es so comunicare: elquale e confesso sẽza sua licẽ tia da chi a la podesta: sicome puo dare a quello come se confesso da lui o uero di sua licẽtia: ĩpo che el uicario del prete curato non reuela ad esso prete la confessione & nientedimeno comunica quello che se confesso da esso uicario: come quel che a confessato lui: Et debba etiam presumere el prelato cħ meglo e ɔfesso colui cħ se ɔfesso da q̄l ɔfessor̃ ilquale el papa o il ues. ha electo ĩ ɔfes sore ꝑ tucto il mõdo o uero ꝑ tucto il uescouado cħ quel cħ se ɔfesso dalui da una ꝑꝓpo suo arbi trio di licẽtia del curato. & le narrate cose dico se q̄l tale non fusse gia scõuicato o manifesto pcõr̃ ĩpo che allora innanzi cħ lo scomunichi debba esser chiaro della absolutiõe di q̄ste medsie cose.

El quarto effecto sie chȇ epcci ↄfessi da chi a tale auctorita & conmissione non e obligato alchũo unaltra uolta confessarsi al proprio sacerdote co me dichiara Io .xxii in una strauagante elquale comincia . Vas elec. Elquinto effecto e che quel lo che ode le confessioni non pauctorita ne ragi on sua. Ma per conmissione pde la podesta sua quando fusse morto o leuato dallo officio quel lo che lo instituì: & quel medesimo sarebbe forse se esso institutore fusse scoĩcato o uero sospeso. Potrebbesi dire nientedimeno probabilmẽte chȇ se el uescouo non essendo scomunicato o uer so speso instituisce uno officiale & un penitentiario & dapoi e scomunicato: nientedimeno luno & laltro puo exercitare el suo offitio cioe dello offi ciale & del penitentiario imperoche excusa il lo co desso uescouo & non la persona: Ma se innã ti fusse stato scomunicato : lofficiale non puo e xercitare lo officio suo impoche la institutione o uero conmissione non tiene. Ma noi habbiamo el priuilegio : che morti euescoui . noi aquali la loro auctorita anno data o uero cõmessono pos siamo usarla per infino che la chiesa sara proue duta del nuouo pastore. Itẽ sappi che la cõmis sione nelle persone delli ordini reprobati non a

questi effecti disopra notati de quali e dcō de ɾ̃l
do. ca. i. li. vi. Et questo dice Pietro di palu.

DIFFERENTIA INTRA FRATI PRESENTATI ET PRETI CVRATI. C.xi

SAppi che la differētia che e infra idecti frati pſētati & sacerdoti curati. Tucti ifrati ꝑ tal presentatione o uero commissione possono udirẽ iparrochiani di tucti ipreti curati di quel uescouado doue son presētati & non in altri uesc. & non posson conmecterẽ ad altri tale udientia. Ma ipreti curati: non possono udire in quanto curati se non elor parrochiani senza licentia del uescouo o uero dessi curati. Et possono questo cōmectere ad altri cioe udire isuoi parrochiani. Sappi anco questa altra differentia secondo La ur. & France. de zamba. in nelle clementine dudū: ep̄i curati possono udire lecōfessioni desubditi loro & simili elor uicari in euescouadi delor uescoui & etiā fora deuescouadi. Ma efrati pſentati secōdo laforma delle clemētine. dudū nō possono udire o uo asoluere fuore del uescouado La doue sono presētati & se facesero ilcontrario aduēga che q̃lli che siconfessassero potrebbono essere scusati perla ingnorantia niente dimeno quanto alla chiesa non sarebbono asoluti. Ma-

se questo fusse allor manifesto si douerrebbono unaltra uolta confessare & dentro al uescouado farsi ascioglere a predecti frati: Ma se sẽza la decta solemnita fusse conmessa a frati del uesc. o uero da preti curati lauctorita dudire le confessioni semplicemente: allora essi frati potrebbono fuori del uescouado confessar si come glaltri uicarii desso uesc. & preti curati. Da casi reseruati dal uescouo ne ecurati ne anco efrati presentati possono absoluere se non quanto da essi uesco. fusse conmesso. Et dessi casi alpresente diremo.

DE CASI DE VESCOVI C xii

u Arie sono le opinioĩ de doctori circa ecasi reseruati da uescoui : de quali si dice nel fine delle clementine. dudũ. Impcio ch̄ alquanti ne pongono assai & alquanti pochi. Vnde la materia non e ben chiara. Nella sõma si dice ch̄ benedecto xi in uno extrauagante infra laltre chose dichiaro & disse quattro essere e casi episcopali reseruati dalla ragione. Il primo e il peccato d̄ cherici per lo quale ĩcorresse ĩ regolarita. El secondo delli incendiarii. El terzo e il peccato: per lo quale bisognasse imporre solemne penitentia. el quarto della scomunicatione maggiore. Item dichiaro essere cinque altri casi reseruati a

uescoui per approbata consuetudine. El primo e homicidio uolontario. El secondo euiolatori della ecclesiastica liberalita. El terzo e euiolatori della inmunita delle chiese. El quarto efalsarii. El quīto sortilegi & indiuinatori. Aduengadio che la decta extrauacante fusse reuocata per chimento dudū. Nientedimeno quanto a decti casi non fu mutato nulla perbenche nellaltre cose fusse anullata & pcio e ueduto che anco essi casi permangono. Agiogne anco la pisanella che e uescoui possono ne loro uescouadi reseruare eca si secondo che a loro pare: sicome possono fare constitutioni & molto maggiormente el concilio sinodale o uero prouinciale dalle sententie de quali ereligiosi non possono absoluere. Iohāni an.ex. de & re. Si epi. li. vi. glo iii. Infra epdecti casi pone el crimine enorme & publico. Lomicidio & lo sortilegio cioe gictare le sorte & tenerle & agiugne questi altri. Lopressione de fancugli ēt causalmente. Lo incesto cioe co parēti medesimi. La corruptione con le monache. Et coto con glanimali cioe usare disonestamente colle bestie. El matrimonio clandestino cioe facto secretamente o uero usare il matrimonio cōtia lo interdecto della chiesa. El pergiurio. El falso

testimonio. La blassemia di dio & de sancti: ho
stie se agiugne a tucti questi el peccato cõtra natu
ra. Et ẽ alchun altro peccato enorme el quale la
generale ouero particular consuetudine lo reser
ua a uescoui. Inequali alcuna uolta e uesc. mã
dono el peccatore alla sedia apostolica o per la e
normita del peccato o uero ꝑ dare terrore ad al
tri & questo dice Ho. Nientedimeno io non ho
lecto anco essere niuno peccato si grãde del qua
le non possi absoluere il uescouo el suo subdito
se gia non auesse alcuna sententia anexa. Et niẽ
tedimeno aduenga che possino absoluere fãno
bene alcuna uolta mandargli alla sedia aposto
lica. Guglelmo agiugne nel repertorio oltra e p̃
decti casi altri casi: cioe Suergognar le uergini se
ducte ꝑ forza & oppresse. Vsare el matrimonio
dopo el uoto della castita. La fornicatione con
la giudea o con saracina. Ingrauidare per adul
terio credẽdo che il marito sia suo. Ciercare dis
ciarsi o dessere sterile ꝑ se o ꝑ altri. Contrahere el
matrimonio disponsalitia per giuramẽto forma
ta. Cognoscer carnalmente quella che ha batte
zata o uero confessata. Quello che tiene a bap
tesimo o a confirmatione cioe la cresma el prop̃
o figluolo senza strecta necessita. Quel cħ bacte

el padre o uero la madre. Et luxuraio cioe quel
che presta ausura. Et finalmente conclude tāti
casi ponere: non e alrro se non la potesta del sa
cer. restrignere laquale glie data plenaria da xpo
Vnde breuemente dico esacerdoti potere absol
uere ogni cosa inquanto al foro penitentiale ex
cepto inquelle cose che sono specialmēte p ragio
ne dal ues. reseruate & in quelle cose che non so
no & non sapartengono directamēte a essi sacer
doti o uero che sono per alcuna consequentia ī
terdecte. ar. ex. uidi ac si clerici. Et de sententia
excōi. Nup. Nientedimeno questo confesso chē
la doue fusse un graue peccato o uero enorme e
da ricercare el giudicio del superiore. Giouanni
di ligna. sopra el ca. oīs de. & re. in una certa di
chiaratione pruoua & conclude per le cose decte
īmediate da Viliel mo speculatore. & ex. de. du
dū. E frati predicatori & minori presentati perlo
udire le confessiō potere absoluer di tucti e ca
si de peccati excepto ī quegli che secōdo ragiōe
sō reseruati da uescoui. Ma da e casi equali si ri
seruano e uescoui o per consuetudine de loro ue
scouadi o per suo beneplacito o uero ɔsuetudi
ne siodale o ꝓuīciale essi frati poter assoluer bē
chē e ues. essi casi ñ ɔcedessino. & ꝓua Io. q̄sto ple

clementine dudū. Staiuit cioe che edecti fratiñ possono absoluere se non necasi equali possono absoluere epreti curati equali sono alloro pmes si in iure: se gia euescoui a essi preti non uolessi no alcuna cosa piu dare. Ma pau. dice che non obstante che e doctori ponghino molti casi reser uari a uescoui. Epreti curati possono absoluere da tucti glocculti: equali in. iure non sono reser uati a ues. & da quegli che non fussaro per ragio ne a essi sacerdoti directamente o persequentia interdecti. Aduenga adunque che euescoui a se possino reseruar molti casi equali di ragione sap partenghono agli inferiori. Non percio posson questo semplicemente fare cioe senza ragiōeuo le cagione: se non in due casi secōdo Guglelmo cioe directamente quaudo alcuni fussero legipti mamente depresi in uno peccato: per lo quale meritamente auessено a esser priuati di tal podͤ sta. El secondo e indirectamente per alcuna con sequētia cio quādo alcuno caso interuenisse il q̄ le pla cōue utilita e necessario ritener & altrimti no. xxi. q. de. ecclesiasticis. Certamte alla cōue utilita non si ticerca reseruar tāti casi: Ma piu p̄ sto e porre illaccio alla uia della salute. Ma se alcuno uolesse pure difendere che el uesco. puo

ragioneuolmente reseruarsi tanti casi: quanto a sacerdoti parrochiani conciosia che sieno del foro de uescoui & alle loro constitutiōi socto posti Niente dimeno questo non posson fare uerso de frati sopradecti: īpcio sono exenti & non sono alle loro ordinatione obligati. Vt ex. de. exerce. pla. Nimis praua. Concio sia che edecti frati ñ possino absoluere da casi reseruati da uescoui in iure sicome si dice nella clemētina. Adūque ab soluer possono da tucti glalrri reseruati p cōsue tudine particulare delluogo o uero per sinodale cōstitutiōe: īpoche negando luno concesse laltro tacendo xxv. qual. Nō possono ancora eprelati reuocare la decta concessione o uero mozarne ī alcun modo non negando dirictamēte la licentia del confessore: īpochē lāno p la clemētina. Ne anco indirictamente comandando a iparrochiani chē non si confessino da loro ex. de. ꝑuile. quan do: Ne p retētione di molti casi īpochē sarebbe ī fraude di leggie: laqual cosa far nō si debbe. Cō stitutus. Stia adūque q cheto Gio. mo. elquale dice chē se il ues. puo artare la potesta ordinaria dessi frati pchē ql chē si fa p lo supior p lo interiore strecta o rceuta esser ñ puo. Ma ella ↄstitutione delle cle, de ꝑ: religiosi. oue dice chē da casi ordia

tii reseruati non presumino absoluer alcũo e da rispondere che questo sintende de casi reseruati in iure sicome questa consuetudine dudũ & nõ de casi reseruati per consuetudini o p statuti dal tri prelati: imperoche quegli statuti & cõsuetu dini &c li remuoue el papa per la decta clemẽtia dudũ. de quali casi possono edecti frati absolue re. Ma frã. post. Lau. dicono che de casi episco pali non si puo dar doctrina conciosia che depẽ dono dalli statuti de ues. Et auenga dio cħ lau dica che quello che a la inregolarita laqual solo il papa la puo tollere non puo essere absoluto dl peccato innãzi la dispensatione: nientedimeno frã. dice el ɔtrario cioe puo esser absoluto dl pec cato remanendo la macola della ĩregolarita: Et pche adũque nõ echiaro quali sieno ecasi rserua ti ĩ iure cõue a iues. dico che piu secura uia e ĩ q̃ sto facto che frati se possõ sappĩ da ues. quãti ca si si uoglino riseruare & di q̃gli nõ sipaccino: & tucti li altri si facci ɔcedr: certo e sẓo idoctori cħ labsolutiõe dlla excoũicatõe maior si serua aue. Itẽ la dispẽsatõe o cõmutatõe de uoti. Itẽ la rela xatione di ciascheduno gioramento. Item ladi spensatione degli incerti: & se partengono al uesco, o no el trouerrai nella sõma i secõda pte

a dodici titoli & xii §. Francesco de zabarelli in nella decta cle dudū :& la glosa di Gio.an.Lau Pau.Ste.&Zen.tennono che ueς. possino reser uare ecasi daquali epreti curati poteuano absol uere innanti a questa ɔstitutione dudū. Laqual cosa e contra questo che dice Ilho. dilig. Et intē desi questa reseruatione pe casi episcopali: delli acti exteriori :& con lo effecto cioe se ciaschedu no a desiderato o cerco uccidere unaltro . Que sto homicidio del cuore non e de casi reseruati a ueς. Dice ēt pie. di palude che lo īcesto cħ sicon mecte da fanciugli : equali non āno uso di ragi one non e de casi riseruati al ueς . īpoche p que sto nō si togle la uirginita & ñ si ɔtrahe laffinita QVANdo el p̄te absolue e casi cħ nō puo. C i3 Et sappi che chinche absolue dalcun caso ilqual non absoluere o che sia riseruato al ueς . piu che non a nissuna auctorita . Auēga che pecchi grauissimamēte quando questo fa scientemēte: o per ignorantia gratia nō per questo incorre ī cē sura alcuna o in iscomunicatione incorre aduē ga che sia cherico secolare o uuoi religioso & el dcō absoluēte s3o frā. 3e. ma e tenuto q̄l cħ ab solue ītal mō auisar̄ elbō huō elq̄le absolue dello error̄ suo se trouar lopuo dapoi:niētedimeō esso

cosi absoluto ĩ q̃nto a dio e scusato qñ questo ñ sa. Ma se il religioso absolue da alcuna sententia di scomunicatione o uero da ĩterdecto posta in iure. Cade in excomunicatione dalla qual nõ puo essere absoluto senza la sedia apostolica. ex de ꝑuile. Si religiosi. incl'e: Ma elcontrario sarebbe se absoluesse della sententia della scomunicatione data da igiudici: imperoche allora ñ incorrerebbe nella scomunicatione secõdo pau. aduenga che grauemente peccasse: Ma echerici secolari absoluendo della sententia data in iure aduenga che essi faccino male nientedimeno ñ incorrono in censura cioe.

Se nella generale conmessione possono ĩteruenire le speciali. C. xiiii

¶ Appi doue dice Giouanni andrea. ex. de. offi. uita: Super capitulo licet li. sexto inella chiosa. Se il uescouo decte uicario generale: & nella conmissione sua expresse alcuna cosa di q̃l le che richieggono speciale conmissione gia consecuta la generale clausola cioe. Et tucte laltre cose lequale per noi possiamo etiam se la special conmissione in alcuna cosa si richiedesse: secõdo Hostiense: Assai e paruto che questo tale uicario etiam nelle speciali cose puo se intromecte

re amodo del precuratore. Impercio che il cōtra rio sarebbe se alcuna cosa delle quali in speciali ta se conmectono non ui fusse expresso. Per la qual cosa si puo intendere quanta uirtu diparo le e nel foro contentioso. Impero che nel foro dl la conscientia se altrimenti fusse nella intentiōe di quello che conferisce lauctorita cioe che intē dendo nella mente sua: etiam concedere le cose speciali non expecificando con parole altrimen ti questo per la sola conmessione generale sintē de la speciale xxii. q. v. humane. Et questo me desimo si puo dire della auctorita data da uesco ui a confessori. Imperciochè dicēdo. Io do auoi lauctorita mia in nelle confessioni: non sintēde per questo essere conciessi ecasi suoi: se gia alcu no non intendesse per questa conciessione gene rale concedere etiam ecasi suoi. Ma dicendo: io concedo questo & questo altro caso & tucti emi ei casi: allora sintende auere dato el tucto.

DE POTESTATE penitentiarii ī curia. C xv

Tem sappi che epenitentiarii minori inella curia possono absoluere quelli che uanno al loro dogni parte da tucti ecasi de peccati & dal le sententie del uescouo reseruate. Imperciochè essi anno auctorita quasi episcopale inel foro dl

la conſcientia & anco maggiore quanto ad alcū
caſo diſcomunicatione & diſpenſatione.
REGOLA Quando luomo abſolue & nō puo
Et perche diſopra e decto che il confeſſor debba
auiſare quello che confeſſo & abſoluecte ilquale
non poteua abſoluere : ſintēde quando queſto
ſi puo fare ſanza ſcandolo notabile. Vnde alcu
ni molti docti dicono che quel tal confeſſoī do
mandi licentia & auctorita al ſuperiore ſopra el
caſo inelquale non puote abſoluere : & auta cħ
ara lauctorita chiami quel tale ilquale abſoluec
te non potēndo : & per alcun modo lo domādi
dalcun caſo de quali ſera confeſſato. come ſe n̄
bene inprima aueſſe inteſo. & ſe alcuno altro cri
mine aueſſe conmeſſo dapoi & coſi abſolua eſſo
dinuouo da tucti i ſuoi peccati & di quegli del p̄
ſente & di quegli che prima auea uditi. Ma ſe
per queſto modo dubitaſſe che nonne riſultaſſe
maggiore ſcandolo : cioe che dubitaſſi non po
ter ſeruare el ſopradecto modo : abſolualo abſē
te lui : ſe crede che quel tale perſeueri inſino alla
ultima confeſſione in gratia. O ueramente ſi co
me piace a piu quando credeſſe o temeſſe chene
ueniſſe notabile ſcandolo conmecta al ſommo
ſacerdote Chriſto: maximamente che e moltitu

dine di questi cosi tralaxati o uer forse potrebbe esser molto dilonga dal luogo del sacerdote.

QVANDO Il confessor no intende quello che si confessa. C. xvii

Item sappi che quando il confessore non intende quello che si confessa o per non intendere la lingua o uero per dormitione o p distraction di mente uacante ad altra materia secodo Iohanni in colib3. Conciosia che el sacramento o uero la absolutione richiegha prima la confessione: Et conciosia che el confessore importi la reuelatione laquale si fa dal peccatore: laquale non puo essere sanza il penitente. & sanza quello che lo stia a udire: cioe il confessore: Impoch mancando in alcuni di questi nel predecto caso non credo che sia confesso quel peccato non inteso & per questo tengo nonsi debbi impendere labsolutione: & questo dice Io.. Et secodo questo e obligato di dire a colui: che rifaccia la confessione. Ma se qsto no fa qlch si ɔfesso: pch no se aueduto di qsto e absoluto dināzi adio & no e tenuto rifar la ɔfessiōe ifino atāto ch no sa che il ɔfessor ñ ha iteso esuoi pcci: & qsto e uero de pcci graui & mortali eqli so dinecessita di salute a ɔfessar & ñ d ueiali ciascu ñ e iobligo ɔfessarli

E FINIta la prima parte della auctorita de cõfessori. INCOMINCIA La seconda della scientia che debba auere il confessoro. C.xvii.

d Ecto della podestà del confessor: ora resta a dire della loro scientia. Doppie sono le chiaui dellordine cioe chiaui di potentia: & chiaui di scientia. Vnde Ihesu disse a Pietro. Io ti do le chiaui del regno del cielo Ma.xvi. Et sappi che la scientia nõ e chiamata chiaue: ma essa potentia di discernere o uero di examinare & di conoscere: inel foro della conscientia & la potesta del terminare: di diffinire la causa negandola o soluendola: & chiamasi chiaue di potentia. Questa doppia potesta e una inessentia: & doppia in effecto. La sciẽtia acquisita non e chiaue Ma gioua al bene usar̃ la chiaue di q̃ste chiaui si tracta di.xx. p totum.

Quanta scientia d̃bba auer̃ il confessor̃. C xviii

q Vanta scientia debbi hauere el confessore: el dice Augu. de.di.vi.c: i: E bisogno ch̃ lo spirituale giudice sappi cognoscere quello ch̃ debba giudicare: Dice sancto Thomaso in iiii. distinctione decimaseptima: nella dispositione della lectera. Questa scientia se non e maggior̃ debba almanco tanta esser̃ che sappi discernere i

fra el peccato & non peccato. Et infra el mortale & ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sappi considerare accioche possi ricorrerẽ apiu discrẽti. Alberto nel quarto dice che il sacerdote non e obligato saper discernere se non in comune q̃li sono ecapitali: & quali sono epeccati mortali comuni: & quali eueniali in genere. Ma quello che non sa questo dice cosi pẽso che pecchi mortalmente. Vnde le confessioni: & similmente colui che le instituisce maggiormẽte pecca cħ lui: & quello che lo permecte confessare quel che gia e stato instituto se allui sappartiene potergnene prohibire. Dice anco che ne perpesi cioe difficili casi & intrigate quistioni: el sacetdote parrochiale debba essere si discreto che sappi esse quistiōi essere difficili & non proceda in essi senza consiglo o uero auctorita de suoi supiori. Alb. ĩ iiii. &c. Frate durando dellordine de frati minori in nella sua somma dice che quante uolte si pone il confessore ad udire le confessioni: tante uolte sofferisce a rispondere di ciascheduna cosa apartenente a quello acto: & alcuna uolta de casi inoppinati cioe non pensati. & daltri casi inauditi & delle quistioni molto plexe cioe difficili. Debba adunque sapere discernere el confessore infra

e peccati & la differētia de peccati. Vnde debba sapere se quegli peccati equali glimanifesta il penitente: sono peccati o no: sono leciti o inleciti & quando sono obligari a restituire o no. Et ēt se debba esso prohibire el peccato della comūio ne o uero amecterlo: impero che se giudica essere lecito quello che e inlecito cosi el confessor̄ come el penitente caggiono nella fossa: Se gia una probabile ignoranza non lo scusa: Come sar̄ue se auesse qualche doctore famoso & autētico alla opinione del quale esso silsoctoponesse. Vnde se il confessore non e experto ne casi cioe che per se non sa giudicare ne anco non sa dubitar̄ con pericolo della anima sua o della confessiōe

Ma quegli che sanno la sua imperitia & grossezza periscono se si riconfessono alli confessori scienti de di. i. Quem penitet. Pietro di palude in. iiii. che piu scientia si ricerca a quello: che si mecte audire le confessioni per se che a q̄llo che e messo & instituto da suoi ptelati: per iniunctione della obedientia. Et del primo puo si intendere el decto di Goroso di durando & d'l secondo el decto di sancto Thomaso & d Alberto. Dice adunque esso Pietro che ogni sacerdote ha le chiaui della scientia come della potē

tia cioe. Lauctorita del discernere sicome la pote
sta del legare & dello sciogliere. Aduenga che
molti non abbino scientia debita : & cosi per lo
contrario : Molti sacerdoti non hanno scientia
equali non hanno auctorita di discernere : que
sti certamente lanno senza peccato Ma eprimi
col peccato suo se questo procurano. Alberto di
ce : se sono sforzati scusati sono se posero lo im
pedimento della loro insofficientia: nientedime
no loffitio del giudicare e necessario. Et sappi
che questo offitio & quello della prelatione puo
essere constrecto quello che non ha scientia & al
lora non pecca si come nelle religione e consue
tudine di fare. Chi adunque non e constrecto.
Ma spontaneamente riceue & prende la podesta
della prelatione : o ueramente dello mectersi a
udire le confessioni non hauendo egli sofficiēte
mente la scientia mortalmente pecca. Ma que
lo che e sforzato & constrecto : esso sacerdote nō
pigla : ma lui riceue tali offitii ancora non pecca
Et percio senza peccato dallo sacerdote ignoran
te hauere : & riceuere si puo la audientia delle sa
lutifere confessioni. Ma el sacerdote non dee
dasse piglare tale licentia & auctotitade. sanza
peccato non si puo. Hostiense. ubi. di .xviiii:

Ma se in quel tale fusse in tanta ignorantia che altucto fusse insoffıciente: cioe che non sa quel che e sancti doctori cioe. Thomaso & Alber. dicono disopra. Credo che non sarebbe scusato dal peccato etiam se per obedientia ingiunta po nesse se a quello che omnino e inacto & insoffici ente con pericolo dellanime.

SE EL Confessore e obligato a sapere tucte le cõ se che li sõ dcte cioe se sõ mortali o ueniali. Cxix

d Icesi se il confessoro e tenuto sapere di tucti epeccati equali son allui confessi sieno mor tali o ueniali. hen. in colib3 risponde cosi. Son alcuni peccati: perche sono prohibiti: impercio che se non fussero prohibiti non sarebbon pecca ti: si come sono tucti quegli che sono ueramte di iure positiuo: come e udire la messa ildi della domenica: Vna uolta confessarsi & comunicar si lãno & simili a questi: Et tali peccati e tenuto ciascheduno confessore a sapere: se gia non ha ragioneuol cagione laquale lui scusi come sareb be se stato fusse nel tempo della prohibitione in paese dilonga o uero in carcere o solitudine. Al cuni sono peccati: non perche sieno prohibiti da glhuomini o dalle leggi: Ma perche sono mali perloro natura: senza che fussero mai prohibiti

Et alcuni di questi sono capitali cioe Superbia: Luxuria &c. Et questi certamente son quasi ele menti & precipia: equali di necessita e bisogno sapere. Alcunaltri peccati sono equali sono del la spetie capitale. come sono quegli che riceuō dessi capitali la predicatione: come e la fornica tione & lebrieta che partipano in se del peccato della gola. Et di questi peccati nascono alchune spetie. Alcune sono che importano el male per la substantia del suo acto: cioe. che inmediate che e nominato anno abnexo & legato el male: si come e la fornicatione. Et di queste tali spetie el confessore e tenuto di sapere se quel peccato e mortale o no.

Alcuni altri peccati della substantia del suo ac to non anno deformita. Ma per la libidine di q̄ gli che fanno el tale acto puo essere peccato: uer bi gratia: come se cognoscere la donna sua: q̄ sto tale acto non e peccato per se. Nientedimeō puo essa cognoscere con tanta libidine: che fare be mortale: cioe lui la cognoscerebbe. Aduenga bench̄ ñ fusse sua. Et di questi tali non e el biso gno che el confessoro sappi se sono mortali o ue niali. Alcuni altri peccati sono che sono figluo li de peccati capitali: si come quegli peccati: el

furore de quali e terminato:&ordinansi ad fine de capitali si come e lo inganno & la quisitione delle cose iniuste. Et di tali peccati spesse uolte sono opinioni contrarie infra edoctori. Et di questi non e obligato el semplice curato non ordinario se sono mortali o no. Ma el curato ordinario come se il uescouo o uero larciuescouo:& tucti glaltri superiori prelati: sono obligati a saperlo Impercioche sono purgatori & sono obligati a purgare perficere & inluminare altri: & percio sono tenuti sapere el nuouo & uechio testamēto Guardisi ilconfessore di non precipitare la sentētia del peccato mortale quando non e certo ne chiaro. Et doue in alcuna materia sono uarie opinioni di piu solemni doctori o che sia lecito o non lecito. Si come del non dare la decima la oue non e consuetudine: & nientedimeno sono aparechiati a darla se la chiesa la domandasse:p laqual cosa alcuni.dicono essi essere in stato de damnatione: si come dice Innocentio. Alcuni altri dicono che non si come Sancto Thomaso Iohanni an. & larciuescouo. Et similmente del larciuescouo. Et similmente del comperare le ragioni in nel monte di firenze o in sulle preste di uinegia: laqual cosa alcuni dicono essere usura

& alchuni dicono essere lecito : & in molti altri simili casi. Consigla lo speculatore che piu sicu ra cosa e che da tali cose sastenghino. Ex de. iu uenis : nientedimeno non condanni quegli che fanno il contrario : ne anco per questo non nie ghino labsolutione. Ma come dice Vilielmo chõ el confessore debba dire che furi tali cose non e securo ma dubbio. Et impercio prouega bene a se medesimo. Ma se omninamente la conscien tia del confessore dectasse che questo fusse pccõ mortale & non la potessi deponere :debba stare al consiglo de saui : niente dimeno nulla debba fare contra conscientia : imperoche peccarebbe mortalmente xvii q. i. ℣. ultimo. Ma quando quella tal cosa fusse contra la comune opinione de doctori & cosi comunemente sosseruasse da piu saui aduenga che udisse alcun doctore tene re el contrario non leggiermẽte si debba accosta re alui. Come ciascheduno debbi porre giu la ɔ scientia erronea in queste cotali materie. El tro uerrai nella somma.

FINE DELLA PRIMA PARTE

FINITA LA Seconda parte del tractato delle consessioni.

INCOMINCIA La Terza della bonta del confessore. Cxx.

d Ella bonta del confessor in se & in tale offitio dice Augustino de di. vi. Sacerdos. Tucte le infirmita in nessun di quegli sieno da giudicare: elqual neglaltri e prompto a giudicare. Impero che quel che giudica altri huom ini prava quando merita esser giudicato lui: Questo tale condemna se stesso. Cognosca adunque in se quello che uede esser da glaltri allui referito. Secondo san Thomaso in iiii. Alcuni altri: ql che ode le confessioni con cōscientia di peccato mortale: mortalmente pecca: Niētedimeno pure conferisce leffecto del sacramento colsacramēto: se non e precisо o sospeso: auenga che sia p altra uia. Malo. Vnde Aug. i. q. i. Decto e ine numeri ad Arō dal signore. Ponete il nome mio sopra efigluoli di Israel: & io signore benedico loro: accioche la traditione degli ordinati per lo ministerio transfonda la gratia agli huomini la uolonta del sacerdote non puo ne far pro ne nuocere. Ma el merito da ql che domāda labenedictiōe. Ma ql ch e dcō: la rmissiō depccī ñ ladāno

li auari & ſimilia: ſintende ſecondo la gloſa oue ro ſemplicemente di quegli che ſon preciſi o ue ro ſe ſintende di quegli che ſono tollerati. Que ſti tali non danno per merito della uita la bene dictione: cioe non ſon degni di darla. Adūq3 due coſe precipuamente debba hauere el confeſ ſore. Timore: accio che ſia circunſpecto. Et ze lo delle anime accioche ſia ſollecito.

LEVIR tu che debba hauere el cōfeſſore. C xxi

q Vanto al primo debba conſiderare el cōfeſ ſore. Impercio che lui e come quel uaſo di rame nel tempio di dio: doue ſi lauauano glani mali equali ſoffereuano in ſacrificio. Vnde per le inmonditie delle quali eſſi animali ſi lauauāo & eſſo uaſo douentaua inmondo. Et pcio gre gorio nel paſtorale dice che ſpeſſe uolte interuie ne che lanima del paſtore: Vdita che ha la ten tatione della pecorella ſua e poi ancora tempta to lui. Adunque con timore & tremore debba eſſere poſto ad tale offitio: & non ſe ſteſſo: por re & mectere: Et con allegrezza quiui ſtare. Vn de in figura: La bocca di quel uaſo era di ſpechi da donne che ſignifica la ſcriptura: doue ſono gli exempli delle ſancte anime. Alla quale boc cha ciaſcheduno debba riſguardare: per uedere

le macole sue & p intender le insidie dl diauolo Vnde come sogiogne sā Gregorio. Queste co se non debba temere el pastore. Imperoche tan to piu facilmente e liberato dalle sue temptatiōi quanto piu con misericordia saffatiga p laliene: cioe per le temptationi altrui. Quanto al zelo di ce san Gregorio che nissun sacrifitio e tanto acce pto a dio quanto el zelo dellanime. El fructo di questo dimostra Iacopo nel quinto capitolo do ue dice dopo la promulgatione delle confessioni Quel che fa conuertire il peccatore dallerroř del la sua uia saluara lanima sua da morte. & cop̄ ra la moltitudine. Non meno son tracti glhuo mini a dio per la confessione che per la predicati one al tempo doggi si come la sperientia elmani festa. Adunque debba elconfessore non tardař quando e uocato a questo.

COME Elcōfesiore si debba reggeř a udiř le cō fessione. Cxxii

C Ome il confessoro si debba reggere circa dl penitente. El dimostra Augustino. de. di. yi. c. i. dicendo. El diligente inquisitore & soc tile inuestigatore: sapientemēte & quasi astuta mente interroghi dal peccatore: & cerchi quello che forse non sā o uero p uergogna uuole occul

tare. Et cognoſciuto el peccato non dubiti ſi co
me cō ſopra dicemo :inueſtigare illuogo el tēpo
& tucte le u[illegible]ta deſſe. Et poi cħ queſte tali co
ſe ara co[illegible]ſciuto: ſia [illegible] inuerſo el penitēte beniuo
lo Appa[illegible]ato aiutarlo a leuare :& inſieme cō
lui il peſo della confeſſione portare. Abbi dolce
ʒa nella affectione : pieta nel pccō daltri : diſcre
tione nella uarieta : Aiuti il confitēte orando:&
alcunaltro bñ ꝑ lui faccēdo: Moſtrigli ēt ſegno
damore conſolandolo promectendogli ſperāʒa
& quando biſogno fuſſe etiam reph̄edēdolo:&
dogliſi parlando :& amaeſtrilo operando : Sia
partefice della fatiga : ſe uuole eſſer facto parte
fice del gaudio: Inſegni la perſeuerātia :&guar
di che lui non caggia:Et queſto dice laurelio do
ctore Auguſtino.

Per queſte parole dAuguſtino e manifeſto:
che non e a baſtanʒa ne a ſufficienʒa udire le cō
feſſioni di quelle coſe che ſono decte delpeccato
re :& de glaltri non domandare ſe gia non fuſſe
perſona perita bene in queſte coſe & ſcientiata.
Laquale ſofficientemente ſa dire quello che e di
biſogno. Ma concio ſia coſa che comunemen
te le pſone ſieno groſſe ī qſte tali materie ēt quel
le che ſō nellaltre faccēde del mōdo o ſciē acute.

Impercio e da lassar dire a ciascheduno quel che uuole & con quello ordine che uuole . Et d[illegible] pec cati equali per se sofficientemente [illegible] decto: non si debba piu interrogarlo accio non [illegible]olesti :o ue bisogno n͠e. ma se alchũa cosa n͠a[illegible]se bẽ ite sa. maxime de peccati mortali: facciasi dichiara re accioche esso intenda & non lassi indrieto . Et di quegli che non a decto apieno . Domandi le circunstantie el numero & simili : siche pienam̃ te dica quanto e necessario. Di quegli peccati ch̃ non sa & non sa dire :domandine esso el confe sore. Et secondo Rai. & Ho. inella somma. Le interrogationi si debbono fare de septe peccati mortali: delle loro spetie & figluole: delle quali stesamente si truoua nella somma inella secõda parte. per totum.

DELLE Interrogationi :& come si debbono fare & perche & diche. C.xxiii

l E interrogationi non debbono essere dogni cosa : ma piu & meno secondo la discretio ne delle persone Si come chi si ꝯfessa: nõ e neces sario ch̃ tẽga piu uno ordine che unaltro innar rare li suoi peccati : Cosi ancora el confessore :in nello interrogare: nientedimeno ꝑ meglo poter̃ perseuerar nella memoria di quello che debba ĩ

terrogate: & di quello che gia auesse interroga
to accioche piu non lo abbi adomandare: ꝯgru
a cosa e tenere qualche ordine. & se uuole domã
di prima de dieci comandamenti & finalmente
de uitii capitali. E dieci comandamenti conten
gono in questi uersi equali dicono in latino per
non guastare euersi. Versi de x comandamẽti
Vnum cole deum nec iures uana per ipsum
Sabata sanctifices nec non uenerare parentes
Non occisor eris: mechus: fur: testis iniquus
Alterius nuptã: nec rẽ cupies alienam
E septe uitii capitali si contengono in questo uer
so in una dictione desso: Verso.
Vt tibi sit uita semper saligia uita.
In questa dictione Saligia sono septe lectere dal
lequale incominciano enomi de septe uitii capi
tapitali. I nel S sintende la superbia I nel A sintẽ
de lauaritia Nel L luxuria: In I inuidia In G go
la: In I iracundia: in A accidia. Ma innanti
che tu domandi de peccati prima cerca della ex
comunicatione maggiore: & se tu trouerrai in
lui in alcuna legato. se ai auctorita prima lab
solui & se non lai mandalo a chi a podesta dab
soluerlo.
TRE Cose si debba obseruare inela interrogati
one.

An Thomaso nel quarto dice. Nelle interrogationi el sacerdote dee tre cose obseruar̃ Prima che non interroghi ognuno dogni cosa. Ma interroghino le persone de peccati inequali per consuetudine glanno trouati altre uolte. ītucti gli stati & conditione dessi. Si come glistipendiarii della rapina & degli incendii. Echerici della simonia & dellore canoniche lassate. Liadolescenti della luxuria & di simili cose. Vnde nel principio condecente cosa domandare el penitente della sua conditione & dello exercitio & dello stato o se e cherico o laico cioe secolare: se e sciolto o uero legato al giugio accioche piu prudentemente possi inferire le interrogationi: adomandando quanto tempo e che fece lultima cōfessione & se fece la penitentia allui imposta & se la fece in istato di peccato mortale o no. La secōda cosa che debba seruare el confessore sie che egli interroghi inprincipio epeccati & faccisi dalla longa & domandi dessi in genere & non ī ultima spetie. & il modo del peccato subitamēte: accioche non sapesse quel tale peccato del quale tu lo domandi: non lo impari. Accioche p questo non possi intrare intemptatione: si come far̃ue Se el confitente confessa auere conmesso il lui

tio della luxuria : nõ debba el ſacerdote doman
darlo ſe pecco lui ſeco medeſimo & ſimili . Ma
domandi del modo o uero con chi pecco & ſimi
li . La terʒa coſa ſie che eſſo non diſcenda inmõ
alle particularita nelle coſe carnali & maxime al
le circunſtantie non neceſſarie : Impero che que
ſto e inducere ſe ſteſſo in temptationi & inſegna
re a trouare nuoui modi di peccare a quegli chñ
lo ſanno . Imperoche alcuna uolta tali materie:
referiſcono eſſi peccatori ſu per le piaʒe in iſcan
dolo uituperio & uilipendio de ſacerdoti & đ ſa
cramenti . Si come e luomo confeſſa auere uſa
to con la donna ſua fuori del uaſo debito: non
debba el ſacerdote cercare piu oltre domandãdo
inche parte del corpo o inche modo . Impercio
che egli a gia lultima ſpetie del peccato dicendo
el penitente auere peccato fuora del uaſo debit
Adũque laltre bructeʒʒe quali e miſeri huomini
fãno ſe le uoglono plor medſimi dir̄ : dichinle .
COME non ſi debba ſolamente interrogare de
mortali : ma c̄t delle circunſtantie . Cxxv
e T ſappi che el confeſſore non debba ſolam̄
tedomandare de pcc̄i mortali : ma ēt delle
circũſtantie lequali agrauano & alleuano il pec
cato . Vnde In. ne decretali oĩs de & re. dice Sia

ſopra delle piaghe diligentemente cercãdo epec cati & le circunſtantie deſſi peccati: equali poicħ ara ricercati intenda quale conſiglo debbi aquel tal dare & conche modi el remedio. Vſando di uerſi experimenti ad ſanando lonfermo. A que ſto fa quello che dice Auguſtino delle circunſtã tie del peccato de. pe. di .i. c. i. Conſideri la q̃ lita del peccato inel luogo nel tempo & nella per ſeuerantia: nella uarieta delle perſone & cõ qua le intentione a facto tal coſa: & lemolte eſſecuti one deſſi uitii. Tucte queſte uarieta ſono da cõ feſſare & da piangere & da dolerſi: nõ ſolo pcħ pecco: ma perche eſſo priuo ſe della uirtu: Do glaſi della uita daltrui: laquale ſe corropta per la ſua cioe per lo male exemplo elquale decte al proximo ſuo. Debba etiam dolerſi della triſtiti a laquale peccando decte abuoni. Hec Angu. Lequali coſe intende ſecondo che noi le dichiar̃ remo qui diſocto. Certe quella circunſtantia la qual trae il peccato in unaltra ſpetie di niciſta e biſogno confeſſarla. Secondo San Tho. Pie. & altri doctori. Laltre circunſtantie lequali nõ tra gono el peccato in altra ſpetie e perfectione acõ feſſarle ma nõ e neceſſario. Pietro di palude nel quarto diſtinctione decima ſexta dice: che el nu

mero delle circunstantie si comprehemde in qu
sto uerso seguente. Quis: quid : ubi: quibus a
uxiliis : cur: quō :quando. Raimondo aggion
ge loctaua cioe quotiens. Et doue nel uerso dice
quibus auxiliis esso dice per quos. Piglando la
prima cioe quis : si distingue la uarieta delle per
sone & lo stato & leta & la sapientia & lordine.
Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adā
Inpcio che inquanto piu alto stato e tāto e mag
giore el cadimento : & similmente la īgratitudi
ne. Elsecondo quid cioe se e elmale:o per phibi
tione o uero di sua generatione & se e mortale o
ueniale o occulto o manifesto : & quanto a que
sta cōdictione molto piu graue fu el peccato di
chayn che quel dadamo. Imperciochela quan
tita del graue micidio e piu graue che la gola &
la superbia. Tertio Vbi. Impercio che nelluogo
sacro piu grauemēte si pecca. Quarto Per quos
cioe se trasse altri a peccare : laqual cosa e propri
o arte del diauolo: o uero coloro equali pose me
ȝani a fare il male : imperoche dessi peccati e par
tecipe : o uero con chi & per chi & contra chi pec
co. Quotiens : non solo quanto a consuetudīe
ma ēt quanto al numero : imperoche elnumero
si referisce allacto del peccato & non alla bructu

ra dellacto. Verbigratia Se luomo per iniusta cõ trectatione pigla uno sacco pieno di mille ducati questo e un solo furto: Ma se pigla tre fiorini in diuersi acti & tempi successiuamẽte: saranno tre furti. Imperoche in quel solo acto e peccato essentialmente. Quinto: Cur: se per infirmita: per ignorantia o per electione o per qualche intẽtione lo fece: impercio che i peccati mortali trag gono la spetie: Secondo el fine & la intentione di quegli che non peccano: Et pcio questo e da esplicare & dichiarare diligentemente. Vnde colui che fura per luxuriare: piu tosto e da esser chiamato luxurioso che ladro & tamẽ e uno peccato ĩ uno acto: Ma a piu deformita. Sexto. Quo modo cioe se naturalmente in o innaturalmẽte pecco: Imperoche i nel medesimo genere e piu graue o ĩ faccẽdo o ĩ sostenẽdo. Septimo. Quãdo cioe se nel tẽpo sacro come se in di di festa o uero in altro tempo & della perseuerãtia del pcõ Alla dichiaratione di queste sopradecte circũstãtie: quando sono da confessarle o no el dichiara nel infrascripto modo Pietro di palude. Le circũstantie sono in spetie in cinque modi del peccõ: Le prime sono quelle che non aggrauono ne anco alleggeriscono el peccato: sicome quelle che

non importano alcuna inconuenientia : o uero disconuenientia : alla ragione . ne per se ne per la suppositione : si come il filare con la dextra o con la sinistra. & questo confessare e cosa soperflua . Le seconde son quelle lequali alleuiano el peccato come sono quelle che importano cōuenientia alla ragione : come se far male per buōa intentione o uero per ignorantia: & questo confessare e imperfectione . Se gia non temesse esser scandolo al confessore : se non gli dichiarasse la intenrione sua: Le tertie sono quelle : che importono disconuenientia alla ragione per la suppositione : si come e el furare molto : & questo perche laggrauono in infinito non e necessario esse confessare secondo san Thomaso. Ma pietro dice che aduenga che questa sia ragioneuole oppinione . Nientedimanco piu secura e questaltra: cioe che si confessino : conciosia cosa che esse aggrauono el peccato notabilmente : perche furar̄ cento e molto piu maggiore che furare uno.

Ma le quarte le quali aggrauono fortemēte el peccato : & mutano spetie : ma non percio in infinito aggrauono cioe quando luno & laltro peccato e ueniale : cioe la spetie & quel peccato

o uero elprimo e mortale & laltro e ueniale: ſi co
me nelle ſpetie della gola delle quali luna uiene
allaltra & ſono alcuna uolta mortali: alcũa uol
ta ueniali: & queſto confeſſare non e neceſſario
& non e queſto contra quelche dice ſan Thoma
ſo & altri comunemente cioe quelle circunſtãtie
che mutano ſpetie non ſono neceſſarie confeſſa
re imperoche eſſo parla di quelle che ſono peccõ
mortale. La ragione perche non e neceſſario eſ
ſe confeſſare e queſta: impercioche la circunſtan
tia e da confeſſare neceſſariamente: non perche
eſſa muta la ſpetie ſi come e decto nel ueniale.
Ma perche la muta in infinito: ſi come e mani
feſto nel mortale. Ma la circunſtãtia laquale nõ
muta in infinito: non aggraua in infinito: im
percio che la intende la pena & non exintende.
Ma la extenſione e infinita & non puo creſcere.
Nulla adũque circunſtantia neſſuna laqual nõ
muta ne graua in infinito e neceſſario di confeſ
ſarle: Le quinte mutano & aggrauano ininfini
to ſi come quando allacto ueniale: come ſareb
be: la preparatione delle menſe delicata & curio
ſa: & poi uiſi agiugne la ebrieta. Et ſappi ſecõ
do ſan Thomaſo in una epiſtola: che quelle cir
cunſtãtie che traggono elpeccato ad alcuna ge

neratione di peccati : sono dinecessita di confes
sare Maxime quelle che anno repugnantia adal
cun precepto nella leggie diuina : Come e il fur
to semplice che repugna a questo precepto : Nō
furtum facies : Ma se si fa elfurto in luogho sa
cro La circunstantia di quel luogo a repugnan
tia ad quel precepto elquale e della ueneratione
delle cose sacre. Et per questo non sagiugne nuo
ua spetie di peccato & cosi simili.

DEL peccato in di difesta conmesso. C xxvi.

d Ice Niccolo dellira sopa lexordo che el pccō
mortale conmesso in di di festa a una speti
ale repugnantia ad quel precepto della sanctifi
catione del sabbato : Impoche maggiore e lope
ra seruile in tal di e prohibita : & p questo e mor
tale oltra alla formita della materia : Et perchē si
conmecte nella festa a unaltra deformita laqua
le e bisogno di confessarla. Et infine dice esso sā
Tho. che doue dice le circunstantie non traenti
el peccato ad alcuna spetie o uero generatiōe di
pccō : non esser di necessita di ɔfessare : nō e da
referire tal decto al numero de peccati etiam nel
la medesima spetie : impo che elnumero e obli
gato luomo aconfessarlo se puo : Impero che ñ
e uno peccato solo. Ma sono molti : Et questo

diligentemente sappi. DALCVNE cose che sanno el confessore honesto ad obseruarle nella confessione. Cxxvii

o Ltra le scomunicationi date dalle leggi. Sapi el confessore se el penitente fusse caduto ĩ nella scomunicatione data dal sinodale capitolo Et per questo debba el confessore inuestigate d̄l le constitutioni di quel uescouado doue confessa o uero prouincia & anco delegati: Accioche meglo possi prouedere a penitenti. Diligentem̄te etiam cerchi del numero de peccati: cioe quā te uolte cadde nel medesimo peccato: impoche comunemente glhuomini questo pūto passano uia: & delle circunstantie non necessarie: & del peccato elquale altre uolte gia se confessato: nō dimandare conciosiacosa che non e obligato cō fessarsene se non quando fusse obligato rifare la confessione. Et di questo nel seguente paragra fo uedei & nella somma parte. 3. c. de confor mitate. Et non solamente de peccati dellopera si debba domādare: ma de pcc̄i del quore equali si ricordano & del numero dessi. Et perche secō do san Thomaso el peccato della cogitatione & quel dellopera in una medesima materia sono: cioe duna medesima spetie. Ma e differentia se

condo el piu elmeno. Impero che il peccato dello pera e molto piu graue che quel del quore: & per cio e bisogno di domandare delle circunstantie & delle spetie de peccati del quore: uerbigratia. Se elpenitente dice che solamente ha desiderato con la mente & deliberato di cognoscere una femina e da dimandare se e maritata o uedoua; o uergine & inche di. Et queste cose fanno el peccato in diuerse spetie. Itē se e femina quella chō confessi falla stare con la faccia da canto & non risguardar la faccia sua. Imperoche le faccie loro e un uento ardente: dice el propheta. Ne āco luomo si debba frequentemente risguardare in faccia: acicoche non lo facci uergognare piu chō non e di bisogno: & co sapienti districtamente riprehendere: si come appare il bisogno. Et cōsi rustici & idioti duramēte. Accioche e primi cioe edocti per la asperita delle parole nō indegnino & cessino dal bene: & e secondi non apprezzino poco e peccati per la leuita delle parole.

Quegli che sono stimolati dal dolore & dalla disperatione. Aduenga idio che e loro peccati sieno grauissimi e di bisogno di confortargli & animandogli in questa forma: cioe raccontando a loro lo exemplo di Dauid & della Magdalena:

di san Paulo delladrone & di simili. Alli indurati & a quegli che scusano elor mali: si de mostrare el pericolo loro: collo exemplo di Saul & di Giuda & simili. Sappi anco secondo Alberto in libro de offitiis ordinis: che le ꝯfessioni si debbono prima udire & piu uolentieri di quegli che nanno piu di bisogno: o uero che di rado si sogliono confessare: perche sono dilungi o uero in grande stato o uero di quegli udire la confessiõe de quali si aspeta piu fructo.

COme si porti il ꝯfessor ĩuerso le dõne .C xxviii

g Vardinsi di non confessare le femine se nõ inpublico & doue possono sempre esser ue duti: Et non stieno con loro troppo se non quãto la nicista li stringe della cõfessione. Et aquelle lequale frequentemente si uoglono confessar assegnino loro certo tempo fuor delquale tempo non lodino: & non exponghino altri parlamẽti fuore della confessione. Et sempre dure & aspre parole usino inuerso di loro piu presto che piaceuoli & molli. Et questo e contra quegli equali ꝯfessano le femine .& fãno a esse lũghe prediche: pla q̃l cosa pdõ molto tẽpo & ẽpiõsi di tẽptatiõi

LA CONFESSIONE SI DEBBA IN SEI CASI RIFARE. Cxxyiiii.

l A confessione si debba rifare in sei casi & p
questo el confessore debba sapere quali so
no quegli casi ne quali debba rifare la confessio
ne . Et secondo Pietro sono quattro. Due proce
dono dalla parte del penitente . El primo secon
do Pietro Thomaso & hostiense Raimondo :&
molti altri doctori· E quando studiosamente
tace qualche peccato elquale e mortale ouero amẽ
te crede che sia o probabilmẽte dubita esser mor
tal & per uergogna o uero per altra iniusta cau
sa tace . Et allora mortalmente pecca conmectẽ
do fictione nel sacramento & notabile inreueren
tia . Et e obligato a rifare quella cõfessione :Ma
se quel tale che fa questo si cõfessasse a quel me
desimo confessore & esso confessore abbi in me
moria epeccati gia confessi basta dir quello cħ is
so occulto & confessare la fictione che fece . Di
ce Durando dellordine de frati minori in sõma
confessorum perbenche esso confessore nõ aues
se in me noria epeccati confessi : basta cõfessare
quelche tacette . Sicome e manifesto nel fine dl
§ . Ma se lo lassasse per qualche iusta cagione :
cioe se pensasse probabilmente esso confessor es
sere sollecitatore al male: maxime di quel peccõ
che li debba ꝯfessare o uero reuelatore di ꝯfessiõi

o uero ſe aueſſe abſoluto quello che non debba
Et in queſti caſi non auendo altra copia di con
feſſoreche quel tale allora pare ſcuſato reſeruare
quel peccato tanto che abbi copia daltri . Dice ā
co el predecto Durādo che ſe per ignorātia graſ
ſa & ſuppina el penitente riteneſſi alcun peccato
mortale cioe che non uoleſſe penſare epeccati ſu
oi e tenuto rifarla : Ma non ſe per ignorantia ꝓ
babile fuſſe rimaſo: inpercio che allora e obliga
to a confeſſare ſolo quello che laſſo . El ſecondo
e ſecondo pietro thomaſo quando nō adempi
la penitentia o uero la ſatiſſactione allui ingiun
ta per li peccati mortali o per diſpregio o per ne
gligentia & dapoi laueſſe dimenticata : Ma ſe
dapoi ſene ricordaſſe & poteſſela adempiere : Se
la adempieſſe non e tenuto iterare la confeſſiōe
& maxime quando non e in eſſa termine poſto:
elquale non ſi poteſſe paſſare: Aduengadio che
allui fuſſe dichiarato el tempo inelquale eſſo do
ueſſe fare penitentia o uero in unaltro tempo ſo
prirla . Inmediate che fa propoſito di non aden
pire la penitētia allui ingiūta per lo peccato mor
tale o per negligentia o uero per diſpregio pecca
morralm̄te: īpo e obligato farla ſocto pccō mor
tale. Altrim̄ti ſare della pñia īgiūta per li ueniali

alla quale non e obligato a necessita di salute se condo san Thomaso. Vnde sappi che la pñia ĩ giõta per li peccati mortali nõ si potesse adẽpire o p infirmita o per altra debita & ragioneuol causa puo esser mutata ẽt da uno altro confessore che da quello che la impose & senza ludienza đ peccati p li quali essa era ĩposta secõdo pie.dipalude. El terzo caso secõdo Pie. Rai: Tho.& hostiẽse e per cagione del ɔfessore o dalla parte sua cioe quando e notabilmente ignorãte sacerdote ĩ tal modo che non sa discernere infra il pcõ mortale & ueniale de comuni peccati. Et maxime quando il penitente a pcci intrigati & graui. Cõcordasi a questo durãdo ordinis mioru: & agiugne questo se gia el penitente nõ fusse perito: & facesse docto el confessore. Ma quãdo ua aquello che sa che e idiota & ignorãte e obligato a rifarla: & questo dice dur. Laqual cosa e da ĩtendere qñ puo auere altri piu sofficiẽte. Ma se ĩpericol di morte fusse & altro ñ potesse auere: puo & debba esso ignorãte. Vnde Aug. dice de pe. di: yi Quello che si uuol cõfessare puoler trouar̃ sõma grã: cerchi el sacerdote perito & docto che sappi sciogliere & legare. El quarto caso e đllã p te đl ɔfessore elquale e p impotẽtia đllo assoluere

secondo Pietro Thomaso Raimondo et Hostiē
se. Laqual cosa non puo essere doppiamente se
condo pietro di palude & Durando: cioe che ha
la potesta dello absouluere constrecta: non uotē
do absoluere da alcuni casi equali sono reserua
ti dal superiore & nientedimeno absolue da essi
& allora quel tale confesso quādo allui fusse ma
nifesto: questo e tenuto non cōfessare dinuouo
ogni cosa: ma solo di quello del quale non pote
ua essere absoluto secondo Pietro. O ueramen
te e che non ha nessuna podesta. questo potreb
be essere che quel tale non era sacerdote aduēga
che fusse reportato: o uero che quel tale che si cō
fesso non era suo subdito o uero che era introso:
o scomunicato o uero sospeso dallo offitio delcō
fessare. Et quel tale absoluto dachi a queste tali
conditioni quando gli fussero manifeste e tenu
to rifare la confessione: imperochè realmente q̄
sto tale non e absoluto. Aduenga che lignoran
tia del facto lo scusi nel conspecto di dio: si co
me fusse absoluto quando non lo sa secondo tō
maso nel colibetto. Ma secondo pietro di palu
de in iiii. di. xvii. q vi. distingue questo nota
bilmēte: cioe che se loimpedimēto che a elsacer
dote e di iure diuino si come sarebbe se nō fusse

baptizato o non fusse ordinato. In questo caso quello che e absoluto da tale impotente e obligato di confessarsi da altri unaltra uolta sapendo questo. imperoche el papa non potrebbe sopra questo dispensare. Se e impedimento di legge humana cioe se fusse excomunicato o uer sospeso o simile. Allora lo impedimento e manifesto o no. Se e manifesto cioe che publicamente bacte uno cherico p la qualcosa e scomunicato manifestamente: o uero e manifestamente ītruso cioe posto nella chiesa curata per concessione di secolari & non per canonica conmissione per la qual cosa non a el titolo ne la potesta sopra i parrochiani di quella chiesa: & tal confesso e tenuto unaltra uolta confessarsi sapendo questo. Ma se lo impedimento e occulto allora lo confitente sa quello impedimento o no. Et se lo sa & cōfessasi da esso e obligato unaltra uolta confessarsi: & pecca mortalmente comunicandosi collui nelle cose diuine: Ma se non sa lo impedimento il quale ē e occulto aglaltri: & questo fa perignorantia: allora non e obligato rifare la confessione ar. de. sñia serui &c. Ma se questo non sapesse per ignorantia delle leggi: cioe sa quel che il prete a pcosso el cherico: niētedimeno crede chē esso

lopossi udire in confessione non e per questo escusato in tal modo che non abbi a reiterare la cfessione. E etiam un quinto caso inelquale alcuno e tenuto rifare laconfessione secondo Pietro di palude cioe impedimento da parte di quello che si confessa o sapendolo o dimenticandolo o uero ignorandolo probabilmente: cioe se era excomunicato dexcomunicatione maggiore o uero minore: aduenga che nol sapessi: imperoch̄ dapoi che la saputo e tenuto unaltra uolta cōfessarsi & farsi absoluere: perche allora essēdo legato di scomunicatione: non fu potuto absoluer̄ da peccati: & la probabile ignoranta p̄serua dalla colpa & dalla pena della inregolarita: Ma nō fa esso non essere scomunicato: per laqual cosa se allora fusse electo lui cioe che desso benefitio allui fusse conferito un benifitio. La ignorantia non fa che esso potesse acquistare a se alcuna ragione ut de. cle. ex. mi. apostolice. Impercio che e meno capace de sacramenti della participatione de quali directamente e scluso che da nessuno altro: & impero non e nulla absolutione: Et dice esso pietro che in questo & negli altri casi nequali luomo e obligato rifarela confessione: se si confessa da quel medesimo ɔfessore nō e bi

sogno rifare laconfessione explicite cioe dicẽdo
Io peccai i quelli peccati equali laltrauolta ui dis
si sicome se nõ fusse stata difacto niuna absolu
tione: La absolutione per molti modi transferi
re & dilatare sipuo etiã se labsoluẽte auesse gia
dimenticati epeccati dũmõ che al penitente sia
gia ĩposta lapnĩa & pronũtiata ĩpero che se non
auesse cassata & ordinata la pnĩa sarebbe bison
gno di redursi amemoria epccĩ cioe :acciochẽ po
tesse porre cioe dare condegna penitẽtia . ħ.pe.
Vilielmo ẽt dice che la pẽitẽtia nõ ricerca tanta
continuita di facti & di decti come glaltri sacra
menti . Ma in uno di si puo fare una parte del
la confessione & laltro di laltra o uero un di udi
re la confessione & laltro di porre la penitentia &
la absolutione . El sexto caso e quando alcun fa
la confessione & e in proposito nõ abstenersi da
peccato mortale : Ma in questo caso sono uarie
opinioni : & e assai difficile & pero lo dichiare
remo nel seguente ¶ : SE la confessione facta
da chi non a contraditione uale. Cxxx
La 3 ꝯdictiõe della ꝯfessiõe e chẽ de essere lacrima
bile.i. ꝯdolorẽ & dispiacẽtia d suoi pcĩ almẽ secõ
do la ragiõe . ũde cercano edoctori : se la cõfessi
one facta da quello che nõ a ꝯtritione .i . chẽ nõ

ſiduole ſufficientemente o uero non ſi propone
astenere da peccati : uale in tanto che non ſia o
bligato rifarla . Et riſponde Pietro di palude in
iiii. di xvii che circa a queſto : in tre modi ſipuo
parlare . El primo e che tale confeſſione non uale
alla remiſſione della colpa : ne allora quando ſi
confeſſo : ne poi che ſi parti dallui : La fictione
cioe ſe fingeua eſſere contrito & non era : & impe
ro e tenuto rifare la confeſſione . Et queſto e opi
nione di Golfredo Raimondo & Hoſtienſe i ſū
ma. Et ſecondo Buonauentura in iiii . & Durā
do Ruberto Holeh & Vincentio nello ſpecolo
ſtoriale . El ſecondo modo di parlare e che tale
confeſſione uale alla remiſſione della colpa ipo
che quando el penitente ſi confeſſa & e abſoluto
aduengache allora non riceua el fructo della cō
feſſione: nientedimeno ceſſante la fictione : rice
ue el fructo ſicome decto e del bapteſimo. Et for
ſe la ragione di queſta opinione e ſicome nel ba
pteſimo ſi imprime la caractere : della quala re
cedente la fictione uiene la gratia . Et queſta o
pinione tiene ſan Tho. Pie. Riccardo in iiii. Io
āni & Bernardo. & nella gloſa. Et anco Gratiāo
de pe. di. i Menſuram . in paragrafo ſequenti:
dice ēt che epccī iquali ſono una uolta confeſſi

nō e necessario dinuouo cōfessarsi. El tertio mō di parlare elquale e in questa forma cioe chē quello che si confessa nō a intentiione di ꝯfessarsi sacramentalmente ne ēt dabsoluersi: Ma piu presto a intentione di ridersi della confessione. Nel primo caso non e liberato dal precepto diuino ī quanto alla ꝯfessione: Imperochesenza intentione non puo riceuer la sententia del sacramento laqual consiste nelluso: & pō e tenuto dinuouo confessarsi: Ma certe se egli intende ēpire el precepto diuino: allora e da distinguere: ipochē ql lo che intende adempire el ptecepto della chiesa & riceuere eluero &puro sacramento elquale da lachiesa & cōsequentemēte o egli a la penitentia del suo peccato o no. Se non la allora nō riceue el sacramento della penitētia. Impoche questa tal parte di questo sacramento essentiale elquale consiste nellacto di quel che loriceue e unacto interiore: unde senza esso acto interiore: non e sacramēto: Si come non sarebbe il matrimonio: se alcuno intendesse o uero credesse riceuere il sacramēto & tamē nō ꝯsentisse se non nella copula carnale & atēpo. Ma se egli a alcuna penitentia de peccati suoi: similmēte e da distīguere o uero egli a tale & tanta penitentia che basta col sa

cramento: cioe che esso ua alla cõfessione attrito
p la quale attritiõe iui diuẽta ɔtrito pla forza dl
le chiaui: & p questo si fuga & discaccia la fictio
ne. Et ĩ questo mõ nõ e dubbio cioe che quel ta
le riceue el sacramẽto & leffecto desso e la remissi
one de peccati: & per questo non e obligato risa
re la cõfessiõe. Et similmẽte ãco piu forte se ua a
essa contrito. Ma se auesse tale pñia laqual non
basta insieme col sacramẽto o riceuer la gratia.
cioe che nõ ãdo attrito a essa ɔfessiõe: Allora e ue
ra lopiniõe di san Th. cioe chẽ partẽdosi la fictiõe
allora comĩcia a ualere la ɔfessiõ sua Et nõ puo la
sciarla Puossi adũq; lopiniõe di san Tho. saluare
p molti modi. Vno per modo di parlare cioe di ql
lo che e ficto priuatiue & non positiue cioe che a
dolore: ma allo si imperfecto che insieme col sa
cramento riceuto per lacto della confessione nõ
basta alla contritione: nientedimeno questa im
perfectione laquale e fictione non si cõfessa: im
pero el penitente crede essere sofficiẽtemẽte dispo
sto & p questo mõ nõ cela & nascõde el pccõ suo
elquale fu ĩ questo acto cioe che nõ examino la
conscientia sua come douea. Et in questo mõ p
che era error di legge diuina nõ tolle la fictione
p cagione dellultimo effecto del sacramẽto pchẽ e

ĩprobabile&percio nõ e excusata: Ma inmediat[e] che lo errore tolle la fictione laquale exclude lessẽ tia del sacramẽto. Aquesto tale adũque elquale riceue eluero sacramento: sigli ĩprime lornato: ma nõ sigli da la gratia. Ma dapoi quãdo ritor na al quore & ricordasi nõ hauer facto el debito suo per alcuna negligentia dimẽticato: allor co mincia a ualere la cõfessione: & nõ e obligato ꝯ fessarsi di quello che prima si confesso cosi ficta mente imperoche non fu la cõfessione diuisa ꝑ intentione. Ma solo quella fictione e obligato ꝯ fessare. Ma se la fictione fusse positiue: cioe chẽ non si duole & scientemente cela & tace questo la confessione non sarebbe stata nulla: & se la ꝯ fessione fusse stata: non si douea dare labsoluti one: Ma se pur fu data dubbio e se lornato fu ĩ presso o no. Nel qual caso san Tho. non puo essere inteso. Nel secondo modo si puo saluare lopinione di san tho. quando la fictione e positi ua quanto a questo cioe che non si duole: ne an co si ꝓpone dastenersi: allora questa fictione nõ occorre allui inmodo che sene debbi confessare ne ãco ꝑ lacto della cõfessione pẽsa che sene deb bi cõfessarẽ o uero sia obligato ꝯfessarsene: allora ĩteruiene come del pccõ ilquale occorre alla mẽte

Ma non crede che sia peccato o uero non crede sia mortale e dinecessita confessarsene: In quel medesimo modo e che se sene fusse dimenticha to per negligentia & non hauesse facto eldebito suo di ricercare la conscientia ĩ elqual caso solo quello debba confessare & e uero sacramẽto: ad uenga che questa sia ignorantia di legge diuĩa Et in questo modo si puo sostenere el decto di sã Tho. xxi. di. doue dice che lignorãtia della leg ge diuina nõ excusa dalla fictione. & questo ta le chiama ficto. Nel terzo modo si puo sostenere lopinione di san Tho. parlando di quello che si confessa dal confessore di prima: & allora non e di bisogno rifare laconfessione innanti facta ad uenga che fusse facta: etiã se esso sac. nõ si ricor dasse de pccĩ ĩnãti cõfessi: ĩpo che qñ la ꝯfessiõe non fusse facta intera non e dibisogno poi di ri cominciarsi da principio per ĩsino al fine. Et ma xime perche qui basta absoluer̃ da tucti & ĩgiun ger̃ a pñia ꝑ la fictione & per li alrri pccĩ: & che facci la pnĩa allui ĩposta. Itez dopo questo dice Pie. di pa. cħ qñ il ꝯfitẽte dichiara litẽtion sua dicẽdo che esso si propone astenersi ꝑ lauenir̃ el quale penitente el sa. lo sciogle: aduẽga che per nullo mõ dei absoluer̃: & pur̃ absoluẽdo pecca

usãdo male le chiaui & a colui nõ uale labsoluti one: tamẽ pche il sac. itẽde absoluer & cõferire & dare el uero sacramẽto: e ueduto che cõferisca esso sacramẽto. Et se allora non a effecto pla in dispositione del penitente: Aralla dipoi quãdo sara contrito o p partione o per dispositiõ rema nente lornato: Et se si dicessi che iui sia la forma & non la materia: Et pche la materia nõ ue nõ pare che ui debbi essere el sacramento. La mate ria e el peccatore cõtrito: rispõdesi cosi. La mate tia e el peccatore: ma e inmõda: & nõ e chiama ta ɔfessiõ diminuta laquale bisogni rifare se non qñ occorre la fictione laqual si debba cõfessare.

DELLA Penitentia ĩgiugnẽda o uero satisfac tione a penitẽti da cõfessori. C xxxi.

S Appi del mõ dello ĩporre la pnĩa apenitenti da ɔfessori cħ pogni pccõ sarebbe da ĩporr septe ãni di pnĩa si come dice xxii q. i. predicã dum. & xxxiii. q ii hoc ipsũ. & ff sequenti. La qual penitentia sobseruaua ãticamẽte. Et qsta pnĩa di septe ãni piu o meno aspra secõdo lama iorita o uero minoreza del peccato & delle circũ stãtie & della ɔpũctione: ĩpo che come dice Io. apo. & il signore. Nõ tãto uale la misura del tẽ po qnto qlla dl dolore de pe. di. i. mensura. Ma

oggi tucte le pnie sõ trãsacte secõdo lalbitrio del giudice cõsiderate le circũstãtie delle psone &de pcci & simili ex. eodẽ. deus . q. Dice ãco Leone papa xxvi.q. vii. Etẽpi della tua plenitudine cõ lo albitrio della moderatione sono da esser cõsi derati secondo che cognoscerai glanimi de ɔuer sori essere deuoti Ramõdo. Vili. & speculatore tengono questo . Et la general cõsuetudine que sto obserua & nõ e contra quello che dice Grego rio de pe. di. v. Falsa penitentia diciano quella essere laquale non secondo lauctorita desãcti pa dri per la qualita del peccato e imposta Questo sintende secondo Raimondo: quando le peni tentie anticamente transacte si lassassero senza ragiõeuole cagione: ĩpochẽ oltre a qlla pnia di se pte ãni p ciascũ pccõ mortale si põgono altre pe nitẽtie maggiori o minori p certi pccĩ si come si truoua ĩ diuersi capitoli dl dcreto: leqli pchẽ cõe mte nõ si dãno po nõ le tractano. Ma se leuuoi ueder: cerca nella sõma de ɔfessori li.3. ti.xxiiii de pe. & re. q. cxxv. & comĩcia Que pmia: oue si põgõ xlviii casi di tal materia. Et ãco e ragiõe uol causa nõ dar di simil pnie p dispositione dl penitẽte & ãco nõ soprebbe a esse il tpo dl uiuer ĩpo chẽ Tho. & rai. dicono: Dee il ɔfe. dar si facta

pnīa cħ creda che il penitēte la possi adēpir acciō
nōli auenisse peggio uolādola. Se alcūo auesse
ɔmessi grā pccī & nō uolesse far q̄lcħ grā pnīa:
dee a questo el confessor ianimare il penitēte di
mostrādogli la graueza de pccī & p̄ cōsequētia
la graueza d̄lla pena quale ara a portare dila: &
similmente el premio che possedera se si dispōe
a fare il debito. & tamen ingiūga allui una peni
tentia laquale lui faccia uolentieri: Et se il sacer
dote non puo godere dogni sua purgatione al
meno sallegri che e liberato dal fuocho eterno:
& mādalo a purgatorio. Et āco agiugne hostiē
se & dice che il ɔfessor p nullo mō debba p̄mecte
re el pēitēte lassar partir da se disperato ar. xxviii
q. viii. presbiter: Ma piu tosto īpōga allui un
pr nr̄o uero alcuna cosa leggiera: & lialtri beni
equali fece: & mali daquali siguardo sono a lui
ī pnīa. Concordasi a questo san tho & questo sa
namente intende: che se esso penitente unaltra
uolta si disponesse & dica essere apparecchiato a
fare quel che debba: Ma la graueza della penitē
tia dice non potere portare. Allora aduenga id
dio che esso schifi la pnīa nō debba lassarlo parti
re sēza labsolutione accioche non si dispi: Ma
e dice cħ nō puo p̄donare lodio o uer caste uiuer

o uero dica che non possi rẽdere laltrui potẽdo o uero lassare larte laquale non puo exercitar sẽ ꝫa peccato mortale: & simili altre cose: questo tale per nullo modo si puo absoluer secõdo san Tho. & Pietro di palude & altri: Imperoche come dice Gregorio. Allora e uera absolutione dl sacerdote quando nelle cose di dentro si ricerca lalbitrio del giudice. i. q. iii. dei qui. Elquale non puo mai absoluere lo impenitente de. pe. di Neminẽ. Ma el sacerdote non debba mai ɔmectere niuna falsita nel sacramento della uerita. Vnde de. pe. di. v. si dice. Noi amoniamo e frati nostri che non permectino con false penitẽtie lanime de laici cioe de secolari ingannare. Le false penitentie diciamo essere: quando uno du no peccato samenda & non si uuole partire da u naltro. Nientedimeno se quel tale si uuole pur̃ confessare inquel modo debba essere udita lacõfessione sua: Come si dice extra. de pe. & re. Quot quidam. Dichiarando che non ꝑ questo creda esser̃ absoluto. Ma almeno satissa alman dato della chiesa delle confessione annuale alla quale e obligato. Et debbasi ortare a fare ogni bene che puo accio che idio illumini & illustri el quor suo alla penintẽtia ut dr̃ de. pe. di. v. f fas.

Et pquesto mõ nõ e da lassarlo andare seza la cõ
fessione accioche non si disperi. Elquale se pure
resistesse per auere labsolutione dimostrãdo scã
dolo & disperatione se non e absoluto: per niũ
modo debba consentire allui. Ma debbagli di
chiarare che questo non si puo fare & nonli uar
rebbe niente essa absolutione. Et se pure perma
ne in scandolo non e da curarsene imperoche e
scandolo di fa. xli. 3. infer uerba.

COME SI Debba portare el confessore in ipor
re la penitentia: Cxxxii

i Nel porre le pñie se accadesse errare: miore
scãdolo e dar minor penitẽtia ch nõ merita
chi darla maggiore: Si come dice Cri. xxvi. q.
vii. Alligant. ipcioche sicome me si dice megio
e rẽder ragione a dio di molta miseria ch dimol
ta seuerita. Se el signore e benigno: perche il sa
cerdote uuole essere austero: Abbiamo lo exem
plo da xpo: elquale secõdo che recita Raimõdo
Anissũo ipose mai graue pñia: Ma dice nel uã
gelio: Va & nõ uoler piu peccare: Et aqsto soma
mente debba attendere el confessore cioe taglar
dallui le cause & le occasioni del peccare Sicome
sareue se la conuersatione del penitente. Cõ una
altro e allui ruina o cagione di ruina. Et ipõgali

che omnino labbandoni se si puo fare di. lxxxi. Valet: īperoche alcuna uolta non si puo abādonare. Itē e da īporre la penitentia per lo cōtrario al male che a conmesso secondo Raimondo: se e superbo impongli opere dumilta. Alla uaro la limosina: Al goloso e digiuni. Impero che con le cose contrarie si curano le cose cōtrarie de. pe. di. ii. c. i. laqual cosa sintende se si crede che esso penitente la possi o uogli fare: Nientedimeno questo imporre tali pnīe o altro e secondo chē piace & pare al confessore. Item se e negligente a udire el uerbo diuino secondo giouanni li puo ingiugnere che oda certe predicationi: debbasi pero guardare che nō dia tale penitentia per la quale uenga ad altri in pregiudicio: cioe se fusse seruo & fussegli posto grande peregrinaggio o uero lungo digiuno: & per questo el suo signorē ne riceua detrimento: o uero se imponesse alla donna daltri che desse molte limosine: & bisongnasse dare de beni del marito: non auendo sopra dote o di suo patrimonio. Item p lo difecto occulto non e da porre o uero ingiugnere manifesta penitentia cioe che per essa nō si possi auerē alcuna sospectione di peccato. Item sappi secondo Gio. An. sopra le clementine dudū de sepul.

che il sac. debba in prima porre la pnia che fare
labsolutione de pcci: laqual cosa pruoua per es
so testo delle cle. doue prima parla delle pnie in
giognendo che della absolutione: Et si anco per
la oratione: impero che conciosia che labsolutio
ne sia cōplemento & forma nella penitentia: pri
ma debba essere la satisfactione: lequale e come
parte della materiale penitentia: almeno nello
actuale proposito: accioche expressa la satisfacti
one laquale debba essere īposta per lo sacerdote
el penitente la riceua sicome e confesso & dolse
si & poi si seqti labsolutione. Et tam̄ pche sifa il
ɔtrario cioe che prima sabsolue & poi singiogne
īqualūcħ mō si fa o īnāȝi o poi basta & e sofficiē
te ꝓsupponēdo el sac. cħ qllo cħ īgiogne ppnia
al penitēte il fara cōciosia cħ esso e pēturo. Itē se
cōdo Io. qn̄ tu absolui il penitēte dl q̄l tu ai udi
ta laɔsessiō generale: absoluilo ēt dalle pnie dim̄
ticate cħ furō alui da alrri ɔfe. īposte. & se si ricor
dasse dalcune allui īposte & nō lauesse adēpiute
se giudicherai lui poter̄ farle ɔmectigli che lefac
ci altrim̄ti no. Sicura cosa e dichiarar̄ a lui: che
se alcū di lasso p negligētia o p dimenticāȝa che
nō adēpi la pnia allui īposta chome sarebbe orō
ne o digiuni o simili cħ lorimecta unaltro di. Itē

Secondo Pietro di palude e da consiglare e richi & nobili che cerchino la participatione de beni equali si fanno nelle religioni la doue si fa piu penitentia & sono piu accepte a dio che in altri luoghi. Et imponghisi la penitentia ad essi non solo di quelle cose che fanno essi per loro medeximi: ma quelle cose che da altri procureranno & tucte quelle cose delle quali sono partecipi. Dice etiam esso pietro in iiii che el confessore quando impone minore penitentia che non richiede el debito: debba allui dire & notificare chе la penitentia allui imposta non e condigna: accioche non sia ingannato pensando che basti. Ma che douerebbe per ogni peccato mortale fare penitentia septe anni: & se questa non facesse la piangerebbe in purgatorio. Nientedimeno se credesse per questa dichiaratione mectere esso in disperatione non glele debba dire. Dice Gaffredo in quolibet viiii. che el confitente elquale si confessa: non si confessa dalchuno peccato mortale: del quale el confessore sauede: perche esso confitente non si fa conscientia ne crede che quel tal peccato sia mortale: che el confessore debba fargli conscientia di tal peccato conciosiacosa che el confessore sia ordinato ad utilita sua: & la utilita sua e che

ſappi lo ſtato ſuo : & non debba eſſo abſoluere. Ma debbalo reputare in diſpoſito a riceuere lab ſolutione mentre che rimane in quello ſtato cio e di non uolere credere eſſere mortale quello che inuero e : Ma ſe fuſſe dubbio ſe e mortale o no: Et uarie opinioni ſono infra emaeſtri ſicome in queſto cioe ſe e lecito comperare una rendita ad uita Allora o el confeſſore e ordinario ſuo o no Se e ordinario & ſia di quella opinione che quel lo non ſia peccato neli debba fare conſcientia & che ſi informi di tal coſa ſe e peccato o no . Ma propoſto che egli non uogla cognoſcere tal cho ſa eſſere peccato : nientedimeno per cagione cħ e ordinario e obligato abſoluerlo & non lo deue reputare inabile alla abſolutione : Imperoche ꝑ alcuna ragione & non proteruamente penſa non eſſere peccato : Ma el confeſſore ordinario in ab ſoluendo debba ſeguitare el comune iudicio d'l la chieſa & non el ſuo. Ma ſe e confeſſore delega to elquale non e obligato aconfeſſare perſona ſe non quando pare & piace a lui . Se crede quella tale ſopradecta opinione eſſere peccato mortale non lo debba abſoluere impercio che per mera & ſemplice uolonta depende che lo debbi abſolue re o ueramente laſſarlo : Ma debba ſeguitare in

absoluendo el prorio suo iudicio. Et questo dice Goffredo. DELLA Absolutione come solue & lega in tre modi. Cxxxiii

Appi secondo Raimondo della absolutiõe che el sacerdote e decto soluere & legare: in tre modi. Vno modo per offensione cioe dimostrando el penitente sciolto o uero legato. Legato dico quando non absolue: Imperoche aduẽga che el peccatore per contritione sia absoluto da dio: nientedimeno dinanti alla chiesa o uero inquanto alla chiesa rimane legato: & percio si intende quel capitolo de pe. di. i. Quantus. Vno altro modo lega el sacerdote el penitẽte dãdo la penitentia alla quale obliga esso peccatorẽ & scioglelo quando con la debita pena ellassa o uero lamecte a sacramenti de pe. di. i: multipliciter. El tertio modo per scomunicatione & per absolutione: ab ea xi. q. i. Nemo: E facta niente dimeno secondo pietro labsolutione de peccati realmẽte per lo sacerdote: non principalmẽte per auctorita poche questo saspecta solo a dio d pe. di. i. Verbũ. Ne ãcõ nientedimeno per sola demonstratione imperoche questo faceano ẽt e sacramenti del uechio testamento. Ne anco solamente deprecatiue cioe p prieghi & orõi: ĩpochẽ

per questo mō absoluerebbe meglo uno buono laico che uno tristo cherico: Ne anco solo p ↄtritione di quel ch si ↄfessa ipoch allora i quello acto dattrito sifacōtrito. Ma e opata labsolutōe stormtalmte alla remissiō de pcci disponēdo el pcōr a gratia: Et p questo mō nō ponēdo ostacolo a questo cioe ↄtradictione fa diuentare el pcōr gia dattrito ↄtrito & essēdo ↄtrito accresce la gra. Et questo dice pietro & san tho. saccorda ↄ esso. Et questo e facto per uirtu delle chiaui lequali sono chiamate piu i effecto: p ch una e la potesta d'l absoluere & laltra del diffinire. Vna e essētialm te cioe la podesta del giudicare nel foro dellaia data da dio: & ipsa nellaia isepabilmte: p la susceptiōe del sacerdotio & questo dice Pietro.

COME Il iudicio e in tre modi.

Sappi secōdo Rai. che i tre modi e elgiudicio.i. didio di Pietro & del cielo. Nel primo labsolue elpcōr p la ↄtritione. Nel giudicio di Piero cioe nella ↄfessiōn sabsolue perla absolutione se e ināti absoluto da dio almāco secōdo lordie altrimēti no Vn dr xxiiii. q. i. Rimāe el puilegio di Pietro qn pequita e dato el iudicio. Nel giudicio d'l cielo.i. nella curia celestiale sabsolue pa pbati one depe. di.i. DEL modo dello absoluere.

ſ Appi del modo dello abſoluere che Pietro di palude dice che luomo nõ ſa ſe mai fece una perfecta confeſſione ſacramẽtale che dapoi che ara narrate lecoſe ĩ ſpetialita : ſequiti queſta generale cioe & di tucti glaltri ueniali o mortali dico mia colpa : & dapoi ſequiti la abſolutione: & coſi uarra alla pena & alla colpa : etiã de mortali dimenticati &anco a quegli che ſa aquali ñ e obligato dinuouo cõfeſſarſi perche ſenera gia confeſſo ſofficientemente.

LA Forma della abſolutione.

La forma della abſolutione ſecondo ſan Tho. e queſta quanto in ſubſtantia. Abſoluo te: Et e conſuetudine dagiugnerui Ego & a peccatis tuis Et ſe non uiſi diceſſe uiſi intende; imperochẽ ne ſacramenti le parole anno efficacia per ĩſtitutione diuina : Sono adunque da tenere le parole per la determinata conſonantia deſſe. Alla inſtitutione diuina laqual dice Quecunque ſolueris &c. ci conuengono queſte parole. Ego te abſoluo. Idem Innocen. & Hoſti. di queſta &daltre diuerſe forme trouerai ĩ fine di queſto libro.

SE e obligato rifar̃ la cõfeſſione facta ĩ pccõ mor

d Omãdaſi ſe la pnĩa o uero ſatiſfa Cxxxiiii ctiõe ĩpoſta dopo la debita abſolutiõ facta

i pccõ mortale o intucto o uero in parte lhuomo e obligato a rifarla. Rispondo che sopra di questo sono uarie opinioni: Nientedimeno in questo tucti e doctori si concordano che la satisfactione facta in peccato mortale: si come non uaglono laltre opere a merito facte in peccato mortale cosi nella corte diuina ad tollendo o uer diminuendo la pena del peccato non uale: Alla quale corte sordina ciascheduna satisfactione: ĩpoche conciosia che esso nõ sia in amicitia didio nõ po puo essere accepto adio tale opera. Ma se uaglano nel foro della ecclesia militante in tal modo che non bisogni rifare. Si rispõde secõdo alquati che non uale & e tenuto a rifarla ĩpoche non pote satissfate a dio: ne anco potecte satisfare al sacerdote elquale in persona di christo impose a lui quella penitentia. Ma Pietro di tarẽt. & Iohãni pisi semplicemente dicono & senza distinctione che questo tale non e obligato rifare tale satisfactione. Imperoche a satisfacto nel foro della chiesa militante doue tale penitentie sono date: & doue non si iudica della dispositione interior̃ Questo medesimo pare che tenga Vincẽtio nello specolo storiale libro nono. Et messer Anibaldo ne. iiii. Et p q̃sta opinione e ueduto satisfare

alla penitentia di septe anni laquale simponeua regolarmente per ciascheduno peccato mortale. xxii.q.i. predicandum. Et e uerisimile cosa che intanto interuallo: si cōmecta alcū peccato mortale: per laqual cosa se fusse stato necessario rifare la penitentia sarebbe stato un laccio allanime San Tho. insieme con alberto magno in iiii. distinguono della satisfactione & dicono cosi ch̄ son alcune satisfactione ꝑ le quali rimane alchuno effecto ne satisfactori: etiam dapoi che lacto della satisfactione e passato: Si come ꝑ lo digiuno rimane la debilita del corpo: & per la limosina segue la diminutione della substantia. Et tali satisfactione in peccato facte non e bisogno che si rifaccino imperoche quanto a quello ch̄ desse satisfactione per la seguente penitentia douenton accepte. Alcune altre satisfactione sono lequali non lassano leffecto nella satisfactione. Dapoi che lacto della satisfactione e passato: come se ī nella oratione & in simili: imperoche lacto interiore elqual totalmente passa uia & non rimane per nessuno modo si uiuifica. Et percio questo tale e bisogno che rifaccia tale satisfactione: Et q̄sta opinione tiene pietro di palude. Dice etiam che nelle satisfactioni lequale lassano dopo se le

effecto dopo lopera : amodo che labactessi male caractere laquale a leffecto cessata la fictione. co si questo effecto rimaso pel sacramento elquale e operato per lopera gia facta comincia a ualere: per la sequente sua approbatione : & per la rati habitione del sacerdote cioe per extimation des so sacerdote quale ebbe inuerso delpenitente ab soluendolo . Conciosiacosa che esso ueramente si penta & non per semplice uiuificatiõe . Impo che quel chē opera lopera morta nõ reuiuisce mai & essa penitententia satisffa non solo nel foro d'l la chiesa ma etiam nel foro didio : quando a lef fecto del relicto in tal modo che non bisogna ri fare . Si come se il digiuno & la limosina & simi li . Ma se non a leffecto remanente dopo la sati sfactione Si come se loratione : allora tal penitē tia facta in peccato mortale in nessuna cosa sati sfa . Ma bisogna che qui o altrui satisfacci : La qual cosa e ueduta esser uera in nel foro di iddio Imperciochè ne per ragione della opera quando essa sifa : ne anco per ragione dello effecto rema nente : Conciosiacosa che pentendosi dipoi: nõ si rirruoua egli hauere esso proprio effecto rema nente: Ma in nel foro della sancta chiesa satisfa

Impoche non e necessario essa rifare se uuole es
sere in stato di salute pentendosi: Si come neces
sario fu essa allui adẽpiere quãdo gli fu imposta
Vnde esso Pie. dice un poco disopra : che quan
dol uomo di tucti esuoi peccati e conitrito & con
fesso & riceue la penitentia cõ la absolutione: se
dapoi casca in peccato mortale :& in esso fa tale
penitentia esso certamente libera se dalla imposi
tione del sacerdote & non incorre ĩ peccato di di
sobedientia nel quale incorrerebbe se essa penitẽ
tia imposta non facesse: Impoche nõ e il piu for
te legame del sacerdote che quello didio o della
chiesa . Ma quello che e in peccato mortale mẽ
tre che adempie elprecepto della chiesa digiunã
do le uigilie dalla chiesa comandate absolutamẽ
te libera se da que precepti: & per questa cõseq̃n
tia libera se dalla impositione del sacerdote ꝫ pe
Cõciosia che la penitentia ingiunta sia ordinata
ad torre: o uero diminuire el debito della pena
temporale : Nientedimeno quel tale acui fu im
posta la penitentia per soluendola ĩpeccato mor
tale non lasso leffecto remanente : si come se in
nella orõe : se ritorna dapoi apenitentia & muo
re ĩ stato di grã ꝑ cagione che nõ la rise potẽdo
Conciosia che per essa non sia diminuito niente

della pena temporale : la satisfara dapoi in pur gatorio. Se gia per alcuna altra opera buona a uesse a questo satisfacto. Ma se questo tale non ritorna a penitentia elqual fece la penitentia in peccato mortale: in qualunque modo o auēte: o non auente effecto remanente. Solue ī īferno quel debito sempre : si come quello che muor ne peccati mortali & ueniali :& damendue solue le pene nello inferno. Auenga idio che eueniali si debbin punire per pena temporale :laquale al fi ne : nientedimeno e per accidente che el peccato ueniale sia punito nello inferno di pena eterna cioe p la ragione dello stato. Certamente quel luogo o uero quello stato non e apto a purgare la colpa alla quale seguita la pena. Et impero ri manendo sempre la colpa del ueniale peccato p dura ancora la pena : & cosi tiene san Tho. inel iiii. di xxii. Ma della pena tēporal debita plo pec cato mortale dopo la contritione : Pietro di pa. dichiara cosi nel iiii. El peccatore dapoi che e re conciliato con dio e debitore di pena finita non da persoluerla in ciascun modo. Ma in stato di gratia nel quale stato e solamente accepta a dio Altrimenti non persoluendola e debitore di tata pena quanto merita la colpa & essa e finita. Vnđ

el peccato merita per se pena infinita se era mor.
Ma fu mutata in temporale prosupposto che el
penitente perseueri in amicitia didio. El signor
accepto labsolutione della pena finita socto con
dictione se fusse el penitente in gratia. Et se siri
cercasse perche cagion idio piu tosto accepto la
absolutione dalla colpa senza condictione chē la
absolutione dalla pena e da rispondere che lacol
pa passa & la gratia in un momento uiene: Ma
la satisfactione e futura. Alle cose future si suo
le porre la condictione ma non alle presenti & al
le preterite o uero se pure uisi appone e certa. A
dunque questo tale che a laxata lacolpa sara pu
nito nello inferno di pena infinita: non per con
mutatione della pena infinita in infinita Ma p
che esso e debitore di pena infinita per cagiō che
non persoluecte la pena finita socto quella cōdi
ctione che douea. Sicome quello che perde el p
uilegio deceri. cade del foro de miti cioe delli hu
mili & de benigni al foro del sangue: Et cosi chi
si parte dal foro della chiesa cadendo nel morta.
al foro del exterminante giustitia truoua pena
eterna. Questo che dice pie. pare che sintenda p
quegli equali facciēdo lapēitētia alloro imposta
i pccō mor. & nō remanendo effecto dessa & sapē

do loro questo o uero dubitando che non fusse
ualida non la uolessino rifare o per negligentia
o per fatica recusando qui & in purgatorio fare
emendatione dessa : Ma se alcuno lassa di fare
tal penitentia o per impossibilita cioe se gli man
casse el tempo o uero dia ad intendere auerla fa
cta in stato di gratia mentre era in peccato mor-
tale non sapendo esso o uero quando seppe che
fece essa penitentia in peccato mortale lase. poi ri
fare per uno elquale credecte che fusse buono: o
ueramente ne per se ne per altri la facta rifar cre
dendo che allui bastasse ad salute auendo adem
piuto quello che allui fu impocto & credēdo di
quel meno che non ha soppnto diqua adēpirlo
in purgatorio & p questa uia satisfare a dio :& p
tale & simile obmissione questo tale non si dan
na. Vñ & esso pie. nel xlv di. dice che quelch fa
la penitentia allui ĩposta ĩ pccō mor. ne p se ne
p tanto difecto non e tenuto di farla: ĩpo ch puo
satisfar ĩ purgatorio. Et se si dicesse che parato
fusse inconueniente chosa : che tanto sia puni
ta laĩa p lo pccō perdonato quanto per quello ch
non fu perdonato ĩpoche medesimamēte sono
ordinati apena eterna & ĩ qsto mō ñ gioua ĩ alcu
na cosa la ɔtritiō nella ɔfessiōe: dice aduenga ch

tanto sia punito luno quãto laltro peccato extẽsiue: cioe dimostratiuamente: nietedimeno itẽsiue: si come per uno peccato tanto tempo sta: quanto per mille: ma non e cosi acerbamẽte punito: Etiam se hauesse facta in stato di gratia pte della penitentia & fusse rimaso un di perquel di e bisogno che pianga eternalmente se nõ sipẽte: non percio cosi acerbamente come se mai ñ fusse stato contrito ne confesso & non hauesse in alcuna cosa satisfacto: Imperoche altrimẽti essẽdo parrebbe el pccõ ritornassi & qsto dice Pie.

COME sintende chi fa la penitẽtia in pccõ mortale o no. Cxxxv.

Sappi che mentre che alcuno fa la penitẽtia allui imposta cade in peccato mortale: aduẽga che sia buono quanto piu tosto si puo cõfessare: Nientedimeno conciosiacosa che sola la cõtritione discacci el pccõ mortale: & restituisca la gr̃a seguendo la decta penitentia: aduenga che sia si facta chẽ nõ lassi leffecto dopo se nel foro di dio realmente satisfa ĩpoche e in stato di gratia. Vnde niẽte e obligato rifarla. Ma ad tollendo uia ogni dubbio piu secura parte pare che el confessore se pure da lunghe pnĩe secõdo el merito de peccati che dia digiuni & limosine pegrĩatio ni & simili & nõ dia lũghe orõni & maxĩe a qlli

de quali puo dubitare che ricaggiono.

DELLA celatione della confessione. Cxxxvi

S Appi secondo san Tho. in iiii. di. xxi. chē ql lo che ode la confessione e obligato nasconderla: impero che nelle cose sacre quel chē si fa difuore publicamēte e segno di questo che si tracta dentro intrinsecamente. Vnde si come idio nasconde alluomo che si confessa el peccato dētro. Cosi el sacerdote el debba celare difuora: & impero si come uiolatore del sacramento e tenuto quello che reuela le confessioni. E anco unaltra ragione cioe che gluomini uolentieri si recano ad essa confessione & semplicemente si cōfessano. Vnde & se alcuno pericolo interuenisse & questo si sapessi solo ꝑ confessione sicome duno heretico elqual corrompe el fedele o uer ꝑ matrimonio inlicito elquale alcuni louoglon cōtrahere o uero della prohibitione che fa la cipta. Nō per questo debba el confessore reuelare la confesione per impedire el male: si come dixero alquāti: laqual cosa e falsa: ma debbono amōir qual cosa che obuiino a tali mali & resistino. Et al ꝑlato debbō dire che ueghi sopra la sua gregge: & simili parlari senza niuna reuelatione di cōfessione: Et questo dice thomaso. Et se il giudice ri

cercasse dalcuno se sapesse tal materia per ɔfessi:
one o p altro mō dice Vili. che se quel tale non
puo schifare p altro mō quello īiquo iudice puo
rispōder cosi. Io non so nulla di questa cosa ch
domādi. Etiā p cōfessione laqual cosa sītēde ch
sia da reuelare a te: & p questo mō si spone quel
decto di sā Matheo. xxiiii. de illo die & hora ne
mo scit neq; filius hoīs: suintelligitur che sia da
reuelare a uoi. Puo ēt questo tale requisito dal
giudice giurare di nō sapere nulla. Et secondo
Pietro di pal. ī iiii. di xxi. Etiam per licentia o p
precepto di ciascun superiore etiam delpapa fac
to socto pena di scomunicatione nō e lecito riue
lare la confessione: īpo che el sigillo della cōfes
sione e di legge diuina & di necessita delsacramē
to. Vnde aduenga che el papa alcuna uolta dis
pensi ne precepti diuini cōmesso ne uoti: Niēte
dimeno ne sacramenti non puo dispensare cioe
che ciascū nō si bactezi o uero non si ɔfermi alla
cresma o uero nō si confessi perche disopra e de
cto che la celatione e di necessita del sacramento
etiam se non si celasse la confessione: imperoch
come e cosi sarebbe se elsacerdote reuelasse la cō
fessione. Si come etiam se i dio. Ma e decta la
celatione della confessione essēre di necessita del

ſacramento perche la natura del ſacramento fa eſſere eſſo ſacramento neceſſario a celare. Chiamolo natura quanto a quello cioe che e ſacramẽto imperoche ſi fa inocculto da uno ſolo con un ſolo: Et quanto a queſto cioe che e ſacramento & materia cio penitentia interiore & occulta: & quanto alla materia ſolamente cioe la remiſſiõe de peccati: Imperoche ſecõdo Pietro di palude laqual coſa dice ſan tho. che loccultatione dlla confeſſione e de eſſentia del ſacramento non ſi itende che ſia deſſa materia o deſſa forma. Ma e diſua natura lobligatione ad occultãdo ſi come ſe noi diceſſimo della eſſentia delle coſe leggieri e leſſere portare in aere. Et della eſſentia del matrimonio e rendere el debito cioe obligatione ad eſſo. Adunque e peccato mortale el reuelare la confeſſione impo che e contro alla legge diuina & poſitiua. Impoche grauemẽte dee eſſer puni to dalla chieſa: ĩpoche p legge anticha tale con feſſore ſi ſolea deporre da tale offitio.

DELLA Penitẽtia qual ſi debba ĩporre al ſa. chi reuela la cõfeſſione. C xxxvii.

d Ebba tale confeſſore poi che diſpoſto tucti edi dellauita ſua uergognoſo peregrinare d pe. di. vi. Sacerdos. Ma ſecõdo el dcretale ois.

ex. de pe. & re. debba essere disposto a fare ppe
tua penitentia & rinchiuso in uno strecto mona
sterio & secōdo hostiense facci prima la peniten
tia della peregrinatione certo tēpo & dapoi facci
laltra. Et qste tali penitentie sono da imporre in
iudicio quando tal sacerdote fusse di questo pec
cato conuenuto & confessasselo in iudicio. ma
in foro di penitentia e ueduta essere penitētia ar
bitraria come delli altri peccati. Ma di licentia
di quello che si confessa: aduenga che possi il cō
fessore ad altri el peccato di quel tale manifesta
re: secondo san tho. & pietro nō debba usar tal
licentia: se non per cessare qualche male. Et ni
entedimeno e obligato colui a cui e reuelato tal
cosa dal confessore di licentia di quello che si cō
fessa essa cosa celare: se gia el penitente non uo
lesse che quel tale lo sapesse liberamente. La licē
tia laqual da el penitente al confessore della rue
latione de suoi peccati quantūque sia generale
non tiene se non ad bene & utilita desso peniten
te secondo pietro di palude. Et sappi secondo
esso Pietro che se el giudice dicesse ad alcuno p̄
so per maleficio da licentia ad esso che ta confes
sato che dica se tu tise confesso di questa cosa: o
uero daltra non e obligato a dare tal licentia ne

anco pquesta suspitione debbe essere tenuto col peuole di peccato. Imperciocheche se questo forse per fuggire scandolo. Ma se pur da licentia quel tale licentiato non debba dire quel peccato se la uesse ben conmesso. Item se el prelato comãda alconfessoro che gli manifesti el peccato dalchu no elquale e omnino secreto etiam se el confitẽ te gli desse licentia che lo dicesse non e obligato a obbedire ne reuelare esso peccato: ĩpoche el p̃ lato non e giudice delle cose occulte: piu forte che se el confitente fusse diffamato desso peccõ & per la infamia ptenesse alla cognitione delgiu dice: aduenga che esso confesso essendo domã dato dal giudice o uero prelato sia tenuto mani festare se nientedimeno elconfessore ẽt riceuuta la licentia dal penitente di poter dire non e obli gato al giudice comandante allui che dica se lo sa douerlo dire ne anco non debba: impero che le corti non sono da mescolare insieme cioe la cõ tentiosa & le penitentiale. Ma se elconfessore sa elpeccato dalcuno non per confessione solamen te: ma per altro modo cioe che uide o uero udi per tale & tale modo purche non dica esso pecca to sapere per confessione: Et non fa nulla se p̀ ma udi la confessione o poi: & peraltro modo lo

hi

seppe: Nel qual caso cioe qñ il seppe innanti alla confessione nõ e bisogno che gli protesti non uolerlo riceuere ĩ cõfessione ĩpoche sẽça protestatione lo puo dire quando fuor̃ la confessione lo sa: Nientedimeno non lo debba dire senza grande o ragioneuol cagione. Itẽ secõdo pie. di palu. quãdo la confessiõe nõ tolle al cõfessore la ragione sua & non da allui nuoua ragione apartenente in altro foro. Ciaschuna cosa che e paruta di fare al confessore ad utilita & bene desso cõfitẽte o per bene comũe. Puo fare & lassare come alui pare dũmõ che non reueli la confessione alla q̃l e solamente obligato & per nessuno altro mõ o onde si manifestasse la confessione nõ lo debba fare. Vnde se per la confessiõ del priore: o uero daltri sa labate che non si fa piu per lo ꝑore tenere el monasterio per benche sia esso priore di tale condictione che labate lo possi deporre a suo beneplacito: nientedimeno sapendo per confessione la insofficentia desso priore non lo debba priuare per infino che senza nota di confessione q̃l tal difecto presente: & allora el priui inmediate Cõciosia ch̃ ludiẽtia d̃lla ꝯfessione nõ obllighi el cõfessor̃ se nõ a celar̃ & tener̃ secreto quelch̃ ode Et se obligasse ad alcũa cosa obligarebbe amedi

car laia del penitēte come ilmedico elqual pigla alcuno a curare e obligato adargli rimedio chē nō ricaschi: Et cosi al ꝓposito nro quāto piu presto lo puo priuare delprioratico tāto piu presto ilfac ci Maxime potēdolo sēza questa causa a suo be neplacito deporre. Ma se fusse tale quel prior chē non si potesse priuare senza giusta cagione con ciosia che laudientia della confessione nō dia ni una ragione in altro foro nel qual nō sapartiene a lui come a giudice: non lo puo fare. Dice Sā Tho. Similmente el prelato elquale a licentia o a uctorita di licentiare el subdito che possi ādare ꝑ le uille o entrare nella cipta: & similmēte di ne gargnene: aduenga che nōgli negasse tal licen tia ꝑ altri rispecti: nientedimeno ꝑlo solo ꝑ olo elqual sa ꝑ la ꝯfessiōe glel puo negar dūmo chē ꝑ questo nō nasca suspictiōe. Nello occulto tam sēpre puo amonire quello elqual si confessa: im poche questo nō e reuelare la cōfessione. Simile m̄te el prelato curato ꝑla ꝯfessiō nō puo negar la cōione quādo e obligato a darglele: sicome e in nella pasqua: ma ialtro tpo nō glel de dar dicē do cosi: Io nō o obligo ora adartela: & nō e uedu to ꝯtradir ildcō ꝯfessoīne pq̄sto, sidice reuelar la ꝯf. Ma se si lam̄tasse ꝯtra ilsuo parrochiale sac. pchē

non gli uolle dire la comunione : el sacerdote di
cessi dinanzi agli altri che fa questo per uno pec
cato dal quale esso non lo puo asciogle ro: & esso
confessato non uolle ire al uescouo. Questo sa
rebbe reuelar la cõfessione. Aduenga idio che ñ
si intendesse esso peccato : nientedimeno arebb
gia manifestato la grauita desso b. pe. Et quello
medesimo e se dicesse dauerlo udito . Similmen
te del uescouo elquale sa per confessione la cõru
ctione della monaca laquale domanda la bñdi
ctione : Se in questo caso el uescouo e obligato
non glene debba negare : Impero che se per con
fessione dessa monaca sa questo nõ gle manife
sto come a giudice in quel foro i elquale sicome
allordinario del monasterio domãda la benedic
tione : & ciascheduna dellaltre per se medesima
Ma se sa questo per confessione di colui che uid
quello scandolo o uero per cõfessio ne di colui el
qual corruppe essa monaca nõ glel mãifesto sof
ficientem̃te aduẽga che fuor dicõfession lo dica
Vñ nõ debba negar tal benedictiõe: ma se altri
m̃ti losa nõ e obligato adar bñdictiõe & puo ne
garla sẽza ruelatiõ di ɔfessiõe. Et securam̃te puo
negarla a lei come aql cħ nõ si cõfessa. Et quello
chẽ dcõ dlla bñdictiõe dlle monache. i. uirgini

quel medesimo sintende della benedictione dlle abadesse: aduenga che le uergini sieno inanzi poste: laqual cosa nõ e necessaria cioe: lauergie essere posta innanti & non unaltra ch: petrus. Si milmente luomo che ha libera potesta di poter eleggere alchuno a prelatione aduenga che sappi per sola confessione alcuno essere indegno apilatione alla quale e electo elquale imprima pẽsaua che fussi degno: debba non eleggierlo pla cõscientia dectante allui cosi: Impercio che eleggẽdo scientemete el degno o uero quello che non e degno opera tal cosa infra se & dio: unde puo etiam per quelle cose che sa come idio giudicar in tale proposito. Ma ben penso che questo tale non meriti la pena di non potere eleggere piu. Ne desser sospeso per tre anni da fructi del bẽficio: perche non sa che sia indegno se nõ come idio & non come huomo: & questo dice pietro. Aduẽga ch dimezãdo la cõfessiõe nõ sia inel sacramẽto: Tam el sac. e tenuto celar tal confessione: ĩpoche e parte di sacramẽto.

CHI E obligato al sigillo della cõfessione. C xxxvi

dIce Pie. di palu. nel preallegaro capit. ch e obligato colui acui lacõf. puiene o lecitamte o ĩlicitamente o uero inmediate. Vñ & quel

che non e sacerdote elquale in caso dinecessita o de ipeccati mortali & ueniali e tenuto acelarla. Item lo interprete elqual richiede el penitẽte. Itẽ colui che ode a caso. Itẽ colui acui fu reuelata đ licentia del penitente. Item colui che finge se esser confessore. Itẽ colui elquale e nascosto & ođ la confessione laqual cosa e sacrilegio: & fa ĩgiuria al sacramento. Itẽ el confessore innanti che absolua & ẽt nõ absoluendo: e obligato a celare la cõfessione udita. Itẽ quando alcuno riceue alcuna cosa socto sigillo di confessione: aduenga che allui non sia confesso: nientedimeno el debba tener secreto come se lauesse in confessione: ñ certamente per ragione del sacramento elquale iui non e: Ma ꝑ ragione della promessa se ꝓmisse cosi celare & questo e secondo san Thomaso & pie. di pa. Dicono nientedimeno tho. & pietr che luõ non de facilmente alcuna cosa riceuer ĩ confessione Agiugne pie. di pa. & dice che quello che da o che riceue alcuna cosa in cõfessione: laqual non e confessione par che si facci poca reuerentia al sacramento. Similmente quando alcuno riceue da unaltro un cõsiglo & raccomãda allui che nõ dica niẽte & cħ tẽga tal cosa secreta glene obligato: & quelche rõpe alcuna di queste

cose o del sacramento o della confessione: pecca mortalmente: Nientedimeno quelle cose lequali alcuno riceue socto sigillo di confessione & non in confessione. Non obliga piu che quel chi giura tener secreto: Vnde quando alcun giura di celare alcun male conciosia che esso non possi ĩpedire esso male se non lo manifesta. Come se alcuno tractato & simile e obligato manifestarlo nõ ostante el giuramento xxii.q.iiii. Inter cetera. Itẽ & quello che luomo riceue socto sigillo di cõfessione & non in cõfessione e tenuto manifestare ad obuiando lo scandolo uenturo.

INQVAnto si stẽđ el sigillo đlla ɔfe. Cxxxviiii

e T sappi secõdo Pietro in iiii che el sigillo della confessione nõ distende se directamente. se non in quelle cose che caggion socto la sacramentale confessione come se e peccati. Ma idirectamente si stẽde ẽt a quelle cose perle quali el peccatore o uero el pccõ puo esser depreso. Sicome adire che non absoluecte el tale o uer tal dõna pche forse lo ĩpedimento dessa cognobbe solo pɔfessione nõ e mogle đl tale &c. & simili. Tamẽ etiam quelle cose lequali sidicono inconfessione nõ ptinẽti ad essa cõfessiõe sommamẽte sõ da celar: si plo scãdolo & si per la pronita che seguita

della cõsuetudine: adire le cose udite in confessi one: & questo dice san Thomaso. Pie. di pa. piu pienamente seguita & tracta questa materia & dice che diritamente & principalmente e pec cati confessi & le circũstantie inquanto adessi & la persona tertia conla quale alcun confessa dha uer peccato caggiono sopto el sigillo dlla cõfessi one; aduenga che alquanti nieghino della pso na colla quale alcun pecco. Laqualcosa esso pie tro ripruoua: & quando per locutione o parlare de peccati confessi si puo uenire per se o per acci dente directamente o indirectamente: o uero p qualunque altro modo: in alcuna cognitione o sospitione o oppinione o uero dubitatione di ql lo che se confesso: O ueramente in quãto potes se a lui tal parlar uenire a detrimẽto dellaĩa o dl corpo o in dãno di possessioni o di fama o dami ci o uero per questo potesse uenire scandolo nel populo o uero la confessione fusse per questo re putata odiosa o mẽo dilecta o piu gue o meno pretiosa: debba el confessore da questo cotale p lare se abstenere. Et maestro Alberto dice che e da guardarsi che mai ciascheduno nõ dica ĩ ser mõe o ĩ altro parlare: Io udi questo caso in con fessione; ne anco nõ de mai dire; In quella aba

dia o uer uilla o castello nel quale udi le ɔfessioni si fãno molti pccĩ & simili: Impoche ꝑ q̃sto cre dono esẽplici che questo sia reuelare: Et secõdo Pietro sidebba guardare di simil parlare ĩ ogni luogo doue si potesse el pccõ ɔprẽder: Ma dicendo costui a ɔfesso a me esuoi pccĩ questo nõ e reuelar: ĩpoche nõ pone niente in palese de peccati suoi: Ma dicendo costui se confesso da me di molti & grã pccĩ: questo e reuelar secõdo pietro Lo pe buone dalcuni lequali luomo sa percõfessione cioe sicome sapendo che uno e uergine o ñ pecco mai mortalmente e lecito dirle. Se gia per questo laudare uno non si r̃uelasse el pccõ duno altro. Impero che quello che sidice delluno del altro si niega di. xxv. qual. Sicome sareue se due penitenti si confessassero da uno cõfessore & il cõfe. dicesse poi. Costui e uergine ĩmediate ne sare la sospitiõe cõtra dellaltro. Se quel medesĩo nõ dicesse di lui Pie. di pa. dice questo. Et Maestro Vberto dice sẽplicemente che lhuomo sidee astener daquesti tali parlari agiugnẽdo q̃sto che el cõf. si dee ãco guardar che mai per la generatiõe d̃pccĩ alcõfitente dimostri mĩor familiarita o segno di mĩor dilectione. Alcune altre cose cħ si dicono ĩ cõfessiõe cħ nõ son peccĩ & non sono

di ualore nessuno recandole in manifestatiōe dl confitente : si come dire in tal paese sono buone biade & simili:non caggiono socto sigillo. Etiā sappi che quando el confessore a bisogno dlcōsiglo daltri : se gia non auesse licētia dal confitente di manifestare la persona debba parlare si obscuro & cautamente & dalla longa che pernullo mō quelche consigla possi imaginar la persona Vnde quello chesi consigla da altri sopra queste materie debba considerare lora eltempo idoneo Imperoche se uno confessa uno cherico : & imediate uada adomandare uno di simonia : assai per questo puo quel tale che consigla sospicar di quel cherico. Et percio in simili cose e da usare gran cautela. Et se pure el confessore non sapesse exprimere el caso per se : & a bisogno di consiglo : & forse dubita che el consiglatore non itenda la psona & essa psona non uuole essere itesa debba andare ad unaltro : & se non potesse auere unaltro sofficiente non sene impacci : Vnde Pietro di palude dice che se non puo essere cōfesso del proprio peccato se non si dice alcuna cosa per laquale si manifesta la confessione daltri nō si debba confessare di quello etiam se fusse mortale : Ma basta allora la contritione con proposi

to di confessarsene quando ara copia dital sacer dote che cõfessãdosi nõ uega esser mãifesta la cõ fessiõ sua La ragiõe e questa ĩpochè e piu forte lo bligatione del celare la cõfessione che d̄l cõfessar si. Se alcuno ancora nella cõfessione reuela ecre diti & debiti suoi & simil cose sel cõf. lo debba re uelar̄ o possi & qñ Vede nella 3 pte d̄lla sõma.

E FINITO El tractato della confessione Incomĩ cia el tractato d̄lle ĩterrogationi. C xl

d Apoi che colui elqual si uuol confessare di ra quel che uuol de suoi peccati: se non dice sof ficientemente laqual cosa sempre interuiene. do mandalo tu di quelle cose che non a decto a pie no secondo che ate sara paruto di procedere. Ma se dira poco o quasi nulla lo potrai interrogar̄ se condo lordine infrascripto: cioe depcepti dapoĩ de uitii capitali Et nõ ogni gẽte dogni cosa deb bĩ domãdare: ma di que peccĩ equali si soglon ĩ tali gẽte ritrouar̄: & nõ solam̄te e da domãdar̄ di que peccati: ma ẽt delle circũstantie dessi: Le q̃li si cõtẽgõ ĩ q̃sto v̄so. Quis qd ubi p quos quo tiẽs cur qñ q̃tũ. Tam̄ ñ e ncio ꝯfessar̄ le circũstã tie di ciascũ pcõ ẽt mor. ma solo q̃lle chè traggo no il pcõ ĩ altra spẽ le q̃li ãno spetial d̄formita ap posita a alcũ de x comãdam̄ti Del numero d̄pcĩ

non lassar che non domãdi: cioe quãte uolte cõ
misse alcun peccato mortale. Consequentemen
te disocto si porranno le interrogationi pertinẽ
ti prima alle transgressioni de dieci comandamẽ
ti. Secũdo porremo linterrogationi che parten
gono auitii capitali & le loro spetie & figluole.
Tertie ĩterrogationi ptinẽti a diuersi stati dipso
ne. Et dipoi seguira el tractato delle restitutiõi:
delle decime.

DE VOTI Primo comandamento. C xli

u Nũ cole deũ: Circa questo ꝑmo precepto:
puoi formare le ĩterrogationi. Imprima se
e stato transgressore o uero lasso dadempier al
cũ uoto. lecito & se auertẽtemẽte potẽdo lasso: pcõ
mortalmẽte & tante uolte quãte le ruppe: per lo
contrario sarebbe se per dimẽti anza o ꝑ ĩpossi
bilita auesse lassato: sicome se era infermo didi
giunare. Se si uoto di fare alcũ male come se uẽ
decta o ĩpedimẽto di maggior bñ cioe di nõ en
trare nella religione questo e mortale: & sẽza al
cuna altra dispensatione el debba tor da se. Ma
se e molto tardo dadẽpiere esso uoto per la qual
tardita sigli parti dalla memoria o uero uenne a
stato chẽ nõ lopote adẽpiere cõciosia chẽ ꝑma po
tesse: e ueduto esser mortale. Et similmẽte quãdo

lasso el proposito dempierlo potendo . Altrimē
ti la distantia del empiere eluoto quando iui nō
e posto tempo non e paruto mortale se gia non
fusse la distantia molto grande & per essa nō ue
nisse in pericolo dapoi non poterlo adempiere .
Come se del uoto dello intrare nella religione &
maxime nō auēdo ragiō cōtigēte di dilogare el
tempo . Se fece uoto di niuna cosa lecita; come
se limosine digiuni & simili : ma amala intentio
ne cioe che peressi potessi far uendecta adulterio
& simili e mortale & non e tenuto adempierlo .
Se fece uoto dastinētia & simile & dubito dipoi
non poterlo adempiere & senza dispensatione :
o conmutatione del superiore potendo ad tale a
uere ricorso o uero potendo andare al confessor̄
p consiglo & non andandoui rompe el uoto pec
ca mortalmente . Nientedimeno sappi che e ma
riti possono reuocare euoti delle mogli loro cioe
el uoto della astinentia peregrinationi di limosi
ne sue: & dandare a certe chiese: se non anno se
non ledote loro . Et questo possono fare sēza di
spēsatione essi mariti . Et se fusse facta tale irrita
tiōe da essi ēt sēza causa ragioneuole n̄ e obliga
ta la mogle adepir̄ tali uoti . Della irritatiōe de
uoti delli ipuberi & de figluoli di famigla: & de

religiosi: cercha nella somma nella seconda parte ultimo titolo. Se colui chē a uoto di castita o di religione & cōtrahe matrimonio e mortale & nō puo cōsumar̄ el matrimonio senza mortale peccato: Impo che ancora el puo & debba adēpire inanti alla cōsumatione delmatrimonio: Ma dopo la cōsumatione e tenuto rendere el debito alla donna sua: ma chiedendolo esso sempre pecca mortalmēte: Vnde sare questo tale che adomandasse la dispensatione sopra di questo al papa: Et secondo Vberto potrebbe ancora el uescouo: se gia quel tal nō fusse continente & obseruasse esso uoto. Se fa uoto stolto & fuore diragione chome se digiunar̄ la domēica: nō pectinarsi o uer lauarsi elcapo ī sabato & simil nō e mortale. Ma debbigli ꝓhibite che non adempia tal uoto. Et sappi che dalla trasgressione de uoti el cōfessore di leggie comūe & cōsuetudine puo absoluere: īpoche non e de casi reseruati. Ma īella dispensatione & cōmutatione de uoti non si puo impacciare senza speciale conmissione del uesc: o daltri che la possi dare. Euescoui in ogni cosa possono conmutare & dispensare excepto che in nel uoto della castita o della religione: Et in tre uoti di peregrinatione cioe Iherusalē Scō Iaco.

& sã Piero & Paulo a Roma nequali pegrinagi el papa el sõmo penitetiario soli dispensano & cõ mutano . De uoti trouerrai disocto nella secõda parte quando dubitassi .

DELLE Superstitioni . C xlii.

d Elle superstitioni & prima se fece lui o fe fare alcun maleficio cioe malie inellequali sẽ pre si fanno inuocationi occulte o uero manifeste di demonia : Laqual cosa e mortale sẽpre & e degno quel tale di morte corporale . Se fece o uero fece fare o procuro alcuna iucantatione cõ sacramenti o cose sacre di chiesa: si come acqua bactesimale : olio sancto & simili per sanita o p altra causa e mortale & grauissimo. Se adoro alcuna creatura faccendo oratione : Come se alsole o alla luna o astelle quando appariscono & simili a queste e peccato mortale . Se fece far alcuna diuinatione per trouar furti o uero pertrouar alcuna cosa occulta o'uero da uenite laquale potesse interuenite a lui e mortale peccato . Se ipa ro larte notoria o uero la causata a sapere alcũa cosa : o uero a usato arte negromantica: e peccato mortale : Et se ha el libro dessa arte debbasi ĩ ducere ad arderlo altrimẽti nõ si dee absoluerlo Se p cõstellationi & pianeti socto equali e nato .

Alcuno giudica diterminarẽ alcuna cosa d̃lla cõ
uersatione di quel tale. Item se per filosomia o
per constellatione o complexione alcuno cõgiu
dicassi che lhuomo inmediate fusse constrecto al
male o al bene e heretico: & se usa sorte o diuiã
tioni: Et alcuna uolta e mortale & ueniale secõ
do la leuita desso. Se decte la mogle al marito:
o il marito alla mogle alcuna cosa bructa aman
giare acciochc esso ami lei o lei ami lui: o uero
fece o disse alcuna cosa disonesta a simile intẽti
one e mortale: Et debbasi domandare che cosa
e quella. Se fece fare o fece alcuna incantatiõe
per auer sanita: & quando sa che questo e proi
bito comuniter e mortale. Quando fusse ꝑ sim
plicita pensando che fusse buona oratione e ue
duto essere ueniale. Ma se per lo auenire non se
ne uolessi abstenere; debbasi negare labsolutio
ne. Imperoche lostinatione & lamalitia fanno il
peccato mortale: Et debbasi domandare delle
parole che usano & dicon circa a queste materie
& maxime delle obseruantie che fanno. Se fece
o fece far breui o uero gla usati: lequai cose sem
pre sono superstitiose: si per le parole: & si per le
carte doue si scriuono: o per modo di imporgli
o di portargli o ꝑ lo tẽpo di scriuergli & trouate

le superstitioni loro debbon solo comandare chi li ardino : & se non volessino nō si debbono absoluere : impero che allora e mortale: Ma se pensauono che fusse lecito allora e ueniale. Doue sappone parole occulte o alcuno segno: o segno di croce o inuocatione di demōia o caractere o uer tempo o modo luogo di scriuere : si come sopra el pomo o cingolo o carta uergine . Etiam cose che fusse credito auere efficacia sono da prohibire ebreui che si fanno ad sanita. Se sobserua piu un di che unaltro & maxime in riceuendo alcūa cosa come trista . Si come se eldi egiptiaco o ildi della decollatiōe di san Gio. ba. o eldi della ascēsione in coglendo herba & simili : laqual cosa e ueduta esser ueniale : quando per semplicitade questo accade : Ma se con animo ostinato credsse e mortale. Se a obseruati esogni facciēdo ql che oratione & obseruatione: & dapoi pquel che sogna uolendo giudicare delle cose future&dlle occulte pronūptiare e peccato mortale . Altrimti sēza obseruatiōe aggiūta prestando molta fe a sogni e pccō & sei se nō e mor. :tamē e picoloso : ipoche p questo mō molti el diauolo ne igāna . Se per spgimēto dolio della lucerna o p uoce o uerso dalcūo uccello o p grādezza di uēti o

continuita dessi & simili: extima alcun male do uere uenire: Laquale chosa e paza & uana. Se extimo le femine potersi conuertire in gatta o ĩ altro animale & andare dinocte & suchiare el sã gue de fanciugli & simili: laqual cosa e impossi bile. se non a dio: & pero e falso a credere: Ma il diauolo puo bene lumana generatione ꝑ questa uia ingannar̃ & fare che questo apparisca: Ma ñ e ĩuero. DElla bestemia didio & d̃ scĩ. Cxliii

d Ella bestemia didio & de scĩ: Se bestemio i dio per infino adire che nõ e giusto & ogni cosa dispone ingiustamente & che e acceptatore di persone: & non uede quelle cose che si fanno o uero non si cura degli acti degli huomini: o sti milo proditore. Et senza merito punire & flagel lare alcuno: & a alcuno non poter nuocere: & si mili cose: Ciascheduno e mortale quando saue de quello che dice & intende. Se bestemio idio o alcun sancto. Come adire maladecto &c. Co me si fa per ira sempre e mortale se sauede desse parole. DELLO SPERGIVRO. Cxliiii.

d Ello spergiuro. Se giuro in alcuna creatura dinanzi algiudice mendaciosamente e mor tale aduengache auesse qualche giusta cagione: & similmente chiũche induce a questo auertẽte

mente: come se lauocato elprocuratore & simili inducitori peccano mortalmente. Se giuro fuo re del giudicio in comune parlare per qualūque causa o utilita oleuita o giocosamte o perqualū che altro modo: non solo per lo sancto euange lio o per lo corpo di christo. Ma etiam per la fed o per dio o se dio maiuti o per la uergine maria o per la croce o per lanima sua & simili sempre e mortale quando sauede che giura el falso: & tā te uolte pecca quante giura. Se giuro alcuna co sa per certo della quale dubitaua che cosi fusse e mortale & maxime in giudicio. Se giuro cōme ctere alcun peccato mortale come se far uēdecta di nō lassar la concubina: dobseruare iniusti sta tuti della cipta: tener secreta iniusta coniuratiōe pecca mortalmente & non debba obseruarlo. Se giuro di tener secreto quello che e tractato in cō cilio o uero altro elquale non e nociuo a persona se auertentemente lo manifesta pecca mortalm̄ te lui & chi lo stimola a manifestar tal cosa sapē do che e secreto. Se giuro seruare gli statuti dal cuna cipta o uero dalcuna diuersita: alcuna co sa dapoi transgrediendo dessi giusti statuti mor talmente pecca. Ma se alcuno statuto fusse obli gato per la contraria & indegna consuetudine:

imperoche continuamente p tucti si fa el contra
rio & p lo passato se facto : nō e ueduto pgiuro
imperoche non lo obserua perche non a forza di
statuto di. iiii. ff. leges . Se giuro peralcun giuro
opbrobioso per le membra di dio o de sancti co
me fanno eribaldi mortalmente pecca : Impero
che e reputata la bestemia xxii. q. i. Quis p capil
lum . Se promisse di far far alcuna cosa inonor
didio o in obsequio daltri sancti : se non lo intē
deua doblseruare pecco mortalmente : ma se pu
re lontendea dobseruare & uenendo el tēpo che
lodouea adempiere non lo adempie potendo ēt
con sua incomodita pecco mortalmente: se gia
aquello achi promisse innanti che spiri el tempo
o uero el termine gli rilassasse el termine del iura
mento: La qual cosapuo fare la promissa e ī uti
lita sua solamente : Imperoche se fu ītutilita dal
tri o a honordidio &de sancti non lopuo relassa
re colui . Ma al papa & aluescouo apartiene &r̄
lassare & cōmutare: Ma se nō puo e relassato dal
peccato allora perche non puo . Se alcun pmec
te con giuramento di fare alcuna cosa la qual n̄
siadalcuna importanza di bene o di male come
se lamadre di bactere el figluolo o di bere o disil'i
ueniale e paruto tal giuramento & pergiuro . Se

giuro senza ragione ragioneuole pciascheduna cosa minima dicendo il uero e ueniale: se gia nō lo fa in dispregio: Et debbasi inducerlo chē sene abstenga per lo pericolo dello spergiuro. Se īdusse alcuno a giurar quello che sapea & era falso a giurare pecco mortalmente: se gia non fusse stato eliudice & auesse facto questo p lo offitio suo secondo el modo della ragione.

DELLA Aggiuratione terzo pcepto. C xlv

d Ella agiuratione: Laqual cosa e inducere alcuno a fare alcuna cosa: per la inuocatione dalcuna cosa sacra. Vnde se questa agiuratione e per modo di constringimento intendēdo quel che agiura: obligare lobligato per modo di giuramento ad fare alcuna cosa: pecca mortalmēte quelche agiura perbenche fusse prelato o no: Et questo dico quando non auesse potesta sopra di quel tale elquale agiura. Ma el prelato a suoi subditi puo agiurare ī quelle cose che allui e lecito comandare: altrimenti no. Et allora el subdito e obligato far dire quella cosa & non facciēdola pecca mortalmente sicome el transgressore dpre cepti. Se aggiura el prelato o ilcompagno o uero inferiore allui per modo di pcatione: Entendēdo dīdurre qlchē agiurato a far alcūa cosa nō e male

o uero e ueniale se p lieue causa si fa: & nõ faccẽ
do quello che e agiurato la uolõta dello aggiurã
te nõ pecca secũdo sã Tho. Se agiura le demõia
pmõ di p̄eghi p sapere da essi alcuna cosa o per
obtenere alcuno aiuto da essi e pccõ mort. Se q̃
sto nõ facesse per spetial consiglo dello spirito sã
cto o uero per semplicita cercando daquegli che
sono oppressi dal diauolo: Ma se questo fa per
modo di constringimento e le cito aquel tale da
giurare accioche a noi non nuoca. Se agiuro al
cuna creatura inrationabile accioche el diauolo
non usi essa a nostro nocimento e lecito: Ma se
lo fa perche il diauolo operi in essa alcuna cosa e
mortale. Sicome sono glincanti de serpenti. Se
nelle cantilene o fabole mescola & nomina idio
o sancti & nelle narrationi bructe & dishoneste:
e mortale: Altrimenti e ueniale. Se non fa tali
materie in contento & dispregio didio.

CIRCA il 3 p̄cepto cioe: Sabbata san. Et p̄ma
della obseruatione delle feste. C xlvi

d Ella obseruatiõe d̄lle feste: ĩpoch̄ quãto alla
t̃minatiõe di q̃sto p̄cepto e di legge positiua
Impo q puoi ↄsid̄rar̃ d̄ digiuni & d̄lla audition
della messa. Imp̄ma adũq; se fa opa manuale:
el di d̄lla dñica & nelle feste comãdate dalla chie

ſa fuor del caſo d̄lla neceſſita: pecco mortalmente ſe per notabile ſpatio lo fe. Ma ſe per alcun pũto o piccolo interuallo opaſſe alcuna coſa nõ ſarebbe mortale. Se ꝑ niciſta cioe cħ ſaſpecta il cãpo d̄ nimici: o uero uengono molte abbõdantie dacque & ſimili. Allora ſarebbe lecito rimuouere le biade & maſſeritie & ſimili. Comincia la uigilia della feſta: la ſera della uigilia perinſino allaltra ſera al tramõtar d̄l ſole & ꝑ tucto quel tẽpo ſi debba guardare di.3. pronuntiandũ. Et q̄ ſi ricerca molta prudentia in conſiglando: Se uẽde o cõpa in di di feſta excepto coſe da mangiare di di in di: come ſe pane uino cacio & ſimili: pecca mortalmente: ſe lo fa per mõ dimercatar̃ excepto ĩ caſo di grã neceſſita. Ne mercati equali eprelati della chieſa tollerano & ſoſtẽgono: ſe nõ laſſono ludir della meſſa ſecõdo Pietro di palude e paruto le perſone eſſere ſcuſate di far mercatantia in di di feſta. Ma ſe alcun fa fare alcuna coſa delle predcẽ a ſuoi figluoli o diſcepoli.o ſerui o lauoratori ſenza neceſſita pecca mortalemente quello che comanda & quello che obbediſce. Ma ſe quello che comanda o il maeſtro ñ a niciſta lui ma el ſubdito: o uero il ſeruo o uillano ha tal niciſta che non puo ſenza quel uiuere:

o ueramente puo essere che non obedisce el ma
estro in quel di alcuna uolta uedendo ofaccẽdo
alcuna cosa dexercitio dellarte sua per lo qual tẽ
po ne el maestro ne altro lo uolle condur seco:&
altro exercitio non sa fare inquesto e paruto esse
re scusato. Imperoche se nelio adiuto delle chie
se e lecito lauorare alcuna cosa eldi delle feste se
condo edoctori. Maggiormente lopuo far aso
stentare la natura in necessita: niẽtedimeno piu
sicuro sarebbe eleggere arte se potesse. Similmẽ
te delli scriptori equali perprezo scriuono strum̃
ti temporali. Et di quegli che giudicano & dan
no sñe in di di feste: Et similmente di quelli chẽ
fanno lũghi camini per cagione di cupidita: &
non per necessita: & de barbieri & simili arti. Ma
le medicine e sempre lecito di fare & medicare &
uendere tali cose imperoche non si puo fare altri
menti che ben uada. Se p tucto el di della festa
uaco agiuochi & balli & altre uanita mondane:
spesse uolte cioccorre il peccato mortale. etiã se
in se medesimi egiuochi & simili cose non fusso
no mortali. Et sappi che el peccato mortale con
messo in di di festa e molto piu graue: & imper
cio si debba confessare di questo.

DELLO udire la messa edi comãdati. Cxlvii

d Ello udire la messa edi delle domeniche & al tre feste. Se non ha udita la messa intera in nedi comandati & alla lassata o per contento o p uolonta di guadagnare o per cagione dandar a spasso o a conuiti o per negligentia o per ignorā tia crassa pecca mortalmente & tante uolte quā te uolte la lassa. Item se la udita ma non tutta lassandone notabil parte: similmēte pecca de cō se. di.iiii. missam. Ma non se una minima par ticella lassasse. Che lhuomo oda la messa nella sua parrochia o uero altrui & che oda la propria messa del di o uero che noda unaltra o ueramē te che debbi udire o intendere le parole o non p che molte uolte si dice submissa uoce o ueramē te che lhuomo possi udir la messa dal concubina rio & dal simoniaco & da simili o da chi nō e cō cubinario ne simoniaco & simili: dapoi che ep̄ lati sopra questo non proueggono non par che sieno ueduti semplicemente sollecitatori al male Ma doue tali cose abandonano e damecterlo so pra lelor conscientie secondo pietro di palu. & Durando. El lassare dudire la messa per īfirmita o per tale occupatione scusabile. Come se serui re agli īfermi & altre giuste cagioni. Come que gli che stā richiusi necessari & simili sō excusati.

Le fanciulle lequale son lassate da padri & dalle madri in casa paiono scusate. Ma nō quelle che uanno a balli & allaltre uanita: Et similmente le uedoue lequali stanno in chasa rinchiuse p mol ti mesi: ma nō quelle che stanno perquindici di o per un mese alpiu.

DELLE obseruationi de digiuni. C xlviii

d Ella obseruatione de digiuni della chiesa. Se ciascheduno lassa el digiuno della chiesa o quar sima o le quattrotempora o le uigilie delle feste comandate dopo euentuno anno pecca mortal mente: se gia non auesse excusabil causa o uero auesse cagione extimabile cioe che si uede assai debile & uedesi mancare: per laqual cosa crede non poter digiunare senza natural detrimento del corpo suo: aduengache secondo la uarietad possi: questo tale non si debba facilmente cōdē nare di pccō mor. per la cagione che era parato a obbedire al comandamento se hauesse creduto potere: Altrimenti lassando e peccato mortale. Et tante uolte quanti di a lassati eldigiuno. Ipo ciaschun di e socto un peccato. Quegli che son minori di uenti anni si debbono indurre adigiu nare. Etiam si debba domandare delnumero d di che ha lassato & della cagione. Se hauesse mā

giato innanzi allora debita come se ad terza sen za causa legiptima . Imperoche non e digiuno mangiare aquellora pecca mortalmente . La cõgrua hora e mãgiare tra sexta & nona : El tardare a mangiare dopo nona non e uitio : se gia nõ lo facesse per superstitione . Se quando alcun digiuna o per statuto della chiesa o per uoto o per penitentia allui imposta : & da sera mangia un pezo di pane o uero di piu ragiõ fructe : o duna ragione in quantita grande . rompe el digiuno . Ma se mangia alcuna cosa di confectione ĩpoca quantita non rompe el digiuno : se gia nõ lo facesse in fraude cioe per prendere nutrimento : ma piglando alcun fructo p modo di medicina : acciochе el uino nõ dilaui lo stomaco : pare che nõ sia male . Puo anco luomo nel di piu uolte bere & non rompe el digiuno se gia non lo facesse in fraude : si come decto e per dare substãtia al corpo . Inche modo siẽo scusati edebili elauoratori & quegli che cãminano pegrini poueri & simili : guarda nella somma .

CIRCA EL QVARTO PRECEPTO DEL Honorare el padre & la madre . C xlviiii .

d Ello honore & reuerẽtia circa del padre & dl la madre . Sappi cħ se a decte pole ĩgiuriose

& contumeliose al padre & alla madre pecca mortalmente & molto piu se gla bactuti aduenga chẽ lieuemente : Similmente se gla dileggiati. Segli maladisse o bestemio poi che furon morti :& similmente essendo uiui. Et se non gla obbediti nelle cose lecite pecco mortalmente aduenga che fusse la disubidienza in cose piccole. Altrimenti sarebbe se per negligentia auesse lassato in chose non troppe ponderose. Se non se portato reuerẽtemente & e stato a contendere & parlare duramẽte & aspramẽte cõtra di lui & allo prouocato ad ira aduenga che lo prouedesse diligentemẽte: tamen pecco uenialmente. Se non a adempiuto e testamenti & ilasci facti dal padre & dalle madre maxime a luoghi piatosi : Ma hagli molto prolõgati ꝑ la ĩcomodita auẽga potesse pecco mor.

DEL Gouernare la famigla. CI.

S E non prouide alle grande necessita đl uiuere & del uestire e figluoli la mogle eserui potendo & questo fusse per auaritia o per crudelta pecca mortalmente. Item se per questo mãdasse efigluoli nõ legiptimi allo spedale. Se non ha auta diligẽtia chẽ esuo figluoli siẽ buõi & ĩparino ecomãdamẽti đlla chiesa accio osserui come đlla ꝯfessiõ coue đl udir lamessa đlla honesta & simili

Et se in questo a conmesso notabil neglıgētia n̄
curandosi di tali cose & non correggendole pec
ca mortalmente o grauemente e ueniale secōdo
laqnātita del dispregio. Se ha decto contumelio
se alla mogle chiamandola luxuriosa & meritri
ce o bactendola aspramente senza cagion ragio
neuole: ma perpropria ingiuria e peccato morta
le ma non parlando con lei dirictamēte & aspra
mente. Se la mogle contende col marito nelle
cose inlecite non uolendo ubidire: & per questo
prouoca lui abestemiare idio o sancti o per qual
che altro inconuenierē e peccato mortale se la ca
gione e data da lei. Se luomo permecte ch̄ lamo
gle faccia molte uanita: come se fare ornamēti
Canti & simili cose molto prouocatiue ad luxu
ria & lasciuia e paruto alcuna uolta esser morta
le: ma se non e molto excesso e ueniale. La ma
dre che manda la figluola alle corte & a balli &a
laltre uanita & non la manda o uero mena seco
alla chiesa a udire la messa la confessione & alla
comunione pecca mortalmente & non puo esse
re scusata dal peccato mortale. Se elsignore& la
signoria non prouede alle necessita corporali de
serui & delle ancille. Et quādo infermano glimā
dono allo spedale o ueramente non si cura della

honesta della uita loro o uero non da alloro abi
lita di potersi cõfessare o comunicare ne dudire
la messa potendo o uero fa esse lauorare le feste
in ciascheduno di questi e peccato mortale. Et
se molto duramente o uero remissamẽte riporta
ĩ gouernare la famigla nelle q̃li cose tucti comu
nemẽte mãcão ẽt q̃lli ch̃ sõ pfecti e pccõ ueniale
Circa elquinto comãdamĩto Nõ sis occisor. Cli

d Ello homicidio elqual si cõmecte col chuore
cõ la bocca & cõ lopera. Se alcuno occide sẽ
ʒa lordine della ragione alcuno uolũtariamẽte
o uero contra uolonta accesa operando alcuna ĩ
se: Come se ne giuochi noceuoli a sassi & simili
Et etiam operando alcuna cosa lecita & non ha
uendo quella debita diligentia che si richiede: si
come sarebbe gictando tegole del tecto & simili
e peccato mortale & e reseruato a uescoui. Quel
medesimo se p necessita di scampare & ẽt per nõ
scãpare q̃n in tal necessita uiene per colpa sua: si
come sarebbe se uno adultero fusse trouato dal
marito della femina adultera & per iscampar̃ lui
occide. Et e da dimandare della cagione del ho
micidio. Se elgiudice occide alcuno innocente
secondo le leggi o uero alcuno difectuoso fuor̃
dellordine delle leggi o uero secondo elprocesso

ordinario. Ma nõ a sopra dilui legiptimo domi
nio o ueramente ha la potesta ma non per iusti
tia uccide o fa uccidere: se per uendecta o per o
dio o per auaritia o per crudelta e caso di uesco.
excepto nellultimo punto. Se la dõna grauida
cerca disconciarsi per medicina o perfatica o per
altro modo ẽt se ne segue leffecto e mortale ĩessa
Et in ciascheduno che per questo procura & da ɔ
siglo: quando uiene ad effecto: & la creatura e
ra gia formata: E homicidio in essa & inchi opa
& in chi consigla: Vnde e caso episcopale. In al
cuni luoghi etiam se non seguita leffecto p sino
dali constitutioni e caso di uescouo & in alcuni
luoghi e excomunicatione. Se la madre occide
el figluolo p occultare el suo peccato grauissimo
male e & molto piu se nõ la bacteza. Se elpadre
occide la figluola fornicatrice o la sorella o elma
rito lamogle: o la mogle el marito per odio o p
amore che a in uno altro. Se il figluolo il padre
o lamadre per ira o per auaritia occide o ilfratel
lo laltro fratello: grandissimi peccati sono & de
gni di gran penitentia: & reseruati al uescouo:
Et sappi che communemente soglono euescoui
& arciueschoui questi cotali conmectitori dipec
cati mãdargli al sommo pontefice o al sommo

penitentiario a roma per cagione che abbin timore: Nientedimeno se uoglono possono essi absoluere: Se la donna grauida senza intendimẽto suo si scõcia: & questo uenga per notabile sua negligentia cioe per molto saltare o lauorare indiscretamente o per disordinata lasciuia non sarebbe senza mortal peccato: Et similmente nelhuomo percotendo la donna inmodo che per tale bactitura ne seguisse questo inconueniente. Se alcuno etiam non occidendo: Ma taglando alcuno membro & rendendo lui inutile o uero ferischa in altro modo fuor dellordine della ragione & ẽt percotendo per ingiuria alcuno pecca mortalmẽte. Item se incarcera o tiene per uiolentia cõstrecto alcuno & non permecte lassarlo andare liberamente. Et nõ fa questo per impedire el mal suo pecca. Et se e cherico elquale abbi solo la prima tonsura e excomunicato. Se ciaschedun ꝑ parole o per mandato o persuadendo & confortãdo & incitando e cagione di far fare alcuna dlle predecte cose o duccidere o di fare altra lesiõe al corpo pecca mortalmente se non seguita loeffecto e graue peccato: Et se quelche e percosso o uero ĩcarcerato e clerico o religioso ĩ ciascheduna dlle predecte cose: quel che ꝑcuote & quel chꝫ exorta

e excomunicato : se gia nõ fusse prelato & facesse questo per corructione . Et doue si facesse o p mandato o per consiglo o per operatione o p facti grande ingiuria a cherichо o a religioso non puo essere absoluto quel tale senza licentia apostolica o uero dal sommo penitentiere . Altrim̃ti sarebbe se la percussione fusse piccola & lieue: di questo caso hai sofficientemente nella sõma ĩ quarta parte. Se ciascheduno uccide alcũ christiano o uero fa uccidere per qualche assassino : Etiam se non seguitasse leffecto e excomunicato & deposto dogni grado dordine & degnita secolare o uero ecclesiastico : Et similmẽte edefensori & receptatori di questi tali assassini ex. de .homie .phũani li . vi. Sono etiã chiamati assassini certi heretici dequali puoi uedere in quarta summe . Se ciaschedun desidera lamorte daltri con deliberata ragione : p male suo o perodio o p inuidia o per auaritia cioe p possedere ebeni suoi: o per luxuria accioche possi piglare unaltra mogle o per superbia accioche succeda allui in prelatione o per accidia accioche non abbi correctorẽ ĩ ciascheduno di questi e peccato mortale. Altrimenti sarebbe se questo desiderasse accioche q̃l tal nõ offẽdesse piu idio o nõ douẽtasse piggiorẽ

o uero non nocesse piu ebuoni & le chiese: sico me fanno molti tiranni. Se ciascuno per ira & p impatientia percuote se medesimo ingiuriosam̃te pecca mortalmente & se e cherico e excomũicato. Altrimenti se per zelo di deuotione: & a cõstringendo le temptationi se questo facesse. Nõ pero per questo zelo si debba taglare alcun membro. Impo che se questo facesse peccarebbe mortalmente & se fusse cherico sarebbe excomunicato. Se uccidesse o uero ferisse in luogo sacro: sarebbe sacrilegio: & la chiesa sarebbe uiolata: et se per uiolentia lofficiale pigla el debitore o uero el malfactore in luogo sacro & dinde lo caua pecca mortalmente. Se fece o uero fece fare torniamento o nessuno altro spectacolo doue e pericolo della uita pecca mortalmente.

## DELLA LVXVRIA. Clii

e T prima della luxuria naturale laquale sicõmecte usando el matrimonio. Sappi chẽ sẽpre e peccato mortale in tucte le sue spetie lequali qui disocto si porranno: Imperoche distinctamente e bisogno di confessarle & similmente da domandare. Et se esso non dice per se non e bisogno per nessun modo di tucti questi uitii domãdare: acciochẽ chi nõ sa nõ ĩpari: ma uuolsi ado

mandare secōdo chē lhuō cōprēd la necessita & la
qualita delle psone chē si ɔfessino & qn̄ el cōfesso
re a lultima spetie del peccato nō si dee piu desso
interrogare ne daltre circunstātie pticulari nō ne
cessarie: & cō cauto & honesto mō si de doman
dar̄. Se ql̄ chē e soluto del matrimonio cognosce
carnalm̄te unaltra chē e soluta laqual cosa e chia
mata fornicatione: Et se e meretrice o serua sua
o daltri o uero uedoua ēt se la indusse a questo.
Se tenne la cōcubina & quanto tēpo la tenne im
peroche oltre alla fornicatione e iui lo scandolo
de pximi. Se alcuno a tolta la uirginita alle uer
gine fuore dl̄ matrimonio: laqual cosa e chiama
to strupo Et se la sedusse premectendo a lei torla
per mogle e da cōstringer̄ qsto tal chē la tolga: o
uero che la doti se puo: & ha facto oltre a questo
ingiuria aparenti nō sapendo loro questo. Se co
gnobbe la donna altrui o uero lui auēdo donna
cognobbe una soluta: laqual cosa e chiamato a
dulterio: & doppio adulterio si puo dire se tucti
e dua sono coniugati. Se fece uiolentia adalcūa
laqual cosa si chiama rapto. Et se questo e cōtra
la uolōnta de parenti e graue & se e la uolonta
della maritata o della uergine o della monaca
e grauissimo. Se cognosce la sua consanguinea

o uero la consanguinea della donna sua per insi no al quarto grado della consanguinita & della affinita & e chiamato incesto. Quel medesimo della donna che permecte lassarsi cognoscere al consãguineo delmarito suo: Se cognosce la monica cõmecte scelo. & se tiene professione di castita e sacrilegio & quel medesimo la femina col cherico religioso prelato ordinato & simili: Se cognobbe la madre o quella che tenne a bactesimo o alla cresima o quella che a udita in cõfessione: & e chiamato incesto & sacrilegio. Et similmente della donna che usa col padre &c. Et se ꝑ se medesimo ueglando: uolontariamente si cõrompe con le mani ꝓprie o con altri modi e chiamata mollitie: Del modo non e necessario domandare. Itẽ se co maschi conmecte bructura o uero femina cõ femina o uero huõ con donna fuor del uaso debito e chiamato acto sodomictico. Et se questo opera con animali bruti e chiamato nefas & bestialita. Itẽ se alcuna di queste cose a operate & facte in di di festa: e molto piu graue: secondo le circunstantie desse & son necessarie confessarle: Imperoche mutano laspetie del peccato. Item se nella chiesa o uero ĩ luogo sacro alcuna delle predecte cose conmisse. La q̃l

cosa e chiamato sacrilegio: & p questo e uiolata la chiesa quando quel peccato fusse manifesto: e di bisogno di riconciliarla: De peccati che si co mectono nel coniugio & delli acti inhonesti: co me se canti baci & laltre parole inhoneste si dirã no nel capitolo della luxuria.

DEL PEccato della luxuria.

Sappi che di legge comũe epeccati della luxuria non sono reseruati a uescoui: ne anco p ciasche duno dessi e ordinata sententia di scomunicatio ne dalle leggi: Ma cõuemẽte percapitoli sinodali da uescoui alcuno de sopradecti casi si soglono riseruare. Come se lo incesto el sacrilegio: cioe con le monache: alcuni uescoui eluitio della be stialita: alcuni altri el uitio sodomitico: & alcu ni altri equali e lata la sententia della fornicati one dal capitolo sinodale: Et percio domãda da uescoui oue cõfessi ogni cosa apieno. Delle cogi tationi circa la luxuria. Sappi che lecogitationi del conmectere alcun peccato equali sono nelcõ sentimento della cagione sempre sono mortali & etiam sono contra questo precepto & sono di diuerse spetie: come sono lopere carnali. Aduẽ ga che non sia si graue el consentimento come lopera exteriore: Et quando el penitente dice ha

uere aure cogitationi alle quali consenti con ra gione. Domādi el sac. cō quali psone ebbe tali cogitationi: īpoche se uerso una maritata ha aute tali cogitationi cōmisse adulterio: & se e soluta & esso sia soluto cōmisse fornicatione: & se e cōsanguinea e incesto: se cō mascio e sogdomitico: se con uergine fuor di matrimonio e strupo & cō religiosa e sacrilegio: & p uiolentia e rapto E ēt dadomādare quāte uolte ebbe tal cogitationi. Se p interuallo di tēpo fa questo cioe che dsidera con ragione di conmectere una fornicatiōe cō una & poi occupa se in alcūa faccēda o uero pensa del gouerno della famigla & simili: & da poi inmediate desidera fornicare: unaltra uolta fa dinuouo unaltro peccato mortale & cosi poi Ma se continuamente sta in quella cogitatione: e solo un peccato: & e tanto piu graue quanto p seuera piu iu esso Itē se muta la cogitatiō ch ha da una psōa aunaltra o uero a una medesīa muta diuse spetie & modi di pccār sēp p ciascū mō fa ū pccō mor. Vn̄ se cento femine uedesse una dopo laltra: & aciascuna dliberatamte determina lanimo cōmecte cēto pccī mor. plo ɔtrario sarebbe se solo per una cogitatione tucte le deside rasse. Impoch sarebbe ū pccō elquale arebbe de

formita di tãti pecc. E da dimãdare se uedi di fe
sta discorse per le chiese prouocado le donne. Et
se lui e preso dallo amore e ito drieto a nessuna:
& quanto tempo: & quel che si dice del huõ si di
ce della donna inuerso del huomo. Della diecta
tione amorosa si tracta nel ca. della luxuria . Se
ladõna che si contenta dauere amatori: & quan
do uede alcũo esser prouocato amarla carnalm̃
te pone se alla finestra o ua ad alcunluogo accio
possi esser ueduta da lui: o uero si pon nella chie
sa in luogo publico oue discorron egiouani p p
uocargli pecca mortalmẽte ẽt se nõ aspecta pec
car cõ essi: ĩpoch̃ presta ad altri cagiõe di ruina.
ex. de iniuriis & dãno Ca. ultimo .

CHI VSVRPA LE COSE ALTRVI. C liiii

d El tor le cose daltri lequali sono ꝓibite scõto
q̃sto precepto . Sappi ch̃ituctẽ le ĩfra scripte
spetie e pccõ mor. & e obligato alla r̃stitutiõe se
puo a quello da cui a riceuta la roba: Et se non
si sapesse chi sia quel tale o nõ si trouasse: debbe
si dare a poueri: & nõ solo e tenuto arestitutione
chi riceue iniustamente: Ma ẽt lherede sue se des
si beni posseggono ex. de usuris. michael. i.
Imprimamente della usura: domanda se presto
pecunia numerata o ueramente se presto alcune

cose di quelle che si consumano per uso: come se: grano uino olio & simili per alcun tempo con intentione di riceuere alcuna cosa oltre al suo capitale: quello piu che riceue e obligato a restituire. Se presto o uero decte in pegno cosa mobile: come se uestimenti cauagli & simili: o uero inmobili come se possessioni & case & terre: & in questo mezo riceue lusofructo di quelli beni mentreche elpadrone che impegna essi beni usa la pecunia allui prestata: e usura: excepto questo caso cioe quando il genero riceue in pegno possessioni dal suocero per infino atanto cho riceua ledote e lecito perche elmarito sostiene la graueza del matrimonio cioe faccendo la spesa alla mogle: Ex. de usuris. C. Salubriter. Se pose la pecunia o uero decte a un mercatante o uero artefice: con intentione di riceuere alcuna cosa di guadagno: auenga che di questo non facci pacto: Ma rimectelo nella discretione di quello che riceue la pecunia: Volendo per ogni modo & in ogni caso il capitale suo saluo e usura: Ma se uolesse riceuere del danno come del guadagno e lecito etiam con pacto: Et in questo soglono offender le donne con le dote loro & son chiamati dipositi uulgarmente: ma con usura xiiii. q. iii. plerique. Se nelle soc

cite de glanimali di pecore di buoi & simili sipat tuisce in questa forma cioe che sia sempre saluo el capitale e usura : & se non e saluo :& grauasi molto luna parte non e usura ma īgiustitia. Se nella compra de fructi delle terre o daltre cose & per molti o uero alquanti mesi innanzi che rice ua efructi paga el pregio: & per questo pagam̄ to che non e el giusto prezo: cioe che se ualea di eci neda noue e usura: El contrario sarebbe se ue risimilmente potesse anco ualer meno cioe octo Se uende acredenza cioe atermine : panno lano lino o di seta o uero altra simil cosa di piu prezo per la dilatione del tempo e usura: Ma se nonlo uende piu del giusto pregio ma non gli uuol fa re buon mercato si come chi da allui la pecunia acontanti non e usura secondo san Tho. ex. de usuris. Se fece ecambi & se gli fece aminuto: cioe che dun fiorin doro cambiandolo a moneta & riceuendo alcuna cosa secondo el comũe uso & modo non e inlecito . Se fa cambi per lectr̄ reali da uno luogo ad unaltro & non sieno ficti non e inlecito ai conueniente: & moderato gua dagno . Se fece cambi equali uulgarmente si chiamono cambi sechi : Come sifa a Vinegia: cioe per dare lire di grossi e usura: Perche quiui

e reale mutuo & socto speranza di guadagno. Et di questi cambi nabbonda molti in firenze. Se el tutore o uero el curator de pupilli o uero il precuratore & factore di ciascheduno. La pecunia de pupilli o uero el patrimonio da ad usura per utilita dessi pupilli: oltre al peccato mortale commesso: in caso che essi pupilli non potessono o non uolessono restituire: Impero loro che hanno hauta lutilita principalmente sono obbligati. Ma non faccendo essi e obligato el tutore: El precuratore & simili. Se ciascheduno compra casa o possessioni molto piu che non uale intendendo che il uenditore poi la ricomperi da lui & per questa cagione ne fa el pacto con lui: & in questo mezo riceuendo efructi dessa e usura paleata. Se alcuno per la pecunia gia prestata alcuna uolta adomanda o uero spera principalmente dallui alcuno adiuto o uero utilita laquale si possi stimare per pregio &c. Come se lopere de buoi o uero le persone alauorare la uigna & simili o uero el prestare lasino o altuno altro dono: O uero che procuri per lui alcun beneficio secolare o uero ecclesiastico o che per questo gli dia piu parte de fructi della terra laquale lauora e usura: Et quando per questo non da colui alqual presto la pecunia

Ma da altri fusse remunerato come se dauna co
munita: debba restituire apoueri. Se ciaschedũ
riceue ad usura la pecunia non per prouedere al
la necessita sua: ma per farne usura o pergiuoco
o in altro modo spenda male tal pecunia: pecca
mortalmente: Similmente se induce a prestar al
cuno elqual non era usuraio: secondo Pietro di
pal. Se fece statuti inalcuna cipta che lusur sipa
ghino: che le pagate non si possono domãdare
Et se si domandino non si debbino rendere: So
no scomunicati chi fa secondo essi statuti: & chi
giudica secondo essi. Vnde coloro che fãno eca
pitoli co giudei: Come sono esignori delle terre
& le comunita che possino prestare ad usura: &
possa essere adomandata ad essi elguadagno dl
la usura in iudicio. E patuto che caschino i que
sta medesima excomunicatione. Esignori che fã
no questo & iciptadini ch questo consiglano ex.
de usuris. exgrami in cle. Della cõpra de dana
ri del monte o uero delle preste de uenitiani o ue
ro de luoghi di Genoua. Impero che alcuni põ
gono essere usurario contracto: Et alcuni altri sõ
che tengono elcontrario: Et impercio non consi
glare alcuno o uero nessuno che facci cotali con
tracti. O ueramente se poi induce quel tal e che

dopo lamorte sua o duno o due suoi heredi fini
sca con lacomunita tal compera o uero parte ne
dia a poueri sarebbe buono : Ma se non uuole :
accostasi alle opinioni contrarie: non lo cōdēna
re facilmente. In queste cotali cose secōdo idoc
tori non e da dare sentētia . Di queste cose & dal
tre simili alle sopradecte cose trouerrai nella som
ma . Della fraudulentia laquale si fa in uenden
do una cosa per unaltra: come se uino innacqua
to per puro : carne di pecora per carne di castrōe
Cera & spetierie con altre misture : Et dar la cosa
trista per buona : Come se ferro : panni : cera : spe
tierie : Animali difectuosi per buoni : O uero in
nella quantita del peso dando ūdici oncie ꝑ una
libbra : & in queste simili chose se notabilmente
eglino dannificano el proximo peccan mortale
mente & sō obligati a restituire: Se fusse in poca
cosa e ueniale & e tenuto a dare apoueri quel tā
to inlecito Se uēde alcuna cosa molto piu ꝑ30
che non uale al secondo la comūe extimatiōe di
quel tempo aduertentemente : pecca mortalmē
te & e obligato ad restitutione: Se ha offeso el ꝓ
ximo notabilmente: ma non se poco lauesse of
feso. Itē se cōpa minor pregio che nō uale la cosa
ꝑ ignorātia dl uēder: aq̄lla restitutiōe e obligato

Se fraudo legiuste gabelle & passaggi e obbliga to restituirle al comune o assai o poco intenden do di fare assai pecca mortalmente.

DE Falsarii & di falsificar alcuna cosa Clv

dE falsarii. Se alcuno falsifica alcuno strum̃ to o uero usa el falso scientemente: oltra il peccato mortale e tenuto ad ogni danno elqual indi seguitasse. Se alcuno falsifica lectere papa li o uero le falsificate scientemente ausato excomui cato. Labsolutione del qual caso si riserua al pa pa. Se alcuno falsifica moneta: oltra el peccato mortale e tenuto alla restitutione: Et quel mede simo e se essa pecunia scienremẽte usa: Etiam quello che con essa fu ingannato sapẽdol dapoi non la debba spender per buona. Se alcuno fal sifica le misure o pesi della cipta o della comuni ta o se scientemẽte usa essi pesi o misure false ol tra el peccato mortale e tenuto ad ogni restituti one dogni danno che adaltri seguita per esse. Quel medesimo e di quello che falsifica alcuno libro o strumento in danno daltri. Et sappi cħ a quegli che falsificano lectere o strumenti o simil cose in alcuno luogo e data la sententia della ex comunicatione. Se alcuno per qualche causa fu gesta laquale se lauesse manifestata nõ arebbe

obtenuto el beneficio :& p questo lo tiene non e excomunicato :ma e obligato a restituire el bñ ficio riceuto per quella falsa cagione o passegna mento o per refiutagione. Itẽ se alcũ nelle bolle papali agiugne o uero remuoue una lectra o nis uno minimo punto: secondo Host. e excomuni cato dexcomunicatione papale laquale e facta ĩ nella corte romana: ĩpo che in iure comune nõsi truoua :& questo e se le bolle ãno uigore pche se esse bolle fussero facte a tẽpo & il loro tẽpo spiras se nõ incorrerebbono ĩ scõuicatiõe se tucta lara dessono hec richardus. Laccusatore el testimoni o procedente scientemente e obligato a ogni dã no dello accusato & pecca mortalmẽte. Esigno ri che grauono esubditi nelle colte ĩiuste sono o bligati a restitutione. Et de uitii loro dequali si debbõ domãdare: cerca nella terza parte dlla sũ ma C ii. DEL FVRARE le cose daltri. C lvi

S. E alcuno occultamente contra lauolonta dl signor tolle alcuna cosa nõ solo agli strani Ma et efigiuoli a parenti cioe al padre & alla ma dre: lamogle al marito: el seruo al suo signor: el discepolo al suo maestro: elcompagno alsuo al tro compagno: elsanguineo alsuo cõsãguineo: Et in tucte queste cõdictioni di psone e reputato

furto: Vnd̄ se fa notabil danno pecca mortalmē te & e tenuto a restitutione: Et similmēte sarbbe per contrario: Se tollesse cose minime: come se fructi o uno quattrino & simili. Se alcuno riser ba la robba allui prestata o uero altra roba capi tādo alle mani sue & nō la restituisce pecca mor talmente: se gia non presume esser cōtento el pa drone dessa robba. Se le cose trouate lequali nō shanno per peccato nō si restituisce ma riceuele alcuno: se dopo la inquisitione delle cose nō si ritruoua di chi si sieno Desi dare a poueri: altri menti ritenendole sarebbe pecō mor. se gia non auesse esso trouator bisogno di tali cose. Del te soro che si truoua: molto sene sta alla consuetu dine come si tracta disopra nella secōda parte. Se alcuno usa la cosa che riceue in pegno ad sua utilita cōtra la uolonta di quello che ipegna cio e del padrōe di quelle tal cose Et se ē alcū o usas se una cosa allui prestata ad uno uso et se la u- sasse ad unaltro o uero usasse alcuna cosa depo sitata appresso di lui. senza licentia del diposita tore: se gia non presumme che el signore di ql- la medesima cosa sia contento che quello cota le usi: esso e obligato di rendergnene ragione

di quella utilita. Se elreligioso ha dati de beni d̄l monasterio senza licētia del superiore auta o uero presumpta. Similmente se riceue o ritiene occultamente alcuna cosa e peccato mortale. Et e proprietario:

## DEL SACRILEGIO. Clvii.

e L sacrilegio elquale si cōmecte circa le cose sacre. Se ĩpose o uero decte circa di questo consiglo che siponghino colte a cherici d̄lla chiesa & a persone ecclesiastiche senza licēza d̄lpapa seguita dapoi leffecto desse colte: oltre al peccō mortale e tenuto ad restitutione: & se non contradice a tali colte dopo la amōitione e excomunicato. Se el prelato spende quel della chiesa in tristo uso: maxime quello che e deputato ĩ accōcime della chiesa o uero in dare a poueri & etiaʒ e beni del monasterio. Et se alcuno riceue da religiosi alcuna cosa senza cagion legiptima o uero per qualche cagione inhonesta o per guadangno o per auaritia o per parentela senza alcũ bisogno. Se fece o uero fe fare statuti contra alla liberta ecclesiastica oltra el peccato mortale e obligato alla restitutione & danni dati. & etiam e excomunicato lui & gli scriptori: & quegli che giudicano secondo quegli statuti. Se exurpa el

patronato dalchuna chiesa uacante dinuouo: o dimonasteri o luoghi de poratichi o uero eloro beni Et esse chiese uacanti e escomunicato come si truoua disopra nella quarta parte. Se a tolte cose sacre come sō calici paramenti di nessū luogo sacro o uero cose sacre di luogo nō sagro o uero furo in chiesa cose nō sagre. Se ruppe o fracasso luogo sagro come se la porta della chiesa o luogo di religiosi o uero la porta del conuento oltra el pcō mortale e obligato alla ingiuria & satisfactione del danno e excomunicato: Et innanzi a la denuntiatione puo essere absoluto dal uesco. Dopo le denumtiatiōe puo essere absoluto solo dal papa o dal sōmo penitentiere ex. de sen. exc. c. puenit. Se fece incendio studiosamente ī luogo sacro o uero religioso quel medesimo iudicio e che di quel che rompe luscio secondo el prealegato capitolo. Li incendiari degli altri luoghi di legge comune non sono excomunicati: Ma ī alcuni luoghi per capitolo sinodal potrebbono essere. Elegati facte alle chiese o uero ad altri luoghi piatosi o uero a poueri. chi non gli solue interamente o uero pone molta dilatione di tēpo pecca mortalmente: se gia non lassasse per īpossibilita. Et ī alcū luogo e e excōunicatiō sinodale

Se il cherico riceue beneficio per simonia oltra il uitio della simõia tutti efrutti del beneficio fur riuamente li riceue & e tenuto ad restitutiõe: Se il plato p colpa data prẽd ebeni dlle chiese idẽ Et se el secolare da la decima la doue ɔsueto di dar la e tẽuto arstitutiõ. DElla rapĩa p forza .C lviii.

d Elle cose che sitolgono manifestamente per forza alcuna e tenuto ad restitutiõe oltre al peccato mortale & achi la restituisce debba anco domandare perdonanza della ingiuria facta: se puo comodamente. Ciascun pirrata cioe ladro di mare & predatore: in differentemẽte: e excõunicato dexcomunicatione papale: si come mãifesto e per lo processo ilquale si fa in curia ogni ãno contra questi tali: El cõtrario e di quegli cħ fanno precisamente ɔtra di questi pirrati: & daltri che hanno con lor guerra. Se alcun ruba alcun romeo o uero andante o tornãte da Roma o uero quegli che porton cose necessarie alla corte e excomunicato di scomunication papale. Se nelle guerre ingiuste rubba enimici oltra el pcõ mortale e tenuto ad restitutione: & non si debba ascioglere se nõ dire di uolere abstenersi & ritrouarsi piu in guerre ilecite. se nelle guerre giuste tolle degli amici come fanno esoldati o uero

delle chiese de nimici e ubrigato ad restitutione.
Se entra come nimico per le terre della chiesa ol
tra il pccō mortale & la restitutione: e excomuni
cato di scomunication papale si come mãifesto
e per lo processo papale elqual si fa in corte in ce
na domini. Sappi che ciascuno che da cōsiglo
dicominciare guerra inlecita laquale senza quel
consiglo non si farebbe o uero quello adiuto : e
obligato solo ad ogni dãno che segue peressa in
giusta guerra: Et questo dice Rai. Se alcun par
tecipa ne comuni danni in furti & daltre giuste
dannificationi o in alcun degli infrascripti mōi
equali si contengono in questo uerso.
Iussio:consilio: consensus:palpo:recursus:parti
cipans:murus.non obstans:nō manifestans.
E ubligato intucto dogni danno elqual seguita
per infino che quello che e dannificato :non sia
satisfacto. Et nientedimeuo si debbono queste
cose intender con distinctione:cioe quando per
tal comandamento o per consiglo o per consēti
mento dellopera o per adulatione o per recorso :
& receptione de ladri che furano et delle cose chē
sono furate impero che senza le predecte cose nō
sare facta rapina & dãno po sō obligati.altrimēti
nō deō rstituir: se nō iquãto puenisse.a ciascuno

della roba predata: Di quanto dãno fu cagione o lui o nessuno de suoi. In quanto a quello chẽ ñ manifesta o quelche presta e teuto a restitutiõe: quãdo fusse officiale & potesse impedire el dãno & non lo fa: altrimenti non e obligato: aduẽga che pechi potendo impedire el danno & non lo ĩ pedisce. Et questo tien sã Tho. in iiii. Pie. & Alberto: Itẽ sopra el cap. Sicut dignũ ex. De homicidio piu cose si dice della decta materia. Quanto alla participatione questo si puo fare in molti modi. Vno si puo fare operando con altri a tollendo: Et in questo mõ e obligato aq̃nto si tolle & ruba & a quãto dãno fa se non fu cagione di quel danno principale. Secõdo mõ ꝑ uia di doni riceuẽdo cose di rapina e tenuto di restituire. Tertio mõ per cõsumare quelle cose che sono di rapina: Come se mangiare & bere calzar̃ & uestire di que beni come fanno e famigli d̃ raptori & degli usurai equali ãno ogni cosa di rapina & dusura: & e obligato acio che consuma di que beni Quello che deõ far̃ questi tali uedigli nella sõma El quarto mõ ꝑ dotatione quando el marito riceue dal suocero le dote le quali sa che sono ben di rapina & dusura & nõ le puo riceuere & se le riceue e obligato ad restitutione. Se la figla rimane

uedoua e tenuta adristituir la dota laqual sa che sono dusura & di rapina: Ma se non loseppe so no diuerse oppinioni di doctori in quel che deb ba far. Quinto e delle compre che si fanno del le cose furate: & se scientemenre fa questo psua utilita: oltra il peccato mortale e ubrigato adre stituilre se truoua el padrone desse, se nõ lo truo ua debba dare apoueri: & se lauesse consumate e tenuto a dare el pꝫo desse: se questo fa p igno rantia di leggie o per ignorantia delfacto puo es sere scusato dal peccato: ma quando losa e ubli gato ad restitutione: se non la distracte ẽt senza che el signore desse cose le domandasse: Ma lui puo rifarsi sopra el uenditore Et successiuamẽte dimano inmano lun uenditore debba sodissare allaltro se in piu mani per uendictione fusso te nute Et di tal materia uedi pienamente inella sõ ma. Chi impedisce alcuno ingiustamente nella consecutione dalcuno offitio o benefitio ecclesi astico o secolare: se gia lauea acquistato pragio ne & lui poi lo impedisce e obligato alla satissa ctiõe di tal danno: se quel tale nõ uauea ãco acq stato su ragione: Ma era per la uia daquistarla: e ubbligato al giuditio di buoni huomini quan to si puo stimare quel danno in quel dubbio: Et

Similmente quello elquale iniustamente: quello chē iferisce o fa dāno elq̄l nō si puo restituir: cho me se mutilatiōe di mēbri cō li q̄li guadagnaua come le mani cō lequali scriuea & simili: tollēdo alle uergine la uirginita: maxime p̄ uiolentia o seductione dando morte ad altri elquale gouer naua per la sua industria la famigla sua: o uero uendendo cauallo infermo per buono & nō ma nifestando al compratore: p̄la qualcosa seguita nocimento al compratore: & in simili cose e te nuto ad ogni danno del quale e cagione secōdo el giudicio de buoni huomini. Se la femina soc topose & applico a se el parto daltri: o uero gene ra per adulterio non sapendolo el marito e obbli gata al marito dogni spesa che fa aquel suo fi gluolo elquale elmarito pensa che sia suo Et ēt e obligata al herede & cōsanguinei del marito Ni entedimeno non e obligata amanifestare tal di fecto conpericolo della uita sua secōdo Rai: ma q̄lche de fare circa diquesto cerca nella sōma i ii. parte Se alcun fusse camerario o thesoriere di co munita elqual uulgarmente si chiama camarlin go o uer notaio o ueramente a qualche offitio p̄ loquale e sofficientemente salariato: & nientedi meno cō quegli che lui exercita loffitio cioe facē

do cedole & ſimili richiede alcũa coſa e uſurpati
õe Et nõ pẽſo che lo ſcuſi la cõſuetudine ſi come
eſſa non eſcuſa dalla rapina ĩpo che ꝑ queſto ſon
ordinati eſalari accioche nõ richieggino altri nel
loro offitii Vnde riceuendo & richiedẽdo alcuna
coſa pecca & debba quel tanto dare a poueri :Se
colle pecunie lequali alcuno a ĩ dipoſito:Et ſe cõ
eſſe guadagna ꝑcõtracto uſuraio e ubligato ĩſti
tuire luſura a colui da cui la riceuta: ma ſe ꝑ con
tracto lecito cõ eſſa pecunia fa guadagno parch̃
ſia obligato reſtituire di tal guadagno alla com
munita o uero a poueri. Se alcũo extolle & ſedu
ce altri dallo ingreſſo della religione nella quale
ſi uiue bene ſecõdo idio o per forʒa o in qualun
che modo lo fa oltra el peccato mor. e exco. con
cioſia coſa che fa uiolentia alla perſona & ꝑ que
ſto e obligato far ritornare quel tale ad eſſa ĩligi
õe o altri o ueramente lui in tuo ſcãbio ſe non ha
ĩpedim̃to legiptimo: & queſto e ſecondo Pietro
& Giouãni intendendo di quello etiam: elquale
omnino intende in alcuno ordine entrare non eſ
ſendoui ancora intracto lo ritrae di quello propo
ſito. El contrario ſecondo molti ſarebbe quando
faceſſe queſto per alcuna giuſta cagione che in
quella medeſima religione doue intrar uolea nõ

ſi uiueſſe bene ſecondo idio.

DEL Peccato del deſiderare la roba daltri. C lxi

d Ella cogitatione o uero deſiderio dello auer le coſe daltri Nota & ſappi che oltra el peccato dellopera della iniuſta uſurpatiõe Delle diuerſe ſpetie lequali ſono diſopra decte e da domãdare del deſiderio elquale a auto luomo circa el deſiderare ebeni daltri & maxime per inlecito mõ ĩpo che tal deſiderio o uero cogitatiõe ſe la cõ cõſentimento di ragione & in alcũe coſe nobili: ſẽpre e peccato mortale& di quella ſpetie del qual e la ꝓpria opera ehe iniuſtamente ſacquiſta ſi come uerbigratia: quel che deſidera auer ꝑ uſura. e ſpetie duſura. Se deſidera auer per furto e furto: ſe per coſe ſacre e ſacrilegio & ſic de ſĩgulis. Et ĩpo e dadomandare e inche modo deſidero le coſe daltri accioche tu habbi la ſpetie del peccõ: laquale e neceſſaria douer confeſſare: Nientedimeno a queſti peccati del quore non e tenuto luomo areſtitutione. Sappi ẽt che chi dannifica in piccola coſa el proximo ꝑ alcũ mõ auendo ꝓpoſito di dãnificarlo molto ſe poteſſe pecca mort. Et impero ecomperatori & anco euenditori qualunche ſono apparechiati ingannare el proximo ĩ molta quantita ſe poteſſero comodamente pec

ca mor. aduēga che ī acto ī poco igānino.



q Vi tractando del mendacio & della detracti one elquale e cōtra el decto precepto. Sappi se disse bugia per uitiosa cioe che sia contra lho nor didio come se nelle cose della fede :o ī dāno del proximo notabile spūale o corporale e pecca to mor. secondo san tho. uerbi gra Se dice che la fornicatione non e pccō o uero luxuria o simi li. Se niega al proximo suo quello che dee darli & simili cose: se disse bugia in iudicio essēdo di mandato dal giudice e pccō mor. secondo san. tho. Se dice bugia in confessione maxime in nel le cose necessarie e mortale. Se dice bugia in pre dicatione studiosamente e mortale: se gia pescu satione di se p subito ipedimēto ī pmeditato p'ar Se la persona laquale dice bugia e di molta auc torita & grande reputatione o uero perfectione: potrebbe per accidente quella bugia essere pccō mor. se p essa ne seguisse grande scandolo nelle mente degli huomini Se dice bugia giocosa o p sollazo o uero officiosamente cioe per utilita al cuna poter conseguire o spūale o tēporale sēza nocumēto daltri e pccō sēpre ueniale secōdo sā T. 13a 13e. q. 3. Se disse falso testimonio contra

altri o uero accuso altri iniustamte oltra el peccõ mortale e tenuto ad ogni danno a quello che e offeso. Ma alla restitution della fama cioe didire che esso a decto il falso dapoi che di questo nõ e pũito non e obligato per lo pericolo elquale al lui uenir potrebbe. C LXI.

DElla detractione p laq̃le si tolle la fama altrui.

d Ella detractione la qual si fa in molti modi. Se alcuno impone alcun falso elqual sia notabile e peccato mortale & e tenuto ad restitutione della fama: Se gia per questo non intrasse in gran pericolo secondo san tho. s3a s3e. Se narrãdo el peccato daltri agiugne alcuna cosa notabile oltra el peccato che conmecte e obligato a rstituir la fama se quello importa infamia. Se el peccato daltri mort. elquale e occulto alcuno el manifesta solo per diffamarlo pecco mortalmente: Et e tenuto ad restituire la fama in quanto puo: se gia quel peccõ per alcuna altra uia nõ fusse dipoi manifestato. se alcun manifesta el peccõ d̃l proximo suo non per diffamarlo ne p nuocergli ma per qualche loquacita non e paruto mortale se non per accidenre o uero che gli auditori poi lo publicasseno: & per questa uia seguisse la diffamation sua. Se alcuno accusa in iudicio o uer

manifesta al prelato el pccõ daltri: Non per zelo
di giustitia ma pmaliuolẽtia pecca mor. ma alla
restitution della fama non e ubligato & questo
dico quando in accusare o denũptiare sobserua
lordine delle leggi. se fece libello famoso o ĩcedo
le o in altre scripte in detractione daltri ponedo
le in luogo publico accio sien lecte si come sono
canzoni & sonecti & simili pecca mortalmẽte &
e obligato a restituir la fama. Se elpccõ elqual e
manifesto lo narra per hodio o per intentione di
far danno ad altri pecca mort & arestetuir la fa
ma non e tenuto: & se questo lo fa p loquacita
e ueniale. se alcun manifesta epeccati daltri ue
niali o per loquacita o per alcuna indegnatione
non e peccato mor. se gia esso non intendesse p
quel parlare uolesse diffamare el proximo. Se al
cun significa epccĩ ẽt mor. & occulti del suo pro
ximo al prelato o a parenti o al confensore o ue
ro ad altri che sono persone mature: accioche si
possi prouedere alla salute di quel tale: maxime
dubitando del ricadimento suo: uon e peccato:
ma carita. Et sappi che quello che e obligato ad
restituire la fama ad altri quando disse el falso e
tenuto di dire a que tali appo equali diffamo el
proximo come esso disse le bugie & male plo Se

alcuno narra el peccato daltri sicome la udito di cendo cosi auere udito aduenga che sia occulto & plando ploquacita o per leggereza: nõ e paruto mor. ne nõ e obligato a restituir la fama. Se alcũ dice ebeni che son facti da altri: sien facti a mala intentione cioe per ipocresia o per superbia o per simili: intendendo dinfamare el proximo suo pecca mor. Et idẽ e tacere ebeni p nõ liberar ũ dal male. Se a udire le ĩfamatiõe se ĩqsto si dilecta pecca mor. Ma se lo sa perche si dilecta del parlare: ma dispiacegli infamation del proxĩo: nõ e mor. Ne prelati equali posson correggeř & pibire questi parlamenti & nõlo fãno peccã mortalmente secondo alcuni dissi. uigesimaquinta Sa demum in glosa.

## DELLA AVARITIA C lxii.

dElla Auaritia. Imprima si dimonstra come in tre modi si fa questo peccato. El primo ingiustamente acquistare: tenacemẽte retinendo: & inordinatamente amando.

El primo modo a molte sperie & figluole: Cioe la inigiusta cogitatione: delle quali e decto contra quel precepto.

Non furtum facies. Resta nientedimeno adire alcuna cosa del ritener le cose Et inordinatamẽte

amarla delle quali cose tracteremo dapoi.

## DELLA SIMONIA. Clxiii

d Ella simonia laqual si conmecte cõtra delle cose spũali sempre e peccato mortale ĩogni caso della pecunia che si riceue con simonia: Et sappi che non si debba ristituire a chi da p simonia Ma a poueri: o uero alla chiesa doue e facta quella ingiuria. Se alcuno decte pecunia ouero alcunaltra cosa che si possi stimare perprezo per riceuere alcun sacramento o bactesimo: o corpo di christo. La benedictione nuptiale: ordinatione: cresma o simili. Et da alcuna cosa come prezo di quel sacramẽto. Et segno e che si dia p quello qñ si fa pacto cõ quelche da esacramẽti: Et ql medesimo si presume qñ e negato el sacramẽto: se prima non si promecte o paga la pecunia: e simonia & non excusa doue fusse tal consuetudĩe Per lo contrario e qñ si da per mõ di limosina & non e constrecto el dante a darla piu che siuogla & dalla uolentieri. Se elcherico riceue alcuna cosa temporale per alcuna spirituale laquale da in questo mõ cioe che se non riceuesse quel tale premio nõ darebbe el sacramento e simonia. Se da alcũo alcuna cosa che si possi stimare p prezo: p obtener o riceuer alcũ bñficio ecclastico sẽpce:

o uero curato obtenẽdolo cõmecte simonia: Ma pagando la tassa della corte romana: & le bolle non e reputata simonia. Se per alcun beneficio ecclesiastico decte alcuna cosa temporale o ꝑ cõseguire alcuna ecclesiastica degnita ꝯmisse simonia quello che conferisce el benificio & quello chẽ lo riceue. Se alcuno compra o uende alcuna capella o uero uende e simonia: se alcun uende sepultura ecclesiastica o uero sepulcro doue si socterrano ecorpi humani o uero alcun offitio ecclesiastico conmecte simonia. Se alcũ uende o cõpra la ragione del padronato dalcũa chiesa o uero cappella e simonia. Se alcuno da parenti carnali fa pregare per alcuno non degno cioe perfare ordinare alcuno o ꝑ fargli dar beneficio cõmecte simonia. Se e stato mediatore aprocurar̃ alcuna cosa spirituale come se beneficio e altro ꝑalcuna cosa tẽporale conmisse simonia. Se conduce alcuno a predicare per pacto di pecunia o ꝑsimil intentione conmecte simonia: & similmente el predicatore elquale per questa uia accepta la predicatione. Se alcuno mecte la figluola nel monasterio con pacto facto di dar certo prezo di pecunia per la entrata del monasterio cõmecte simonia: Et similmente le monache che riceuono tal

premio. Delle limosie đ chrici ua i 3 pte sume.

DELLA Prodictione ch sifa p lauaritia. Clxiii

S Appi della prodictione cioe manifestatione laqual si conmecte spesse uolte per lauaritia Se alcuno manifesta alcuna cipta o castello: o p sona del nimico oltra el pccō mortale e tenuto a ogni danno inde seguente. Se manifesta alcūa cosa a quegli che la tolgono ingiustamente pec ca mortalmente & e tenuto al danno dato. se ma nifesta esecreti daltri ingiustamente oltre alpccō e tenuto al danno che da. Elcontrario se fussono secreti iniqui: come le congiurationi & tracta ti iniqui o altri nocimenti allora manifestādo fa bene & e tenuto a farlo. Se alcuno riceue sopto sigillo di confessione & fuore di confessiōe alcu na cosa se lo riuela pecca mortalmente: se gia ñ fusse qualche cosa iniqua laquale manifestando la la possi obuiare. Et se di questo sauide quan do lo promisse pecco mortalmente: Et non lo đ be tenere secreto imperoche anco di nuouo pec carebbe. Se legge lectere daltri suggellate e pa ruto mortale. Se gia non intenta la uolonta di quel che la manda o di quello acui ua. & maxi me sendoui presente.

S E in iudicio riceue alcuna persona piu che u
naltra o uero creda a uno piu che aunaltro:
non seruato el modo della ragione o uer piu pie
ga da una persona che da unaltra percagion da
micitia o simile pottrebbe esser mortale. Se inel
distribuire ebeneficii & offitii ecclesiastici o seco
lari si ricerca quegli che sono indegni & captiui:
pecca mortalmente & e tenuto a danni. Se inel
fare le cedole lequali comunemente son chiama
ti iscruptini amectono & pongono emen degni:
& gli piu degni lassano mortalmente peccano.
Se nel distribuir glhonori o uero in porre lecolte
della cipta scientemente contra il debito aggra
ua o uero alleuia: pecca mortalmente: Et se solo
per sua determinatione fusse facta tal distributi
one e tenuto alla satisfatione del danno & per lo
contrario se sono piu insieme con lui. Et quãdo
auesse a distribuire limosina daltri o di testamẽ
to o simili & non fa fedelmente: Et se non fa la
distributione fedelmẽte dando le limosine a chi
non a di bisogno oltra al peccato mortale e tenu
to ad restitutione.

S Appi se el giudice riceuecte pecunia accioche douesse giudicare o giudicasse giustamente pecca mortalmente & e obligato restituir tale pecunia a quello che glele da se gia non glele auesse data accioche giudicasse male & iniquamente inpoche allora e tenuto di dare tal pecunia a poueri. Quelmedesimo e del testimonio che si conduce in giudicio cioe che pecca & e tenuto ad restituire. Se fece strumento in inganno usurario come sono notarii & simili peccano mortalmente & la merce laquale riceue debbe dare a poueri: ad uenga che e beni della usura fussono obbligati a restituire non possono ritener salario: Ma debba restituire a creditori se si puo se non a poueri: Et questo e donesta non percio di necessita se gia esso non fusse pouero. Se riceue guadagno di bructure come se le meretrici o altra dishonesta donna de dare tal prezo a poueri: non pero di necessita ma di consiglo. Se alcuno fa alcuna arte ilecita come se: dadi: naibi: & simili: pecca mortalmente & non si debbe absoluere: se gia non si dispone tale arte lassare: Et del guadagno dessa arte gia facto debbe dare a poueri per consiglo non per precepto Se di di festa uende o uero compra mercatando

excepto ne mercati tollerati o uero fece contracti non necessarii allora: o uero scrisse o fece alcũa cosa manuale imperoche secondo alcuni debba quel guadagno dar̃ a poueri laqualcosa e ueduta piu presto donesta che di necessita. Se nel tenpo del mietere o del uẽdemiare cõpro grano o uìno o altro fructo per uenderlo inaltro tempo piu caro non essente di tali cose mercatante & nõ fa questo per alcuno honesto fine se non perpropo guadagno & cupidita e chiamato bructo guadagno Nientedimeno non e obligato adrestitutione in alcuna cosa se riceue alcun premio perche egli elegga el datore desso premio in qualche degnita o offitio secolare o uero uẽde gloffitii secolari come se podesterie & simili e chiamato bructo guadagno nientedimeno non e obligato adr̃stituir̃ Se el mercatante o altri porto o se portare legni ferro & ciascuna mercieria nelle terre dgli infedeli non auendo licentia apostolica e excõunicato descomunication papale & incorre i altre pene come si pruoua ĩ quel medesimo & di quel medesimo & di quelli che dãno auxilio & consiglo. Se el mercatante exercita lesue mercatantie non per alcuno honesto fine cioe per gouernare la famigla o per utilita della patria & simili. ma

principalmente per una inmensa cupidita & aua
ritia conmecte brucio guadagno : Nientedime
no non e ubligato dare tal guadagno a poueri:
ma per consiglo una parte.

## DEL GIVOCO. Clxvi.

S E giuoca a dadi:o a naibi:o ad altro giuoco di fortuna se uinse per ingãno o p falsi dadi e ubligato quel tanto che acquista in questa for ma restituire aquelche perde oltra elcõmesso pec caio mortale se gia non fusse alcũa cosa piccola Se uincie ad alcuno elquale non puo alienare la roba : come seruo religioso mogle & figlo di fa miglia & simili e obligato a restituire aquelli che ãno cura di loro & e peccõ mor. Se giuoca ĩquã tita o per cupidita . Se alcun conduce a giucare unaltro elquale non era tracto agiucare: o uero lo ritiene uolendosi partire dal giuoco oltre alpe cato mor. e tenuto a restituire a quel tale quale inuita a giucare.

Se acquisto o uero uinse per giuoco : in quegli luoghi nequali e phibito el giuocho & la doue si comanda che si facci la restitutiõe o dalle leg gi imperiali o ueramente dalle leggi della cipta in quanto alle prime & inquanto alle seconde si

debbe fare la restitutione achi perde: Per lo con
trario sarebbe se le leggi fussero per consuetudi
ne contraria abrogate. Se uince pgiuocho fuor
de casi sopradecti non e obligato a restituir aco
lui che perde aduenga che possi per uia di limo
sina se fusse pouero: Ma debbe restituire & dar
a poueri. Et secondo alquanti doctori: Non son
questi tali da esser constrecti alla restitutiõe mol
to presto: si come ne furti & nelle usure & simili
Itẽ secondo Rai. son certe persone alle quali idi
stinctamẽte sono obligati quegli che uincono a
loro restituire cioche per giuoco di dadi o di car
te alloro auession uinto. Dellaltre cose che sappar
tengono nel giuoco come se la bestemia el perde
re del tempo: & simili si truoua ĩ diuersi cap.

DELLA INQuietudine nello acquistare e beni
temporali. C lxvii.

S E a auta molta sollecitudĩe ĩ acqstare e beni
tpali: Et circa a questo se a lassato alcũa cosa
ncria alla salute sua: come se messe & simili be
ni e mor. Et se nõ a lassate le cose ncrie alla salute
ma pactendere a beni tpali exercita se negligẽte
mente nelle uirtu spũali e pccõ ueniale. Se a cir
ca desse cose grande sollecitudine per la poca cõ
fidentia che a nello aiutorio di dio ĩ se nõ e mor.

Ma e paruto molto ueniale: & e ĩpeditiuo dimol
ti beni ſpirituali. DELLA auaritia. Clxviii

d Ella auaritia ritenendo teneramente le coſe
cioe non faccẽdo limoſine apoueri biſogno
ſi quando puo Equali acti ſicontengono in que
ſto uerſo. Viſito: poto: cibo: redimo. tego: colli
go: condo. Se ha coſe ſuperflue quanto alla na
tura humana & quanto alla condeſcentia delſu
o ſtato per ſe & per la ſua famigla: & nõ ſouiene
alle neceſſita de poueri: maxime aquegli che co
noſcie pecca mortalmente. Se ha coſe ſuperflue
quanto alla natura & non quanto allo ſtato ſuo
& della ſua famigla & nõ ſouiene al pouero po
ſto in neceſſita ſtrema: & queſto cognoſcendo:
pare pecchi mortalmente: Et in queſto caſo ſon
da cõſiderare molte coſe come ſi truoua diſopra
nella ſomma. Se non ſouiene a poueri dellarte
ſua potendo: Come fe il medico in medicando
o in uiſitare glinfermi poueri ſenʒa ſalario: & lo
aduocato in procurando pe poueri & ſimili e ue
duto eſſere peccato mortale. Se in altro ſtato nõ
ſouiene apoueri poſti in extrema neceſſita poten
do o uero tardo di dare eſſa limoſina o uero exaſ
pero a poueri e ueniale: Se apparechia a poueri
le coſe molto ſũptuoſe eſſẽdo poueri ſẽʒa alcũa

cagione o ueramente a quello che male usa le li mosine: piu tosto e peccato che merito. Se quelli che lauorano per alcuno in ciaschuno misterio: & quegli che fanno lauorare prolũga alloro el pagamento & la mercie dellauoro in nella quale sono conuenuti insieme potẽdo soluer tal prezo alora & non lo fanno: se per questo facessero aq̃l tale gran danno & scandolo potrebbe essere peccato mor. & similiter se ĩ alcũa cosa lĩgãnasse.

## DELLA AVARITIA. Clxix

dElla auaritia cioe amando le cose inordĩatamente Sappi che se alcuno ama inordinatamente le cose etiã acquistate lecitamente & in tal modo ad esse porti affectione che per non ꝑderl' e apparechiato a fare contra alcuno precepto pecca mortalmente: impero che ama piu le creatur̃ che dio: Ma se per nessun mõ uuol fare contra la sua salute per cagione dessi beni temporali: Ad uenga dio che inordinamente sia affectionato a essi e pccõ ueniale. Della prodigalita laqual e cõtra alla auaritia. Se superfluamente spẽde le sue substãtie in edifitii sumptuosi: in cauagli ĩ conuiti delicati: o in giuochi o in giostre o in ornam̃ti o in bructure: & maxime in femine: o in doni & simili e peccato; & quando. e grande excesso

secondo la propositione del suo stato e mortale in quelle cose piccole e ueniale. Non facilmente si puo coniudicare sopra di questo.

DELLA INVIDIA. Clxx.

d Ella inuidia elquale e secondo peccato capitale. La inuidia e tristitia del beni daltri in quanto si desidera la diminutione della propria excellentia. Et se questo e perconsentimento di ragione e peccato mortale: ma senza el conse̅ti mento e ueniale o uuoi nullo: Et nelle cose nota bili se gia no̅ fusse nelle cose piccole come se inel pouero elquale e a inuidia allaltro pouero perche a piu fructi di lui & simili Se q̃sto e s3o el moto d̄l la sensualita & con displicentia della ragio̅e e ueniale o uero nullo peccato. E dadimandar̃ dello stato di tali persone & di che inuidia: & se e prelato & con inuidia della prelatione maggiore d̄l la sua o uero segnita, Se e offitiale: se a inuidia del maggiore offitio o degnita della sua. Se e e doctore: se a inuidia di maggior corso & scientia & di piu acuto ingegno del suo: Et similm̄te se ciptadino se a iui. di maggior̃ onor̃ o r̃putatio̅ daltri: Et se e do̅na se a iui. d̄l marito daltri o degli ornamenti dellaltre do̅. maggiori de suoi: Et Se artesice & a iui. d̄l arte sua & cosi di simil cose

Nientedimeno se alcuno si duole del bene del ꝓximo non perche esso abbi tal bene ma del difecto suo cioe che manca da quel bene & e contento che el proximo abbi tal bene: questo non sapꝑtiene alla inuidia Et similmēte se si duole del bene delli inimici solo perquesto cioe che teme che essi non sieno allui in nocimento .Seguita diuedere del hodio & delle altre spetie della inuidia. Se ebbe odio a dio cioe perche esso idio flagello lui & impedigli e suoi mali appetiti & desiderii: & in altre simili cure e peccato mor.. Se ha auto odio al proximo desiderādo el male suo & se q̄l male e notabile desiderandolo con la ragion deliberata e peccato mortale se elmale e nella persona o uero che sia nella roba o uero nella fama. Altrimenti sarebbe se non consente con ragiōe. Se desidera elmale daltri sicome le infermita ine suoi beni accioche quel tale douenti buono & n̄ possi nuocere ad altri nō e chiamato odio Inuestigando & interrogando qui cautamente imꝑoche i secolari ogni dispiacentia soglon chiamar odio elquale non e se non per lo modo predecto Item lodio contra a uno lo reputano solo ū peccato Ma sappi che sicome negli altri casi cosi in questo tante uolte quante si reuoca amente.

La ingiuria tante uolte di nuouo pecca quādo e consentimento di ragione tante uolte e mortale Et percio e dadomandare del tempo cioe quāto in esso perseuero & come frequentemente odio. Itē debba questo tale lassare ogni odio Ma non e bisogno: anco non debba di questo domādar perdono aquello che odio se questo peccato e occulto se gia non lauesse offeso con parole o cōbactiture o in altri simili modi.

DELLA SVSVRRATIONE. C lxx.

LA susurratione e propriamente poner discordia infra glamici per mala intentione. se cerco porre & seminare discordia fra glamici & consanguinei dicēdo male delluno allaltro & cosi ꝑ lo contrario o uero parlare ꝑ qualche modo ꝑ lo quale si possi causare ī questa forma cioe chē fra uno & unaltro abbi a intrare odio peccato mor. & comuniter suole questo uitio regnare infra la suocera & la nuora regnare. se dice alcuna cosa per la quale infra glamici & consanguinei nacq3 dissectione: & non percio ītendea di fare questo. Ma parlo incautamente di se non e mor. Ma potrebbe esser per cagiō delloiscandolo. se alcuno ītēd di sciorr̄ q̄lchē mala amicitia o cōuersatione dalcū cō altri nō e male usādo cauti modi.

Della exultatiõe nelle cose adv̄se Se uede emali & danni in quegli equali odia & anne letitia cõ deliberato animo e mortale: & per lo cõtrario se non e con deliberato animo.

DELLA Tristitia nelle cose prospere. Clxxi

d Ella tristitia nelle cose prospere laqualcosa e discrepante dalla inuidia Se sattrista nel bene del proximo & per questo pensa male di lui & desideralo & spesse uolte interuiene che quel tal non sostiene & non pate quegli danni equali ql tale desidera. Anco molte uolte prospera piu & per questo quel tale desideratore del male piu sattrista: & e mortale quando e cõ consentimento di ragione: Della detractione: & delle figluole della inuidia si truoua nel octauo precepto.

DELLA Ira figla della inuidia. Clxxii

Lira laquale e appetito dinuidia: & e uitio capitale & frequentemente si mescola con lodio. Se per alcun difecto di se o uero in altro conmesso desidero uendecta: o uero punitione: o per se: o per altri in qualunque modo satisfa al suo anio irato e peccato mortale quando solo intẽde sifacci tal punitione fuor dellordine della ragione. Se e irato in se medesimo & per alcun difecto si turba contra se e ueniale comunemente. Se e

irato contra adio per alcun fialgello & mormora col quore & cō la bocca portando inpatientemē te la disciplina diuina puo esser mortale & uenia le secondo elmodo della impatientia.

DElla indegnatione & delle figluole della rixa. Se alcuno fusse indegnato contra altri non potē do patite di uederlo reputandolo indegno pche gli fece dispiacere conciosiacosa che piu tosto la douea seruire e comunemente ueniale: Et se per questo gli ritien fauella o uero gli mostra altro segno di dispiacentia sono da tor uia per lo scan dolo del proximi & per la opinione dellodio. Del timore della mente. Se a cogitare diuerse uie & modi per uendicarsi della ingiuria & inquesto a posto molto la mente con cogitationi scandolo se: questo potrebbe esser peccato mortale & ueni ale secondo lexcesso & lopiniōe dellodio. se p ira grido contra alcuno inordinatamente & furiosa mente parlando: comuniter e ueniale.

DElla contumelia. Se disse uillania cō igiuriose pole & disoneste cō aīo di fargli iiuria chiaman dol tradirorē o īonesto dicēdo mal d pēti suoi: & fili e mor. Se disse parole contumeliose alla sua famigla o ueramente a discepoli suoi. o uero a subditi p cagiōe di correctiōe se cō debito mō: &

honesto & senza peccato o uero ueniale nõ dicẽ do parole infamatorie unde potesse seguire mol to grande scandolo .DELLA bestemia.Clxxv.

S E bestemio con animo deliberato alcun dicẽ do che potesse esser percosso dital maledictio ne potrebbe esser mortale: se gia questo non desi derasse in amendatione di quel tale.Se questo d sidera secondo la ragione & secõdo eldebito mo to dellira : Elsegnale di questo e se sene duol poi molto e ueniale si come continuamente e facto da padri inuerso de figluoli: se maledisse alcũa creatura inrationabile in detestatione delcreato re o uero in danno del padrone della bestia mor tale e: altrimẽti e ueniale & odioso. Se bestemio lanima del padre o della madre o daltra persona e paruto mortale imperoche par che cerchi natu rale male Et similmente quãdo se medesimo be stemia & maledice per inpatientia. Se bestemia el diauolo almanco e parlare otioso: Della male dictione didio & de sancti e decto disopra nel p̃ mo precepto: Della rixa perla quale molte uolte glhuomini molte uolte sipcuotono: questo pec cato cõciosiacosa che sempre sia p animo di nu ocere & di far male negli adulti e peccato mor. ĩ comĩciãdo & cosi pseguẽdo cõ aĩo uẽdicatiuo.

Per lo contrario sarebbe quando questo fusse cõ animo di difendersi.

## DELLA SEDICTIONE C lxxvi.

l A sedictione e quando una parte della cipta si lieua contra laltra & pero laparte laquale in giustamente si muoue pecca mortalmente cõ tucti esuoi seguaci & e ubligata a tucti edanni dati allaltra parte. Della parte laquale resiste ingiustamente alla leuata sedictione contra di se ꝑ bẽ della cipta non e: secondo se e pccõ: se gia non si mescola in cio odio & uindication si come communemente interuiene: Ma quando per la resistentia dellaltra parte seguitasse di molti pericoli & mali e da cessare da tale resistentia. Altrimẽti faccendo non potrebbe scampare molti peccati equali inde seguirebbono. Se alcuno ẽ e ĩ tal modo partiale si come e guelfo & ghibellino: & daltre parti con hostinato animo che patisca lexterminio lun dellaltro o exilio o dãno. Et e paruto lecitamente in ogni male seguitare laparte sua nõ e senza peccato mor. & ĩ male stato.

## DELLE GVERRE. C lxxvii.

ſ E alcun muoue guerra ingiustamente pecca mortalmẽte & ognun che da cõsiglo & fauore: ma de dãni equali seguõ pesse & dil' ristitutiõi

& quella guerra che e giusta o no uedi nella 3 p
te della somma.

## DELLA ACCIDIA. Clxxvi.

l Accidia porta tedio di bene operare. Vnde se alcuno e in tal modo atediato & intristito che a in horrore bene operare maxime le diuie o pere & spirituali alle quali e ubligato come sono ecomandamenti di dio & della chiesa. Et quando a questo e elconsentimēto della ragiōe e mortale. Ma auendo solamente tal moto: secōdo la sensualita con dispiacentia della ragione e ueniale. Se alcuno sicontrista della morte ī tal mō de consanguinei suoi o uero daltro caso simile che sipente auere facto bene o uero si propone dinō fare piu ben per lo auenire e mortale. Se satristo in tal modo che esso non harebbe uoluto non essere mai stato creato da dio o uero non essere nato nelmondo o uero essere come uno aiale bruto in ogni mō o ben disposto o male disposto du3 modo che dipartendosi dalla tristitia acconsete alla ragione e pccō mor. Se etiam si cōtrista dal cun grande caso in tal modo che cade in infirmita per la molta tristitia perdendo el sōno & lassādo el cibo & simile e ueduto mor. quando cōtra di questo si potesse aiutare. Se si contrista per la

consideratione de beni equali posseggono altri dequali lui si uede puato uilipendẽdo ogni chosa allui data da dio & p questo pigla el tedio di bẽ opar̃ secõdo quella accidia couemẽte e ueniale & nelle psone spũali sepe si truoua. Se si cõtristo che ebuõ pposití che fece spesso rõpe & p questo ĩcorr̃ ĩ tedio di bẽ far̃ quasi parẽdogli nõ potere fare quelcħ si ppõ di far̃. Laccidia nelli spũali o nelli ĩcipiẽti equali comíciano seruir̃ adio: se pla frequentia delle tẽptatiõi accidiatur ĩ laborãdo: & r̃sistẽdo e ueniale. Se satedia nelle buone ope ĩ leggẽdo o ĩ udir lectiõi o pdicatiõi o dire offiti o dĩno & simili: tam̃ nõ lassa lecose di necessita: dinõ cõtinuar̃: cõuemẽte e uẽiale & e trouato spesso questo uitio negli spũali Se sicõtrista dalcun difecto solo pcħ appare fragli altri difectoso: & nõ si cura cosi didio e accidia & e ueniale & pcede alcũa uolta dalsupbia Delle figle della accidia nelle quali e molte uolte difficile cognoscer̃ qñ e mor. o ue. excepto qñ nõ si mescolasse cõ alcun altro pccõ cioe qñ si lassasse qualche precepto.

DELLA DISPERATIONE. C lxxviiii

Se alcũ si dispa dlla mĩa didio istimãdo cħ idio ñ gli pdõi o nõ possi bẽcħ tornassi apẽitẽtia o si dispa diñ poter̃ astenersi da pcĩ cõ laiuto e mor.

Perlo contrario sarebbe se per qualche pulsatiõe di temptatione questo interuenisse non ferman dosi molto in cio . Se si dispera non poterẽ scam pare qualche miseria mondana o pericolo perlo quale delibera docciedersi e mortale: & se alcuna cosa fece a questo tanto e maggiore . Se ha dis pregiate le cose diuine & spirituali per tristitia a grauante lamẽte e mortale mescolato cõ laccidia Se dispregia & uilipende quelle cose chẽ possono schifare elpeccato mortale e mortale imperoche allora sapparterrebbe alla bestemia in nello spũ sancto . Se per pusillanimita si soctrasse da quel li beni aquali era acto per timore di non manca re: sicome se nel digiuno o nello intrare nella rẽli gione o daprelatione imposta dallo offitio della predicatione & dalla audientia delle confessioni ingiunte & da simili opere: comunemẽte e ueni ale: se gia non fusse comandamenro quello chẽ lassa & obmecte. Dello rancore Se ha indispiacẽ tia & in odio quegli che lo correggono e ueniale se gia non lo hodiasse impercio che allora sareb be hodio mescolato .

DELLA OTIOSITA . C lxxx.

L A otiosita procede dal tedio. Se e stato otio so non quando niuno ben corporale: o uero

ſpirituale & per queſto perde il tempo elquale e recuperabile e paruto peccato ueniale ſe gia allo otio non ſaggiugne qualche uitio elquale agrauaſſe eſſo peccato ſi come ſpeſſo īteruiene. Et domanda quanto tempo ſtecte in eſſo odio. Dello torpore o uer pigritia cioe ſe fu tardo a bene operando Aduenga che lo faceſſe ſi come e far tardi le limoſine: tardi alloratione & a ſimili comunemente e ueniale: ſe gia per la tardita non laſſaſſe el comandamento cioe che non ſouiene el biſognoſo preſtamente poſto in extrema neceſſita quando acio non e obbligato o uero nō ſouiene allo infermo: Vnde ſeguita la morte di quello tale: & in queſto & ſimili e peccato mor.

DELLA Mente uagabonda. C lxxxi

ſE alcuno a la mente diſtracta nella oratione: cauſalmente o uero con uolonta: cogitando coſe uane quando lui o dicea loffitio diuino: o predicatione & molto piu graue quando lo dice comunemente e ueniale ſe gia non ciſi agiūgeſſe qualche precepto: come uacando a tucto loffitio al quale e obligato p ꝑcepto: ſicome potrebbe udir coſe nuoue o inutili. o p tedio mutaſſe luoghi in qua o in la diſtraendo el ſentimento & le mēbra in diuerſi modi cōuemēte e ueniale.

LA negligentia e una remissione della uolōta circa diquelle cose che luomo debba far̄ puo anco esser chiamata tepidita. Inquesto difecto ognuno continuamēte ci sta & offēde: ma e peccato ueniale se non lassa alcuna cosa necessaria Se fu negligente circa lopere della misericordia spirituali lequali si contengono in questo uerso Cōsule: castiga: dimicte: ɔsolar̄: fer omīa.

Sappi che socto elconsiglo si comprēde ladoctrina: cioe insegnare allo ignorante: maxime le cose utili alla salute Se fu negligente a imparare le cose necessarie ad salute sicome son eprecepti diuini & li ecclesiastici: īperoche la ignorantia di queste tali cose non escusa. Se fu negligēte allo andare alle prediche: lequale maxime alli idioti sono utili. Se fu negligente aprocurare isactam̄ti p se & per la famigla sua: & se p negligētia & prolungamento di tempo fusse morto nessun figluolo senza bactesimo e peccato mor. Et se ifermo era mori senza confessione o uero comunione o strema unctione quando p negligētia grassa procede e paruto mor. o graue uenial secōdo che lifermo auea maggior bisogno di tali cose. Se e o fu negligente aprocurare elsacramēto del

la confirmatione e pccō Se facesse ribactezare o
dare dinuouo la cresma o olio sancto gia auuto
scientemente pecca mor. & contraeli lainregola
rita in quello che lo riceue Se fu negrigente alla
correctione fraterna: conciosiacosa che esso sia
obligato maxime allo occulto peccato & quād
sperava la emendatione del proxio allor potreb
be esser mor. lassando tal correctione e ueniale ri
tardandola etiam di queglι che non son mort.
Se non obserua el debito mō & ordine della fra
terna correctione riprendendo troppo aspramē
te o uero in tēpo & in loco non debito e pccō.

DELLA NEGLIGENTIA DELLA COn
FESSIONE. Clxxxiii

S E lassa una uolta lanno la confessione alme
no o p negligentia o p ignorantia mor. pccā
plo contrario quando rimane per ipotentia cioe
quando non ha copia di confe. ma dapoi quan
do a copia del ɔfessore & non soplisce e mortale
Se fece la confessione ficta scientemente lassādo
alcū peccato mortale o uero dubita che non sia
mortale: Aduenga idio che non sia mortale du
bitando pecca mortalmente & e obligato arifar
laconfessione sua.
Se dice esser ɔtrito dogni pccō disposto astenersi

& disariffare cōciosia che nella mēte sua questo non intenda pecca mor. & e tenuto a rifare la cō fessione. Se la pnīa allui ingionta per li peccati mor. pnegligētia lasso pecca mor. & e tenuto ri fare la confessione. Se dapoi che si confesso sep pe che era legato di scomunication maggiore: laqual non sapea ne lui ne elcōfeṙ: quando si cō fesso essendo absoluto da pccī e bisogno di nuo uo cōfessarsi impoche nō fu capace della absolu tione. Se alcuno si confessa da chi nō a cōpeten te o sofficiente scientia pecca: Et se fu in tal mō ignorante che non seppe conoscer̄ epccī suoi ma xime ecomuni e obligato rifar la confessione.

CIRCA Alla Communione. C lxxxiiii.

S E per negligentia lasso di commūicarsi una uolta lanno cioe in pasqua di resurrectio do po glanni della discretione pecca mortalmente. Se gia non fusse legiptimamēte īpedito: niente dimeno cessato lo impedimento debba adempi re el debito. Se si comūica con lo stomaco nō di giuno cioe che dopo mactutino pigla qualch̄ co sa per modo di cibo o di bere: pecca mortalmē te: se gia non fusse grauemente infermo percio che allora e lecito. Se pigla la comūione & sta cō proponimento dalcū pccō mor. o uero quando

fusse scomunicato & sapendolo pecca mortalm̃
te Se non e confesso dalcun pccõ mor. conmesso
per uergogna o per poca aduertentia o per poco
ricercamento di conscientia o per ignorãtia cras
sa o suppina & pigla la comunione pecca mor.
Et sappi che se ciascuno lassa la comunione o la
confessione nel tempo statuto & ordinato el cõ
fessore lodebba sforzare a sopplire al difecto se
gia non fusse ben disposto. Item quando truo
ui nessuno datosi alle bructure mondane & alle
carnalita per sino alfine della quaresima: parch̃
sia cauta cosa non subitamẽte mecterlo alla cõu
nione: ma debbasi prolungarlo per qualche sep
timana. Delli altri difecti equali si conmectono
circa delle comunione: cerca nella 3 pte de cleri
ci. Se alcuno e excoũicato dexcoũicatione mag
giore: & scientemente participa ĩ diuinis: o udẽ
do loffitio in chiesa o riceuendo: sacramenti pec
ca mor. Se participo in crimine con alcuno: p el
quale esso era scomunicato col quale participo ĩ
nel crimine: cioe che un cherico aueа bactuto u
naltro cherico Se e excomunicato dexcomunica
tion maggiore & partecipa co fedeli etiaʒ fuore
degli offitii diuini maxime in queste cose che si
cõtẽgõ ĩqsto vso. Os. orar̃ uale cõio m̃sa negar̃ :

Impero che se lo fe p disspregio & ↄtra la ꝓhibitio
ne dl supior pccõ mor. altrimti sarebbe ueniale.
& e quel tale pticipante scõicato di scõicatiõe mi
nore dalla quale puo esser absoluto dachi lopuo
udire in confessione: Exceptuasi nientedimeno
cinq; casi ne quali e lecito participare cõ gli scõu
nicati Vñ vsus Vtile lex humilis res ignorata ne
cesse: Vtile: p fargli utilita: Et p spirituales: Lex
La mogle & i figluoli: humiles: E serui & sãcti: res
ignorata Et quando luomo nonlo sa.

LA Vanagloria e uitio capitale elquale porta
un grande appetito di uanagloria & inordia
ta complacentia Vnde quando si fa alcuna uol
ta qualche opera solo o principalmente per ꝓpa
laude perde eltempo & acqsta pccõ: Vñ e da do
mãdare secõdo la diuersita dgli stati dgli huomi
di diuerse mãiere nelle quali ricercõ laude: come
se doctori dlla scia & dlla doctrina. Dalli scolari
delligegno loro & dl disputar. Dal rector del mõ
dl rggere. Dalle dõne dl ornato & sili. Itẽ se cer
co laude o gloria dlopa de pcci mor. pecco mor:
se questo fece s3o ladiliberata ragione: ↄtrario
se fusse p mouimto di sensualita o uero se si glo
riasse di qualche pccõ ueni. Se fe lope sue buone
come se digiuni limosine & altri beni p laude hu

mana e ueduto mor. quãdo pone iui el proprio fine: Altrimenti sarebbe se qualche uolta inalcu na delle predecte cose questo conmectesse Se si ĩ ordinatamente riceuecte laude dalcũa opa che p poterla conseguire era parato di fare cõtra qual chẽ precepto pecco mortalmẽte nelli altri casi e ue.

DElla inmodestia dello ornato. C lxxxi

LA ĩmodestia dello ornato spesseuolte proce de dalla uanagloria aduenga che da altri pe ccati & uitii possi procedere Vnde ut plurimuȝ sono da interrogare di questo peccato le fãciulle egiouani: maxime dello ornato de capegli: do ro: di gẽme: di uestimẽti: di code: & simili exces si equali dalla giouentu soglono essere essercita ti. Se alcuna o alcuno usa ornamẽti adimostra tione di uanagloria o di supbia: cioe che dessi in superbisce e mor. Se ebbe tãta delectatione alau de & gloria di qllo ornamẽto che nõ siguardo di trapassare elcomãdamẽto didio o quel dlla chie sa. Se uso alcuno ornamẽto solo per trar glhuo mini alla sua concupiscentia fuore del matrimo nio e peccato mortale senȝa dubbio Se ĩ tal mõ ĩ ordĩatamente si dilecta ĩ queste cose cioe chẽ se sa pesse di scãdaliȝarẽ & di trarẽ acupiscẽtia lhomĩ non curandosi della ruina del proximo e mort.

Se fa o usa tali ornamenti solo p piacere al mari
to suo: o per trouar marito se non la: o per nō esse
re dispregiata da altri o per qualche leggereza p
se in se non e peccato mor. se gia non fusse nota
bile excesso in esso ornamento cioe che si possa
giudicare auer data cagione di ruina ad altri: la
qual cosa e difficile a giudicare. Se ebbe molta
diligentia & pose molto tempo & studio in orna
re se: o uero fece excesso nella portatura delle ue
ste sue fuor dello stato & condictione & nō secō
do lusanza della patria e pccō.

DElle figle dlla uanagloria. C lxxxvii

i Mprima della ipocresia Se simulo auer cari
ta p la uirtu del digiuno o per la oration o si
mili e male. se simola la sanctita p auer laude hu
mana ponendo i nel fine e morta. Altrimenti sa
rebbe ueniale se gia nō cisi agiugnessi altro uiti
o. Se simola la sanctita p ipocrisia dimostrando
qualcosa che sia ɔtra onor di dio o p utilita del p
ximo ingannar unaltro tēporalmente o spiritua
lemēte e pccō mor. Se simula sanctita essēdo ca
ptiuo accio che li sieno date limosine come a san
cto hō o finge essere procuratore di chiese come
fanno ecerretani & simili pecca mor. Se simulo
maggiore sanctita che non a ouero occulto alcū

suo difecto per edificatiō de ꝓximi non e peccō o ueniale leggiero: o uero se fe questo per una intentione o per propria uanita e pccō ueniale.

DELLA IACTANTIA. Clxxxviii

S E lauda se medesimo dalcuna opera di pccō mor. pecca mor. E se si lauda di qualcħ cosa ueniale: uenialmente pecca. se si lodo dalcuna v̇tu o di scientia o dindustria o di uitii o di potentia & di simili cose per superbia & per uanagloria & secondo la radice dessa superbia ueniale o uero che proceda anco da uanagloria. se lodo se biasimando altri Come el fariseo fece al publicāo e mortale Ma se per alcuna leuita o percōseqtar qualche utilita e ueniale o uero nullo. se uilifico se medesimo piu che la consciētia nō li dectaua o partia da se alcū male elqual conosce non essere in se e ueni. & e chiamato yronia.

DELLA CONTENTIONE. Clxxxix.

S E alcuno contende aduerso altri contra la uarieta sciēter maxīe ī cose dīportāza e mor. ꝑ lo ɔtrario nelle cose di poca faculta o uero faccēdo q̄sto iaduertētemēte. se cōtēde ꝑ la vita Ma molto inordinatamte cōuemēte e ueniale. Niēte dimeno potrebbe esser tāto eldisordīato mō cħ ꝑ la cagiō d̄llo scādolo sarebbe mortale.

# DELLA DISCORDIA. Clxxxx.

ſ E alcuno a apertractare alcuna coſa con altri
& nonſi uuol concordare: maxime in quelle
coſe che ſono ad laude & honor diuina o uero a
utilita de proximi non eſſendogli tractabile iuer
ſo di chi ha afare moſtrando piu dintēdere & di
ſapere che glaltri e paruto mor. Altrimenti ſarb
be ſe non ſiconcorda quando allui loppiniō ſua
gli pareſſe eſſere ſecondo idio: imperoche allora
non e peccato o uero e lieue ſe molto procacemē
te riman pertinace.

# DELLA PERTINACIE. Clxxxxi

Se e pertinacie nelle ſententie ſue diſcordandoſi
dalla opinione di tucti comunemente e ueniale
nientedimeno e picoloſo & e īducitiuo derrori.

# DELLA SINGVLARITA. Clxxxxii

Se fece ſingularita nella comune uita & nella co
mune conuerſione o in ueſtimenti o in cerimōie
o in ſimili coſe e peccato. Ma ſe e trouatore diql
che mala conſuetudine ogni coſa di male che in
de ſeguita ſi puo allui imputare.

# DELLA INOBBEDIENTIA. Clxxxxiii.

Se nō obediſce eſuoi ſuperiori ſpirituali o uero
temporali. Alle leggi cāoniche & alle ciuili & al
le ragioneuoli. Se alcuno e tranſgreſſore delle

ordinatione de superiori hauēdo forza di precepto & quando si comanda o in parole o in scripto per uirtu dobbedientia o uero socto pena discomunicatione o socto altre pene graui simili a queste pecca mortalmente eltransgressore di tale obbedientia. Nellaltre ordinationi facte semplicemente essendone transgressore e ueniale se gia non lo facesse per dispregio imperoche allora sarebbe mortale auenga che el precepto fusse bene leggero.

DELLA GOLA. Clxxxxiiii.

LA Gola e uitio capitale & importa uno inordinato appetito: o uero circa del bere & del mangiare. Et sappi cinque spetie o uer modi chē si cōtēgono in questo uerso Propere: Laute: nimis ardenter: studiose. Se bee suor delhora o uero māgia senza ragioneuol cagione. Se usa cibi o uino molto delicati oltre alla condictione del suo stato: imperoche altrimenti debba mangiare lonfermo & altrimenti el sano Altrimēti el rustico che el ciptadino & sic de singulis Se mangia o bee in molta quantita piu che nō chiede la cōplexione sua: Imperoche molte uolte quello chē e poco ad uno e troppo ad unaltro: Et mangiar̄ piu in di di digiuno che in altri di nō e male. Se cō molto ardor̄ digola cōtētādola piu chē la nicista

Se pose molto desiderio & studio o fece porre circa ecibi delicati a fargli saporiti & simili. Intu cti questi modi & spetie della gola allora e mor. quando la delectatione della gola si cerca in tal mō che e parato di fare contra ecomandamenti per satisfare alla delectatione della gola: o uero quando mangia tanto che perlo troppo mãgiar uomita: sicome interuiene amolti per carnascial o uero usa tal cibo che uerisibilmente crede icor rer in grande offensione della sua persona. Nelli altri casi comunemente e ue. Se mãgia carne la quaresima o uero in altri digiuni della chiesa :o nella sexta feria o in sabato p tucto lãno fuor di infermita o di consiglo di medici pecca mortal. Neglaltri digiuni della chiesa si puo obseruar el mō della patria quanto al mangiar del chacio o huoua elqual mō e manifesto: piu sicuro e aste nersene.

DELLA Ebrietade. Clxxxxv

Se alcũ bee tãto chĕ sinnebria & auedesi dlla potẽ tia dl uino o molto ber credẽdo iebriar o di qsto dubita pcã mor. ma nō pcã se nol pẽsaua: se fece iebriar altri i pua iducẽdolo a molto ber o ponẽ do sal nel uino pcō mor. Nō pcã se lo fa p medi cina. Se idusse alcũo e rōpe el digiuno della chi esa sẽza nicista solo p sue psuasioni pecca mort.

Item se indusse e fanciugli alle ghiottornie & alla tauerna solo per peruertillo alle cose bructe. & e frequento spesso alla tauerna sēza causa necessaria o uero a conuiui dissoluti e peccato.

DELLA insensibilita. Clxxxxvi.

S E sabstenne molto dal cibo & dal bere & da laltre cose necessarie alla uita per laqual cosa incorre in grande infermita comunemente e ueniale: se gia non fa notabile excesso & maxime essendo ostinato contra la uolonta degli amonitori: allora tal difecto e paruto mortale per lo pericolo inde seguente.

DELLE Figluole della Gola: Clxxxxvii.

i Mprima della ebitudine: se per la fumosita dello inordinato mangiare o bere incorre in grosseza dintellecto & per questo conseguita la inactitudine in orare in studiare & ī simili exercitii comunemente e ueniale.

DElla Loquacita. Clxxxxviii.

S E ha molto parlato o uero decte parole otiose senza necessita comunemēte e ueniale.

DElla SCRVPTILITA. Clxxxxviiii.

Se fe acto o gesto inordinato & se fu ꝓcuratore daltri alibidie fuor dl matrimōio e mortale ma se p dissolutiōe o leggereza si come far uēto e ueni.

Se ha auta letitia uana in ludi & ingiuochi com
munemente e ueniale: se gia non ci sagiugne ql
che uitio. DElli iordiati balli doue si fa iordi
nata letitia. Cc

e Balli frequentemente si fāno cō peccō mor.
primamente quando si fanno per libidine.
Secondo quando si fanno nelle chiese imperochē
allora e sacrilegio Tertio quando si fāno da che
rici o religiosi con donne per cagione di scādolo
Quarto quando si fanno per uanagloria o p ua
na letitia o per disordinata cagione in tal modo
che ui ponga el suo fine. Quinto quādo tali bal
lanti non si curano dello scandolo del proximo:
laqual cosa e mortale. In altri casi comunemen
te e ueniale: potrebbe alcuna uolta esser morta.
& non sene puo facilmente dar iudicio.

DELLA Inmonditia corporale. Cci

l Ainmonditia si puo intender quando alcūo
mangia lordamēte: & e ueniale maxime quā
do per tale inmonditia conturba altri & puocal
ad uomito. Et se questo fa perche māgia molto
o per mangiare con piu auidita e peccato. Puos
si anco intendere della inmonditia della polluc
tione laqual quando uenne in sogno puo esser
sēza pccō puo esser la cagiō della crapola cioe p

troppo mangiaṙ o uero puo proceder p̲ qualche mala cogitatione o per negligentia & se la ragio ne antecedente fu con delectatione & cō cōsenti mento puo fare essere la pollutione pccō morta. o ueniale o nullo quando per leggereza di mate ria procede. DElla pollutione p̲curata. C c iii

SAppi che se alcuno opera alcuna cosa a que sta intentione cioe che possi auere questa po lutione o dormendo o ueghiando pecca mort. & faccendo per cagione di sanita. Ma se altrim̄ ti questa pollutione uiene ēt quando uigila fu ore della sua uolonta & senza procurarla e senza peccato mortale.

## DELLA LVXVRIA. C ciiii

LA luxuria e lultimo capitale: ma p̲che di so pra necomādamēti delle spē di q̄sto uitio as sai nedicemo: pero lasiādo quelle dirē dalcūe al tre spetie p̲tinēti ad essa luxu. & delectatiō moro sa. Se a tocco alcuna o alcūo baciādola o abbrac ciādol libidinosamēte fuor del ɔiugio e peccato mor. ēt non seguitando lacto disonesto: impeto che tali acti ī tali op̲ationi p̲ lor medesimi sō pec cati dip se dalla op̲atione Vn̄ tāto e piu graue lo pera quāto piu ɔseguitā tali acti: & se q̄sti acti uē gono o fānosi ī diuersi tēpi sono diuersi peccati.

Se scrisse lectre o uero porto scientemēte ouero riceuecte contenenti cose amatorie & libidinose pecco mortalmente scientemente operando questo. Se fece canzone o canto parole lasciue o soze a delectando & prouocādo altri aluxuria pecco mortalmente. Item se riceue dono nessuno: o uero lo mando ad altri p libidinosa ītētione.

DELLA delectatione amorosa. C cv

e L uitio di questo peccato: molto spesso si ritroua ne trepidi & molto negligenti: Imperoche eferuenti subito queste cagioni cacciō da loro & li frigidi a tali desiderii & operationi acōsentono. Se ha aute cogitationi inmonde & carnali inequali stecte lungo tempo dapoi che con ragione sauide auere tal cogitatione & per delectatione propria stando in esse pecca mortalmente: Non solo certamente quello che e in tale ītēptatione consente con la ragione di fare el male hauendo il tempo pecca mortalmente. Ma ēt ql loche in essa cogitatione libibidinosa: si dilecta di stare non hauendo egli uolonta difare el pcō pecca mortalmente.

DELLE Figluole della luxuria. C cvi

d Elle figluole della luxuria non e bisogno di molto interrogare Impercio che difficile e a

intendere se nō con mescolamento daltri pecca ti & uitii. Et la prima figluola e la cechita della mente. se fu in tal modo occupato nella mente circa le cose mondane & carnali che non sapeua cogitar didio o uero delle cose spirituali. Della precipitatione se fu subito & prono nelle oper̄ di tal uitio senza consiglo & terminatione di mēte operando. Della inconsideratione: se fu incau to ne facti suoi & non giudico bene circa le cose occorrenti Della inconstantia: se in quel che di libero di ben fare e mutabile & inconstāte per la passione sua.

DELLO AMORE DI se. C c vii

Se amo se molto cercando dilecti corporali & comodita & simili. se ebbe in odio idio o la legge sua cioe perche e prohibisce la concupiscen tia & dilecti mondani:

AMORE della uita presente. C c viii

SE amo molto questa presente uita per piace ri carnali aquali esso e dato: & amar questa presente uita in tal modo che uorrebbono ꝯmec ter qualche male secondo Pietro e peccato mor.

DELLO Orrore del futuro secolo. C c viiii

Se a auto in orrore la futura uita. Et dellaltre co se che sapartengono al uitio della luxuria circa il

coniugio: Cerca nel cap. drieto de coniugati.

DELLA Superbia Reina dogni male. Ccx

LA Superbia secondo Gregorio e Reina ditucti emali & e un uitio molto soctile a poterlo cognoscere: & cõsiste in disordinato appetito di cose excellenti: Et ha quattro spetie o uero modi per li quali tu puoi interrogare. Se ebeni temporali equali attribuisce a se: & nõ gli cognosce da dio Se essi beni temporali ricognoscẽdogli da dio pensa auergli pe meriti suoi: sicome se per digiuni orationi & simili. Se ebeni equali non ha a se attribui & dapoi che glebbe qñ stima se possedere tali beni non ha molta carita ne humilta ne patientia ne simili uirtu. Se reputa se esser migliore che glaltri dispregiando glaltri: & ciaschuna di queste cose sopradecte puo esser pccõ mor. o uero ueniale secondo che con la ragione alcuno accosentisce. DElla derisione. Ccxi

LA derisione procede alcuna uolta da supbia Se ha beffato esacramenti o altre cose diuine uilipẽdẽdole: o uero ha uilipeso esancti huomini o prelati o chi uuol seruir adio: pecca mor. Se in ride & dileggia alcuno ĩtẽdẽdo p questo fare iniuria & uiolentia al proximo o uero notabile ptur batione pecca mor. per lo contrario sarebbe seq̃

sto facesse per cagion di giuocho.

DELLA AMBITIONE. Cxii.

LA ābitione ꝓcede p supbia & īporta uno īordinato appetito dhonore: & molto si truoua ne prelati & ne signori. Se desidero alcūa degnita o benifitio curato cō ragiō diliberata pncipalmēte p honore o degnita o utilita tpale mortal. pecca. Se desidera degnita o bñficio ecclesiastico o secolare alquale esso e indegno & insofficiēte pecca mor. Se lo desidero o uero accōsenti nō hauendo rispecto di fare cōtra elprecepto diuino Se cerco honore di ciaschuna cosa inordinatamte che iui pose el fine nō auēdo altro rispecto pecco mor. Neglaltri casi e ueniale:

DElla ꝓsūptiōe laqual ꝓced da supbia. Ccxiii

La ꝓsūptiōe ꝯsiste i ql ch luō pō se cioe ꝑponēdo se aqlle cose cose ch lō fuor dlla forza sua o nō si ptēgō alla ꝯditiō sua Se pose se a far qlch nō sicō uiene allo stato suo: come e el secolare ch uuole giudicar ilchrico o chi nō e suo subdito o di qlle cose ch nō a potesta pecca mor. Se sipone a far qgli exercitii aqli nō era apto & puone seqtar spūale o tpal dāno a altri: come il medico ignorāte dlla medicina o lauocato ignorāte auocare il giudice a giudicar il ꝯfessor a ꝯf. & simili pecca mortale

Per lo contrario sarebbe se competentemēte nel arte sua ciascuno fusse perito. Se presume della sua uirtu & pose se a pericolo del peccare cioe an dando aluoghi inhonesti o uero frequentando la conuersatione delle dōne uane & in altri simi li ladoue facilmente potesse cascare inpccō mor: e paruto mor. Se presumecte troppo di se mede simo nō prouedendo apericoli occurrēti spūali: temporali expectando laiuto dadio miraculosa mente si come expectando che idio losani senza medicine se e infermo: o uer li ministri elcibo sē za sua fatiga e mortale & chiamasi tēptare idio.

DEL Giudicare temerariamente. C c xiiii

S E a interpretati efacti daltri equali sō dubii: perche o uero con che animo si faccino ī ma la parte o uer giudicio & senza sofficienti segni o uero demonstrationi mōstrati lamalitia daltri giudico esser peccato mor. pecco mortalmente. Se giudico del ueniale delibetaramēte pecca ue.

DELLA CHVRIOSITA. C cxv

S E fu curioso circa la cognitione intellectiua: cioe cercando disaper quelle cose che son so pra la capacita sua sicome se della trinita o della dīnita o della predestinarione & cercando di sa pere tali cose da chi nō debba: Come se dadimo

nii o uero per sorte o uero cercando disapere tali cose da chi non debba: o uero cercando disapere quello che e poco utile: & lasciando di saper q̄l che e piu necessario o uero cercando solo di sapere non per cognoscere idio ne per utilita alcuna: e peccato alcuna uolta mortale & alcuna ueniale Se fu curiosa circa luso de sentimenti: cō li ochi guardando: con glorechi udendo: col naso odorando: col gusto gustando: col tacto ad toccando senza necessita o uero utilita: Ma per sola dilectation sensuale e peccato comunemente ueniale: & alcuna uolta puo esser mortale. Se si ritruoua nelli expectacoli: come se p̱ uedere torniamēti: giostre: correre el palio & simili: se in queste tali cose corre el pericolo della morte spirituale o uero temporale cioe quando sono spectacoli representatiui di disonesta o uero di lesione corporale notabile e peccato mortale & molto maggior achi si exercita in essi giuochi & prestano occasione a tali cose altrimenti sarebbe ueniale.

DELLA INGRATITVDINE. Ccxvi

LA ingratitudine in ogni peccato mortale: e una circunstantia aggrauante glaltri: impero che lhuomo debba sempre seruire a dio: & esso loffende: & e uno speciale peccato in quanto

riceuendo benifitii da dio non e ricognoscēte & non gli ricogita & non lo ringratia.

DELLO SCANDOLO. Ccxvii

Lo scandolo quādo e peccato & quādo no: ma circunstantia laquale aggraua el pccō in quāto cioe o per decto o per facto daltri non rectamēte si da ad altri cagiōe di ruina spirituale & questa e circunstantia aggrauante el peccato & mutando le spetie e necessario confessarsene quādo uerisibilmente si uede che trae alla ruina del peccō mortale & maxime quando seguita questo cioe se quel tale intende dinducere o per decto o per facto alcuna ingiuria adaltri.

DElla Adulatione. Ccxviii

Ladulatione laquale comunemente e scādalizatiua: Et consiste in questo cioe laudando alcūo quando hauesse facta uendecta della industria e mortale. Se lauda alcuno intendendo dingannare o dileggiarlo natabilmente o incose tēporale o spirituali e mortale. Altrimēti sarebbe se lauda alcuno in alcuna giusta cosa intendēdo da esso hauere o riceuere alcuna cosa per modo di doni. Se molto lauda altri per laquale laude esso ne prese cagiōe di superbia o uero diuanagloria laqual cosa comunemente e ueniale & puo al

euna uolta esser mor. Se alcuno lauda altri p de
starlo piu alle uirtu o per confortarlo nelle tribu
latiōi & temptatiōi obseruate le debite circunstā
tie e uirtuoso o altrimenti ueniale.

DElla bestemia nello spirito sancto. Ccxix

Procede da malitia la bestemia dello spirito san
cto in quanto luomo dispregia & fugge quelle
cose che possono ritrar dalpeccato. Et ha questo
uitio sei spetie .s. presūptione: disperatione: inui
dia: fraterne guerre: la impugnatione della ueri
ta cognosciuta: destinatione nella penitentia: &
di queste cose domanda si come comunemente
ti parra: imperoche non si ritruouano tali pecca
ti se non in molti scellerati. La prosumptione: q
imprima sidice quando alcuno presume d̄lla mi
sericordia didio & pensa che idio gli perdoni ad
suo beneplacito & che lo salui perbēche perseue
ri nel peccato. Disperatione e quando alcūo cre
de che idio non possa o non uogla perdonargli e
tiam pentendosi & uolendosi saluare.

La impugnatiōe della uerita conosciuta si chia
ma & dicesi essere quando alcun contradice alla
uerita della fede laquale cognosce.

La inuidia della fraternal gratia e quādo si duo
le d̄lla grā didio & d̄lla glā crescēte alli huomini

La ostinatione e quando conferma la sua uolōta ne pccī conmessi. La īpenitentia e quando alcū si propone fermamente per laduenire non torna re mai apenitentia.

DEGLI SCISMATICI. C cxx

e L peccato della scisma e quando uno comunemente si parte dalla obedientia della Romana chiesa piglando a se unaltro capo o uero seguita alcuno non electo canonicamente: & sēpre e mortale: Et e la scomunicatione cōtra questi Se gia non fusse cisma cioe che fussō dui pōtefici: & ciascheduno fusse tenuto canonico da suoi seguaci: & non sapendo chi sia canonicamēte electo. In questo certamente sono ueduti essere scusati esecolari & tucti e popoli quando sono parati ad accostarsi aquello che sapessero chē fusse canonico. Se ciascheduno seguita lordinatione degli heretici e excommunicato. Extra .de. scismaticis ca. primo.

DElla infidelita de pagani & giudei. C cxxi

l A infidelita de pagani de giudei & degli heretici e grauissimo peccato ducente & menāte a dannatione: Qui seguita tali errori. Non e bisogno didire che solo gliheretici sieno excomunicati. Ma ēt co giudei nō si dee auer domestica

conuersione & maxime ligrossi & glignoranti: Puossi nientedimeno secondo che paresse dimādar se ha alcun dubio di quelle cose che son pertinenti alla fede: Come se del sacramento dello altare & simili: Et se di questo hauesse displicentia non e da curarsi Ma se uolontariamēte dubita esser mortale e certamente heretico & excomunicato: & non puo essere absoluto senza la sedia apostolica Si come manifesto e nel processo. Itē el receptore o quel chē crede allo heretico o al suo adiutatore e excomunicato ex. de hēc.

DECONIVGATI. C cxxii.

Ora sono da formare le interrogationi lequali non partengono a tucti ma aciascuno stato degli huomī. Et imprima de coniugati Sono da domandare non di tucti ecasi ma di questi e quali porremo. Se in caso prohibito contrassero matrimonio ī epoche e mor: se gia la ignorantia del facto non scusa questo: Ma e da sapere chē sono alcuni impedimēti equali impediscono el matrimonio elquale sa acontrahere & seperano gia quello che e contracto imperoche nō e nullo matrimonio. Laqual cosa sintende quando edecti matrimonii si ritruouano innanti che sieno contracti: Et contiensi questo in questi uersi.

Error:cõdictio: uotũ:cognatio: crimen:
Cultus:disparitas: ius: ordo: ligamen:
Honestas: Vetant cõnubia facta retractant.
Per li quali questa breuissima dichiaratiõe mettiamo: Imperoche di questa materia apien sitracta nella sõma. Sappi imprima che lerrore sintẽde della persõa & nõ della fortuna o della bõta: cõciosia che el matri. si cõtiene quando alcuno cõtrae cõ Caterina credendo che sia Franciescha conla quale esso credea cõtrarre. La cõdictiõe si cõtiene della cõdiction seruile: cioe cõtraendo el matri. cõ la serua credendo fusse libera. Vnde se ellibero scientemente cõtrahe el matr. cõtrae cõ serua tiene el matri.: Et similmẽte se elseruo cõtrae con la libera scientemẽte tiene credẽdo fusse serua: & quel medesimo e del seruo cõ la serua aduenga che che credesse con una libera. Voto similmente se fa uoto solemne per confession tacita o uero expressa in alcuna religione approbata. Et questo tale che contrasse elmatrimonio ẽt sarebbe scomunicato. La cognatione laquale e e in tre modi cioe Semplice i. naturale. Spirituale & Legale. La naturale si chiama consanguinita: & a tre linee in salendo: cioe el padre lauolo & il bisauolo. Et tre altre sono in descedendo

cioe il figluolo el nipote & bisnipote: Collaterali sono efrategli & lesorelle & simili: Et ciaschedūa linea a quattro gradi conclusiuamente maxime lelinee collecterali: Imperoche nelle linee ascēdē ti & descendenti pare che sia perpetua prohibiti one & etiaʒ excomunicatione. La cognatiōe spū ale ha tre gradi & cōtraesi nel bactesimo & nella confirmatione. El primo e infra quello che tien abactesimo & alla confirmatione & quella che e tenuta. & questa si chiama paternitas & filiatio Elsecondo e infra elpadre & la madre carnale di colui che tenuto & di quel che tiene insieme con la mogle sua & chiamasi compatrinitas. El tertio sie infra efigluoli naturali di chi tiene: & quella che e tenuta & chiamasi fraternitas. La tertia co gnatione sichiama legale laquale sifa per la ado ptione & ha tre lineeo uero gradi.

Elprimo e infra quello che adopta & la fanciul la che e adoptata dalui & etiam quella figluola desso adoptante.

El secondo e infra la mogle diquello che adopta & colui che e adoptato & etiam infra lamogle di colui che e adoptato & lo adoctante.

Tertio e infra efigluoli naturali & legiptimi diq̄l lo che adopta & quello che e adoptato & questo

Nientedimeno e quando essi figluoli sono nella podesta del padre. El crimine: sappi che e elpccõ solo in due modi puo ĩpedire elmatrimonio gia contracto & superarlo. Elprimo pccõ e quando la femina desidera con effecto lamorte della mogle dunaltro solo per auere quel tale per marito o similmente perlo contrario luomo desidera cõ effecto la morte del marito di qualche femina ꝑ hauerla per donna. Elsecondo sie quando alcuno da la fede ad alcuna coniugata auente marito promectendole torla per mogle dopo la morte del marito suo & con questa promessione seq̃ta ladulterio. La disparita del collico cioe se uno fedele contrae con una giudea: o uero pagana stante in essa fedelita: Altrimenti sarebbe se cõtrahesse con uno heretico: impoche allora tiene ilmatrimonio: ma non debba habitar conlui se allei fusse pericolo dincorrere in essa heresia: Nientedimeno pecco mor. cõtrahẽdo con tale herẽtico. La forza & la uiolentia alla solita guasta el matrĩ. Et similmente lauiolentia per paura: La qual paura fusse tale che uno constãte huomo la temesse a separare & discioglere el matrimonio facto gia ꝑ forza o per paura Se gia poi ĩ pcesso non fussero dachordo impoche allora terrebbe.

Et sappi che non ogni paura separa el matrimo nio: ma quando auesse paura o di bacticure o di morte o di perder lo stato suo o lonore: Et p questo solo acconsente non tiene ordine: Entendesi questo deglordini sacri cioe dalsubdiaconato in su: Et tale contrahente essendo in sacris e excōunicato. Egreci posti in sacris possono usare ilmatrimonio contracto: ma non possono cōtrahere ligame. Non puo quello che se legato adaltri cō parole di presente aduengache non sia anco cōsumato elmatrimonio legarsi ad altri per nullo mō: se gia quello col qual prima si lego non andasse a qualche religione. Et se alcun coniugato ua in lunghi paesi: in tal mō che quel che rimāe per molti anni non sa di lui nouelle: nō pero de asi legare aconiugio daltri se non sa lamorte desso. Honesta: cioe per la publica giustitia dhonesta laqual nascie per le sponsalitie contracte con quegli da quali conseguita dapoi el matrimonio o per morte o per altra causa Impero che non puo contrahere con niuna cōsanguinea di quel tale p fino alquarto grado. Laffinita e una proximita laquale si contrae con quello che mena la dōna & cō cōsāguinei della donna pfino alqrto grado & essa dona & tucti ecōsanguinei del ma

rito ſuo per inſino al quarto grado . Et ſappi etiã che laffinita ſi cõtrae per copula carnale fornicarie in tal modo che quello che fa fornicatione con alcuna non puo dapoi contrahere matrimonio con alcuna conſanguinea ſua ꝑ inſino alq̃rto grado: Et ſimilmente quella femina non puo contrahere con neſſuno conſanguineo del fornicante con lei per inſino alquarto grado . La ĩpotentia dello exercitare lacto coniugale: la quale impotentia puo uenire o perfrigidita naturale o per qualche malia o per non hauere elmẽbro genitale diſpoſto. Vñ ſi dellhuomo & ſi della donna di tali impedimenti equali poſſono ſeparare el matri. cerca nella ſomma Sappi che non e di biſogno tucti ecõgiugati domandare ordinatamente di queſti impedimenti: ma ſolo di quelli dequali tu puoi preſumere che eſſo habbi: & maxime dello impedimento del crimine & della cognatione & della publica honeſta: & molto piu della affinita . Itẽ ſe cognoſceſſin o ueramente eglino haueſſer cognoſcimento una ſua conſanguinea con la quale gia ha contracto el matri. ꝑ parole di preſente : & molto maggiormẽte ſe cõſumo elmatrimonio : queſto tale matri . non ſi debba ſeparare: Ma perde la podeſta di poter di

mandare el debito cioe che non lopuo domāda
re senza peccato mor. nietedimeno essēdo richie
sto e tenuto a dare senza pccō mor. Quel mede
simo e della dōna laquale si lascia cognoscer dal
consanguineo del marito. Ma se innanti che cō
tragga elmatrimonio con alcuna per parole dip̄
sente cognosce una sua consanguinea ī talmō:
che esso mecte el seme nel uaso del pudore: non
puo quella con la quale dapoi contrasse hauere:
& se gia auesse consumato el matrimo. con lei:
non tiene neanco in questo si puo dispensare se
non per lo papa: Vn̄ innanti alla dispensatione
sempre usando elmatr. pecca mortalmente ado
mandando & rendendo el debito: non sapendo
el decto impedimento neluno ne laltro di lor so
no excusati dal peccato per la ignorantia d̄l fac
to. Di questa materia quādo ti capitasse alle ma
ni: uedi nella somma prolixamente. Item sappi
se contrase el matrimonio secretamente: īpoche
e mor. secōdo la ꝓhibitiō d̄lla chiesa. Itē se a uo
to di cōtinētia seplice pecca mor. se lo rōpe: se p̄
ma nō si fa dispensare dal papa: & e obligato al
la copula d̄l matri. Impoche hauendo gia consu
mato ilmatri. diuēta īpotēte ad exequēdo esso.
pch̄ dee rēder ildbito qn̄ e domādato da la dōna

ſua o uero che lodomandi dimoſtrādo co ſegni
uolere eldebito. Ma ſe nō lodebba ne puo dimā
dare ſenza diſpenſatione & altrimenti faccendo
pecca mortalmente. Item ſe alcuno contrae ma
trimonio con uno o uno cō una per parole di fu
turo cioe per laduēire Et dapoi queſto matrimo
nio contrae con unaltra per parole o di preſente
o di futuro pecca mortalmente p hauer rocta la
fede: ſe gia di comune conſentimento di tucti e
due queſto non ſi faceſſe Laqualcoſa ſi douerre
fare per lo giudicio eccleſiaſtico o uero ſe gia nō
interueniſſe uno di quegli ſepte caſi p liquali ſi
puo ſoluere gli ſponſalitii equali caſi tu hai inel
la ſomma. Item ſappi ſe dopo el matrimonio p
parole di preſente contraſſe con alcuna: Impero
che pecco mortalmente Ne āco tien eſſo matri.
ſecondo: perbenche fuſſe conſumato & generaſ
ſe figluoli. ma e di biſogno ritornare al p̄mo ma
trimonio. ſe gia quello con chi prima contraſſe
fuſſe intrato nella religione & fuſſe ineſſa profeſ
ſo: o uero ſe el papa non diſpenſaſſe nel ſecōdo
matrimonio nelqual caſo ſecondo itheologi ſiti
ene che non ſi poſſi diſpenſare. Ma perche difi
cile e diſputare della potentia del papa ſenza la
ſuplicatione obtenta. Item ſe contraſſe el matri

monio innanti alla eta legiptima: imperciochе el padre o la madre giugne el figluolo o la figlo la amatrimonio innāti alla eta legiptima laqual cosa e prohibito. Et leta legiptima secōdo le leggi e nella femina in dodici anni: & nel maschio e in tredici apotendo contraere el matrimonio ꝑ le parole dipresente & ēt aconsumando esso matrimonio. Item se consumo elmatrimonio innāti alla benedictione delle noze e peccato mortale impero che contra la prohibitione della chiesa. Et e dauere aduertentia aquesto: īperoche ī molti luoghi aduenga che lispoſi non consumino il matrimonio nelle uisitationi: conmectono molte bructure & corruptele: impero e da dimandare di questo in spetialita. Item se celebro le noze in tempo prohibito della chiesa e peccato mort. Etempi prohibiti son questi: Dallo auento īfino alla epyphania. Et dalla septuagesima infino a loctaua di pasqua. Et da tre di innanzi lascensione per infino alla octaua della pentecoste.

DE LACTO CONIVGALE. Ccxxiii

S Appi che si fanno alcuni acti nel acto coniugale equali sono dubii se e peccato mortale o ueniale. Et alcuni sono doue e manifesto il peccato mortale: & doue e manifesto el ueniale. Et

alcuni nequali non e nessun peccato. El peccato mortale e quando sexercita tale acto fuor del uaso debito o uero nel uaso debito & nientedimeno ritiene o uero impedisce el seme fuggendo la generatione. Item se per li tacti impudici seguita la pollutione fuor del matrimonio in nessuno di loro Item quando exercita lacto coniugale ha lapetito el desiderio deliberato ad altri. Itē se exercita lacto del matrimonio si inordinatamente & con disordinato effecto che perbenche non fusse sua donna userebbe lacto carnale cō lei: Questo nientedimeno non e difficile a cognoscere. Itē quando luno allaltro niega el debito essendo dimandato senza cagione legiptima perla quale negatione quello che lodomanda incorre ingrā de scandolo & incontinentia: Potrebbe essere cagion legiptima negandolo. quando probabil mēte uedesse che tale acto fusse allui notabil notabil nocimento si alla persona di chi domanda & si allaltra: cioe per cagione della creatura la ql ha in corpo se fusse grauida o uero per ladulteri o conmesso a perduta la ragion di domādare el debito o uero se lo domandasse in luogo sacro: ipoche si uiolerebbe el luogo o uero inpublico p non fare contro alla debita honesta. Niētedime

no nõ e legiptima cagione di negarlo oĩamente a quello che lo domanda in di digiuno o ĩ feste solemni. Dubbio del peccato mort. e alcũa uolta quando usando bene nel uaso debito & stando per lato o dirieto entri al uaso debito o la dõna sua sopra delhuomo nequali modi & maxime nellultimo: alcũi dicono essere pccõ mor. cõcupiscentia. Ne percio ꝑ q̃sto simpedisce la generatione: aduenga che non cosi apertamente si generi Nientedimeno in questi modi non uoglo precipitare la sententia ne anco dinegare labsolutiõe a quegli che perseuerano in questo: ma debbõsi detestare & ꝓhibire quãto luomo puo: Ma quãdo questo si facessi nel primo & secondo modo sopradecto per fuggire el pericolo dello scõciarsi forse potrebbe essere senza peccato. E anco dubio del peccato mortale nel tempo del mestruo maxime in colui che richiede & maxime sapẽdo tal difecto laqual cosa alcuni dicono essere peccato mortale: & maximamente quando ella lha di mese in mese.

Alcuni sono che tengono el contrario: si come e Pietro di palude; Et questa e commune opinione. Vnde & essi doctori affermano & dicon chẽ non e da negare alloro la absolutione.

Ma prohibisce che questo nõ si facci quãto puo cioe che nõ si richiegga & quella che richiesta nõ acconsenta. se gia non temesse della sua continẽ tia. Dubbio e di quello che domanda il debito a uendo conmesso ladulterio: Et permanente ĩ es so occultamente o manifestamente sapendolo luna delle parti: alcuni dicon questo esser mor. in quello che richiede imperoche fa contra la ꝯsti tutione ecclesiastica: sicome si dice .ȝii. qui siqs uxorem. Et questo si cõferma nella somma pisa na: Ma nella sõma confessorũ: & larchidiacono mitigan questo rigore exceptuante questo caso cioe quãdo questo facesse per prouedere alla cõ tinentia sua. Ma pietro di palu. molto piu lomi tiga & lo alleua dicendo che benche non aspec tasse emendatione ma stesse pure inesso peccato non pecca quelche domãda el debito: & se pure peccasse nõ e mor. E ueniale pccõ qñ lhuomo ri chied̃ lacto cõiugale: & pbēchɇ sosserui eldebito mõ in usãdo tale acto faccendolo solo ꝑ delecta tione e ueniale. Item se exercitasse lacto cõiuga le per sanita corporale e pccõ impochɇ nõ fu ordi nato aquesto fine & credo chɇ sia pur ueniale. Item nelle solemnita & ne digiuni richiedere il d̃ bito per alcuna ĩfermita di cõcupiscentia ꝯdocto

aquesto senza dispregio del tempo sacro o uer°
nella exortatione della chiesa e ueniale secondo
san Thomaso & Riccardo . Ma quello che rēde
non pecca quando temesse della incontinētia o
uero inconstantia anco piu tosto peccerebbe pre
gandolo. Item nel tempo della peregrinatione
el dimandare el debito: se non e pericolo discon
ciarsi non e peccato:Item innanti alla purificati
one cioe innanti che entri in sācto dopo el parto
domandandando el debito obseruando laltre đ
bite circunstantie non e peccato mortale. Et pos
sono le donne intrare iu chiesa innanti che elpre
te lamecta in sancto senza peccato : nientedime
no debbasi usare lusanza delle patrie. Item nelli
acti della impudicitia equali nematrimonii sob
seruano non essendo pertinenti a tale opera: ma
adelectationi superflue come sono toccamēti ba
ci & simili. Comunemēte sono ueniali aduēga chĕ
potrebbono essere tanti inordinati che potrebbo
no esser mortali. Vnde senza peccato e quando
sobserua o uero sexercita lacto coniugale per ca
gione dauer figluoli & per rēdere eldebito serua
te laltre circunstantie. Et sempre debba quel che
e richiesto maximamente elmarito alla dōna rē
dere el debito non solamēte quādo expressamēte

ladomanda ma quando questo persegni cõpren
de. Elterzo modo e quando senza peccato sisa p
schifare la fornicatione in se o uero nella mogle
Circa le decte materie sipuo cosi formare leinter
rogationi Se ha usato elmatrimonio fuor delua
so debito: se fece alcuna cosa per schifar da uere
figluoli per qualche indebito modo: se usando
ilmatrimonio ha intentione ad altri: se nel tẽpo
del menstro richiede o rende eldebito: se in di di
festa o di di digiuni: Se nel tempo della pegrĩati
one maxime presso al parto o uero in nanti la pu
rificatione dopo el parto da quello che permane
nella fornicatione se principalmente usa per ca
gione di dilectatione o perche causa domãdalo
Et circa di queste cose e da giudicare del peccõ
mortale o ueniale secondo che tu hai dichiarato
nella sõma. Itẽ se omninamente denego el debi
to al domandante. Item se per tacti inmõdi fu
ore del matrimonio seguito la pollučtione. Item
se contrasse matrimonio essendo scomũicato di
scomunication maggiore pecco mortalmente:
Et maxime sapendo lui essere scomunicato: & q̃
sto e perche paticipa in dinis cioe ne sacramenti
& quel medesimo e ueduto della scomunicatiõe
minore quando la cognosce: ĩpoche sepa se dal

la susceptiõe đ sacramẽti & matrimõio e sacramẽ to. Se essendo inpccõ mor. cõtrasse matri. e paru to mor: ĩpoche riceue el sacramento in pccõ mor tale & maxime quando si cõtrae per parole di p̃ sẽte impoche ine e essentia delsacramento. Se cõ trasse con alcuno per parole dipresente o uero di future non intendendo dauer tal con chi cõtrae per mogle o lei per marito: nientedimeno extor quendo la copula carnale pecca mor. Et auẽga che qui non sia realmẽte matri. nientedimeno e da consiglare in foro consciẽtie di douerla pigla re per mogle o ueramente alei satisfare ĩqualche mõ & maxime quando fusse consecuta coppula carnale: nella qual cosa lachiesa iudica esser ma trimonio. Se luomo di chasa non prouede alla mogle o afigluoli nelle cose necessarie Se molto gli exaspero con facti & con parole. Se fu geloso della donna sua & per questo douento sospecto so di le. S e la mogle fu inobbediente al marito & contentiosa. Se fu molto negligente & incul ta agouernare lacasa Se fu inreuerẽte & disciol ta cõtra del suocero & del cognato Se decte mol te cose della roba đl marito aparẽti o apoueri fo re di ragiõe. Se die licẽʒa al marito cħ ãdasse ad altra dõna qñ fusse i peregrinaggio pecco mor.

Se non ha uoluto seguitare el marito el qual trã sferisce labitation sua in altra contrada o paese alla qual cosa e obligato: se gia per questo non temesse di uenire in peccato o in pericolo dimor te o uero che quel tale fusse uacabondo Se a nu triti efigluoli in timor diuio & nediuĩ precepti.

CIRCA DE PRINCIPI & Rectori & baroni secolari. Ccxxiiii.

C Irca di tali persone secõdo che eparuta lacõ dictione delle decte persone secondo proced̃ Imprima se per usurpatione & non per giusto ti tolo a obtenuta tal degnita o reggimento o uer dominio di cipta o di castello o uero prouisione imperoche mortalmente pecca & sempre in esso rimane tal peccato mentre che possiede tale usur patione Se gia dapoi non giustificasse el titol di tale possessione ne anco in quella dominatione innanti che giustifichi eltitol puo exercitare egi udicii sẽza peccõ mor. Se fu ãbitioso alle d̃gnita & areggimenti essendo molto aspro: & se acten de negligentemente alla giustitiama piu tosto a quistare amici per potere molto tempo perdura re nello offitio & degnita pecca mor. Se nõ fu o obbediẽte aprelati ecclesiastici o a altri suoi ma giori & le correptione & precepti da essi facti nõ

ſoſtiene patiẽtemte Se nõ curo la ſnía d̃lla excõ
nicatione o dello ĩterdecto: & coſi ſẽdo legato e
xercitãdo le coſe dĩne e pccõ mor. Itẽ ſe ꝑ ſuo pe
cato la cipta e ĩterdecta laqual coſa e alui grãdiſ
ſimo pccõ & iudicio Se ꝑ la ſcõicatiõ data alui o
uero ĩ lui graua e giudici & glactori o miſtri ĩpo
che oltra el pccõ mor. e excomunicato. Itẽ ſe ſi
intromecte ne facti delle pſõe eccleſiaſtiche quel
le coſe cħ nõ ſi ptẽgono alui pecca mor. Se ha fa
cto piglare o ĩcarcerar̃ o bacter neſſũ cherico o re
ligioſo e excõ. ſe prima nõ ha licẽtia dal prelato
ſuo. Itẽ ſe ha ĩpedita la lectione dalcũ malitioſa
m̃te o ꝑ alcuna uiolẽtia a obtẽuta quella electio
ne o uero ſe grauo alcũ monaſterio ꝑ cagione in
lecita cioe cħ nõ uolle eleggier̃ quel ꝑlo qual pre
gaua po cħ oltra el mor. e exco. Se ꝓhibiſce a ſuo
i ſubditi che nõ uẽdino niẽte a cherici ꝑ cagione
che nõ ha potuto hauere quel che uolea da loro
Itẽ ſe a uſurpato a ſe el patrõato di nuouo dalcu
na chieſa o uero e beni uacanti della chieſa o uer
de monaſterii impero che oltra el peccato mor.
e excommunicato.
Item ſe poſe tagle o colte a cherici o uero a altre
perſone eccleſiaſtiche ſenza licentia del papa : ĩ
peroche dopo la prima admonitione e excomu

nicato. Item se fa statuti o leggi cõtra la liberta ecclesiastica o uero secondo esse leggi giudico o uero decte consiglo aquesto o uero nõ le reuoco potendo e excomunicato oltra el peccato mort. Item se instituisce nuoua pedagia cioe passaggi non auendo auctorita dal prẽcipe sopra di q̃sto o uero lantiche pedagie ĩstitui e excomunicato Et se questo fece con licentia del principe & p cagione ragioneuole: & non tenne strada publica & secura come douea pecco mortalmente & e tenuto ad restitutione. Item se achierici o religiosi teloneo o pedagio o gabella riceuecte per quelle cose lequali fanno portare o porrano seco non p cagione dimercatare maper loro uso peccano g̃uemente & e excomunicato aduenga che alcun doctore. come se Iohi cal. questa opinione nõ tẽga impero chenon e accepta: & ẽt elpapa sa questo & sostiello & ẽt lopermecte nelle terre sue. Itẽ se permecte publicamente glusurai forestieri: & non nati in quel paese prestare ausura nelle terr̃ sue o cipta: & quegli che son gia stati permessi: sostiene per molto tempo e excomũicato & quel medesimo se fusse ciptadino & ad questo auesse dato consiglo: & questo e uero se questa tal persona fusse ecclesiastica hauente potesta tempora

le imperoche elsignor temporale non e excomũi
cato: ma debbasi excomunicare extra de usuris
li. vi. Item se ciaschedun per mare indistantemẽ
te ruba o fa rubare ciascheduno o uero socto su
o nome o uero ha agrato questo & sostiene epir
rati e excomunicato di scomunicatione papale
Item se fece incendii o uero fece fare o guasto o
o brucio alcuna chiesa o luoghi di religiosi ĩpo
che e excomunicato& se fusse denũptiato e papa
le. Item se uiola laĩmunita cioe liberta della chie
sa cioe faccendo piglare gluomini per debito: o
per maleficio della chiesa & in luoghi priuilegia
ti conmecte sacrilegio & puo essere excomunica
to. Item se spoglo lachiesa o uero persone eccle
siastiche laqual cosa soglon fare molti tiranni:
o uero se uiolo alcun priuilegio pecco mortalm̃
te. Item se fece ripresagla o fece fare o uer dimo
stro quelle che abantiquo furon facte contra per
sone ecclesiastiche e excomunicato: Se gia nõla
reuocasse infra un mese: Se e lecito fare ripresa
gla asecolari o no: cerca nella sõma nella terza p
te. Item se nelle chiese alle quali fu padrone nõ
prouidde duno honesto & buono parrocchiano
Ma pronumptio & innanzi pose gli ignoranti
& idioti & concubinarii innanti pose a ibuoni:

o uero promisse questo fare & consẽtire alli suoi subditi pecco mortalmente. Item se riceuecte pecunia acciochè presentasse alcũo al papa o uero supplicasse p lui essendo esso padrone del benificio conmisse simonia o uero senza pecunia se p̃go per quello che non era degno pecco mortale. Item se fu aiutatore o uero difenditore degli heretici o degli scismatici pecco mortalmente & e scomunicato. Item se impedisce quegli che uoglono recorrere alla corte ecclesiastica per quelle cause che sappartengono aessa corte accio chẽ tali cause non si tracti in essa e excomunicato. Itẽ se comincio guerra inlecita o uero fu adiutatore o uero benefactore aquegli che fanno guerra in giusta imperoche ogni male che inde cõseguita e imputato alla colpa di que tali & son tenuti ar̃stitutione di tali danni che inde seguitano: & q̃sto se gia non fussero tenuti ad aiutare & aseruire que tali che muouono inlecita guerra si come molti dubii. Vnde se la guerra e lecita e el subdito excusato. xxiii. q. v. Ma quando fusse iniusta non e obligato. Item se consiglo essendo inofficio della comunita che si pigli guerra ingiusta e tenuto adogni male Se gia tal cõsigliatore non p̃ponesse tal materia ĩcsiglo p qualchẽ falso mõ

dimostrando che fusse giusta: allora glignoranti paiono excusati. Della materia delle guerr & quando si chiamono giuste o no: guarda nella somma nella terza parte. Item se fece oficiali iniusti nelle terre sue: impero che faccendo questo scientemente e obligato a danni che inde seguitano. Item se fece iniuste exactioni & colte: ipo che fece rapina: & quelle collecte sichiamono iniuste: Et perche causa sono iniuste & come ad esse si debba satisfare uedi nella terza pte della sōma. Item se pose giudei in offitii publici impo che e prohibito xvi.q.iiii. Item se quelle cose chõ sono della comunita lapproprio ase: Come se selua campi & simili pecca mortalmente & e tenuto ad la restitutione. Item se glhuomini liberi fece esser serui: imperoche ecristiani non possono essere recati in seruitu per la cagione della guerra: & similmente essendo presi non siposssono cōperare in serui & comperati poi riuendergli Ne da alri possono essere cōperati: Ma glinfedeli si possono bene recare in seruitu: & possōsi cōpar & uēder qñ sō presi in guerre lecite: Equali se da poi doueirō xpiani nō ꝑqsto sō liberati della seruitu: aduenga che sia pia cosa questo fare. Se riceue o tolle beni di quegli che muoion sēza figli

& erede non permectendo che possino fare testa
mento de lor beni alloro beneplacito: se gia la pa
tria non auesse tale usanza. Se molto siuendico
deglinimici suoi: se fu homicida percussore o in
carceratore: Et se fece simili altre crudelita senza
giustitia o uero con giustitia per odio o per uen
decta: Imperoche queste cose son graue & pecca
no mortalmente .d. lxxxii. error. Se instituì leg
ge lequali nō douea o uero non potea maxime
essendo inique pecco mortalmente: se fu molto
duro aperdonare & dispensare in quelle cose nel
le quali potecte. Et per lo cōtrario se fu molto fa
cile aperdonare adelinquenti & aprouedere alla
giustitia & alla utilita. Item se efeudi asuoi uas
salli senza iustitia denego o uero richiese da essi
seruitio indebito o uero non seruo lafede. Item
se lui fu socto posto ad altri non fu uassallo fede
le al suo signore come douea secōdo che nel giu
ramento della fedelita si denota o uero eldebito
auxilio non presto: o uero se fece alcuna iniuria
ad esso suo signore alienando elfeudo o uero di
minuendo o in simili altre cose: imperoche e pe
ccato mortale & e tenuto a danni: Se la tutela
dalcuno allui conmessa non fece fedelmēte: ma
essi beni consumo & dissipo e peccato mortale &

e tenuto a danni Se nella terra della ſua giuridi
ctione ſoſtenne miſure ingiuſte: o uero ingiuſti
peſi: o uero iniuſti prezi delle mercatantie ſoſtē
ne. Imperoche e mortale & e obligato a danni ſe
queſte coſe comodamente puo obuiare. ſimilit̃
pecca ſe induce o uero ſoſtenne alcuna mala cō
ſuetudine o uer corruptela. Item ſe ſoſtenne pu
blici uſurai & per queſto ſe riceuecte alcũo lucro
o colta annuatim e peccato mortale: & e tenuto
adanni cioe aquel tanto che riceue di colta ānu
atamente: & non lo debba reſtituire alluſuraio
Ma a ſuoi creditori da quali ſō domandate & ex
torte luſure: & queſto e ſecondo ſan Thomaſo.
Se etiam aueſſe alcun pegno al fructo del quale
ſe non computa inella ſorte cioe nella ſōma de
denari preſtati impero che e uſura & nelle ſpetie
altre delluſura ſe uuoi interrogare cerca diſopra
nella prima parte del paragrafo della ſomma.
Se le pene & le emende facte in pecunia per cupi
dita o per odio & non per correctione de difectu
o ſi riceuecte o uero oltra el debito gli ſtorſe o ue
ro la pena corporale o morte conmuto in pecuni
a per auaritia & contra giuſtitia pecco mor. Itē
ſe ꝑmiſſe nelle terre ſue tolerar̃ eladrōi o loro ad
iuto o uo ꝑ auaritia nō ſicuro daſſicurar̃ lapatria

e mortale: & e tenuto de danni dati potendo cō modamente obuiare. Se uendecte la giustitia: o uero riceuecte doni iniquamente perfare alcūa ī giustitia in giudicādo & simili cose e pccō mor. Se uiolo la fede promessa etiaȝ al nimico e mortale. Se non libero eprigioni suoi pecco mortal. Se epupilli & le uedoue non libero cōtra gli oppressori & difese. Se molto curioso & sumptuoso fu īuestimenti: ēt apparati in cauagli & famigli con cani & ucciegli edifitii sumptuosi & conuiuii. Imperoche spesso interuiene per poter far queste pompe rubano el populo & le pouere persone facciendo molte colte ingiuste. Se fece far la casa sua o uero lauorare nelcampo suo o lauorare la uigna: & non decte ad essi lauoratori el prezo loro o uero se fece lauorare perse in di difesta: laqual cosa e mortal peccato Et non sono tenuti esubditi a obbedire a questo. Se molto occupo se incacciare o uccellare o uero che peggio e occupo esubditi suoi ī tali exercitii & maxime in di di festa posponendo ediuini offitii e peccō mortale & lui e piu incolpato deglaltri. Se p discorso o simili guasto lebiade daltri e obligato a danni: o uero permisse di far torre fieno o simili cose da suoi famigli e obbligato adanni.

Se decte a giocolatori equali rapresentano chose bructe p pecunia o uero gli nutri in sua corte: o uero se tenne concubina o uero quegli che giuocano a tauole o simili lequali cose sono sommamente damnabili. Se non si curo della castita dl la famigla sua ma tiengli inhonesti con femine & con altri & non gli correggie potendo: pecco mortalmente. Se e coniugato domandal di quele cose lequali tu hai aute nel capitolo precedēte secondo che ate parra.

CIRCA egiudici o uer ciascūo che da posta ordinaria o delegata. C cxxv

i Mprima e da domandare se ha riceuta lagiuridictione o uero podesta simoniacamente: maxime se e giudice ecclesiastico o uero usurpatiuamente īperoche lausurpata podesta nō da auctorita giudicando pecca mortalmente Se passo eltermine della sua podesta o uero mandato: e mortale se scientemente o con ignorantia crassa questo fe. Se per timore o odio cupidita amore o uero alcuna altra causa iniqua decte la sētētia ingiusta aduertentemente pecco mortalmente & e tenuto adanni di tucte edue le parti offese & questo tiene Raimondo.

Se per ignorantia grassa die alcuna sententia in

iqua in iudicio dellanima e obbligato & pecca come inprima secondo Rai. imperoche esso iu dice debba cognoscere se essere insofficiẽte & ñ giudicare. Se per negligentia facesse questo cio e che era sofficiẽte & se si fusse affatigato acerca re & leggere harebbe trouata lauerita Vnde se p negligẽtia questo lasso e obligato come el pmo Nientedimeno e piu scusato quel che per igno rantia erra che quello che erra per malitia: & que sto maxime alluogo del giudice ordinario & nõ nel delegato. Se el giudice legato giudica abuo na fede & con consiglo di periti doctori & niẽte dimeno giudica iniquamẽte nõ e paruto ch pec chi ne che sia tenuto arestitutione allo offeso im peroche per la necessita della obbedientia giudi co Ma se fu colpeuole in cercando elconsiglo al lora pecca & e tenuto alla restitutione: maxime se era ignorante. Se lassessore induce el giudice adare iniqua sñia impero che elgiudice puo esse re sẽplice & hauer buona cõsciẽtia & creder la sẽ tentia esser iusta & se nõ fu incolpa eleggẽdo las sessore elquale credea che fusse buono & sofficiẽ te comunemente el giudice puo essere escusato. Ma lassessore pecca mortalmente & e obligato a restitutione allo offeso o peringanno o uero per

ignorantia inducendo agiudicar falsamente Et questo e secondo Ranieri. Se il giudice ignorā te delle leggi conduce seco lassessore elqual communemente e tenuto sofficiente o uer iniquo se per consiglo suo da alcuna iniqua sententia adu enga che creda che sia giusta luno & laltro lpec ca mortalmente & son tenuti arestitutione inso lidamente : se riceuecte pecunia in iudicio la q̄l cosa puo essere in cinque modi & e paruto sēpre mortale. Prima se riceuecte pecunia acciochē iu dicasse male & contra giustitia & allora si debbe restituire acolui achi e facta la ingiuria. prima. q. pma iubemus. Se riceuecte pecunia acciochē giudicasse bene accioche giudicasse & desse sētē tia o uero se riceuecte accioche non giudicasse ne desse sententia: conciossia cosa che nō debbi giudicare o uero accioche non male giudichi: in questi quattro casi debba restituire acolui chē de cte la pecunia ii·q.i. Non licet. Aduēga chē Ra imondo dica che nel foro della penitentia sipuo dare apoueri. si come glaltri bructi & sozi imbe cilli & inleciti guadagni.

Se el giudice laduocato o ueramente el precura tore per nessun modo o di sua uolontade decte

la sententia douendola dare & per questo alcūa delle parti perde la ragiō sua pecca mortalmente & e obligato allo effecto alla extimation della q stione. Rai.iiii.xxiii.q.v. administrationes: se el giudice riceue dalle parti alcuna cosa, ladoue sappi che di ragione non debba ne puo alcuna cosa riceuere ne etiam le spese se non cotali mod rati doni dati ēt spontaneamente: come se cose da mangiare & dabere di.xviii. deulogiis. El de legato puo riceuere le spese moderate quādo fus se poueto o uero quando bisognasse allui caual care & andare difuor per examinare o uero p lo assessore. se el papa adalcun conmisse & delego alcuna causa: non e ueduto per questo che esso possi adomādare nulla ne ēt le spese puo domā dare se gli bastano le sue se gia non gli bisognas se uscire o procedere oltra la conmessione & piu spendere Rai.vv. Se el giudice ecclesiastico ordi nario o uer delegato cōtra cōscientia & cōtra iu stitia da graueza ad alcuna delle parti in giudi cio o per gratia o per pecunia incorre nella suspē sione della executione dello officio per uno ãno & debba esser condennato secondo la axecutiōe della lite della qual cosa uedi nella quarta parte della somma.

Se elgiudice ecclesiastico facilmente decte & pre
cipito la sententia della excomunicatione & del
la suspensione o dello interdecto o uero sanza p̄
missa monitione o uero senza scripti o altrimēti
contra lordine della ragione imperoche grauem̄
te peccó. se alcun giudice fece alcuna dilatiōe cō
tra ragione o se ordine giudiciaria nō seruo o se
parte alcuna contra giustitia grauo. Se fece q̄sti
oni o uero inquisitioni alle quali risponder non
era obligato. se lappellatione debite non amisse
Se decte luogo dolosamente dappellatione. Se
dopo lalegiptima appellatione procedecte nella
causa: se ne dubii non si cōsiglo ne periti: se ami
se le allegation debili. se non souenne agli orfāi
a pupilli & poueri & uedoue & nōn prouide alle
loro cause & ragioni pare che sia mortale quādo
scientemente glabbandono. Se egiudici indebi
tamēte relassano lapena areo laqualcosa ītre mo
di sifa. Vno modo quando nō era sup̄mo giudi
ce cioe prencipe: Et alui ēt non era publica pote
sta & plenariamente conmessa: ma quando giu
dica secondo le leggi della cipta. Secōdo modo
e aduenga che habbi piena podesta quello nien
tedimeno elquale ha riceuto la iniuria nō cōsen
te che gli sia rimessa la pena ma uuol che sia pu

nito. Elterzo modo etiam quando elgiudice ha lauctorita plenaria & quello che e offeso uuol p donare: nientedimeno non ha cagione legipti ma & giusta & utile alla republica ma nociua ci oe dando occasione di cadere in medesimi difecti ad altri: & questo e secondo san Tho. in quo libet. Item se accrebbe la debita pena o uero deminui quando non poteua & non douea & qñ puo questo fare o no cerca nella sõma ĩ 3 parte. di decta opera

CIRCA DEGLADVOCATI notarii & procuratori. Ccxxvi

IMprima se alcun giudice o procuratore posse se aprocurare & uocare in giure quando e prohibito pecca faccendo scientemẽte: & similmente ciascheduno infedele o ueramẽte scomunicato discomunicatione maggiore o religioso se gia di licentia del suo prelato non precura per lo monasterio & etiam echerici posti inne sacramẽti minori hauendo beneficio e prohibito ad uocare se non innella propria causa & per la sua chiesa & etiam per gli parenti & per lepersone miserabili. Sono alcune altre persone acui e pio hibito ad proccurare si come si truoua in tertio quatto septimo ℥ v. Doue infra glaltri si deno

ta essere prohibito a pessimi sodomiti publici: o uero notorii publici.
El giudice o uero lo assessore non puo essere ad uocato nella causa laquale el giudice ne anco il cherico per gli strani contra lachiesa sua puo ad uocare. Se el precuratore o uero laduocato sciē temente difende la ingiusta causa pecca mortal mente & e tenuto alla parte damnificata de dā ni dati se gia non satisfacesse el crientolo elqual principalmente e obbligato.
Se scientemente difende la ingiusta causa: pen sando essere giusta e excusato secondo elmodo & la cōsuetudine de paesi per laqual cosa ligno rante secondo san Thomaio puo essere scusato: Ma se questo aduenisse peruna ignorantia gras sa pecca mortalmente.
Item se in principio credeua ch̄ tal cosa fusse iu sta: Ma nello processo cognobbe essere ingiusta debba abbandonarla & non piu oltre procedere altrimenti peccherebbe esso mortalmente. Item se obtiene iniustamente obtiene cotal uictoria e obbligato alla satiffactione di cotal persone o se altrimenti esso mortalmente peccherebbe qñ questo non facesse. Non debba esso niētedime no essa causa manifestare allo aduersario nulla.

Ma debba inducere el crientol suo a fare conpo sitione con laduersario suo senza suo danno. Se e dubbia la causa per infine alfine e lecito aperse guitarla infine alfine senza peccato . In aduocā do usa el debito modo: se perdusse falsi testimo nii o uero li fece produrre. se induce false leggie in unaltra falsa probatione di legge o uer di fac to. se mente esso o fa mentire altri. se cerca dila tion di tempo in grauamēto delle parti . se apel la scientemente contra la giusta sñia : in ciaschū de lor par mortale. Item se manifesto alladuersa rio esecreti suoi & se per questo uinse laiiusta ca usa e obbligato allo offeso a ogni danno. Se las sa le cose iuste per sua infidelita o p negligentia o per ignorātia e tenuto al suo clientolo ad ogni dāno. Item se non presto aiuto ne subsidio nelle giuste cause a poueri & alle miserabili persone : Ma se cognosce la causa: p se non potere scōuēi re p amore dello spendio & uede che altri non la uuol difendere p questo perisce la causa e obbli gato el giudice in cortesia adiutare essa causa a sue spese altrimenti pecca mortalmente. Se rice ue inmoderato salario della sua aduocatione: ī peroche il moderato & conueniēte salario puo di mandare si el giudice & si lo aduocato : ut dicit

Augustinus xiiii. nõ sane. & che esso riceua moderato salario quattro cose si ricerca. Prima laq̃tita della causa: La fatiga dello aduocare: & la scientia & sufficientia di quello che aduoca: & la cõsuetudine della patria. Et secõdo questo piu o meno dun riceuere secondo Raimondo imp̃ma che la causa sia spedita o dopo secõdo ch̃ cag gionno in pacto: Ma quando la causa fusse incominciata non possono ne debbon fare pacto nisuno con el litigatore elquale ha riceuto in propria fede impercioche parrebbe essere occasione di gran pericolo. 3. q. vii. §. preterea. Se quelch̃ e perito in iure consiglo nella causa ingiusta come si potesse obtenere e peccato morta: Et se uẽne per lo suo consiglo e obbligato allo offeso in ogni danno. Se chiese molto prezo quel medesimo e di lui che dello aduocato. Se essendo p̃curatore difende scientemente la ingiusta causa & se non fedelmente aiuto la giustitia. Se non presto laiuto apoueri. se molto chiese di salario quel medesimo e che dello aduocato. Se essẽdo notaio aduertentemente falso alcuno strumẽto pecco mortalmente. Et e tenuto ad ogni danno ide secuto.

Se malitiosamente occulto le ragioni dalcuno

&non lassegno o uero leguasto pecco mortalmē te & e tenuto ad ogni danno. Se per neglıgētia o per ignorantia ha male decto alcuno strumen to o uero testamento conalcun difecto per ilqua le nacquero poi alcuni litiggii o uero perditione di roba altrui pecca mortalmente & e obbligato ad ogni dāno alloffeso: se fu rogato ne testamē ti di coloro che non erano in lor sentimento o ue ro liberta pecco mortalmente & sono obligati a danni che desso testamento segue ad altri. se in nesuoi testamenti non ha usato lelegali solemni ta per lequali si fanno econtracti ualidi e morta le & e tenuto a danni. se fece strumenti in cōtra cti usurarii scientemente e pccō mortale & e sper giuro. se essendo notaio in alcuno officio soffici entemente salariato dal comune & etiam riceue alcuna cosa da coloro che uoglono scripte o gra tie & simili cose o uero se non fusse salariato: & piglasse per la sua fatica oltra el debito pecca & e tenuto ad restitutione. Se in di difesta senza ne cessita o per cupidita fece instrumenti o uero co pio o uero monstro scripture potendolo in altri di commodamente fare pare che sia mortale. Se fu rogato o uero dicto scripture cōtra la liber ta della chiesa pecca mortalmente & e scomūica

to . Se e notario del uescouo & per scriuere el no me di quegli che sordinano o uero per lelectere deglordinati riceue pecunia imperoche se e salariato dal uescouo conmecte simonia : ma se nō e salariato & piglasse molto puo conmectere symonia . Et di questa materia: uedi pienamente nella somma nella seconda parte .

DE doctori & de secolari . Ccxxvii

PRima e da domandare circa edoctori & gli scolari: se quello che insegna publicamente nelle leggi o uero nella fisica riceue alla sua lectione scientemente religiosi o sacerdoti secolari o uero altri cherici non sacerdoti maistituti in d̄gnita e excomunicato riceuendo alcuno de p̄dcti scientemente sicome si truoua . Ne . cl̄e . uel monaci. super specula .

Item quello che insegna in ciascuna faculta etiā in theologia se riceue scientemente alcunn rligioso exiente del monasterio con labito per andar̄ audire senza licentia de suoi prelati e excomunicato insieme con quella persona con con chi participa in nel peccato .

Item se esso religioso con licentia de suoi prelati lo riceue & senza labito .

Item se alcuno per patrone e riceuto in canonico cioe che tenga scuola e simoniaco & e ē mortal peccato: ma mancando la prebenda e absoluto dal peso della scuola lecitamente : & aquesto sa chorda Hosti. & Bernardo. Item se alcuno richi ede o uer promecte alcuna cosa per auer licentia dinsegnare aduengache secondo hosti. non sia simonia: ma perche e contra le leggi pecca mor talmente & e manifesto per la pena exposita im peroche quelche si riceue si debba restituire & de ono essere tali exactori se sono beneficiati esser ꝓ uati de bñficii . Ex eod.c.R. Itē se elmaestro ha o bñficio o salario sofficiēte pīsegnare: se dapoi richiede alcuna cosa alli scolari e simonia & ma xime a cherici & a poueri chiedendo imperochē uē de la doctrina & e obligato ad restitutione secō do Ho. & Rai. Ma se non basta el salario puo di mandare maxime essendo idoneo in insegnare altrimenti apoueri non debba domandare : Ma lecose gratisdate sempre debba & puo riceuere : & molto piu puo riceuer lacollecto per la sua fati ga se non ha nessun salario.

Item se elmaestro non uuole che siguardino per gli suoi scolari le feste comandate ꝑ legge o per cōsuetudīe se nō ꝑ pecunia o ꝑ cōtrario qlle chē

ſidebbono guardarecon cede che ſi guardin per
pecunia ſymonia conmecte ſecondo Rai. Se al
cuno inſofficiente o uero ignorante circa elmai
ſterio pare che ſia peccato mortale per lo pericol
che ſeguita: imperoche per lo pericolo delmagi
ſterio ſipreſta fede in quelle coſe delle quali ſon
domandate: Et p queſto molte uolte ſegue mal
conſiglo & maxime in theologia. Et quello che
riceue tali al magiſterio pecco mortalmente. Se
alcuno cerca magiſterio non per utilita dellanie
& per honor didio: ma aſua ſuſtentatione o ue
ro honore ptiene ad ambitione; & impero uede
quando e peccato mortale o no doue ſi tracta dl
la ambitione: ſe cerca tale maeſtro exentione; o
diuitia o liberta tucte ſono coſe dannabili maxi
me a religioſi. Se inſegna publicamente intheo
logia eſſendo inpeccato mortale notorio mortal
mentee pecca: ſe nō poſe diligentia afare profic
to alli ſcolari nella ſcientia&ne coſtumi come db
ba faccendo ſpeſſo uacatione & non leggēdo co
ſe utili ma curioſe o uero non utilmente leggen
do ma curioſamente & non curandoſi de coſtu
mi de diſcepoli & non liconſtringe in quello che
puo: ſe in queſte & ſimili conmecte notabile ne
gligentia e mor. pccato. Se egiuramenti della

uniuersi non adempi pecco mortalmente . Se si lodo della sua doctrina o uero detrasse glaltri p̄ ferendo se o uero ebbe inuidia aglaltri o uer nu trirono septa infra gli scolari o uero trassero ase gliscolari daltri doctori & maestri & simili cose : uedi disopra . se legge scientie prohibite o uero ī para o negromantia o arte notoria & simili pec co mor. Se gli scosari non furono obbedienti a doctori in quelle cose che sono obligati se feciō infra loro questione & rixa Se elessero elmen sof ficiente & acto adouer leggere per iniusta causa Se lassaro edigiuni della chiesa potendo digiūa re o uero lamessa nelle feste o uero sacramēti . Se contendono indisputando contra lauerita accio che non sieno ueduti essere soctoposti: se si insu perbiscono della scientia: se per qualche captiuo fine studiano come se per guadagno o per curi osita o per ambitione o simili: se sono negligen ti agli studii: se sono prodighi & molto larghi ī spendendo: Et similmente e da domandare del laltre cose secondo che tu uedi essere di bisogno Se molto ardentemente studio ne libri de genti li solo perlo ornato cessandodallo studio piu uti le : Come se la sacra scriptura & in theologia Et maxime alli religiosi studiando ne poeti sol per

lamateria bructa & inhonesta peccano mortalm̄te .3.& di.i.ca. ideo p̄bi.

DEMEdici & speciali . Cc xxviii

e Dadomandare circa emedici & aromatarii in questo modo: Prima dal medico sappi & domanda se simisse apraticare innella medicina senza sofficiente scientia imperoche se poco o niente hauesse studiato pare che pecchi mortalmēte : imperoche pone se al pericolo duccidere gli huomini Se essendo sofficiente & perito lasso alcuna cosa apartenente allo infermo elquale aueua in cura per negligentia notabile per la quale cosa e conseguito notabil nocimento allo infer̄o malageuolmente sipuo scusare dal peccato mortale ma se e piccola negligentia e ueniale: come sarebbe se non uisita lonfermo sollecitamente . & simili la doue non fusse pericolo.

Se decte medicina o uero decte consiglo adalcuno che fornicasse per cagiō liberarlo da qualche īfermita per salute del corpo per la quale alcuno uenga apeccare & fare contra ad alcun precepto Si come medesimamente sarebbe: se el medico desse per consiglo o ueramente consiglasse alcuno che fornicasse per liberare lifermo da qualch̄

infermita o uero dimedicina alle donne grauidē per farle sconciare per conseruatione dlla madre o uero da beueraggi per innebriare & simili cose pecca mortalmente imperoche queste sono cose prohibite: Ex. de. pe& re. cum infirmitas. Se osseruo eprecepti facti da medici cioe che induca gli infermi quando da loro e chiamato aconfessargli imperoche lassando questo secondo edoctori pecco mortalmente de pe. & re. cum infirmitas Se non uisito epoueri equali cognobbe non potere pagare eldebito: imperoche esso e obligato etiā apagare per tal modo le medicine potendo & uisitargli altrimenti pecca mortalmēte di. lxxxiiii. inprincipio. Se fu molto largo afare romper idigiuni dalla sancta chiesa dicendo che son nociui &c. & per questo inducono afare rompere el digiuno senza cagione e peccato mortale. de di i. nolite Se decte medicina dubbia di sanatiōe o di mortificatiōe: pare sia mortale: Et come dice eldecretale de pe. & re. che la infermita piu tosto si debba porre nelle mani didio che disporla al pericolo della medicina. Della emulatione & detractione laqual soglon fare emedici domanda come hai disopra di tal uitio.

d Ebbasi domãdar̃ lispetiali se ãno poste tucte qlle cose lquali nelle medicīe ordīa ilmedico & maxīe nõ mectẽdo cose buõe. Alaqualcosa errão emedici. Inpo cħ douerebbono alla lor p̃sẽtia far far̃ tali cose. Inpo cħ se q̃sto seguita g̃ue picolo allo infermo o ṽo nõ aopa lasanita La qual cosa arebbe facto se fusseno state facte con cose buõe & stagiõate e pccõ mor. & ẽt nello medico sedisimola tali cose. Se īsegnão o uẽdono ueleni aq̃lli equalli credono cħ gliuoglono usar̃ īmale e mor. Se soffisticano li aromatihi Laqual cosa frequẽtemte faño ponẽdo ī essa una cosa p̃ unaltra come se ī nelli lactouarii ī siroppi ī spetierie ī cõfectioni Et ī alrre cose faciẽdo mala mistura & uendẽdola poi p̃ buona & pura oltral pccõ e tenuto alla restitutiõe achi uẽde tali cose o uero apoueri. qñ sono ī certi. De molti pregi. delli sp̃gi uri. & delle bugie. & dechactiui pesi cħ fanno. domãdal secõdo che ae parra necessario. Et secõdo el modo decto disopra. Della fraudolentia.

DE MERCATANTI ET BAnchieri. C cxxx

c Irca emercatãti & bãchieri. Inp̃ma Emercatanti sono daessere domandati se anno mãdato legni mercimõie & alt̃ mercatãtie adalex

andria o nelle parti degipto o nelle terre de saraci
ni o del soldano pche e excomunicato dexcomu
nication papale se nō anno licentia dal papa. E
uinitiani generalmente soglono hauer tal licētia
Se mercata non per alcuno honesto fine cioe p
souenire apo ueri o per prouedere alla sua cipta:
ma solo per guadagnare & arrichire laqual cosa
e mor. quando totalmente pone quiui elfin suo
& maxime quando intende guadagnare p mō i
lecito potendo. Se si cōpone con glaltri mercatā
ti di non uendere alcuna cosa minor pregio che
quello elqual conuengono infra loro: elquale es
sendo excessiuo constringono le persone acōpar
la cosa oltre al debito secondo Ho.e pccō & ēt e p
hibito p leggi. Se uēdono le merce piu prezo ch
non uaglono per questa causa cioe non solo fa a
lui credentia: ma accatta da quel tale alcūa pecu
nia e usura. se uende le mercatantie sue come se
lana panni & simili: riceuendo p prezo altre mer
catantie: Come sarebbe seta o altre cose. laqual
cosa uulgarmente e chiamato baratto: & p que
sto modo uendendola maggior prezo che a con
tanti e peccato dingiustitia & e mortale: se gia
quel che compera non ponesse similmente i mag
gior pregio la sua mercatantia imperoche allora

ſi potrebbe uno exceſſo comperarlo allo altro : ſe fuſſero quaſi equali . Se uende atermine piu chẽ giuſto prezo ſolo per la ragione della dilatiõe dl tempo & di diuerſe ſpetie di cambi & uarii mo di duſure & dinganui in qualita & in quantita: & in ſuſtantia delle coſe : interroga & domada ſi come tu ai diſopra nella prima parte. c. d uſu ris &c. Se fraudo o uero fece fraudare adaltri le giuſte gabelle o paſſaggi e pccõ mor. & e obliga to alla reſtitutione. ſe decte falſa muneta o uero diminuta per buona o uero. diminui eſſa mone ta e peccato & e tenuto al danno. ſe fa cõpagni a mercantile con altri non fedelmente reſeruãdo ſi alcon guadagno p ſe e obbligato alla ſatiſfac tione: ſe gia non ſapeſſe che ecompagni altrectã to riceueſſero loro ſecretamẽte . ſe fece ſicurta o uero ricolta per altri con fraude impercio che ſẽ za fraude come ſe aſſicurar mercatantie per marẽ o per terra & dinde domandare molumento cioe guadagno ſecondo laquantita de pericoli non pare la aſſicuratione della pecunia inlecitamẽte facto . Conciosiacoſa che tale ſi pone a grande pericolo permodo di ſatiſfactione : Laqualcoſa nominatamente e chiamata & appellata ſcripta la doue non e neſſuno pericolo; ne ãco nõ fãno

danno non e sicuro quãto alla cosciẽtia tale gua
dagno per lo contrario sarebbe se iui fusse pico
lo. Se riceuecte pecunia socto nome di diposito
risponde alla ragione a sei o octo per cento & cõ
quelle pecunie guadagna esso accattando o uer
in altri modi inleciti & contracti come se adieci p
cẽto o asepte & simili sicõmecte dua peccati mor
tali uno e in riceuendo & laltro e in accattando
& e obligato alla usura Se se intromesso in baro
choli & in retrangoli & anchafinis: Equali uoca
buli non dichiaro per dir breue: Ma dessi uedi in
nella seconda parte della somma Cuffinis si dice
quando alcuno porta o uero fa le faccende desol
dati. Quel medesimo e delli lauoratori p li lor si
gnori & quando presta alloro pecunia: & mẽtre
che essi la spendono ne riceuon certo prezo & sa
lario quanto merita la fatiga loro per le giuste ca
gioni e lecito Ma non fare tale operatione p que
gli che contraggono in guerre inlecite: ne piu
puo riceuere per la ragion del prestamento altri
menti sarebbe usura Se a usate bugie & menda
cii in uendendo le mercantie: & di questi si dice
pienamente disopra nella prima parte & quãdo
sta in tale proposito di uendere per giuramento
& p bugie & spergiuri sempre e mortale; uñ nõ

lo absoluere se non si dispone astenersi da quelle cose doue e il peccato mortale. Item se compero cose furate per mare o per terra della qual cosa si dice disopra in parte prima c. iiii . Se fu sensale a fare contracto con fraudolentia scientemente e peccato mortale & e tenuto asodisfare allo offeso. se fu sensale & mediatore acontracti usurarii attendendo alla utilita del usuraio & alla sua piu che aquella di quello che riceue o uer achatta socto usura e peccato mor. Et se esso induce altri ad accattare ausura elqual non cogitaua quel ɔtracto fare e paruto sia obligato alla restitutione. Se e mezano in altri contracti cioe di fare uēdeř case uigne cauagli & altri animali & consigla male el comperatore & a danno desso & per utilita sua & di quello che uende pecca mortalmente & e obligato adanni dati Se ne matrimonii usa m̄dacii & simili inganni equali sieno notabile ĩgãno aquegli che contraggono pecca mor.

DEGLI Artefici & meccanici. Ccxxxi

i Mprima se feceo fa arte o uero opera con laquale si pechi & maxime mortalmente si come se fare dadi: seruire agli usurarii in quella arte: fare del liscio per le donne: essere soldato nella guerra ingiusta; fare naui aladrõ

ni & pirrati del mare & tener baractaria & simili e bisogno che alcucto lassi larte altrimenti non si debba absoluere. Se fa arte laquale puo esser ad buono & atristo fine: come se fare spade lancie balestra ueleni & simili. Se uerisimilmēte sipuo stimare che alcuno uogli tali cose amale uso nō lepuo ne fare p uendere: Nelle guerre giuste bene e lecito tali cose per difensione. Item se fa di quelle cose lequali sempre susano amale come e uanita senedebba abstenere. Se usa didir bugie o spergiuri o inganni o fa triste misure o pesi. se lauora di difesta. Se non digiuna potēdo diminuire el lauoro. Alanaiuoli se uende pāno men buono per migliore & piu pretioso che non e: & socto elprezo come fusse perfecto o uero uendēdo lamercatantia con alcun difecto o uero se in di difesta fa tender lalana senza necessita o uero non paga esuoi lauoranti & in questo e peccato secondo piu o meno che conmecte edifecti. A setaiuoli se el prezo che si conuiene aisuoi tessitori non lo da in pecunia ma ī diuerse cose sicome se dando panno seta & simili & conciosia cosa chē quel tale nō habbi bisogno di tal cose e bisogno che leuēda aminor pregio che nō le riceue peccamor. & e obbligato alla restitutiōe: se

gia imprima non conuenne con lui di cosi fare cio di dargli tali cose o mercatantie per pagamẽ to. A tauernieri & aglosti se uende una spetie di uino per unaltra o uero innacquato per puro o uero aclarificare el uino mescolo alcuna chosa nociua al corpo del huomo: O uero non decte piena misura: o se nella tauerna tenne meretrici & ribalde: o uero se tenne giucatori a dadi: o se decte uino aquegli equali cognobbe che sidoue ano inebriare pecco in alcuni mortalmente & in alcuni uenialmente & e obbligato adanni dati. Acarnaiuoli se uende carne corropta per buona laqualcosa e mortale o ueramente una spetie ꝑ unaltra: si come se capra o pecora per castrone: o se decte undici oncie per libbra pecco & e tenu to a danni. Afornarii se fece el pane graue perin gannare ecomperatori o ueramente se scambio farina aquegli che gli dectono afare del pane pi glando la buona farina & dando la cactiua pec co & e tenuto adanni.

Asartori & cucitori del panno: Se taglando alcuno uestimento auanzo allui panno o drap po: & maximamente quando essi lecuciono ad altri e furto se loro non restituiscono quello che haueuano auanzato.

Item se lauorono lenocti o di di solemnita sẽza grãde solemnita. Item se fanno o truouão nuoue forze di uanita Agli orafi se uẽde loro archimiato o uero lariento puro o oro men puro ꝑpiu puro pecca & e obbligato adanni. Item se cõpa calici sacrati & non rocti per se laqualcosa e prohibita Acoiai se uende una peza di quoio men buona per piu buona. Afabbri se uende ferro ꝑ acciaio o uero cattiuo ferro. Alli alloggiatori de cauagli se alloggio cauallo disectuoso o uero pericoloso o simili e obbligato adanni inde seguẽti oltra el peccato & cosi discorri per laltre opere secondo eloro mestieri. Alli istrioni o incantatori Se lo istrio cioe quel giocolatore fece rapresentationi o uero giuochi in parlare o in facti ꝯtinẽti cose bructe & inhoneste o in chiesa o ne diuini offitii o in altri tempi indebiti e pecato piu o meno secondo lexcesso & la quantita. Se el sonatorẽ suona acongregatione inlecita penso sia mortale in quel che suona & in quello che inuita. A seruidori nelle arti & ne lauori se infedelmente opano & non con buono modo ne con diligentia come potrebbono e peccato.

CIRCA DE CONTAdini & Lauoratori delle terre. Ccxxxii.

e Da domādare inprima se crede explicitamē
te emisterii equali comunemente la sācta chi
esa solemniza come se la incarnatione passione
resurrexione & simili. se sa loratione domenica
le. se sa lobseruatiō delle feste & de digiuni: del
udire lamessa in di difesta. della contessione: dl
la comunione una uolta lanno: della confirma
tione se la riceuta o no e obligato potēdo riceuer
le. Se tenne el proprio figluolo abactezare o ue
ro alla confirmatione laqualcosa e prohibita. de
mendacii & delle bugie & spergiuri & delle bestē
mie & ebrieta. Se ando alle meretrici laquale co
sa alcuni rustici non credono ch sia pccō mor. ni
entedimeno la ignorantia non excusa questi ta
li. se non decte la decima almeno secondo lacō
suetudine di quel luogo: īperoche e peccato & e
tenuto arestituire del preterito se gia elprete non
glel lassa. se non curo la scomunicatiōe ma uso
nelle cose diuine o uero se non si curo usare con
gli scomunicati laqualcosa e mor. Se noce adal
tri o lui o la famigla sua o suo bestiame pascen
do de prati daltri o simili danni. se muto termi
ni posti alle possessioni ad ogni danno e tenuto
a satisfare. Se conmisse inganno o negligentia
nel lauoro del padrone o se affatigo ebuoi oltra

misura per sua utilita e obligato adãni. Se tẽne lepossessioni aficto le tracto male & se la amezo non risponde almezaiuolo con la debita quanti ta o finge auere ricolto meno che non a. se tenẽ do glanimali asoccita non da laparte condegna della lana & del cacio & disimili e peccato mor. o ueniale secondo la quantita de danni & e obli gato asatisfactione. Se lauora eldi delle feste & maxime nelle biade & nelle uendemie senza ne cessita grãde o uero porta legne o uectouagla al suo padrone laqualcosa pare che sia mor. Se ua afeste o balli o ad altre uanita. Item degouerni della famigla secondo eprecepti didio & dlla chi esa. Delle superstitioni & delle false opere lequa li soglono abbondare in essi. deuoti & daltre co se secondo che pare dinecessita.

DEFANCIVGLI & delle fanciulle. C c xxxiii.

P Rima e dacercare delle bugie & degli spgi uri deuoti non adempiuti equali nietedime no non obligano quando sono impediti da pa renti innanti aglanni della puberta. Delle messe non udite nelle feste. Della confessione & comu nione una uolta lanno. della inreuerentia circa de parenti. delle quistioni & se haba ctuto nessũ cherico imperoche sendogli capace e excomuni

cato. de furti facti. della roba tolta aparenti o ue
ro amaestri loro. delle detractioni & delle parole
inhoneste. delle contumelie lun contra dellaltro
& daltri simili secondo la capacita della eta loro
de uitii carnali con maschi & femine o uero p se
medesimi cõmesso laqualcosa oggi di in essi ab
bonda p le male compagnie & occultanlo. Itez
debbansi domandare con grande cautela & dal
la longa accioche non imparino quello che non
sanno & molto piu questo sidebba obseruar cir
ca lefanciulle: Et quando si crede che habbi uso
di ragione sipuo giudicare del peccato mor. o dl
ueniale secondo laregola data disopra.

DEcherici in commune. Ccxxxiiii

a Quali sipuo domandare secõdo elgrado lo
ro & lanotitia che luomo ha dessi: Et prima
se riceuecte alcuno ordine per simonia: Impero
che per questo pecco mortalmente & e sospeso
secondo leleggi antique: ne non puo exercitare
tale ordine: ne etiã esser promosso ad altro ordĩe
se gia per lo papa non fusse dispensato. laquale
cosa e uero se fu difectuoso nella simõia. Impo
che se fusse ignorante della simonia puo esser ab
soluto p altri altrimti peccherebbe mor. exercitã
do loffitio nõ lescuserebbe lignorãtia .x vii.

Se riceuecte alcuno ordine non per simonia ma
da alcun simoniaco in ordine & ēt in degnita in
occulto & manifesto & suspeso & ha bisogno del
la dispensantione del papa: Ma quando tale
ignora elfacto cioe quel tale esser simoniaco e is
cusato dal peccato exercitando loffitio: Ma quā
do nefusse certificato non puo exercitare sēza di
spensatione. Item quando riceue ordine dal si
moniaco in dando o conferendo ordine o bene
ficio con notoria simonia similmente e sospeso:
altrimenti e se la simonia non e notoria & mētre
che non lo sa esso e excusato per lo sopradcō mō
ma non dapoi quādo di questo fusse certificato
ma a bisogno desser dispensato per lo papa : al
trimenti non puo exercitare tale officio secondo
Rai. se riceue ordīe sēdo īregolar̄ come se ilegip
timo o sil'i: īpocħ sēza dispēsatione pecca mor.
Se loscomūicato riceue alcuno ordīe o sospeso
o īterdecto pecca mor. & nō a la executiō di tale
offitio. Itē se exercita alcūo offitio dalcuno ordi
ne cioe cātādo la pistola o el uāgelio sēdo casca
to ī alcūa sñia dexcōūicatiōe come disopra e de
ctopecca mortalmente se gia lignorantia nonlo
excusasse & e īregolare secōdo Rai. Itē se riceue
ordīein pccō mor. sciētemēte pecco mortalmēte

Iteʒ ogni uolta che exercita loffitio dalcuno or dine in peccato mortale: Come se loffitio del sacerdotio diaconato subdiaconato ministrando alcun sacramento solemnemente: Come se bactiʒando comunicando o uer confessando & simili: pecca mortalmente secondo san Tho. Itē se fusse publico cōcubinario o uero altrimēti notorio fornicatore. Impero che e sospeso dalla executione dello offitio suo maxime della celebratiōe della messa: & se pure lo exercita essendo sospeso douenta inregolare di inregolarita papale secondo ho. Item se non porta cherica o perlegge reʒa o per lasciuia pare sia peccato mortale. Itē se sexercita nelli negoʒii secolari mercatando & simili cose o uero se tiene tauerna o osteria & iui exercitando se giuco atauole o a dadi o cōuerso in cose inhoneste con femine. Item se ha exercitato alcuno offitio dordine sēʒa edebiti ornamēti: Come se el subdiaconato senʒa el manipolo celebrando la messa sēʒa alcuna sacra uesta a tal misterio ordinate come se senʒa pianeta o uero amicto o simili. Imperciochè in ciascuno di questi e peccato mortale se sciētemēte si lassano: & nō loscusa lignorantia delle leggi. Se essēdo ī ordini sacri pel subdiacōato lasso lore cāonice pecco

mortalmente in ciaschuna hora che a lassate per
di se questo facto ha per negligentia & potẽdo
Per lo contrario sarebbe se perdimenticanza fus
se & allora e obbligato adirle quando sene ricor
da . Item se quando dice lore sifusse occupato ĩ
alcuno exercitio manuale: come se di far lacucĩa
& simili cose pare sia mortale: ĩpero che nõ sa
tiffa al precepto della chiesa. Item se con lamẽte
ad altre cose uoluntariamente actende non curã
dosene: & cosi p tucto loffitio faccẽdo parebbe
se si ꝑpõesse actendere allo offitio & poi si strae
da esso & auedendosene nha displicentia Se rice
uecte ordine sacro innãti legiptima cioe el subdi
aconaro innanti adiciotto anni: El diaconato in
nanti auenti: El sacerdote innanti auenticinq; &
basta lanno incominciato cioe che sia in trato ne
sopradecti numeri & facciendo elcõtrario pecco
no mortalmente & non debbono exercitare loffi
tio innanti alla competente eta : ntentedimeno
se pure exercitassero tali offitii non douentono ĩ
regolari secondo lacomune oppiniõe ma pecca
no. Se e sacerdote & conmecte alcuna symonia
Come se udire lnconfessioni per pecunia & altri
menti non uolerle udire o bactezando o comũi
cando uendendo le sepulture: & simili cose p pe

cunia e pccõ mor.. Se nella confessione o uero ĩ nella collatione de sacramenti lasso ladebita forma o uer materia o uero ordine imperoche ciascuno di questi e peccato mortale o uer che facci questo per certa sciẽtia o uero per ignorãtia crassa: imperoche per questo seguita gran pericolo & grande inreuerentia didio: & e da domandare della forma come trouerrai in fine nellultimo capitolo. Se decte elsacramento amanifesti&notorii peccatori & non penitenti o uero altri sacramenti o uero alli occulti peccatori equali sapeua lui publicamente denego tali sacramenti: impo ĩ ciascũo e puto mor.. Se celebra cõ pccõ mor. & nõ ɔfesso aduẽga chɔ ɔtrito sia pecca mor. se gia nõ fusse ɔstrecto per alcũa nicista & questo e secõdo sã Tho. Se alcuno celebra innãzi chɔ dica mattutino pecca mor. Se alcũ celebra & nõ ɔsacra pẽsãdo scãpare el pccõ mor. pecca mor. Se nõ disse interamente lamessa lassãdo alcuna parte maxime del canone o p ignoratia o p festinãtia di dir Se dice le parole & nõ ĩtẽde ɔsecrare. Se prese il sacrãnto & nõlo prese adigiuno. Se in un di disse piu messe ĩtẽpo nõ ɔcesso. Se celebro in pane fermentato & non in azimo. Se con hostia quasi corrocta & con uino acetoso & quasi putrido.

Se ſempre nella meſſa ſta occupato in uane cõ
gitationi uoluntariamente non curandoſi della
attentione. ſe non poſe acqua nel uino o pigno
rantia o per alcuna cauſa: in ciaſcheduna di q̃
ſte e peccato mortale: ſe non ſeruo diligentemẽ
te el ſacramento: ſe non lo renouo come ſi deb
ba. ſe non lo porto aglinfermi apertamente cõ
lumi & cõ quelle ſolemnita che ſi richiede: ſe uo
mita el ſacramento per ebrieta. ſe lo decte al in
fermo paſſionato del uomito ſcientemente. ſe al
cuna gotta di ſangue ſparſe in terra o ĩ altro luo
go in queſti ſpeſſe uolte e peccato mortale: Se
molto di rado celebra & maxime nelle ſolemni
ta par peccato mortale ſecondo ſan Thomaſo.
Se ꝓmeſſe meſſe altri riceuẽdo limoſine & non
intende ſatiſfare alla promeſſa pare mortale. Se
ha auto la nocte polluctione procedeute inmedi
ate dalla cagion mortale o uero dubita di pecca
to mortale & la mactina celebra la meſſa aduen
ga che ſia confeſſo pare che ſia mortale ſecondo
ſan Thomaſo & Pietro di palude quando coſi ĩ
contrito celebra: & ueniale ſarebbe quãdo fuſſe
per cagione ueniale: ſe gia non fuſſe conſtrecto
celebrare per alcuna neceſſita. Se udi la confeſſi
one di quello che non potea o ſopra del qual ñ

auea auctorita &absoluecte da casi equali nõ po
te: come se da reseruati o per certa causa o uero
per ignorantia grassa. Se si intromisse nelle dis
pensationi deuoti o uero absoluecte delle excõu
nication de maggiori senza spetial conmissione
Se pose se audire le confessioni comunemẽte do
gnuno &essendo ignorante&non sapẽdo discer
nere infra elpeccato mortale & ueniale. se absol
uecte da peccari quello che trouo essere legato di
scomunicatione maggiore laqualcosa fare non
puo. Se absoluecte quello che non si uuol partir
da peccati o uero satisfare achi debba. se reuelo
el peccato udito inconfessione senza licẽza di ql
lo che confessa in ciaschedun di questi e paruto
essere peccato mortale & non lo scusa lignorãtia
Se molto festinantemente udi le confessioni & ñ
domando sufficientemente de peccati. se necasi
perplexi & obscuri non prese consiglo Se fu inca
uto in imponendo le penitentie cioe dãdole pic
cole o molto grandi. Se domando diquelle cose
che non douea cioe del nome della persona con
chi pecco o uero decasi inhonesti nõ honestam̃
te domanda. Se predico in peccato mortale pec
ca mortalmente & tante uolte quanto predicha
tanto pecca secondo san Thomaso. Se predica

.si.

labugia o elmendacio pecca mor. secōdo sā tho
Et quelmedesimo par che sia dichi predica scan
dolosamente seminando nepopuli discordia.
Se predica indulgentia indiscreta. se predica per
pecunia & simonia e pccō mor. Se predica p ua
nagloria ponēdo iui elsuo fine e mortale. se pre
dica sanza licenza. Se dice molte cose curiose a
legando ipoeti. se dice cose giocose & prouocati
ne ariso. se conuersa molto familiarmente cō le
femine uisitandole senza necessita per laqualco
sa molti ne prendono scandolo & essi ne prendo
no questo puo essere mor.. se uisita emonasterii
& perche cagione. se cognobbe alcuna carnalmē
te laquale ebbe in confessione o uero quella che
riceuecte abactesimo o alla confirmatione: o
conla comare laqualcosa e grauissimo pccō & co
munemente siriserua aues. Dellaltre inhonesta
domanda si come ate parra essere di necessitade
Se non tiene leueste sacre come se calici & corpo
rali & altre cose pertinenti alculto diuino mōda
mente & conuenientemente assectate. Item se la
benedictione della mensa & le gratie laqualcosa
dir debba. iiii iiii. non licet. Se non fu bene mo
desto & graue in isguardādo diqua & di la ledō
ne & altre cose uane chē molto scādalizā le psone

Se nō obedi a giusti comandamēti de suoi prelati & se li dispregia pecca mor. Deglaltri peccati e quali si tracta nella prima & seconda parte e da domandare secondo che e di bisogno.

DE Benefitiati & canonici. C cxxxv

Possōsi domādare delle cose gia sopradecte secōdo che parra necessario. Prima se ha benefitio sēplice o curato e tenuto per simonia nō puo essere dispensato se non per lo papa: Onde perbēche non sapesse o pur sapesse hauer riceuto tal bͤneficio per simonia e bisogno che renumptii tal beneficio se non fusse dispensato altrimenti iltiene furtiuamente: & sta continuamēte in peccō mor. poi che questo seppe ꝑ insino chͤ non rnūptia & non sono suoi ifructi del bn̄ficio Ma e tenuto restituirͤ & porͤ tali beni in utilita del beneficio. Et questo maxime tiene quando e simonia facta a mano. Ma se e ignorante di tal simonia si puo fare dispensare ad altri non percio da q̄llo col quale tale simonia conmesse. Ma se la simonia e notoria e etiam sospeso dalla assecution de glordini. Ma puo essere dispensato dal uescouo se per esso uescouo non e conmessa la simonia. & se la simonia e occulta non e sospeso quanto agli ordini: Ma quanto a se. .f ii

Se riceue beneficio sẽplice o curato p pregi car nali cioe p indegni facti o uero p obsequio tem porale facto al uesc. o uero ad altri ɔferẽti pecca mortal. Se riceue bñ fitio curato p sua prece ad uẽga bẽch sia degno imperoche tali prece sõ sti mate come per indegno & ambitioso & psũtuo so cõmisse simõia ũde e mortale secõdo sã Tho & forse farebbe tenuto atenũptiar tal beneficio Perlo bñ ficio sẽplice e lecito porger prieghi pse se e digno o uero p il beneficio in generale ĩten dẽdo alla sua sostẽtatiõe. Et nõ a la cura dellaĩe & nõ chiedẽdo el bñ ficio curato piu chel nõ cu rato Se cerca il bñ fitio nõ ĩtendẽdo di clericare. Ma dissorar & inquesto mezo godere efructi dl bñ ficio par ch sia usurpatione delle cose ecclesi astiche & contra la intentione di quegli equali hãno dotate lechiese & pero e graue peccato. se non fu electo da padroni o uero dal collegio: & confirmato dalsuperior alquale sapartiene o ue ro per lo uescouo instituto: ma percomandam̃ to di signori temporali o uero per potẽtia lo rice uecte: & e questo tale chiamato intruso impero che e furo & ladro & non puo dispensare alcũa cosa nelle cose temporali ne nelle spirituali & pe ro non puo absoluere ne dare sacramenti apa

rochiani diquella chiesa ma in ciascheduno diq̃
sti acti pecca mortalmẽte. Se risiuta elbenefitio
con questa conditione cioe che sia dato asuo cõ
sanguineo ouer per pecunia allui data laqualco
sa e simonia & etiam mortale pccõ nelluno & nel
laltro caso: & quel tale non puo riteuere tal bñ
ficio intal modo dato. Se feceno scambio lũ be
neficio con laltro senza licenza dicui saspecta la
collatione di tali benefitii e reputata simonia &
di questo & deglaltri casi uedi pienamente nella
somma. Se riceue beneficio essendo bastardo sẽ
za dispensatione imperoche e contra leleggi: un
de non lo puo tenere: puo nientedimeno essere
dispensato dal uescouo solo del benefitio senza
cura: Ma del beneficio curato o uero dignitad̃
solo elpapa Se e electo per simonia imperochẽ la
ragione non uale & se esso elegge per symonia
alcuno al uescouado o uero al canonicato o ue
ro ad altra chiesa: o ueramente acherici di colle
gio eleggono uno ignorante & tristo alla p̃latu
ra o per amicitia o per simili modi: imperciochè
e mortale & grauissimo peccato: & tucti emali
che per questo consequitano: alloro sono impu
tati. Se tracto male le possessioni & li beni eccle
siastici del suo benefitio premectente lachiesa o

uero se ledifitio cascare & lepossessioni racultiua re &altre cose perdere pecca mortalmente &e obligato alla satisfactione se in questi dāni cōmecte notabil negligentia Se efructi del beneficio non bene expende : & oltra elsuo sustentamento non souiene apoueri Se consumo ebeni in cōuiti & in dishonesta o dectegli a parenri equali nō erano bisognosi laqual cosa e mor. Se ha piu benefitii con cura senza dispensatione e ladro imperoche chi ha benefitio cō cura & riceuene ū altro con cura inmediate secondo le leggi perđ el primo ex. de ple. si tibi . li. vi. & questo sintende quando a benefitio sendo pacificāmente & esso riceue efructi altrimenti non uaca elprimo beñfitio se non puo riceuere efructi del secondo: ūde puo renere elprimo per infino che gli sieno ɔcessi efructi del secondo ex de. ple. li. vii. Se ha una prebenda di degnita riceuendo la seconda uaca dalla prima ex de ple. & in questo caso & nel primo e tenuto alla restitntione de fructi che riceue Se ha un benefitio & per forza acquista el secondo o uero se scientēmente e intruso perde elp̄mo Item non puo nessuno tenere prebēde cō degnita senza dispensatione papale. Item ciaschedūo che riceue degnita o uer per personato o offitio:

o benefitio al quale la cura delle anime e anessa
se innanti ritenea alcuno de predecti: cõciosiachẽ
sia priuato del primo sicome decto e se non las
sa el primo senza dimorãza nelle mani dello or
dīario nel uescouado doue e nella medesima ra
gione inmediate e priuato del secondo: & e ina
bile a sacri ordini & a ciascheduno altro benefitio
per lo strauagante di Giouanni xxii. Item absq;
dispensatione alcuno non puo tenere piu chiese
o uero prebende se non in cinque casi.
Primo quando sono si pouere che luna & laltra
non puo sustentare el prete. Secondo quãdo
luna depende dallaltra. Tertio per la rarita đ
cherici. Quarto se alla chiesa e abnexa ꝑben
da o uero degnita. Quinto se luna intitolata
& laltra in conmenda: Ma tale in conmenda di
chiesa parrochiale non si puo fare se non a chi sa
partiene xxv. Animum & a questo tale nõ si puo
conmectere se non una chiesa per manifesta ne
cessita o ueramente utilita & nõ dura tale cõmis
sione se nõ per sei mesi ex de cle. ne li. sexto.
Item se ha piu chiese o prebende haucti cura da
nime e certamente da essere chiamato fur & latro
Et certo continuamente sta in peccato mor. ne

ēt el uescouo puo dispensare in simil caso: Ma se
la optenuta per dispensatione dal papa & inque
sto modo cioe che quando impetro la secōda ta
cette la prima o uero dixe dauere legiptima eta
non auendola & di simili quello medesimo e de
giudicii. Se per dispensatione del uescouo a piu
chiese ma semplici & sono ad superfluita o uero
per dispensatione del papa a chiese semplici o cu
rate conciosia cosa ch̄ una ne basterebbe allui se
condo el suo stato non pare cosa secura in cōsci
entia imperoche questa e dissipatione & non dis
pensatione Se riceuecte la chiesa parrochiale da
ciascheduno non hauendo anco el conueniente
tempo senza dispensatione del papa difuore d̄l
la eta niuna concessione & e niuna ragione in es
sa a. ex de eccle Se infra lanno computando el
di che riceue el beneficio non douēta sacerdote
perde inmediate la ragione del beneficio. Itez e
obbligato personalmente residere nella r̄sidētia
nientedimeno el uescouo puo per ragioneuol ca
gione dispensare a tempo cioe della promotion̄
al sacerdotio Possono etiam euescoui dispensar̄
quegli che hāno o arāno ecclesie parrochiali pisi
no a septe anni stando negli studii delle lectere n̄
possono essere promossi se nō allordine del sub

diaconato elquale se infra lanno nō lo riceuono
sō difacto ꝓuati di tal benefitio & in questo ten
po sia proueduto per li uicarii ad esse chiese. Vc
de cl'e.cum eo li.vi.Se alcuno auendo semplice b̄
neficio bēche piccolo non dice lore canōiche o
gni di pecca mor. lassando per negligentia ben
che non sia etiam constituto in sacris. Item se il
canonico o altro cherico elquale riceue continu
mente cpersoluere lore canoniche quādo nō con
uiene alcoro conmecte furto & e tenuto ad r̄sti
tutione. Se quello che non puo exercitare lachi
esa sua per se & non uipone ī luogo suo uno ido
neo quale offitii ma ponui uno ignorāte o capti
uo per lexēplo del quale molti piglāo essēdo for
nicatore notorio giucatore o uer che nō sa mini
strare esacramenti ne udire cōfessioni pecca mor
talmēte imperoche ogni male che seguita ꝑque
sto e imputato allui: Et se non puo trouare idōe
o exerciti tali offitii per se: & se nō puo altrimēti
prouedere renūtii loffitio. Item se e lecito aprela
ti socto pretio annuario concedere la ragion sua
ex. eodem. c.i.ii.iii. cioe dicendo cosi Io ti cōce
do che tu exerciti la ministration mia o tale iuri
dictione: & tucto el guadagno sia tuo & da ame
tanto prezo questo non e lecito: Ma conmectē

do la iuridictione sua puramente a lecito acōsti tuire allui el salario dicendo: Io tidaro tāto ꝑtuo salario & tuctos el guadagno sara mio. Item se a lieno lecose eccleiastiche mobile o sacre o uero inmobili come sono possessioni senza necessitad̄ & senza maggiore utilita e graue peccaco. Itez dello exercitio delle cure dellanime: inche mō si porto elfacto dello udire le confessioni: & del da re esacramenti: nel uisitare glinfermi: maxime che alloro non habbi amancare nesacramēti: nel amonire esubditi: & della correctiōe de uitii: ma xime circa de publici peccatori come se cocubi narii Quegli che tengono odio usurai & simili: quegli che non si confessono ognanno & non si comunicano. Imperoche per negligētia le peco re si ꝑdono sono requisiti dal pastor: Delle qual cose sopradecte si truoua assai nella somma. Se udi inconfessione alieni parrochiani sopra d̄qua li non ha auctorita spetiale non gli puo absolue re. Item se compra alcuna cosa inmobile de fru cti della chiesa: imperoche tali cose debbono re manere nella chiesa: Vnde se compra socto no me dalcri per potere tali cose dispensare asuo be neplacito e inganno & furto & e tenuto alla r̄sti tutione. Item se decte per se la indulgentia laq̄l

dare non potea o uero disse che la chiesa sua aueua piu indulgentie che inuero non era sol p guadagno e peccato mor. Se mostro al populo reliquie & fecele reuerire lequali non erano appuate dalla chiesa. Se extorse le limosine a subditi alle quali cose non erano obligati. Item se pmisse aquestori dire mendacii in chiesa sua & chē peggio e se fece pacto con loro dauere parte dlla colta. Se benedisse le seconde noze & pmisse le christiane meritrici seruire in casa d giudei. Se sostē ne sortilegii o diuinatrice nella sua parrochia. Se permisse giuochi & male consuetudine ī essa parrochia non obuiandogli quando potecte. se ichērici equali alluogano casa alli usuratii forestieri o uero ad altri non acti nelle terre loro per exercitare lusura o uer lo concede altra auctorita esso facto sono excomunicati se gia non fussero ues. ut ex de usuris usurariorū li. vi.

Item cherici archidiaconi piouani preposti ɔātores & altri cherici auenti personato: & etiam esacerdoti equali odono in legge dentro alle schuole: o ueramente in nelle decte schuole odono fīsica: se essi sacerdoti non uolono lassare cotal lectioni infra tempo & termine di dua mesi sono

excomunicati ex. ne cle. I. mō super specula. Itē echerici che inducono alcūo a botarsi o uero far si promectere lasede che eleggiera la sepultura ī nella chiesa sua & quegli che lanno electa nō la muteranno sono excomunicati & non possono essere absoluti se non per lo papa excepto in arti colo di morte. Item echerici equali scientemēte participano con gli scomunicati dal papa & rice uono essi negli offitii sono excomunicati: & lab solutione e reseruata al papa. Item echerici eq̄li soppelliscono glusurai & gli scomunicati dalle legge manifesti o uero nominati interdecti ī ne casi non concessi sono excomunicati. ut in cle. de sepulturis. Quegli che soppelliscon queglich̄ occidono se o uero quegli che muoion ī giostra o in torniamenti o simili peccono mortalmente. Ma non sono excomunicati.

DE Religiosi & Religiose. Ccxxxvi

[S]E sono cherici & ordinati si puo domāda re di quelle cose lequali notate sono nelca pitolo de cherici in comune secondo che sara paruto necessario. Se sono benefitiati nelle chiese curate di questo puoi trouare nelcapitolo precedente & ēt domāda di q̄ste cose īfrascripte.

Imprima se fu recepto allordine per simonia in peroche e mor. Ma se fu simonia mētale solam̄ te con la penitētia si caccia Ma se fu cō pacto .i. che proferi almonasterio tanto altrimenti nonlo uoglono riceuere : & se eparenti di quello che ē tra nel monasterio danno alcuna cosa sponte & lo monasterio nabbi bisogno e lecito Ma se non ha bisogno elmonasterio di tal limosine non de ue fare con quegli che uentrano alcuna pactiōe: imperoche sarebbe simonia & faccendo el cōtra rio quello che riceue & quello che e riceuto egli & la cosa riceuta sidee cacciare del monasterio . ex . de simonia. Nientedimeno eluescouo puo ī questo dispensare cioe che non sieno cacciati dl monasterio. Se alcuno e intrato nella religione: non per dura intentione & buona uolonta : ma per riposarsi & non lauorare & similmente delle femine lequal sifanno monache perche nō sono abili & acte amaritarsi o uero che eparenti cōtra loro uolonta lemectono ne monasterii: laqualco sa e molto male. Nientedimeno possono & deb bono mutare la intentione se uoglono star aser uire adio & in questo modo sara in buono stato Altrimēti sarebb̄ inpcco mor. Ma se si truoua in ū monasterio o ↄgregatione dissoluta laquale n̄

uiue regolarmēte cerchi ſe puo di mutare luogo cō diſpenſatiōe ſe ſi ricerca: laqual coſa nelle mo nache e difficile: & ſe queſto non puo fare nō ſe guiti laltre nelle male ɔſuetudīe: ma ſerui lordīe ſuo ſe nō puo reuocare laltre al bene. Se quel chē ētra ī mōaſterio ha qualche impedimēto & nō lo māifeſta: come ſe ſe fuſſe ſeruo daltri o uero ha occulta infermita o e profeſſo in altra religione o uer e ɔiugato o debitore in aſſai coſe & ſimili pecca mortalmēte: maxime ſe ſapeua queſti im pedimenti eſſere tali che impediuano lui ad eſſe re riceuto alla religione o uero ſe quando di que ſti tali impedimenti fu domandato diſſe bugia Et puoſſi & debbaſi queſto tale del mōaſterio ca cciare ſe non ſipuo prouedere altrimenti al facto ſuo. Se ha uoto di religione piu ſtrecta: prima debba cercare la diſpenſatione ſe uuole intrarē a una piu larga etiam buona & molto piu forte: e obligato alla diſpenſatione ſe e profeſſo: & per cio eſſendo profeſſo in una religione non puo in trare ad unaltra equale o uer piu larga: Ne quel lo che e dordine mendicante non puo ire a altro ordine di mendicanti: ne etiam emendicanti al li monaſterii ſenȝa diſpenſatione dl ſommo pō teſice excepto che ad Certoſa.

Se induce allordine alcuno per simonia o uer ꝑ
fraude: come se se affermasse che iui sosserua la
regola: laqual cosa non si fa o uero dicesse non
essere obbligato aciascheduna cosa o uer retinē
do lasperita dellordine: lequali esso non intēde
obseruare & simili cose pecca mortalmente. Di
quegli etiam che uoglono intrare aluoghi de re
ligiosi equali uiuon bene: guardisi ereceptori di
nō biasimar̃ altri religiosi esuoi porre i sul cielo
impero che e contra la carita & contra la giustiti
a & contra la sacra scriptura. Se essendo in r̃ligi
one sappi se obseruo el uoto della pouerta non r̃
tinendosi niente imperoche peccherebbe mortal
mente etiam auendo intentione di reseruarsi ql̃
che cosa & tante uolte quante sipropone far̃ cō
tra esso uoto. Chiamasi proprio quello che si na
sconde asuperiori suoi cioe retinendo o pecuni
a o uestimento nō lo sapendo el prelato o sapen
dolo el prelato & non essendo apparecchiato arē
derlo alcomandamento del prelato: Non sol le
cose mobili ma le inmobili: come sono rendite
& possessioni retinendo & dispensando come al
lui piace: imperoche elprelato etiam in questo ñ
puo dare tal licentia ne etiam el papa puo dispē
sare d̃l ꝓpo. De statuto monacorū cū admoneo

Item se da alcuna cosa del monasterio senza licē
za. Se occulta alcuna cosa o uero occultamēte
riceue e acto proprietario. Se si ritruoua in loco
doue non si uiue incomune laqualcosa e dibiso
gno allui stesso prouedersi delle cose necessarie.
& abbi alcuno uestimento & pecūia & simili di
dispositione del prelato. Imprima quāto puo ꝑ
ui se ecompagni uoglono porre ogni cosa in co
mune & aquesto adoperisi quanto puo: Secōdo
se questo non puo sia sempre parato di porre o
gni cosa nelle mani del prelato. Tertio che di q̄
ste cose allui concesse nō dia niēte senza licenza
de suoi maggiori in generale o uero in speciale:
etiam per modo di limosina excepto in extrema
necessita: Quarto che non thesaurizi ne ritenga
cose superflue ne dilicate & nō sia molto sollecī
to in cercare & per questo mō si potra passare se
nellaltre cose si portaua bene: Altrimenti sareue
se uiuesse secolarmente in acrescendo lecose suꝑ
fluamente: Ma se potesse trouar luogo doue in
comune si uiuesse meglo sarebbe. Itez se seruo
eluoto della castita non solo da ogni carnale o
peratione & da ogni inhonesto tacto se sastenne
etiam da ogni sozzo parlamento: & amatorio
& da ogni inmonda cogitatione deliberata & da

ogni morosa dilectatione imperoche in ognuno
di questi e peccato mor. si come decto e disopra
Et impochẽ in questo siuiene per familiarita dal
tri & conuersatione & pero side domandare se a
familiarita o conuersatione con altri Et se e rligi
oso sigli debba prohibire che non usi con tal fu
ore di caso dinecessita altrimenti nõ sidebba ab
soluere: imperoche questo tale che a simil famili
arita e impossibile che non caggia in qualche ru
ina di.xxxvii. hospitiosus.Et di.lxxxi per totum
Etiam molti cadimenti perlo inhõesto parlar̃ se
guitano ne populi: & percio e da prohibire chẽ di
rado uadino auisitare eparenti. Se fece contra el
uoto della obedientia imperoche sempre e mor.
Ma sappi che non sempre e peccato mor. quãdo
fa alcuna cosa contra la regola sua o uero cõsti
tutioni: Ma quando fa contra acomandamenti
della regola o delle constitutioni o de suoi mag
giori o uero quando e trãsgressore ĩ alcuna cosa
per dispregio aduenga che quella cosa sia mini
ma. Quãdo el prelato o uero prelata impone al
cuna cosa comandando per sancta obbedientia
o inuirtu dispitito sancto o socto pena discomu
nicatiõe& simile quecto sichiama precepto eltrã
sgressore delquale sẽpre pecca mortalmente. In

quel medesimo mō sintende quando elp̄lato co
manda alcuna cosa al suo subdito in qualūque
modo che si parli dichiarando la sua intentione
come esso prelato intende dobbligare elsubdito
suo questo sintende nelle cose lecite & honeste &
allora tal subdito e obbligato dubbidire alsuo p̄
lato Similmente quando nella regola o constitu
tioni e alcuna cosa socto precepto o sopto pena
di scomunicatiōe o socto pena di carcere o socto
pena di piu graue colpa o in simili altri parlari si
dice essere obbligato apccō mor. Altrimenti fac
cendo contra lecerimonie come se rōpere el silē
tio uenire tardi alcoro & simili negligentie e pec
cato ueniale: Se gia alcuno questo non facesse p
dispregio imperoche allora sarebbe mortale. La
consuetudine aduenga idio che quanto a se non
sia dispregio nientedimeno e inductiua al disp̄
gio & impero si de luomo guardare di non diuē
tare consueto in alcuna transgressione Se disse
lore canoniche: loffitio de morti quando si deb
ba dire: imperoche el religioso e obbligato aldi
uino offitio perbenche non habbi ordini sacri &
maxime quando e professo: unde lassandol pec
ca mor & ogni di che lo lassa per negligentia.
Item se dice somnolentemente rimectelo doue

dormi o dica qual cosa in luogo diquel che lasso Ma se lassa lamaggior parte dello oficio comīci dacapo arimectere Se fu incomposto in coro cō glocchi uaghi se rise o fe ridere altri cō qualche leggereza. Se fu cō la mēte distracto. se lesse ma le non sinclino per negligentia in ciascun di que sti comunemēte e pcō ue. Se elegge elprelato p simonia o uero elegge quello che e indegno ata le offitio: unde pretermictendo el migliore & eleg gendo altri per amicitia o per altra intentiō mō dana pecca mor. Se accuso malitiosamente el p̄ lato o elsuo cōpagno dalcun termine o testifico o per alcunaltra uia infamo el prelato o el subdi to aduenga che fusse ben uero Se lodisse per īte tione difamare e peccato mor. Quel medesimo peccō e di chi manifesta o reuela esecreti d̄l ordi ne senza giusta causa o ragioneuole: & come al cuno sia tenuto alla restitutione della fama hai sopra nella p̄ma parte Itē se nella uisitatiō d̄ pre lati nō reuelo le cose da reuelare cōtra lhonesta si peplati & si de subditi Et maxime si come comu nemente si suol fare nelle uisitationi si comanda sopro precepto di pccō dal uisitatore che sidica ad esse tucti edifecti equali hā bisogno dicorrēcti ōe ipo ch lassādo qlle cose ch sō dadire e peccato

mortale debbasi nientedimeno el precepto inten der̃ obseruato lordine della fraternale correctiõ
Vnde tucte le occulte cose delle quali sipuo ꝓsũ mer̃ la emendatione non si debbõ dir̃: Nientedi meno nõ si debbe mai accusare quãdo nõ sipuo prouar̃ imperoche pecherebbe grauemente: ma puo bene semplicemente dirlo al prelato quãdo sperasse che esso prelato ꝓuedesse a suoi bisogni Item se fece o uero fu operatore di fare coniurati one o septe contra del prelato o inmonasterio: o uero in conuento pecco mortalmente: ĩperochẽ sono peccati duomini mondani & non de religi osi. Item secondo Raimondo debbasi domãda re & interrogate questi tali delle dodici abusioni del claustro lequali secondo Vgone sono queste cioe Prelato negligente Discepolo inobbediẽte: Giouane otioso Vechio ostinato Monaco curia le o uero causidico Habito pretioso Cibo exq̃sito Romor̃ i claustro Lite in coro Et dissolutione ĩ coro Inreuerentia contra laltare Et in queste co se alcuna uolta e ueniale & alcuna uolta morta. secondo laquantita del peccato intentione. Grã de abusione e al religioso giurare in comun par lare ꝑbenche dira lauerita Similmente dire male & bestemiare etiam leggiermente. Debbasi etiã

domandare delle cerimõie prĩcipali & del mãgiar la carne fuora dinfermita & dellusare lenzuola & lecti di pẽna de digiuni della regola. della obser uatione del silentio & dellore canoniche: Et ad uenga che el prelato possi dispensare niẽtedime no non puo dispensare senza ragiõeuol causa & necessaria altrimenti e pccõ a chi dispẽsa: & al di spensato piu o meno secondo la transgressione. Se in obbedire si porto male cioe che obbedi nel male: come se in dir bugie o uero per negligẽtia lasso dadempire el comandamẽto o uero fu tar di a fare lobbedientia & a farla con mormoratio ni & non con grauita Se fu inreuerẽte circa e ma giori & malagieuolmente soportando le reprehẽ sioni. Se uaco allotio laqualcosa e sẽtina dogni male: & se opero cose che non sono di ualor: p de el tempo se fece exercitii mondani come e fac ciendo borse: ueste ricamate: reticelle di lino: & simili uanita. o confectioni molto pretiose & al tre golose cose lequali soglon oggi di far le mo nache e da prohibirlo impero che e cagiõ di mol to male. Della ɔuersatione con glaltri se fu mol to leggiero inducendo altri a leggereza o uero a riso con parole & con acti leggieri equali alcuna uolta non possono essere senza pccõ Se mormo

ro della uita corporale & del uestire. se ipatiente
mēte soporto ecostumi graui deglaltri: se rende
se ad altri graue & honeroso: se cerco singularita
in cibi o in uestimenti o in dormir o simili dōde
spesse uolte nasce mormoratione o indegnatiōe
Se nō amoni fraternamente el ꝓximo & non si
gnifico al prelato el difecto dl ꝓximo ꝑpotere ri
mediare obseruato inprima lafraternale corecti
one & in ciascuno comunemente e ueni. Se mor
mora dichi īpone allui offitio alcuno. se īdiligen
temente tracto lecose del monasterio. se decte le
cose delmonasterio sēza licētia. se permisse le co
se del mōasterio ādar male p negligētia. se fu ne
gligēte a īparar quello che e obligato. Se e sacer
dote de sape quello che sapptiene allo offitio dl
celebrare. se e confessore quelcħ ptiene aquello o
ficio & cosi deglaltri. & se īqueste cose e negligē
te pecca grauemēte Se legge cose curiose & īuti
li per lequale siritrae dalle cose piu necessarie: co
me se legger la doctrina de gentili & le fictiō de
poeti Imperoche e peccato di curiosita. Se oro p
se & per li parenti oltra lofitio diuino & maxime
p li benefactori uiui & morti sollecitamēte come
debba Se frequento la confessione & comuniōe
secondo che comanda la regola. Se fu tiepido ī

dilectarsi didio nõ ardẽtemẽte affrectãdo lonore didio & la salute dellanime come sappartiene. se fu ĩgrato aricognoscere elbenefitio da dio. Se ñ si p̃paro agli offitii diuĩ come douea: Et q̃sti so no pccĩ equali ɔtiuamẽte soffẽde & dõde simpe disce el profecto ne religiosi. Se molto carnalmẽ te amo eparenti auẽdo desiderio alloro prospita o rallegrãdosi dessa o cõtristãdosi di loro aduer sita Se pla cõ seculari di guerre o dicose mõdãe & frequentemẽte domãda essi di tali materie: o se p pẽti o altri secolari procura benefitii eccl'asti ci o tpali maxĩe pcurãdo pchi nõ e acto a tal co se puo molte uolte peccare mor. Delli altri uitii comuni Come se della ira accidia supbia ĩuidia & simili: uedi nella secõda pte o nella p̃ma di q̃l le cose che ptengõ alla regola sua uegga lui med simo & cõsideri. Se la pena o penitẽtia tassata o ĩgiũta dalla r̃gola o ɔstitutiõi o da plati nõ fece: pecco & se e parato nõ farla & comãdãdolo el p̃ lato pecca mor. Se nõ ĩtẽde far pfecto ĩuita & q̃l chi fa sforzatamẽte & e mal cõtẽto & nella r̃ligiõe ipocrito maladcõ: Et e in stato di dãnatiõe secõ do sã Tho. E religiosi equali ĩducono alcuno: o fãsi pmecter̃ o giurar̃ deliggier̃ lasepoltura ĩ lor chiese sono excõunicati di scõunicatione papale

Ereligiosi equali ministrano el sacramento o ue
ro luntione strema adaltri cherici o secolari o ue
ro solemnizano el matrimonio senza spetiale li
centia del proprio sacerdote parrochiale sono is
comunicati excepto che necali cõcessi dalle legi
Et similmente quegli che absoluono gli scomũi
cati dal canone o da altri & non posson esser poi
loro absoluti se non dal papa Ereligiosi che uan
no aschuole audire legge ofisica dopo due me
si se non lassono lo studio sono excomunicati.
Ereligiosi professi che uanno agli studii di cias
cheduna scientia senza licentia delprelato cõ co
siglio della maggior parte del conuento sono ex
comunicati. Ne clerici uel mõaci li.vi. Ereligiosi
equali apostatano sono excomunicati & chiamã
si apostati quando lassato labito della religione:
hãno intentione di non tornar piu. Item quelli
religiosi equali pazamente lassano labito della r̃
ligione aduenga che non sieno stati apostati:
nientedimẽo sono excomunicati sicome nel p̃-
decto ca. pretiosa li.vi. si dice. Diciascheduna re
ligione quando ueggono o sanno le chiese catħ
drali che obseruano lo ĩterdecto posto dalla sedi
a apostolica o da altri ordinarii prelati: debbano
essi etiã obseruare tale ĩterdecto non obstãte mol

te appellationi innanti facte & altre obiectioni: altrimenti non obseruandolo sono excomunicati. de sem.ex.inclem̄. E religiosi equali non fāno conscientia a secolari a quelli sintende che si cōfessono da essi del non dare le decime sono sospesi dallo offitio delle predicationi per infino a tanto che comodamente possono nō fanno conscientia a secolari di tal materia. unde se disprezā la decta sospensione non purgando la negligentia & predicando sono excomunicati. de penis cupientes. in cle. Monaci & monaci regolari non hauēti alcuna aministratione se uanno in alcuna corte di principi senza licenza de suoi prelati accio che faccin danno a prelati loro o al mōasterio sono excomunicati. in clem̄. ne ī agro. de sta. mo. E religiosi mendicanti equali piglano luoghi di nuouo per habitare o pmutano luoghi uechi cō altri senza licentia del papa sono excomunicati. Quegli che ētrā ne mōasterii di scā chiara & ī q̄gli d̄l ordīe d̄ p̄dicatori o essi frati o altri religiosi fuore d̄ casi concessi sō excōunicati & nō si possono absoluere senza la sedia apostolica o uer dal maestro dellordine o uero da altri che sopra di q̄sto abbi special māto: Quegli che ētrā ī altri monasterii p cōune legge nō sono excōunicati: ma

in molti luoghi sono excomunicati p capitoli si
nodali. Circa le cose comune imprima e da sape
& ricercare se legiptimamente ha conseguita al
cuna degnita o uero offitio o uero se fu in alcũa
inregolarita o sententia dexcomunicatione lega
to quando fu assumpto a tal degnita o uero pre
latione nequali legami nõ fu absoluto ne dispẽ
sato. Come se fu bizarro o se ha aoperato cagio
ne di sparsione di sangue. se e inlegiptimo. Se
fu excomunicato o uero sospeso come se el no
torio concubinario In ciascheduno di questi ca
si essendo legato & sapendolo tiene el benefitio
o uero prelatura furtiuamente & continue sta in
peccato mor. E da sapere che el bastardo non puo
essere assũpto a degnita di prelatione o priorato
o abenefitio curato senza dispensatione papale:
Nientedimeno el maestro dellordine per un p̉ui
legio in questo puo dispensare. Se drictamente
& senza simonia fu electo: confirmato & ordina
to. Se prego p se stesso o uero procuro chꝫ altri p
curasse p lui: imperoche questo e simonia di pa
ctione & ha bisogno di dispensatione dal papa:
& innanti che sia dispẽsato tiene el benefitio fur
tiue. Item se e prelato di religiosi puossi doman
dare di quelle cose che sono nel capitol preceden

te & di queste chi seguono. Se dissimulo alcũ ma
nifesto pccõ de suoi subditi & non lo corresse: o
uero se lecose manifeste lequali cominciano a ue
nire alla sua notitia non si curo di ricercare piu
oltre: & se questo opera per mera negligentia pẽ
so chi sia mor. Sa ĩ capitolo non fu giudice giu
sto & equale: se fu dissipatore de beni del mõaste
rio: se nõ obbedi a suoi superiori: se termino leca
use allui ꝯmesse da maggiori nõ secõdo el ꝯsiglo
de periti Ma secõdo la uolõta delle persone: intu
cti questi casi e peccato mor. o ue. secõdo la quã
tita dello excesso o uero malitia o negligẽtia. Se
gli indegni & nõ idonei pose negli officii: & ma
xime alla cura dellanime: Questo tal molto ma
le pare che si possa excusare dal pccõ mor. quan
do cognosce uno perseuerar̃ nel pccõ mor & põ
lo alla cura dellanime potendo prouedeř ne ãco
nõ excusa la paucita ne ẽt se quel tale fusse negli
acti exteriori idoneo & sofficiẽte ad oficiar̃ la chi
esa in quel medesimo pccõ ĩcorrõ coloro che so
stengono tal gente potẽdogli iuridificamente re
muouere Se pose audire lecõfessioni notabili in
gnorãti & ĩsofficiẽti & criminosi pecco mor. p re
golã q occasionẽ dãni dati: quel medesĩo e dichi
li collera potẽdogli ř muouer̃ se ñ fussi dal supior̃

Come et quādo si chiamono ecōfessori isofficiē
ti & iabili si tracta nella terza parte della somma
Se fu molto curioso & pōposo negli hedifitii &
in ornamēti della chiesa : laqual cosa e ɔtra la sē
tentia di Hieronimo & d Ambrosio xii. q. ii. aure
um. & ca. gloria epi. & nientedimeno da moder
ni cōtinue si fāno molte superfluita & curiosita
& palazi ɔtra glexēpli di tucti e sancti huomī. Se
fu molto sollecito circa le cose tpali & per questo
uaco meno che non era obligato alle spirituali ī
se & ne subditi come se alle lectioni oratiōi amo
nitioni in lui & ne subditi e peccato piu o mēo
secondo lexcesso Se ua molto p la curia romana
discorrendo & litigando con scandolo del pxīo
Se non seruo le ragione & priuilegii della chiesa
sua. Se nel dispensare nō si porto discretamente
cioe che molto facilmente & senza cagiō ragio
neuole dispenso ne digiuni tassati secondo la re
gola o uero constitutioni & simili: impo che pec
ca inducendo relaxatione el uigore della regola
īpo che dogni dispensatione el prelato ha arēde
re ragioni secondo san benedecto nella sua rego
la & se fu duro idispēsare & puederē adebili & in
firmi nō puedēdogli : se fu exēplario ī ādarē mo
drate ī habito nō ptioso īgesti ī plar rado & plarē

grauemente & fructuosamente guardãdosi dal la discordia & nutricando lapace uedendo ogni huomo patiente & generalmente se e adorno di tucte leuirtu appartenente aprelati accioche ĩ tal modo possi hauer cura de suoi subditi: perchē gli exempli desso non gli induca in alcuno error̃ & relassatione. Item se non inducesse quanto potec te esubditi suoi ad obseruare tucte le cerimonie dellordine suo & astirpare le corruptele & male u sanza: come se laproprieta discorsi facti abñ pla cito: familiarita con donne & cõ huomini. Nõ e asufficientia che elprelato corregga euitii equali esso cognosce Ma debba diligentemẽte conosce re el uolto del peccatore considerando le uie sue Guardisi etiam el prelato che elpeccato allui ma nifesto in foro conscientie o uero in secreto nõlo giudichi in nel foro contẽtioso: Ma secretamẽte le secrete cose tracti & palese lemanifesti. Se ha cura dimonasterio di donne e dadomandarlo co me seguira nel capitolo sequente Se fece indiscr̃ ti comãdamẽti nequali si debba molto bẽ guar dare se gia non fusse qualche cosa ardua: & se cõ stringe per comandamento a fare far dire alcũa cosa quello che non e suo subdito & nõ e teuuto obbedir̃ alui; come se fare reuelar̃ epccĩ occulti;

imperoche omnin o pecherebbe mor. Nella inq
sitione de pcci & nella receptione dlle accuse o ue
ro denũtiationi o uero nella manifestatione del
la scomunicatione & simili non procede p suspi
catione ne per fantasia: Ma per mõ giuridicho
altrimenti sarebbe graue peccato & alcuna uolta
nella sententia della excomunicatione: di qste
cose uedi nella sõma. Se alcun prelato riceuesse
alcuno subdito aprofessione innanti a lanno dl
la probatione e sospeso dallacto della receptione
& e debitore di graui pene Vnde pecca mortale
mente. Ex. de regularibus.

CIRCA euescoui & superiori. Ccxxxvii

i Nquanto auescoui cosi sipuo interrogare in
questo modo Se per se non e in tal modo lic
terato & non ha quella conscientia che deba cioe
e che sappi explicare quello che debba alle quali
cose e obbligato & etiam e tenuto amaestrare al
tri Vnde se e di buona fama & reputatione & sof
ficiente non e necessario se non audire lui. Et se ĩ
alcuna cosa el confessore non intende o uero du
bita: puo con lui desso insieme parlare per chiar
ȝa sua & se el dubbio e tale che lopinioni si uari
no o uero che non possino dare certa sententia e
da rimecterlo nella conscientia sua: Et quel med

simo e dasar ↄtra glaltri cherici r̄ligiosi & prelati
secolari periti & timorati equali sanno sofficiēte
mente dir̄ efacti loro Ma se non e inquesto mōd &
ha bisogno dello adiutorio dessere interrogato:
se e cherico puossi domandare sicome disopra si
contiene nel ca. de cherici. Se e religioso & e assū
pto auescouado puossi domandare di quelle co
se che hai nel ca. de religiosi inquāto amolte co
se: impero e tenuto dosseruare lordine suo excep
to in quelle cose che non conuengono alloffitio
pastorale: Come se silentio: solitudine: uigilie &
simili. In quanto al beneficiato o curato o uero
prelato domanda di quelle cose che hai in ca. de
benefitiati. Et se riceue degnita o prelatione o ue
scouado auendo alcuna inregolarita o uero sen
tentia o per simonia giudica si come hai nel prin
cipio del precedente ca. Dapoi domanda di que
ste cose che seguitano lequali sappartengono al
lo offitio episcopale Se decte ordini sacri indebi
tamente: laqual cosa e una delle quali molto of
fendono Se da ordini sacri p̄ simonia secretamē
te pecca mor. Nientedimeno non e sospeso in q̄
to nō possi cōferire ordini sacri ad altri: ma nel u
no & altro caso q̄lch̄ ordiato e sospeso & ha biso
gno d̄lla dispensatiōe Se da ordini achi n̄ ha leta

competente pecca mortalmente & non puo esso uescouo dispensare nella eta . Se decte glordini sacri per salto cioe non ordinatamente : dādo p̄ma quattro ordini subdiacono diacono & prete O ueramente se decte due ordini sacri a un tracto o uero equattro ordini minori col diaconato pecca mortalmente. Se da glordini sacri fora d̄l tempo della ordinatione pecca mortalmente : se gia non hauesse dispensatione dal papa. Et quel che e ordinato e sospeso. Gliordini minori ogni di difesta si possono dare. Se nellordie lasso alcuna cosa da douer fare: & se lasso alcuna cosa dessentia o uero colle quali si imprime le caractere e dibisogno dacapo rifarsi in unaltra ordinatiōe di quattro tempora Ma se fusse alcūa cosa di substantia & di semplice solemnita e dasapere che non si debba rifare Ma soplire solo quello ch̄ mācо in unaltra ordinatione di quattro tempora : & non debba innanzi alla suplectione exercitare piu loffitio Et pecca el uescouo se fa questo p̄ certa scientia o uero per ignorantia grassa Se ordīa alcuno senza licenza del suo superiore scientemēte pecca mortalmente: & e sospeso per uno anno dalla celebratione delle ordinationi. Se nō fa fare la examinatione di quegli che shanno aordīar

della ſcientia: della eta de coſtumi & ſimili: ſecō do le leggi pecca mortalmente: Et quel medeſio e ſe fa fare la examinatione perchi non e ſofficiē te: Et ſimilmente ſe riceue ad ordinare quelche e indegno. Se non da el ſacramento della conferã tione quando debba ſolo quel tal ſacramento e ueſcoui poſſono dare. Se non deſſe ſecondo la dē bita forma materia & luogo ſarebbe mor. Et che altri ſia digiũo nō e neceſſario. Se lo da due uol te aduna perſona ſcientemente pecca mortalmē te: & percio in queſto debba eſſere cauto & actē dere che ql che tiene acreſima altri ſia creſimato lui & non ſia parente ne conſanguineo ſuo. Se nella cena del ſignore non cōſecro la creſima & lolio ſancto come debba ĩpero ſi debbō rinouar̃ & ſe non ſeruo la debita materia & ordine della chieſa pecco mor.. Se le conſecrationi delle chie ſe & degli altari & calici: & queſto non fece con quello ordine che ha ordĩato la chieſa: o uer ſe al cuna di queſte coſe fece per ſimonia pecco mor talmente. Quel medeſimo e della benedictione degli abbati & abbadeſſe: & etiam delle reconci liationi della chieſa Lamonacha laquale cogno ſce eſſere corropta non facilmente la debba cōſe crare in uirgine ne anco de maniſeſtare el pccō

suo se e occulto. Ma mutarī elnome dlla uirgine
ī casta se nō sipuo ↄprēderē. Se da benefitio ꝑ sy
monia pecca mor· & e notoria e sospeso ēt ↄferē
do altri bñfitii Se ↄferisce ebenefitii alli idegni:
o che sieno benefitii curati o sēplici pecca mort.
Et quel medesimo peccō e se accepta da padrōi
uno īsufficiēte &idegno Et similiter se ↄferma al
cuno īdegno Se conferisce auno piu bēnfitii fu
ore di necessita & in caso nō ↄcesso o piu offitii:
o prehende o degnita o aconsāguinei meno ido
nei solo per cagione di ↄsanguinita postponen
do epiu acti e mor. Se alle chiese alle quali ꝑ ra
gione uacāo eprelati nō ꝓued delrectore sicome
uacano lechiese curate date sanza licētia del pa
pa aquali nō hāno ācor xxv anni o se infra lāno
nō sifa ꝓmuouere al sacerdotio Se gia nō fusse
ꝑcagione dello studio: & se infra sei mesi dopo
questo nō prouede dapoi nō puo & pecca mor.
& no uale tale collatione Se ordina alcun ī ordī
sacri sēza titolo o benefitio o del patrimonio nō
abbi sustentamēto oltra el pccō e obligato farli
le spese ꝑ fino atanto nō e proueduto allui dlbñ
fitio Se nella uisitatione nō ricerca diligentemē
te di quelle cose che debba maximamente della
uita & honesta d sacerdoti & offitiatori: &come

ſiportano nella aminiſtratioue de ſacramenti & della forma: ſe bene pronũtiano maxime nel bactesimo nelquale e piu neceſſario & dello udir le confeſſioni. Inche modo admoniſce elpopulo & nelle coſe della chieſa maxime nelli altari cioe che gli tenghino mondi. Et ſe in queſte coſe gli truouano difectuoſi notabilmente ſe non glipuniſce & prouede che ſamendino pecca grauemẽte Et tucti emali & danni che inde ſeguitono al lui ſi imputono ſe puo obuiare & nõ lo fa viii. iii. di. p totum. Se non uiſito el ueſcouado ſuo come debba Se nella uiſitatione fu molto ſumptuoſo & con molta famigla & cauagli o ſe lui o lafamigla ſua riceuecte doni ſopra laqualcoſa e pena ſperiale delle quali coſe hai pienamẽte in nella terza parte della ſõma: Se ſoſtiene ĩ offitii o uero benefitii concubinarii manifeſti equali debba lamonitione ſe non ſamendono priuare del benefitio & ſe non lo fa pecca mortalmente o grauemente Se neglaltri mali & ſcelleranze ñ puniſce come ſe giucatori uſurarii tauernieri & ſimili exercitatori di mali: in queſti cotali non prouedendo pare che male ſi poſſi ſchuſare dal peccato mortale.

Se non corregge eſecolari allui ſubditi: equali

sono manifesti usurarii: concubinarii: micidiali simili con somunicationi o con altri modi pecca grauemente. Se non si sforza di leuare le male cõtuetudini lequali truoua nel suo uescouado: in quanto puo: come e uendere & lauorare ĩ di di festa: non comunicarsi una uolta lanno & cõfessarsi: ballare nelle chiese & simili male usanze: ꝑmectere di lassar uiolare la ecclesiastica liberta. i. che ichenci sieno conuenuti per li debiti & ꝑ li d̄licti ĩ nelle corte de secolarli & cauare edebitori & malefactori delle chiese & de luoghi sacri & simili necasi non concessi: debba dopo lamonitione se non samendano scomunicargli: altrimẽti peccano lassando o per timore o per negligẽtia di. xxiiii. si rector. Se elfructo o uero la rendita del uescouado spende male dandolo aparenti o uer adaltri non hauendo dicio bisogno pecca graue uemente: & se sono distincte lecose che sono pla uita sua: & quelle per acconcime della chiesa: & quelle de poueri dandole poi aparenti o ad altri amici senza probabile bisogno e obbligato ad r̄stitutione quel tanto che da imperoche cõmecte rapina & similmente quegli che lariceuon da esso: Ma se nõ sono distĩcte lecose & intẽdasi tucti ebeni del uescouado esser omessi alla sua fede

quelle cose che auanzono oltre alla uita sua deb
ba dare apoueri xv.q.ii.aurũ.& ca. gl'a . Se gra
uo esubditi suoi indubie collecte Se fece pagare
acherici le collecte & le tagle poste da signori tẽ
pali o gabelle pure adistantia loro.se uoluntaria
mente decte senza licentia del romano pontefi
ce quelle cose che sono prohibite adare. se epec
cati de cherici & de secolari & di quelle che affo
gano efanciugli piccini per pena di pecunia solo
per auaritia & non per por freno alle rransgressi
oni Se uisito el uescouado o fecelo uisitare piu p
cagione di pecunia che per salute di tucti Se alie
no ebeni del uescouado senza licentia del papa
necasi indebiti:in ciascheduno di questi e pecco
mor. Se non seruo le ragioni dellaltre chiese. Se
usurpo ebeni dellaltre chiese che uacano concio
siacosa che debbano essere de successori. se non
solue egiusti debiti facti dalli suoi antecessori. In
ciascheduno di questi e rapina. se non serua la
forma della ragione circa emãifesti usurarii: ma
riauendo certa quantita per se senza altra restitu
tione gli riceue asepultura. Se gli ĩcerti equali si
debbon dispensare apoueri ritenne per se senza
gran necessita Se per cagione di guadagno pse
risce o uero da sententia discomunicatione o ue

ramente absolue. Se permisse pronũptiare alcũa indiscreta indulgentia o uero falsa in ciaschedũ no e mor. & graue. Se molesta ingiustamẽte e priuilegiati religiosi: Come se frati minori: p̄di catori: heremitani: carmelliti & simili non seruã do epriuilegii loro: Come se non riceuendo que gli che sono sofficienti alla confessione equali al lui sono representati da loro superiori secõdo le clementie dudũ de sepulturis: o uero retinendo molti casi & inconsueti accioche continuo abbi no adomandare allui. Se monasterii di monaci & di monache non exenti: non diligentemente & honestamente uisito: & nõ le exorto ad obser uare la regola loro: deponendo glabbati & abba desse lequali non si porton bene prouedendo al le monache diligentemente delconfessore idone o & che obseruino la clausura & stirpando laltre cactiue usanze che iui sono In iudicando iforo contentioso se non tẽne uicario perito & buono maxime quando nõ ha per se perita & debita su ficientia Se fu acceptatore di persone. Se decte inique sententie Se nõ seruo la debita forma d̄l le leggi in dando le sententie delle scomunicati oni o interdecti. imperoche oltre al pc̄cō incorre in certa pena uedi nella sōma & maxime ne casi

matrimoniali e bisogno essere cauto & pondro so circa ediuorti Se da licentia alsignor temporale di bactere incarcerare o porre a patibolo alcun cherico excepto necasi concessi cioe quando fusse incorreggibile per lui: cioe che esso uescouo nō lo potesse correggiere: non debba nientedimeō nessuno bactere colle mani propē ēt nō de fare bactere elcherico danullo secolare Ma da uno altro chērico secōdo le ragioni. Delle cagioni dl sāgue si de astenere per opera & per consiglo & per mandato Se nō inquisi diligentemente gli herετici della sua diocesi & punigli secōdo le leggi Se nō fece adempiere itestamenti & legati maxime elegati alle pie cause. Se dispenso ne giuramenti & ne uoti nequali non potea pecco grauemēte

DELLA PERSONA SVA. Ccxxxviii.

S E fu exēplario in habito non pretioso: masseritie non dargento & curioso ī apparechiamenti: non facciendo conuiti se non apoueri in trouandosi in chiesa adiuini offitii maxime indi di festa & questo debba fare secondo le leggi in nelle solemnita ī uacādo lectioni di.xxxvi. p totum: in predicando se sa: se non sa proueghī alla sua gregge del predicatore utile & de cōfessori. Et cosi tenga honesta & deuota famigla.

Et sempre guardi se esuoi dalle conuersationi dl le donne Et cosi tenendo spiritual uita inructe le cose sara accepto adio: Et per lo contrario faccē do & operando niuna cosa tanto dispiace adio.

DELLA ABSOLVTIone & iniunctione delle penitentie. C i

d Apoi che el penitente ha decti epeccati suoi per se & per interrogatione del confessore se condo che debba: Nientedimeno conchiuda in questo modo Io ho peccato in quegli sopradecti & in molti altri con cogitatione corporale & cō opere con relaxationi & molti altri modi de quali io dico mia colpa. Allora elconfessore domādi se si duole di tucti epeccati: & se si propone per lauenire abstenersi da tucti emortali. Item se ha alcuna cosa arestituire o fama o roba o asatisfar ad alcuna ingiuria & se e parato afare questo facilo quanto piu presto puo meglo senza dilatione: Et come sifacci larestitutione o de certi o degli incerti uedi nella somma in. C. parte titol penultimo: & se dice di non uoler far questo o uero che non possa potendo non si de absoluere secondo san Tho. ii. q. 3. Et allora sipuo dire allui. Misereatur tui &c. Ma per nessun mō sipuo dire Ego te absoluo: puossi allui imporre qualch bn̄

afare nõ p pnia: dichiarando allui che questa e i
fructuosa & senza remissione de pccĩ de: p. di. vii
fallas Se e parato a fare ogni cosa : allora se fusse
legato in alcuna sententia di scomunication se
non lo potesse absoluer da essa mandilo al uesc.
o achi ha sopra questo auctorita o tu ua a pcura
re tale absolutione Et absoluto dalla scõunicati
one tu poi labsolui da pccĩ & nõ pma Ma se tu
puoi absoluere hauendo sopra questo speciale a
uctorita se nõ lo absoluesti in principio laqualco
sa era piu condecente Nientedimeno nõ molto
fa facciendola infine della confessione dũmodo
che innanzi alla confessione de pccĩ: absolui lui
p questo mõ sequẽte.

DElla Absolutione della scõunicatione. C ii

i Mprima e da cercare dallui el giuramento:
cioe che sia parato stare a comandamenti dl
la chiesa equali si fanno allui p questa causa cio
e che se interuiene allui che caggia in qualch ca
none o contra esso facci si proponga non far piu
contra esso. Se promecte satisfare per la ingiuria
facta ad altri: Dapoi scoperte le spalle. el cõfesso
re con la disciplina o uero con la bacchecta: per
cuota lui dicendo el psalmo Miserere mei deus:
dando per ciaschedun uerso una pcossa dapoi.

Gloria pr̄i &c. Et poi agiunga Kirl' xpel' Kirl'. pr̄ nr̄: ℣ Saluū fac seruū tuū ℟ a facie inimici ℣ Nichil proficiat inimicus in eo ℟ Et filius iniquitatis non aponat nocere ei ℣ Dn̄e exaudi orōnem meam ℟ Et clamor meus ad te ueniat. ℣ Dn̄s uobiscū ℟ Et cū spū tuo.

Mō & forma da absoluere d̄lla scōicatiōe. C3

d Eus cui proprium est misereri sēp & parcere suscipe deprecationē nr̄a3. Et que snīa excōis ligat miseratio tue pietatis absoluat.

ABSOLVTIONE. Ciiii

Auctoritate omnipotentis dei & beato℞ apostolo℞ petri & pauli & domini archiepiscopi michi concessa: ego absoluo te a uinculo excomunicationis quam incurristi per talem causam cioe specificare la cagione della scomunicatione: se fu persecutione di cherici o religiosi o per intrar̄ ne monasterii Et sempre si debba nominar̄ la causa & se sono piu tante & tante uolte quanto incorse in excomunicatione si debba dire: & totiēs quotiens incurristi Et restituo te in sanctis sacramentis ecclesie unione unitate fidelium: In nōine patris & filii & Spiritus Sancti: bactendo lui per insino ad Amen.

Nientedimeno aduenga che questa forma si d̄b

bi obseruare secõdo el canone nientedimeno nõ e necessario in tal modo che non si possi fare in semplici parole secondo Pietro di pal . & Giouã ni di lignano. Sicome lascomunicatione puo esser facta per semplici parole : Aduenga che non sidebbi fare: Adunque & anco la absolutiõe ex. de regul' iuris. Ma quãdo sauesse afare labsolutione ad alcuna donna allora forse si debba lassare tal bactitura . Itẽ se ciascuno fusse scomũicato per cose tolte ad altri aduenga che restituisca tali cose non e ꝑo absoluto se non si presenta acolui che decte la scomunicatiõe & questo e da dichiararlo alle persone. Dopo labsolutiõe sopra decta se non e legato in alcuna scomunicatione puo essere in qualche peccato di quegli equali el uescouo si riserua dequali tu non puoi absoluer Onde quando e cosi absoluilo ĩquesta soscripta Absolutio apeccatis si teneris aliquo uinculo excomunicationis minoris. Ego absoluo te & restituo te in sanctis sacramentis ecclesie in nomine. patris &c. Misereatur tui. &c. Filius dei per suã misericordiã te absoluat & ego auctoritate qua fungor absoluo te ab oĩbus pcĩs tuis aq̃bus possũ te absoluere in nomine patris & filii & spiritꝰ scĩ amẽ. Epeccati de quali tu nõ puoi absoluere:

imponendo allui doue egli abbi ricorso o al ues
couo o al suo uicario per la absolutione dessi: &
manifesti ad esso tali peccati. Et se fusse tale che
non sapesse exprimere el facto suo exprima el cō
fessore per cedola al uescouo: Et se esso uescouo
rimanda el penitente alconfessore Esso confesso
re labsolua dapoi di tucti epeccati per tale aucto
rita conmessa & impongagli lapenitentia ꝑquel
peccato per lo quale lo rimandaua al ueschouo.
Et se esso non ha casi dalcuno peccato reseruato
elcōfessore habbi auctorita dabsoluere lui facta
labsolutione della scomunicatione minor come
disopra e notato. Misereatur filius dei & cetera
Dica. Auctoritate qua fungor. Absoluo te abō
nibus peccatis tuis. In nomine patris & filii &c.
Et sappi che non e necessario la impositione del
la mano sopra el capo dello absoluto & dapoi es
so secerdote agiunga.
Passio domini nostri Ihesu Christi & merita bea
te Marie uirginis & omniū sanctorum & sancta
rum dei Et quicquid boni feceris & proponis fa
cere: & mala que substines & substinebis sint ti
bi in remissionem peccatorum tuorū: Le quali
parole non sono da lasciare peroche sono di grā
de auctoritade & utilitade.

a Questo maximamente debbi actēdere secō
do tucti accioche tu dia tale penitentia laq̄le
tu creda che per ogni modo la facci quantunch̄
sia grandissimo peccatore: Et secondo grisosto
mo: meglo e rendere ragione in questo acto di
molta misericordia che di molta seuera iustitia.
vi.vii.q.vii.& alligant. Etiam dandogli liberta:
che quando alcun di lassasse loratione imposta:
o il digiūo lo possi rimectere unaltro di. Itē quā
do dubitasse in alcuna cosa che el penitente non
adempisse la penitētia: cioe che se nō fa el digiu
no fara la limosina: quando fusse persona ch̄ tu
dubitassi del suo cadimento presto gli puoi dare
per penitentia digiuni & che facci limosine: ipe
roche se queste sono facte in peccato mortale nō
sono da rifare come e loratione: iperoche uaglo
no quanto allo effecto elquale lassano dopo loro
quando sadempiono. E da domandare da loro
se possono fare la penitentia alloro imposta & se
ne dubitāo nō glene debbono dare. E da dichia
rare anco a peccatori grandi secōdo Ho. che secō
do le regole della chiesa tassate xxii.q.i. predicā
dū per ciascheduno peccato mor. si debba igiu
gnere septe āni di penitentia accioche non creda

e suoi peccati esser leggieri: & et uega che allui si dia piccola penitentia: & questo si fa perche non la lassi imperoche pecherebbe mor. & arebbe ari fare la confessione: Et pero e da amonirlo ch fac ci qualche memoriale della penitentia iposta ac cioche meglo sene ricordi & se pure la dismticas se & ritornasse a te o uero dicesse che non lapotes se fare trasmuta glele acciochelaposssa adempire Item se dapoi siricordasse diqualch pccō elquale dismenticato se puo ritorni ate se non uadi adu no altro Imperoche non e necessario ate tornare

## DEVOTI. Cvi

d E uoti se ha uoto alcuno elquale nō bē puo adempiere o uero dubita se tu hai sopra di questo speciale auctorita transmutalo in qualch altra pia causa o uero lo dispensa. Se tu nō ai au ctorita rimecti lui al uescouo o alsuo uicario. Itē guardati che non imponghi allui penitentia che sia ad altri cagione di ruina spirituale o uero ch p essa si manifesti el pccō dalcuno.

## DEGLI Infermi che si confessono. C vii.

c Irca degli infermi cosi e da procedere o uera mente tale infermo e in pericolo di morte o no. Et dico in pericolo di morte nō so quegli ch sono in extremis. Ma quegli che spesse uolte so

no constrecti di morire per tale infirmita quãdo emedici dubitã dello infermo. In tale cosa puo ciascheduno essere absoluto da ciascheduno sacerdote dũmõ non precisamente di ciaschedun peccato & di ciascheduna sententia di scomunicatione: impero che el pericolo e nella distantia: Adunque tale infermo o ueramente ha perduta la loquela o uero luso della ragione cioe quando e in fernetico. Inquel primo caso se uiueua bene come buono fedele & frequentaua lacomuniõe & la confessione & simili: O ueramente se e captiuo & ostinato & lungo tempo ha perseuerato ĩ ne peccati & e stato molto tempo che non se confesso se dimando el sacerdote per la confessione: & dimostro di uoler fare tucte quelle cose cħ đb ba & inquesto mezo e diuentato muto o uero e intrato in farnetico & pericolo e in aspectare: đb basi reputarlo contrito & alcuno faccendo la cõfessione per lui: si come fa el sacerdote al populo El sacerdote facci la absolutione da ogni sententia & datucti epeccati: Et puo esso sacerdote ĩgiugnere ad alcuno de circunstanti o de cõsanguĩei suoi alcuna cosa per salute dellaĩa sua se essi iluoglono acceptare & dapoi gli de esser dato elsacramẽto dal ꝑpͦo sacer. secolare aduẽga nõ sia cõfesso

Imperoche nō poteo uero da altro ſacerdote ſe colare. Ma da religioſo no ſenon a prima licētia dal proprio ſacerdote o dal ueſcouo. Altrimenti el religioſo incorrerebbe nella ſcomunicatiōe papale in queſto caſo. Et queſto modo ſopradcō ſi debba tenere : ſe gia non ſi temeſſe che lo īferzo lo ſputaſſe o uero lo uomitaſſe: imperoche allor non ſi de dare el ſacramento : ma la ſtrema ūcti one ſi omninamente: etiam ſe non ſe poſſuto comunicare: Et ſe per lo farnetico non ſi poteſſe ūgere puoſſi legare & uiolentemente dargli lūctione. Debbaſi credere aquegli che ſtanno ītorno allo infermo ſe fāno teſtimonanza che eſſo mōſtro ſegni di contritione & domando la confeſſione. Se gia longo tempo non ſe ɔfeſſato & e manifeſto peccatore & incorre ſubitamēte nel farnetico & ne prima ne poi moſtro ſegni di contritione: niente allui ſi debba dare ne ſacramenti ne ecleſieſtica ſepultura: ma ſe non ha perduto ne il parlare ne il ſentimēto. debba dallui eſſer domādata la pura confeſſione de peccati piu o meno ſecondo che pare eltempo impero che ſe e nello ſtremo e da domandare de peccati principali & maximamente e da inducere eſſo acōtritione cō iſperanza di ſalute . Secondariamente ſe non e

in istremo & uuole fare generale confessiõe ditu
cta la sua uita si come molti sancti hanno facto
aduenga che non sia necessario di quegli che di
rictamente si confessono in fare la confessione e
da lassarla & finalmente da dargli labsolutione
dogni sententia di scomunicatione & dogni pec
cato nel modo decto disopra nel precedente ca
p. Nientedimeno inquesta forma che se esso era
legato in alcuna scomunicatione della quale el
confessore fuor del pericolo mortale non potea
absoluere debba allui essere ingiũto che se scam
pa della infermita quãdo piu presto & comodo
puo uada aquello che ha auctorita sopra di tale
scomunicatione & non faccendo questo ricade
nella medesima sententia ex de se. exco. qui. li. vi
Ma se era detenuto da alcuno peccato de casi r̃
seruati aluesc. non e bisognoche dopo la sanitad̃
uada al uescouo per la absolutione Impero che
nõ e obligato ad questo Ma bastagli solo quella
absolutione Sappi niẽtedimeno che se quel tale
fusse usuraio publico non puo essere riceuto alla
confessione & alli altri sacramenti se gia in p̃ma
facta la cautione cioe la sicurta direstituire lusura
da parenti o da simili o promissione dalle hered̃
di simile usura ĩ caso che pdesse el parlar̃ o uero

luso della ragione dopo esegni della contritione secondo luso della ragionē che si truouano ī capitolo quāq̄ de usuris li.vi. Et facte tucte queste cose non e da imporre lapenitentia allo infermo cōciosia che nō la possi far. Ma debbali esser manifestata come si denota xxvi.q.vi. abīsumis dichiarando in questa forma. Io ti darei tal pnīa se tu fussi sano āduenga che ladouessi far maggiore secōdo la regola della chiesa Ma pchē al pſēte non la puoi fare qn̄ sarai sano farai q̄sto o altro o uero uerrai ame & io tela daro allora : tamē q̄sto ultimo mō nō par molto sicuro īpochē pochi son quegli chē ritornassero Ma se idio dispone altro dite lassa perlanima tua solo per pnīa achi tu credi che satisfaccia in stato di gratia alla intētione tua Et etiam e dauisarlo se ha afare alcūa restitutione & amectere a executione alcū lascio ad alcuna pia causa: Et se fusse obligato nō e da plūgare el tēpo come ɔtiuamēte sula fare: laq̄lcosa qn̄ nō si recassero afare nō si deono absoluere & āco si de lōfermo recare a contritione & aɔfidētia della diuina misericordia Et se nō potesse hauer copia di sacerdote ī simile pericolo come se ī mare oī guerre puossi ɔfessare dal secolar aduēga chē nō sia ncrio. Vn̄ se scāpasse da tal pcolo si dbba

ricõfessar̃ dal prete dipoi . Se lo infermo nõ e in pericolo & hauesse caso discomunicatione o daltro pccõ de quali nõ potesse el sacerdote absoluere debba el sacerdote andare o mandare al ues. p lauctorita di potere absoluere nõ manifestando el pccor̃ se gia esso nõ gla dato ĩpma licẽtia dinominarlo Se lo infermo ha la indulgẽtia dalpapa in articulo mortis apressãdosi la morte si puo fare labsolutiõe ĩ q̃sta forma dopo le scripte cose.

DELLA absol. nel articol della morte. C viii.

La forma della absolutione ĩ arculo mortis solo aquegli che hanno licentia plenaria dal papa Misereatur tui &c. dapoi dica. Auctoritate domini nostri ihesu christi & apostolorũ eius petri & pauli & dñi nr̃i pape in hac parte mihi spetialiter concessa concedo & do tibi plenariam remissionem oĩu3 peccato℞ tuo℞ de qbus ore cõfessus es & corde contritus que nõ conmisisti sub p̃testu huius indulgentie Inquantum claues ecclesie se extendunt que quidem plenaria indulgentia sit tibi in augumẽtũ uirtutis & gr̃e & acq̃sitiuuis uite eterne In noĩe p. & f. & s. s. amen.

Forma dabsoluer̃ la scomũicatiõ minor̃. C viiii

Ego te absoluo auinculo excomũicatiõis que incurristi participando cũ excomunicatis in casu

non concesso in loquela in cibo uel potu & resti
tuo te sanctis sacramentis ecclesie In noie pa. &c
DElla absolutione della maggiore exco. C viiii.
Sappi che la absolutione della scomunicatione
maggiore si debba prima richiedere el giuramen
to cioe che giuri distare acomãdamẽti della chie
sa equali sono facti dalla absolutione in tale ma
teria: laqualcosa facta o e si debba aquel tale im
porre o uero far fare cose ragioneuoli cioe che sa
tisfaccia achi hauesse offeso: o uero dãnificato
se puo se per questo fusse scomunicato: Et maxi
mamente e da ingiugnere allui che non uenga
contra aquel canone cioe se fu scomunicato per
bactere cherici che promecta non bactergli piu.
Secondariamente denudando le spalle debba es
sere bacturo con uerge dicendo Miserere mei de
us & aciascheduno uerso si debba ꝑquotere una
uolta & dapoi subgiũga el pater nostro. ỽ Nihil
proficiat inimicus in eo. Oremus.
Deus cui proprium est misereri semꝑ. Mutãdo
questo in questa orõe cioe dice delictoꝝ catena:
excomunicationis snĩa. Et finalmente tre uolte
absolua quello che ha la podesta Di[illegible]endo aucto
ritate omnipotentis dei. Et beatorum apostolo
rum petri & pauli & talis episcopus dal quale eb

be auctorita mihi concessa ego absoluo auiculo
excomunicationis quam incurristi propter talez
crimen uel causam                    manifestando es
sa Et se fusse legato in piu sententie manifestile
agiugnendo questo Et restituo te sactis sacramē
tis ecclesie & comunioni & unitati fidelium. In
nomine patris & filii & spiritus sancti amen.

FORma della absolutione de peccati si procedē
dum est. Cx

Primo si teneris aliquo uiculo excomunicatiōis
uel particicipationis de qua possum te absoluer
Ego absoluo te & restituo te sanctis sacramētis
ecclesie in nomine patris & filii &c. Dapoi. Dn̄s
noster yhesus te absoluat Et ego te absoluo auc
toritate qua fungor apcīs tuis. in nomine patris
&c. Omnia que feceris & quicquid pateris & pati
eris sit tibi in remissionem peccatoruz tuoꝝ om
nium in augum̄tū gr̄e & p̄mia uite eterne amē.

Forma del sacramento del bactesmo cioe quādo
non dubita esser bactizato. Cxi.

Ego te bactizo in nomine patris & filii & spirit9
sancti amē. Dice san Tho nel iiii. che ego & am̄
non sono di substantia del sacramento Niente
dimeno si debbano dire plo statuto & pla cōsue
tudīe coūe Ma se dubitasse se fusse bapti

zato o no allora dica. Si es bactizatus nō te baptizo Si non es baptizatus ego te baptizo. In nomine patris & filii & spiritus sancti Amen.

FORma del sacramento della confirmatione o uero cresmate chē solo el uescouo da. Cxii

Consigno te signo crucis crismate salutis In nomine pr̄is & filii & spiritus sancti amē. Dassi nella fronte & con crismate consecrato dal uescouo

FORma del sacramento della penitentia & della absolutione dopo laconfessione. Cxiii.

Ego absoluo te apeccatis tuis: in nomine patris & filii & spiritus sancti amen: & tucte laltre cose sono di bene esse cioe nō necessarie secōdo Tho

FORMA del sacramento della extrema & sancta unctione. Cxiiii

Parcat tibi dominus per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiem quicq̄d deliquisti per uisum &c. secondo ordine.

Vnaltra forma laquale sichiama Ambrosiana: Nientedimeno fu prima la forma Gregoriana. Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato: Innomine patris &c. Tho. in iiii. Ma e da obseruare inprima la forma gregoriana. Et debbasi fare la forma in sei luoghi del corpo almeno. Prima aglochi dicendo come decto e disopra. Secondo

in tucti edua glorechi . Terrio al naso. Quarto alla bocca chiusa. Quinto alle mani nelle palme Sexto ne piedi & nelle parti supperiori.
Echerici secolari aessi aggiungono elseptimo al lombo· laqualcosa si debba fare doue e questa consuetudine. Aduenga che non lo facci lordi ne nostro inuerso efrati.
Forma della consecratione del corpo & del sangue di christo & questo e secōdo san Tho. Cxv
Hoc est enim corpus meum Enim non e di substantia Nientedimeno non si debba lassare & lassandolo peccarebbe mortalmente. Hic est enim calix sanguinis mei noui & eterni testamenti mysterium fidei qui pro uobis & pro multis effundetur in remissionem peccatoru3. Tucte queste parole sono della consecratione excepto enim secondo san Tho.
LA forma del sacramento dellordine. Cxvi
Lequali conciosia cosa che sieno septe: ciascheduno ha forma per se: doue e da sapere secōdo san tho. nel iiii che allora si pone el caractere: o uero si riceue lordine quādo porgendosi lo strumento di quello ordine tocca lamano al ordinā te aquello ordine.
FORma degli hostiarii e questa. Cxvii

Forma degli hostiarii. Quello che sordina ique sto ordine: el uescouo gli da le chiaui della chie sa dicēdo Sic agite q̄si rdituri deo: & e bisogno

FORMA lectoratus. C xviii.

Acostui da el uescouo el libro nel quale hara ale gere doue sono prophetie messale o uero pistola re dicendo: Recipite & estote uerbi dei relatores habituri fideliter & deuote impleueritis offitiu3 uestrum partem cum hiis qui uerbum dei mini strauerunt ab initio.

Forma exorci3atus. C xviiii.

Acostui da el uescouo el libro doue sono scripti gli exorcismi come quello doue si benedisce lac qua exorci3ata o uero altro & dice. Accipite & ꝯ mendate memorie & habitote potestatem impo nendi manū sup egros siue bapti3at⁹ siue cathe cuminos.

Forma acccolitus. C xx.

Acostui da el uescouo el cādelliere col cero dicē do. Accipite cerofaratiū cum cero & sciatis accē denda luminaria ecclesie mancipari: riceue etiā ū uaso dallo arcidiac. dicēdo el uesc. sāguis xp̄i.

Forma subdiaconatus. C xxi.

Acostui da el uescouo el calice uoto con la pate na uota el uaso cō lacqua el manile cioe el batolo

el manitrigio dal diacono dicente uidete cuius misterium uobis traditur Et ideo si usq; nūc fui stis tardi ad ecclesiā amodo debetis esse assidui Si usq; nunc fuistis somnolenti amodo uigiles Si usq; nunc ebriosi amodo sobrii Si usq; nunc honerosi admodo honesti. Oblatōesq; ueniūt in altari panes propositionis appellantur d̄ ipsis oblationibus tñ debent poni in altari quantum possint populo sufficere ne aliquid putridū insa crario remaneat: palle uero in substratorio alta ris in alio uase debent lauari : in alio corporales & ubi palle & corporales lote fuerint nullum au tem linteamen ibidem debet lauari: ipsa autem aqua debet in batisterinm mergi. Ideo amoneo ut uos exhibeatis ita ut deo placere possitis.

FORMA DIACONATVS. Cxxii

Acostui da el uescouo el libro de uāgelii dicēdo Accipite potestatē legendi euaāeliū iecclesia tā ꝑ uiuis quaꝫ ꝑ mortuis ita in noīe domini amē Itē el uescouo pō lamā sopra el capo lor dicēdo. Emicte in eū quesumꝰ spiritū sanctū &c.

Item dice

Accipite stolā &c. ut pꝫ in pōtificali: nel dar̄ el li bro de uangelii secōdo sancto Thomaso simpri me el caractere

Acostui da el uescouo el calice cō la patena pre
parata cioe col uino inel calice & con lostia nella
patena: Altrimenti non si riceuerebbe el caracte
re secondo san Tho. se non fusse preparato dicē
do: Accipite potestatez offerendi sacrificiū deo
missamq; celebrare tam pro uiuis quam pro de
functis. In nomine domini &c. Item dal uesco
uo si pone la mano sopra lordīato & tucti esacer
doti che sono presenti con lui dichino ad esso ue
scouo Oremus dilectissimi domini &c. ut in pa
storali. Et aduēga che Pietro di tarātasio dicesse
che la impositione della mano si imprime el cha
ractere primo: nientedimeno e uero & piu comu
ne secondo Tho. cioe nella preortatione del cali
ce. Item ugnesi lemani del sacerdote mentrechē
sordina dal uescouo dicendo: Consecra & sācti
fica &c. Item acconciagli la stola sopra le spalle
dicendo Accipe iugum domini &c. Item ueste
lo con la pianeta dicendo Stola innocentie &c.
Sappi adunq; che se imprima si lascia el porgere
del calice preparato tucte laltre cose sidebbano ri
fare dacapo si come non fusse facto niente Ma
se questo si sara obseruato & alcuna delle predec
te si lassassero non si debba ricominciare dacapo

lordinatione: Ma quello che e mãcato ſi debba ſopprire dal ueſcouo in altra ordinatione & ique ſto mezo ſi puo celebrare.

FORma nel ſacram̄to del matrimonio. Cxxiiii

Non e diffinita quella forma e una expremitiõe di conſentimento per parole duno ad unaltro di mogle & dimarito: ut accipio te in uxorem uel uirum: reſpondet quod ita: o uero ſe parlar nõ poteſſe per ſcriptura o per altro ſegno manifeſta mente el conſentimento ſuo.

IMPRESSA IN FIRENZE PER
FRANCESCHO DI DINO
FIORENTINO NEL AN
NO DEL SIGNORE.
NOSTRO YHESV
CHRISTO
AMEN.
DE.

Scomunicatiōi che solo al papa saptiene labso.
La p̄ma se alcū bacte cherico o religioso uiolēte mēte o temerariamēte appartiensi labsolutione al papa o al suo legato . xvii q. iiii siqs suadēte.
Se alcūo incēdesse luoghi sacri o di religiosi: ip cioche dapoi che sara publicato sapptiene labso lutione al papa: Ma innāzi la denūptiatione so lo il uesc. puo absoluere ex . de sen exco. quesisti
Se rompe emedesimi luoghi e excomunication papale & episcopale pel sopradecto modo.
Se alcuno incende o rompe altri luoghi o uero decte aiuto o consiglo dicio fare : aduenga idio che per legge comuue non sieno scomunicati ni entedimeno sono da scomunicare: Ma se sono questi tali scomunicati da alcuna legge particu lare come e per sino dalle constitutioni o uer da giudice Vnde quando fussero denūptiati e caso papale Extra de. sen. exco. tua.
Se alcuno falsifica lectere papali o usa esse falsifi cate & e scōunicatiōe papale. Ex. de fal. & dura .
Se alcun ponesse mano acorreggiere una lectera o un punto in esse excepto quegli aquali questo in spetialita fusse cōmesso & glaltri caggiono in scomunication papale secondo Hostiense .
Gli scismatici & heretici che seguitano la scisma

gia dannata & etiam efautori della scisma : & e
papale per lo processo che si fa in curia.
Quegli che credão o che riceptano o difẽdono
gli heretici e papale ꝑ simil processo facto ĩ curia
Quegli che conmecton simonia per essere ordĩa
ti in ordini sacri o per cõseguire offitii o prelatu
re ecclesiastiche o per intrare in religione o ꝑ cõ
seguir̃ altre cose spirituali e caso papale & maxi
me per ꝯseqre bñfitio secondo lo extrauagante
di Martino quinto.
Quegli che fanno pacto o promixiõe occultam̃
te o manifestamente alcuna cosa per benche pic
cola sia per alcuna giustia o gratia per se o ꝑ al
tri nelle cause & ne iudicii o per poter meglo ob
tenere lectre o gratie dalla sedia apostolica : e pa
pale per lo extrauagante di Bonifatio octauo.
Quegli che usano tal gratie o lectre scientemẽte
in tal forma obtenute con malitia.
Epirrati cioe ladri di mar̃ e papale se e sẽza guerr̃
Quegli che inpediscono la uectouagla che ua a
Roma o doue fusse la corte & quegli che difẽdõ
questi tali e excomunicatione papale ꝑ lo ꝓcesso
Quegli che che rubano o assaltono e pellegrini
che uanno a Roma ꝑ diuotione e excomunicati
on papale ꝑ ꝓcesso annuale che si fa in corte.

Quegli che danno aiuto o cõsiglo alle ſopradec te coſe E papale per proceſſum .
Quegli che danno adiuto dinulla a ſaracini o in fedeli quando ſono contro a chriſtiani o di terra ſancta ſono ſcomunicati & e papale .
Quegli che portano mercantie o uectouagla nel le ſopradecte parti & maxime in alexãdria & nel le parti degipto & ſimilmente quegli che leman dano o fãno cauare delle lor terre & quegli chõ ſo pra cio danno conſiglo o auxilio e papale per ꝓ ceſſum curie: Nientedimeno in queſto euenitia ni hanno licentia .
Quegli che uanno in terra ſancta etiam per de uotione ſenza licentia apoſtolica e papale .
Quegli che ſeguitan cardinali hoſtilmente e pa pale ex. de pe. li vi. ſi ꝑ quegli che perſeguitano & ſi per quegli che fanno fare o danno conſiglo o aiuto a quegli che fanno tali coſe e caſo papa le ex. de penis. ſiquis ſuadente in cle.
Quegli che ſbandiſcono o fanno ſbandire o pi glare eueſcoui e papale .
Quegli che nelle lor terre impongono nuouamē te impongono nuoui paſſaggi & gabelle e papa le per proceſſum curie .

Se per cagione dalcuna ſententia o dinterdecto di manifeſta ſcomunicatione alcuno ha dato licentia di grauare coloro che decton tal ſententie o interdecti o alcuni di lor gente nelle perſone o nella roba e ſcomunicatione epiſcopale per dua meſi & dapoi aquel tempo diuenta papale.

Se quegli che taglono alcun corpo morto o gli ſegano o cauano perpotere hauere loſſa e papal per lo extrauagante di papapa bonifatio.
Di quegli che aſſediano per ſe o per altri o adiritto o torto ſenza licenza del papa o armata: o uero altro e papale per proceſſo annuale proprio.

Quegli che conſtringono acelebrare in luogo interdecto o chiamono audire gluffici diuini gli iſcomunicati o quegli che ſono interdecti & prohibiſcono che ſe ſono amoniti ſe non eſcon fuore ſono ſcomunicati di ſcomunicatione papale.

Quegli ſecolari che riceuon in curia romana lectre del papa dimano daltri che di quegli acui ſaſpecta tale offitio come ballatori & nũptii e pap.
Le infraſcripte ſcomunicationi ſiſtendano elpiu elmeglo circa ichierici & ancora de religioſi.

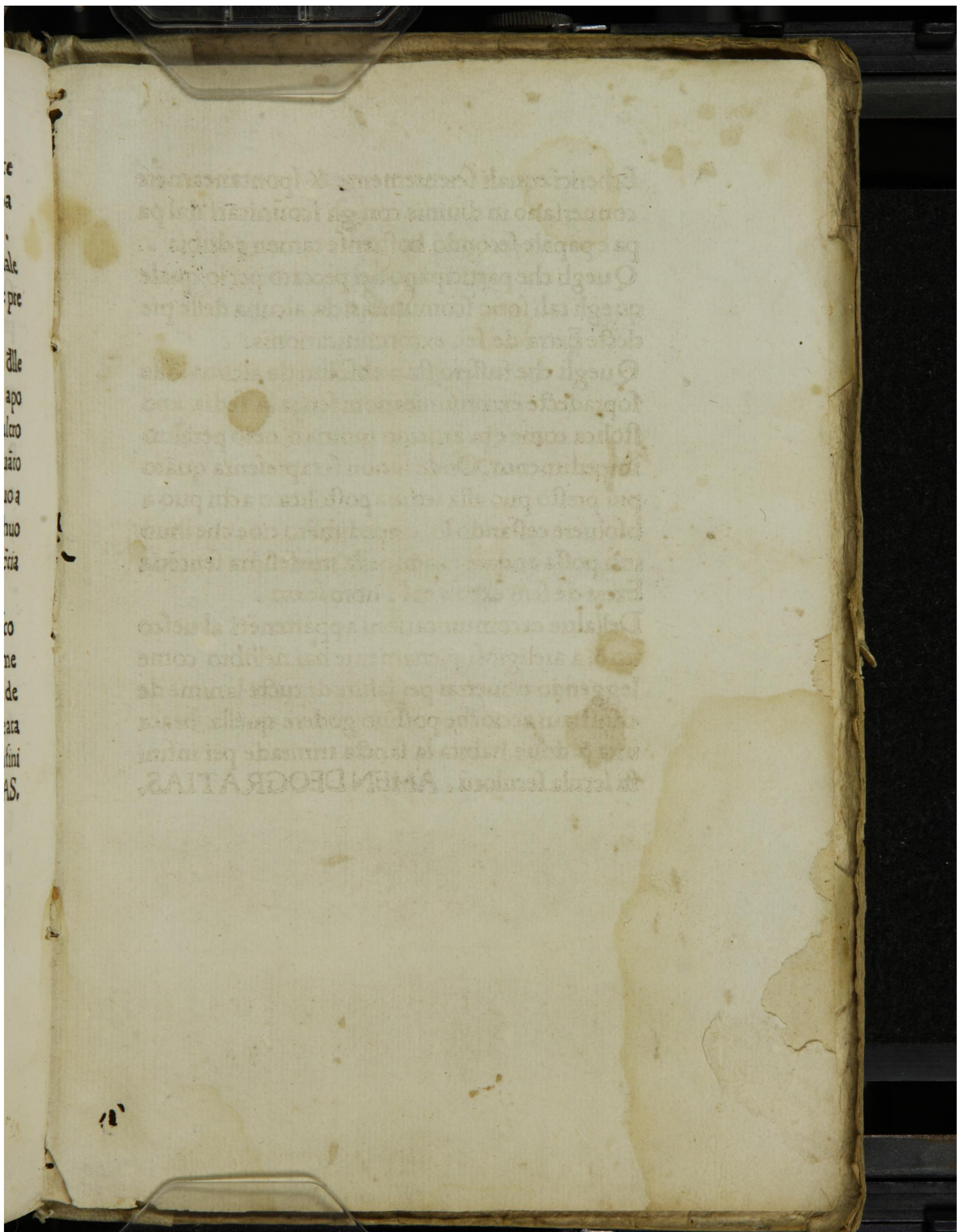
Echerici & religiosi equali inducono le persone a uotarsi o agiurare opromecter deleggeř apresso alloro la sepultura & se lanno electa dinõ donet la permutare E papale extra de penitenti.
Quegli sacerdoti equali sanza licẽtia speciale đ proprii sacerdoti ministrano el sacramento cõm e el corpo di christo olio sancto o solemnizare ematrimonii e papale ex. de priuilegiis clemẽ.

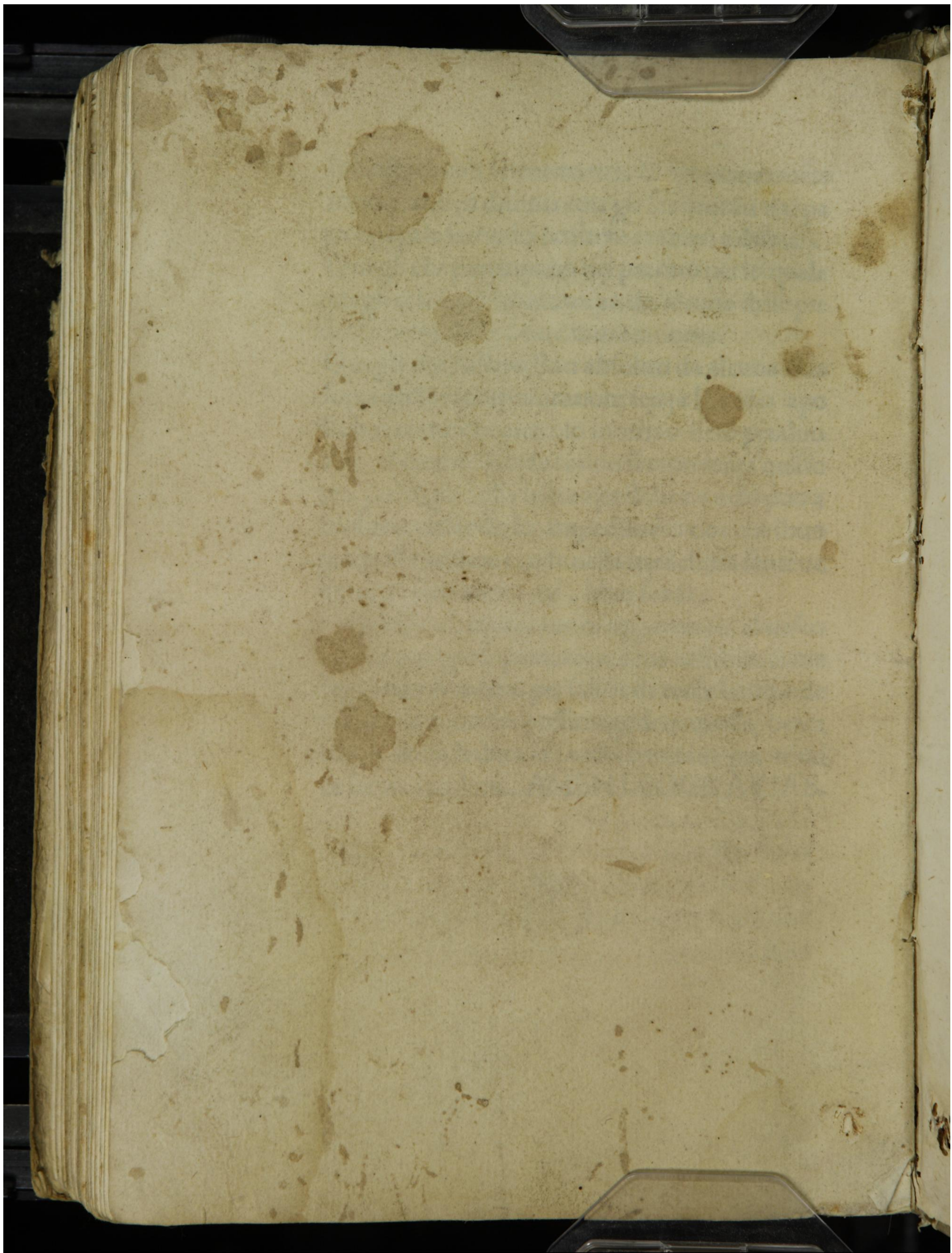
Dereligiosi equali absoluono gli scomũicati dal canone ne casi non concessi o da sententie date per capitoli sinodali o per priuilegii promulgate o soluesson da pena & colpa extra de pre. in cle.

Gli inquisitori degli heretici equali o per hodio contra la giustitia o contra conscientia lasceran no di nõ procedere contra ciascheduno: o uero seimponesseno in essa heresia inalcuno o uero p tal modo la imponesse che hauesse a impedire il suo offitio extra de hereticis.
Ereligiosi demendicanti professi equali transse riscano se ad alcuno ordine monastico: excepto quello di certosa & di quegli che riceuono quello tale scientemente e papale per constitutione fac ta in constantia.

Echerici equali scientemente & spontaneamēte conuersano in diuinis con gli scoũicati dal papa e papale secondo hostiense tamen e dubia.
Quegli che participano nel peccato per lo quale quegli tali sono scomunicati da alcuna delle predecte Extra de se. excomunicationis.
Quegli che fussero stati absoluti da alcuna dlle sopradecte excomunicationi senza la sedia apostolica come e in articulo mortis o uero peraltro impedimento. Onde se non si rapresenta quãto piu presto puo alla sedia apostolica o achi puo absoluere cessando lo impedimēto cioe che lhuomo possa andare: cade nella medesima sentẽtia Extra de sen. exco. cos. libro sexto.
Dellaltre excomunicationi apparteneti al uescouo & a areligiosi pienamente hai nellibro come leggendo trouerrai per salute di tucte lanime de christiaui accioche possino godere quella beata uita & doue habita la sancta trinitade per infinita secula seculorũ. AMEN DEOGRATIAS.







Ant.o e chiara spatolj

1 Se nasi da la chiara pechat fabriagha ciduxim pelegrino

2 nasse i la charita salvadori fabriagha

3 i salvador nasse pelegrino fabriagha

4 d. pelegha dino nasse la isabella

